2 ADESIVI IN REGALO

GUERIN SPORTIVO

20

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXIV - **N. 20** (591) **14/20 MAGGIO 1986** - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.200 CONTIENE I.P.

Azzurri verso Messico
Speciale Italia-Cina

A colori Tuttocoppe
Le regine d'Europa

Inchiesta a Milano
Com'è triste S. Siro

Ecco il club tifoso
più forte d'Italia

GIAMPI PRESENTA

JUVE GOL STORY

PERCHÉ GIAMPI

Dalla passione e dai colori bianconeri una simpatica mascotte, omaggio al superpresidente

Fedele alla Juve

Una zebra, suggeriva facilmente il bianconero. Invece, da sotto la zazzera pepe e sale, spunta il bob-tail Giampi. È la mascotte della Vecchia Signora, il pupazzo in maglietta juventina, gli occhi da indovinare nella lana del ciuffo, che dall'inizio dell'ultimo campionato ha catturato i tifosi di Madama. Giampi è nato a Milano, alla «Football Sport Merchandise», azienda specializzata nella ideazione e diffusione di gadget e abbigliamento personalizzati, per calciofili e sportivi. Lo hanno pensato orso, gatto. Zebra appunto. Ma ha prevalso il più classico amico dell'uomo: e Giampi è cane, bob-tail per l'esattezza, animale imponente ma giocoso, naturalmente simpatico. Infatti piace a tutti, signori e signore. Commercializzato dal settembre 1985, Giampi ora fa compagnia a oltre ventimila tifosi. Se la maggioranza degli acquirenti è giovanissima, non mancano però i senior: «Tifa Juve con me», invita Giampi in un biglietto che tiene tra le zampe, e loro ci stanno. Qualcuno, ammiccando al ventiduesimo scudetto, conferma che il cagnetto «mena buono». Per ora, Giampi arriva per posta, richiesto direttamente alla «Football Sport Merchandise», ma presto aspetterà i fans juventini anche nelle cartolerie e nei negozi di giocattoli. Un successo, lo definiscono i suoi creatori. Destinato a crescere, aggiungiamo noi che abbiamo saputo di lusinghiere proposte ricevute dal nuovo beniamino. Nel futuro di Giampi ci sono infatti un cartone animato, un fumetto e l'onore di un poster. Noblesse oblige: con il nome che porta, come poteva Giampi non centrare il bersaglio? L'hanno proposto direttamente i tifosi, rispondendo a un referendum che la «Football Sport Merchandise» ha organizzato durante la fase di progettazione del pupazzo. I «Giampiero» sono piovuti a decine. Un omaggio affettuoso all'uomo che più ha portato in alto il prestigio della Juve. Oggi Giampi è riconosciuto ufficialmente mascotte della Juventus F.C. e promette di dividere ancora a lungo le gioie degli amici bianconeri. Allora: forza Juve e forza Giampi. Attenzione alle imitazioni, però: già se ne trovano sui banchetti di piazza Navona. Giampi come Vuitton, insomma. Mica male...

ITALY
for
USA
KEEP FOR
YOU
keep
DISTRIBUZIONE FMC TEL. 0733.564294

CALCIO ITALIANO ALLO SFASCIO: LO SALVERÀ IL MUNDIAL?

Sotto l'azzurro niente

di **Gianni de Felice**

IL CALCIO, *lo sport più amato dagli italiani, vive un drammatico momento della sua storia: forse il più drammatico del dopoguerra. In questi quarant'anni di sviluppo in termini di diffusione della pratica, di popolarità, di dimensione economica, di rilevanza sociale, ha certamente attraversato crisi, turbolenze, episodi sgradevoli e inquietanti. I più anziani ricordano i giorni cupi dell'eliminazione azzurra dai campionati del mondo del 1958, per mano dell'Irlanda del Nord sul campo di Belfast: le critiche per l'impiego degli «oriundi» veri o falsi in Nazionale, la clamorosa intervista del presidente federale Ottorino Barassi all'inviato di «Stadio» Alfeo Biagi, l'intervento di Onesti contro i presidenti di società definiti «ricchi scemi», l'istituzione di un commissario straordinario alla Federcalcio nella persona di Bruno Zauli. Non occorre avere i capelli bianchi per aver vissuto la prima guerra del doping (febbraio 1962) scatenata dal presidente milanista Andrea Rizzoli contro l'Inter di Helenio Herrera con una clamorosa denuncia su «L'Europeo», edizione Rizzoli ovviamente, alla quale il prestigioso settimanale dedicò un'inquietante copertina. Anche ai meno giovani è nota la seconda guerra del doping, scoppiata nel 1964 fra Inter e Bologna: la squadra emiliana denunciata perché alcuni suoi calciatori erano risultati «positivi» all'esame chimico, l'intervento di alcuni avvocati bolognesi per il coinvolgimento della magistratura che fa sequestrare le provette dell'analisi custodite a Coverciano, l'impossibilità di venire realmente a capo della faccenda perché le provette risultano degradate dopo l'asportazione dal frigorifero, lo spareggio per lo scudetto vinto dal Bologna. Nei libri di storia calcistica è diffusamente raccontata la vicenda della sconfitta azzurra di Middlesbrough, durante i mondiali del 1966, contro la sconosciuta e debolissima Corea del Nord; perché da quel fatale gol del dottor Pak Doo-Ik, scaturirono: il licenziamento del commissario tecnico Edmondo Fabbri, l'accusa di questi contro ignoti che avevano drogato «a dormire» gli azzurri, la querela del medico federale Fini contro Fabbri, la chiusura delle frontiere agli stranieri, l'istituzione delle «società per azioni» decisa da Giuseppe Pasquale, che voleva cedere la presidenza federale ad Artemio Franchi con una riforma invece che con un clamoroso insuccesso internazionale. Nel frattempo, la vita del calcio è stata punteggiata da isolati episodi di corruzione, eufemisticamente chiamata «illecito sportivo»: le storie del Catania di Michisanti e di personaggi come il bresciano Gaggiotti, una vicenda dell'Udinese, la pastetta che chiamò in causa il Genoa di Gadolla, l'Atalanta e il centravanti bolognese Gino Cappello, riempirono le pagine dei giornali fra gli anni Cinquanta e Sessanta. Tuttavia, questi incidenti di percorso del progresso calcistico italiano — non è una contraddizione: neanche il pane lievita senza far bolle — non determinarono mai la situazione di angoscia e d'incertezza che si è invece creata in questi mesi.*

QUESTA VOLTA *è accaduto che troppi nodi sono venuti al pettine contemporaneamente, dando la sensazione di uno sfa-*

IN COPERTINA

Tacconi e la maglia della nuova Juve (fotoGiglio)

SERVIZI

GOL 7

ZIBALDONE

7 GIORNI

RUBRICHE

LE INIZIATIVE

scio completo: uno sfascio morale, organizzativo ed economico. Morale, perché lo scandalo delle scommesse e della corruzione «a tappeto» sta dimostrando quale vastissima breccia il parassitismo speculativo ha purtroppo aperto nel costume di molti calciatori e di alcuni tecnici, dirigenti, arbitri. Ci sarà pure del millantato credito nei discorsi di certi ignobili maneggioni, come fiduciosamente sostengono i dirigenti della Federcalcio: ma questo interessa la giustizia sportiva. A noi, sul piano del costume, allarma il fatto che quei discorsi risultassero perfettamente credibili a presidenti di società ed a scommettitori. Chi affida trenta o cento milioni ad un maneggione che promette di corrompere un arbitro, è comunque una persona che crede che quell'arbitro sia corruttibile e che è disposta a corromperlo. In questa credulità e in questa disponibilità sta il malcostume, indipendentemente dall'onestà dell'arbitro e dal millantato credito del maneggione. Sfascio organizzativo, si diceva al secondo punto: lo si avverte dalle gaffe quasi quotidiane che la Federcalcio — priva di guida e depauperata di cervelli — commette con la Rai, con gli sponsor, con la stampa, con le interviste contraddittorie rilasciate da molti suoi esponenti, con la palese discordia fra il presidente federale ed i presidenti delle leghe professionistiche, con le riunioni maratonesche del consiglio federale, con la richiesta al presidente del CONI di partecipare alle sedute di questo consiglio, con il ritardo sulle scadenze operative. Ed infine, al terzo punto, lo sfascio economico: con le denunce al tribunale di alcune società da parte della Federazione, con il grave «scoperto» del calcio professionistico determinato dalla mancata applicazione delle norme vigenti e dalle allegre gestioni di presidenti che nella migliore delle ipotesi possono esser definiti «imprudenti», con il severo discorso del ministro delle Finanze, Visentini.

EBBENE, *nel pieno di questa gravissima crisi, che per assurdo destino il calcio italiano affronta da campione del mondo, arriva la scadenza azzurra dei mondiali messicani. E si creano due partiti. Uno dice: speriamo che la Nazionale vada bene in Messico, così tutti i problemi passano in second'ordine. Un altro invece sostiene: speriamo che la Nazionale vada male in Messico, così il malcontento popolare aiuterà a fare piazza pulita ed a rifondare, con una nuova «costituzione», l'ormai sgangherata repubblica del calcio. Entrambe le tesi indignano chi — come l'autore di questo articolo — ha seguito 136 partite della squadra azzurra, ha vissuto da cronista cinque campionati del mondo, ha fatto sinceramente il tifo per una sola squadra: quella chiamata Italia.*

NOSSIGNORI. *No, maledetti: lasciamo fuori la Nazionale da queste angosce. Non può risolverle, non deve risponderne e non le merita. La degenerazione morale, organizzativa, economica del calcio italiano resta, purtroppo, anche se Bearzot e gli azzurri riescono miracolosamente a riconquistare il titolo mondiale: sarebbe una sciagura se un trionfo in Messico consentisse di lasciare le cose nel modo, pessimo, in cui stanno. E sarebbe, invece, ingeneroso e ingiusto addossare a Bearzot e agli azzurri la responsabilità di un repulisti, che ci sembra necessario fin da ora e che va attribuito ad errori del tutto estranei al campo dei mondiali e alla panchina della Nazionale. Gli sportivi non vogliono chiassate e pomodori, così come non vogliono perniciose assoluzioni per meriti di campo. Chiedono alla Nazionale un orgoglioso impegno ed ai dirigenti federali o di società un responsabile comportamento. Distinguono bene le due situazioni. Mentre la squadra azzurra sta per partire per il Messico, ci conforta sapere che a fare questa distinzione non è soltanto il pubblico italiano, ma anche il presidente del CONI, Franco Carraro. Conoscendolo bene da quasi vent'anni, sappiamo che come «garante» è una garanzia. È l'unico che può portare il nostro calcio fuori dalla più drammatica crisi del dopoguerra.* □

Gli auguri di un «grande escluso» agli azzurri e a Bearzot

Che sia un Mundial alla juventina

Gli altri partono, io resto a casa. I Mondiali me li gusterò in televisione, nella mia camera di albergo di un'isola dove mia moglie e io abbiamo deciso di andare a trascorrere le ferie. Qualcuno sicuramente penserà: Stefano Tacconi deve essere arrabbiato come una iena visto che ci teneva da morire ad andare in Messico, al posto di Zenga. Ebbene, io non sono per nulla arrabbiato. Tantomeno mi permetto il lusso di mettere in discussione le scelte di un allenatore in gamba come Bearzot, che avrà avuto i suoi ottimi motivi per decidere in un senso, anziché in un altro. Fermo restando che nel nostro ambiente a pagare, alla fine, è sempre il lavoro svolto in maniera seria e consapevole, non ho dubbi: un giorno anche per me ci sarà una maglia azzurra come quella che ora tocca ai miei colleghi «messicani». Alla Juve ho imparato tantissime cose. Una in particolare: che non bisogna avere mai fretta e che la politica dei piccoli passi non tradisce nessuno. Magari vi sembrerà strano leggere certe cose scritte da un tipo che, per tradizione, veniva giudicato un istintivo per non dire qualche cosa di peggio. Tranquilli, il mio carattere non è cambiato: io amo la vita e sono convinto che ogni problema, anche il più serio o il più grave, si possa risolvere con il sorriso sulla bocca. Ecco, la Juve mi ha insegnato proprio questo. Con la maglia bianconera ho vinto moltissimo, forse più di quanto addirittura prevedessi. Ovviamente ad un certo tipo di successi occorre fare l'abitudine, senza lasciarsi stordire. Ora finalmente posso dire che nel mondo del calcio è venuto alla luce il nuovo Tacconi: quello che ha deciso, se gli verrà concesso, di consumare una vita in bianconero e di conquistarsi un posto in Nazionale non per benedizione divina, ma per meriti oggettivi e provati. Anche per questo mi preparo a firmare un contratto fiume con la Juve. Non voglio, il prossimo anno, trovarmi impegnato a rispondere tutto il giorno al telefono a direttori sportivi e a presidenti che vogliono conoscere quali intenzioni ho per il mio futuro. E sono certo che Boniperti saprà accontentarmi. Bearzot? Gli faccio tanti auguri di cuore: a lui e ad ogni compagno. In particolare a Zenga, naturalmente. Però che non gli capiti di giocare, sennò tutti rimpiangeranno Tacconi. Che battutaccia...

Stefano Tacconi

AI LETTORI

Proseguendo le agitazioni sindacali nella nostra tipografia, anche questa settimana siamo costretti ad uscire in ritardo, privi di alcuni servizi importanti e di rubriche. Vi preghiamo di scusarci.

Direttore responsabile
ITALO CUCCI
Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti
Caporedattori
Paolo Facchinetti
(iniziative speciali)
Ivan Zazzaroni

Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)
Marco Montanari (calcio)

Inviati
Marino Bartoletti
Guido Zucchi
(fotoreporter)

Redattori
Gianni Antoniella
Nando Aruffo
Carlo F. Chiesa
Pier Paolo Cioni
Sergio Sricchia
Marco Strazzi

Impaginazione
Gianni Castellani
Piero Pandolfi
Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Donata Zanotti

Segreteria di direzione
Serena Santoni

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

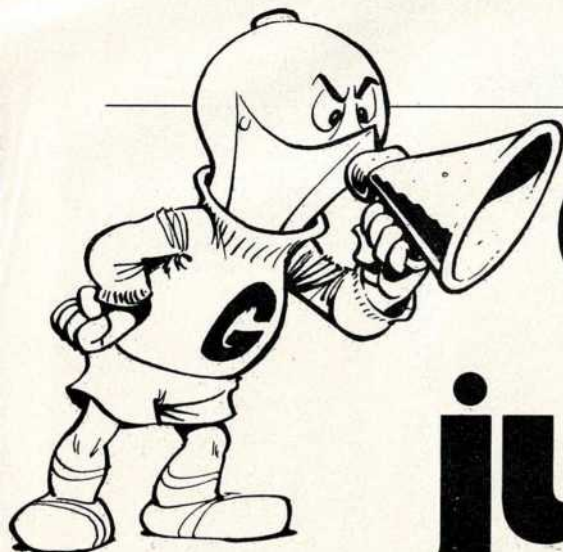
Collaboratori
Orio Bartoli
Paolo Carbone
Gaio Fratini
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Paolo Samarelli
Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)
telefono (051) 45.55.11
Telex 216182 Guerin
510212 Sprint
Telecopier
(051) 45.76.27
Telefono dei lettori
(051) 45.55.11
(interno 255)

Anno LXXIV n. 20 (591)
14-20 maggio 1986
L. 2.200 - Spedizione
in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

REFERENDUM SUL TIFO

Chioggia juventina

UN ALTRO trionfo bianconero: passato agli archivi lo scudetto numero 22, nel nostro speciale campionato per... tifosi sale alla ribalta lo Juventus Club Bragosso di Chioggia, che con un'impennata finale conferma il primo posto nella classifica e anzi distacca ulteriormente la concorrenza, aggiudicandosi così lo splendido pullmino Fiat «méta» di questo referendum. Il segreto del trionfo — a quanto ci hanno detto i responsabili del Bragosso — è semplice: i tifosi di Chioggia hanno chiesto la collaborazione degli altri Juventus Club della regione e la mossa si è rivelata vincente. Un successo vero e proprio di... squadra, insomma.

STACCATI di quasi 2.000 voti, hanno chiuso al secondo posto i Giovani della Fiesole. I supporters viola sono riusciti a scavalcare gli Azzurrissimi di Napoli — protagonisti della prima fase del referendum — e a contenere il successivo «ritorno» dei partenopei. Quarto club con oltre 1.000 preferenze (per l'esattezza 1.090) è risultato il Rione Picone di Bari, ennesima conferma che una tifoseria così appassionata e fedele non meritava il declassamento in Serie B.

E VISTO che ci siamo, onore ai For Ever Ultras di Bologna, primi fra i club cadetti ma soprattutto quinti in classifica generale davanti alla Fossa dei Leoni milanista, dalla quale francamente ci aspettavamo qualcosa di più. Per concludere, un accenno ai... derby. Quello di Torino l'ha stravinto la Juventus (addirittura due club davanti ai Leoni della Maratona, terminati al quattordicesimo posto), quello di Milano è andato al Milan (Fossa-Boys 610-168), quello di Genova al Genoa (Grifoni-Tito 147-140) e infine quello di Roma alla Lazio (Eagles-Cucs 185-172).

La classifica finale

Club	Punti
1. **Bragosso Chioggia** Juventus	p. 5.253
2. **Giovani della Fiesole** Fiorentina	3.300
3. **Azzurrissimi** Napoli	2.781
4. **Rione Picone** Bari	1.090
5. **For Ever Ultras** Bologna	734
6. **Fossa dei Leoni** Milan	610
7. **Eagles Supporters** Lazio	185
8. **Cucs** Roma	172
9. **Boys** Inter	168
10. **Black and White** Juventus	157
11. **Fossa dei Grifoni** Genoa	147
12. **Rangers** Pisa	146
13. **Club Tito** Sampdoria	140
14. **Leoni della Maratona** Torino	131
15. **Vigilantes** Vicenza	118
16. **Fossa Lariana** Como	102

Nota: Seguono altri club con meno di 100 voti.

Campione Mio/La supersfida Platini-Maradona torna in tivù

Per Diego e Michel è sempre Domenica

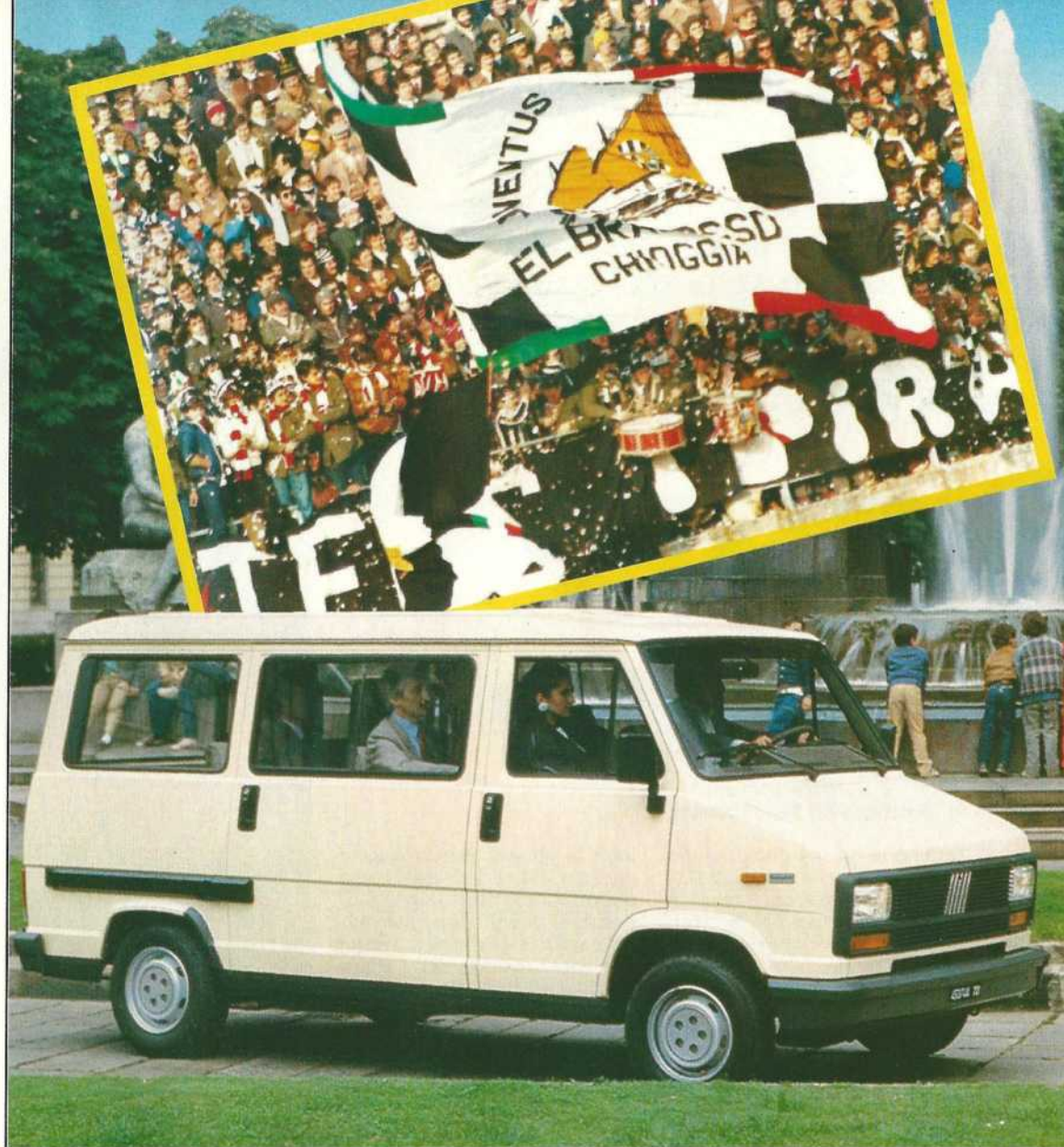
Campione mio è uscito dai teleschermi di mamma Rai ma sta per tornarvi trionfalmente. Alla soglia dei venti milioni di schede/voto «Domenica In» recupererà il più popolare referendum di tutti i tempi per aggiornare gli... elettori sull'andamento della supersfida Platini-Maradona, i 3.050.911 voti del francese contro i 2.841.388 dell'argentino. Cifre che alla vigilia del lancio di «Campione Mio» non erano neppure ipotizzabili e che hanno gratificato lo sponsor (la IP) oltre ogni misura. Il «Guerino» accompagnò il referendum con uno slogan felice: «Votate col cuore»; così è stato, anche se la componente dei ricchissimi premi messi in palio è stata sicuramente determinante per il successo dell'iniziativa. I campioni consacrati dalla leggenda del calcio così come quelli saliti alla ribalta nelle ultime stagioni hanno una volta di più raddrizzato i torti, cancellato le ombre che — spesso gratuitamente — vorrebbero offuscare lo sport più popolare. Ora i protagonisti di «Campione mio» sono quasi tutti coinvolti nell'avventura messicana che va a cominciare: chi come protagonista (Platini, Maradona, Cabrini, Rummenigge, Conti e... Zoff ora entrato a far parte dello staff tecnico azzurro), chi nella veste di grande escluso dal Mundial (Pruzzo), chi infine come testimone della leggenda del calcio e più direttamente della grande sfida di Mexico '70: da una parte Pelé, il vincitore, dall'altra Riva e Rivera, i «vicecampioni». C'è ancora tempo per arrivare a conoscere «il più grande» calciatore di tutti i tempi secondo gli italiani. E chissà che non sia proprio il Mundial a decidere lo sprint finale di «Campione Mio». □

Classifica dell'8-5-1986. Totale cartoline votate n. 19.496.000

Giocatore	Voti	Giocatore	Voti
1 PLATINI	3.050.911	6 RIVA	957.691
2 MARADONA	2.841.388	7 PELÈ	924.738
3 CABRINI	1.472.828	8 RUMMENIGGE	784.041
4 PRUZZO	1.409.488	9 ZOFF	659.930
5 RIVERA	1.095.418	10 BRUNO CONTI	634.430

A lato, **Maradona, 2.841.388 voti, e Platini, che ha superato il tetto dei tre milioni di preferenze. Sono loro i campioni più amati**

Buon viaggio, Bragosso

Ecco lo splendido pullmino Fiat assegnato allo Juventus Club Bragosso di Chioggia. I tifosi bianconeri potranno così affrontare tutti insieme le trasferte al seguito dello squadrone torinese. Un'occasione in più per divertirsi. Felici e... vincenti

Per i lettori

I premi in palio nel concorso *Lo Sportivo dell'anno* sono di prossima spedizione. Preghiamo pertanto i vincitori del concorso di pazientare ancora qualche giorno: il ritardo non è dovuto né a trascuratezza né a dimenticanza.

Bearzot promuove De Napoli a prima alternativa del centrocampo, mentre Conti ribadisce la propria indispensabilità alla manovra collettiva. Non sappiamo quanto i ripetuti scatti del folletto romanista resisteranno al veleno dell'altura, ma è un fatto che resta lui la nostra arma fondamentale

Bruno e unico

di **Adalberto Bortolotti**

NAPOLI. Abiurando una scomoda, ma beneaugurante, tradizione la nazionale azzurra non parte questa volta per l'avventura mondiale sulla scia di polemiche, insulti, invettive. I novanta minuti con la Cina sono stati lungi dal dispensare entusiasmi, ma tanta è la buona disposizione d'animo attorno a questa Italia 3 di Bearzot che festa c'è stata comunque e persino qualche «olé» a sottolineare la melina finale, figlia non di soprassalti brasiliani quanto di debito d'ossigeno. Neppure serio mi sembrerebbe esaminare in chiave tecnica questa partita. L'avversario era quanto di più salottiero ci può essere in circolazione nel pianeta calcio. Un'impostazione di esemplare accademia, grande rispetto delle iniziative altrui, contatti fisici limitati all'indispensabile. E poi larghis-

Sopra, fotoZucchi, **i ventidue «messicani» salutano il pubblico del San Paolo e l'Italia prima di affrontare il viaggio della speranza mundial.** Sopra a destra, fotoCalderoni, **Bruno Conti, arma fondamentale della Nazionale di Bearzot.** A lato, fotoZucchi, **il tiro-gol di Di Gennaro.** Più a destra, fotoCalderoni, **il 2 a 0 firmato da «Spillo» Altobelli con un bel guizzo**

simi spazi concessi nella propria tre quarti, al punto da invitare alle triangolazioni insistite, di prima intenzione. Meglio, la Cina, in avanti, con qualche buona idea di contropiede e una istintiva facilità di smarcamento nei suoi elementi più validi. Come test agonistico, in sostanza, zero virgola poco. Da parte loro, gli azzurri scendevano dal fresco di Roccaraso, imbastiti dai primi allenamenti impostati sul fondo, più che sull'agilità. La fantasia e la fame di pallone di Bruno Conti (dopo il lungo digiuno stagionale) hanno illuminato qualche notevole figura di gioco nel primo tempo. Il folletto romanista ha ribadito (ce n'era bisogno?) la sua indispensabilità alla manovra collettiva, che si affida sempre più spesso alla sua vena creativa. Ha offerto, slalom dopo slalom, il primo gol alla puntuale botta di Di Gennaro; ha smarcato stupendamente Ancelotti per il cross che il tuffo di Altobelli ha concretato nel raddoppio. Non so quanto i ripetuti scatti di Conti resisteranno al veleno dell'altura, ma è un fatto che — a quattro anni dalla Spagna, dove fu giudicato da Pelé il miglior giocatore dei mondiali — Bruno resta la nostra arma fondamentale. Molto tonico mi è apparso anche Di Gennaro, che acquista personalità ad ogni uscita ed è meno restio che in passato a sganciare quel bel tiro da fuori di cui madre natura l'ha dotato. Ingigantite, invece, le perplessità per Rossi. Paolino ha toccato pochi e innocui palloni e sulla sua testa sono finiti i soli fischi del San Paolo. Ci vorrà un altro miracolo, questo è certo, per ritrovare Pablito. Interessante lo studio delle sostituzioni. Conoscendo Bearzot, non è stato un omaggio alla geopolitica la promozione di De Napoli (al suo debutto in Nazionale A) a prima alternativa del centrocampo. E la rotazione delle punte conferma l'intenzione di accoppiare sempre un uomo alto e un elemento agile: Altobelli-Rossi e poi Serena-Galderisi. Ma non escluderei che, per certe occasioni, il CT mediti l'impiego contemporaneo di Conti e Vialli, con «Spillo» unica torre. In effetti, ora come ora, delle quattro punte di ruolo, Altobelli è la sola soluzione completamente affidabile. □

Calciatore dell'anno, parte per il suo terzo Mundial con i gradi di colonnello

Cabrio 3

NAPOLI. Rambo (per ora) è arrivato solo al numero due. Lui, invece, cioè il nostro eroe, ha già messo in cantiere il kolossal d'azione «Cabrio tre» e si accinge ad aggredire sinistramente (ovvero sulla fascia sinistra) e per la terza volta l'avventura Mundial: da ex cucciolo a leader di una covata che dall'abbecedario d'Argentina è giunta in soli quattro anni alla laurea di Spagna e che ora insegue la mastership messicana. *«Se il calcio fosse bello, sano e pulito come Cabrini* — ci ha confidato a Roccaraso un'ammiratrice in estasi — *non esisterebbero né scandali né sospetti né "tentazioni". Basta guardarlo in faccia per capire che ha solo voglia di vivere e di vincere. Neanche il successo è riuscito a rovinarlo»*. Già. Neanche il successo. E pensare che Antonio ha davvero vinto tutto ciò al quale un calciatore può ambire: Più di Pelé, fateci caso (che forse ha al suo attivo un maggior numero di «repliche», ma che non può vantare lo stesso campionario di gloria), più di Di Stefano, più di Rivera, più di Cruijff. Gli mancava solo un riconoscimento «individuale» e una giuria di giornalisti italiani ha appena rimediato eleggendolo «calciatore dell'anno», davanti a tutte le star dai nomi più o meno esotici che popolano il nostro campionato. Parte per il Messico, insomma, coi gradi calcistici di colonnello: ed è per ciò che, dovendo intervistare «questa» Italia, abbiamo deciso di intervistare proprio lui.

CREMONESE: Consuelo e Martina (cioè due delle tre donne più importanti della sua vita, l'altra è la mamma, perbacco) le ha già spedite a Milano Marittima, loro abituale rifugio estivo. Da una parte le vorrebbe rivedere sin da domani: dall'altra sogna di incontrarle nuovamente solo il primo luglio, ovvero all'indomani della finalissima. Sono loro, a ben guardare, le «tappe» parallele più importanti della sua vita di calciatore: *«Nel '78, al mio primo mondiale, c'era... solo mia madre; Nell'82 c'era già Consuelo, che avevo sposato l'anno prima* (A Cannuzzo di Cervia, per la storia n.d.r.); *Ora c'è anche Martina, un grande amore in più al quale essere fedele e dedicare qualcosa. Che cosa? Beh, è anche troppo facile immaginarlo. Un "qualcosa", comune, che se deve arrivare è meglio che arrivi in fretta, perché ho la sensazione che questo sarà il mio ultimo mondiale. Nel '90 avrò quasi 33 anni: potrei ancora essere un protagonista del grande calcio, ma potrei anche essere "solo" il libero della "mia" Cremonese. E Bearzot — perché lui sì che ci sarà ancora — avrà voglia di convocare in Nazionale uno della Cremonese?»*. Se per questo, Bearzot nel '78 andò vicino al titolo mondiale convocando «uno del Lanerossi Vicenza». Ma non è questo il punto. Piuttosto, perché tanto poco ottimismo circa la propria eventuale presenza nel '90 e tanta sicurezza riguardo quella di nonno Enzo? *«Ma perché questa Nazionale sarà sempre di Bearzot. Non so se dopo il Messico se ne andrà o resterà, ma la sua "firma" rimarrà per forza. Così come rimarrà — credo — la sua presenza. Indipendentemente dalle persone che lo affiancheranno o lo sostituiranno. Bearzot, per questa squadra, per questo "gruppo" è come Michelangelo per la Cappella Sistina: qualche pennellata la potrà dare anche un altro, l'opera potrà essere portata avanti da qualche "allievo", ma il merito del capolavoro resterà sempre e soprattutto suo»*.

— Dunque non sai immaginare una Nazionale senza il tuo maestro...

«No. Al punto che sono convinto che la squadra anche in questo mondiale andrà bene soprattutto per merito suo. E che, ripensandoci bene, sarà lui a guidarla fino ai campionati del '90. In otto anni sono cambiati gli uomini sono cambiati gli obbiettivi, sono cambiati gli avversari, ma Bearzot — per fortuna è sempre rimasto. Il suo slogan per questa spedizione messicana è "dimenticare Madrid". Giustissimo. I trionfi vanno cancellati al pari delle sconfitte. Solo così ci si può continuamente rigenerare».

PABLITO. A proposito di «restyling», che cosa pensi del desiderio di Bearzot di riproporre — fra lo scetticismo di molti — la versione «terza serie» del famoso Pablito?

«Penso che abbia perfettamente ragione. E aggiungo che questo mondiale, se qualcuno non lo avesse ancora capito, ce lo può far vincere — se non "solo" — soprattutto Paolo Rossi. Ricordatevi che nell '82 era messo molto peggio di oggi. Ed io che vivo quotidianamente a contatto con lui posso garantirvi che è tutt'altro che "finito" o demotivato. Giocare in Nazionale, per Paolo, è una festa e una

Cabrini: l'ex cucciolo della «covata argentina» a ventott'anni affronta il suo terzo mondiale, uno l'ha vinto

È IL SECONDO SUCCESSO STAGIONALE

DOVE	QUANDO	RISULTATI	
Lecce	25- 9-1985	Italia-Norvegia	1-2
Chorzow	16-11-1985	Polonia-Italia	1-0
Avellino	5- 2-1986	Italia-Germania Ovest	1-2
Udine	26- 3-1986	Italia-Austria	2-1
Napoli	11- 5-1986	Italia-Cina	2-0

possibilità di realizzazione che altrove non ha; negli ultimi due anni né la Juve né il Milan l'hanno saputo mettere in condizione di esprimersi al massimo. In maglia azzurra è un'altra cosa. La Nazionale è la sua vera "casa"».

— Certo che tu e Paolo avete davvero fatto "carriera" assieme...

«Già, terzo mondiale e terza camera in comune, a dispetto degli stupidi che non sanno capire. Pensa che ci conosciamo da una quindicina d'anni: da quano lui era ala destra della Juventus nel trofeo Albertoni per squadre giovanili. No, non fece gol: e non mi ricordo nemmeno come finì. Ricordo solo che di lì a poco ci ritrovammo nella Nazionale juniores e poi via via fino alla maglia azzurra "vera". Lui esordì qualche mese prima di me, nella sperimentale che Bearzot collaudò in Belgio. Io venni lanciato come titolare della Nazionale il giorno stesso della nostra partita inaugurale dei mondiali d'Argentina, quella contro la Francia. Fu una sorpresa: anche se sapevo già (perché me lo aveva detto ovviamente Berzot) che sarei stato convocato nei "ventidue", altro che "pressioni della critica". Erano due mesi che mi stavo preparando all'avventura: e le "pressioni" erano solo quelle dell'uomo che mi ha sempre dato fiducia spalancandomi questa stupenda carriera azzurra».

— In Argentina eri un cucciolo quasi intimidito. Ora sei un «boss».

«Sì, un "boss" che si sente più giovane dei ragazzi di vent'anni. Vedi il bello di questa "famiglia" è che gli insegnamenti si trasmettono senza bisogno di lezioni o di clan o di istruzioni particolari. Così come io entrai nella maniera più naturale possibile nel "gruppo d'Argentina", ora vedo i pulcini ambientarsi con disinvoltura in questa Nazionale. Ecco, io forse ero più intimidito di loro, mentre questi sono più figli di buona donna, più sfacciati, più disinvolti, più freddi. Ma l'intesa è totale. In chi riconosco il "Cabrini" del '78, forse in Vialli. Probabilmente perché siamo cremonesi tutti e due. Ma questo, ragazzi, non ha bisogno né di balie né di raccomandazioni. Questo sfonda subito, parola di "anziano"».

— Terzo mondiale, terza «storia» diversa...

«Un mondiale, comunque, da iniziare più che mai col piede giusto. Nella partita contro la Bulgaria avremo tutti gli occhi addosso, avremo sulle tempie le canne di una critica più spietata che mai. Questa è una Nazionale "che non può permettersi" di sbagliare: per fortuna si porta dentro la maturità necessaria per sopportare una simile responsabilità. La Nazionale del '78 era tecnica e potente: quella dell'82 agile dal punto di vista calcistico e granitica da quello morale. Quella attuale, pur non avendo i "picchi" dell'una e dell'altra (che resteranno inimitabili) ne può comunque sintetizzare i pregi medi. È per questo che io ho fiducia, molta fiducia. Così come, d'altra parte, ne ho sempre avuta ad ogni vigilia mondiale».

— In Messico c'è chi reclama fagioli per sopravvivere: voi, invece, portate «solo» calcio.

«Sì, calcio e "fagioloni". Vedrete tutti che cosa vorranno dire i mondiali per quel Paese. Vedrete che euforia, anche sociale, nascerà attorno a questa manifestazione così importante. Col calcio, forse, non si mangia: ma si vive, ci si rigenera. Si trova l'entusiasmo di andare avanti. Non è qualunquismo il mio: è la convinzione che, per i messicani, conterà più questa festa che non i dollari che, comunque, arriveranno loro da tutto il mondo».

Marino Bartoletti

Napoli, 11 maggio 1986

Italia 2		**Cina 0**
Galli	1	Xu Jianping
Bergomi	2	Zhu Bo
Cabrini	3	Chen Dong
Bagni	4	Guo Yiun
Vierchowod	5	Lu Hongxiang
Scirea	6	Mai Chao
Conti	7	Duan Ju
Ancelotti	8	Zhao Dayu
Rossi	9	Liu Hainguang
Di Gennaro	10	Ja Xiuquan
Altobelli	11	Li Hui

Arbitro: Rossa Santos (Portogallo)

Marcatori: Di Gennaro al 23', Altobelli al 34'

Sostituzioni: 1. tempo: Shen Xianfu per Chen Dong al 28'. 2. tempo: Tancredi per Galli al 46', De Napoli per Ancelotti al 46', Serena per Altobelli al 46', Galderisi per Rossi al 46', Tricella per Scirea al 58', Vialli per Conti al 60', Baresi per Bagni al 74', Collovati per Bergomi all'82'.

Dopo il Dizionario del Buon Ritiro, ecco quello del Buon Arrivederci

Dalla A all'AZ

NAPOLI. La nazionale italiana di calcio si accinge a varcare l'oceano coi bauli e i cuori pieni di speranza. Dopo il Dizionario del Buon Ritiro della scorsa settimana, abbozziamo a beneficio dei lettori che sanno apprezzare la sintesi, questo Vocabolario del Buon Arrivederci, nel quale gli ultimi propositi del «prima» già si confondono con le realtà e le emozioni di un'immediata vigilia che ci vede tutti — ma proprio tutti — con la testa nel pallone e col sombrero sulla testa.

AZ 6612. Non è la sigla della spia bulgara (al secolo Bosilov Stefanov) arrivata fino a Napoli per appropriarsi dei segreti azzurri; è — più semplicemente — il «nome» del volo che recapiterà la Nazionale a Città del Messico via Boston. Un'indelicatezza: la cifra iniziale, 66, corrisponde all'anno della Corea. Brrr...

BEARZOT. Lettera b di rigore per il commissario - centenario. È al suo terzo mondiale in panchina (record assoluto); ed è, appunto, alla centesima partita compiuta (più frattaglie di amichevoli di lusso e di Olimpiadi). Non era ma partito così allegro per un mondiale. Brrr...

CAPITANO. Nell'euforia della partenza pochi ci stanno facendo caso: ma c'è anche un capitano designato e — soprattutto — eventualmente destinato ad afferrare quell'oggettino di cinque chili che Zoff levò al cielo la notte di Madrid. Questo capitano (e gentiluomo) è Gaetano Scirea, uno dei più autentici figli di Bearzot. Suo vice è Antonio Cabrini, già leader della Giovane Italia post-spagnola. In realtà c'è un azzurro, Tardelli, che ha più presenze dell'uno e dell'altro, ma che non ha ancora la sicurezza di giocare. Comunque sia, fateci caso, la fascia andrebbe in buonissimi bicipiti.

DE GAUDIO. De Gaudio, De Mita, De Napoli, Di Gennaro, Du Gong (l'ambasciatore cinese). Quanta variegata nobiltà (almeno nei prefissi) attorno alla Nazionale congedatasi a Napoli. De Gaudio, in particolare, è al suo secondo mondiale come responsabile delle relazioni esterne della Nazionale: se non gli riuscisse il bis sarebbe de luso...

EXCELSIOR. Sede di ritiro abbastanza inedita per la Nazionale alla vigilia della partita con la Cina: l'Hotel Excelsior, appunto sul lungomare partenopeo. Di solito le squadre di calcio vanno al vicino Hotel Royal che, stavolta, è stato «scartato». «Sì, "occupato" da Allodi», hanno sentenziato i beninformati...

FOLCLORE. Napoli, come previsto,ha dato un addio stupendo alla Nazionale. tutti hanno visto e ammirato il San Paolo «colorato» dal folclore e dall'entusiasmo. Oltretutto, per la prima volta dopo quasi vent'anni, il pubblico partenopeo ha potuto ammirare un azzurro in maglia azzurra: Salvatore Bagni.

GETTONATI. Nella decina di giorni che hanno portato alla partenza per il Messico, i ventidue convocati si sono quotidianamente (e pazientemente) concessi a interviste e conferenze. Quasi tutti sono stati molto corteggiati e richiesti: ma la «hit parade» dei più gettonati dai giornalisti vede al comando Paolo Rossi (in arte, ormai, Paul Rouge), seguito da Altobelli, Tardelli e Conti. Molto richiesta la «compilation» Tancredi-Galli-Zenga. Discreto interesse an-

Dalla A all'AZ

segue

che per la serie «Baby-Record» (Zenga-De Napoli-Vialli).

HABEMUS. Habemus (forse) portierem ma, anche se fino a Napoli Bearzot ha alternato la coppia Galli-Tancredi, è ormai diffusa la sensazione che sia il neo-milanista il favorito per lo sprint messicano. Molti si sono chiesti perché il C.T. non abbia deciso prima: evidentemente perché è troppo difficile gestire due Galli in un pollaio...

INVITO. Prima di partire per il Messico tutti gli azzurri hanno ricevuto un simpatico invito collettivo per una favolosa vacanza in Kenia. Il generoso anfitrione ha tranquillizzato i suoi possibili ospiti garantendo loro che nella terra dei Masai... non si coltivano pomodori. Ed è vero. Ma è anche vero che i frutti nazionali sono... le noci di cocco.

JEANS. Sulla «Guerra dei jeans» esplosa a Roccaraso si è detto e scritto davvero tutto. I fatti. Si sa, si riferiscono alla colpevole leggerezza con cui sono state violate le norme di buon comportamento nei confronti di uno degli sponsor della Nazionale (che s'è ritrovato il campo di Roccaraso tappezzato di cartelloni che pubblicizzavano «casuals» concorrenti). La ricerca del «colpevole» è stata più strombazata che reale. Anche perché, visto che si trattava di jeans, sarebbe stato imbarazzante per un certo grosso personaggio che orbita attorno alla Nazionale ritrovarsi da un giorno all'altro in braghe di tela.

LOTTO. Per il momento non sono usciti: ma a Napoli, come dimostra la fede nel 34, la pazienza davvero non manca. I tre numeri ispirati dalla realtà e dai sogni azzurri sono il 16, il 18 e il 20, ovvero le uniche «conferme» del mondiale spagnolo, rispettivamente indossati da Conti, Altobelli e Rossi. Curioso i fatto che molti titolari, malgrado la scelta sia dettata solo da criteri alfabetici, abbiamo il numero corrispondente al rispettivo ruolo, come Galli (1), Bergomi (2), Cabrini (3) e Scirea (6). A Tardelli è stata tolta la «maglia dell'urlo», la 14, passata a Di Gennaro.

MESON. De l'Angel, naturalmente. È il romantico nome della sede del ritiro messicano: ritiro che la Nazionale ha intenzione di occupare il più a lungo possibile. La delegazione avrà a sua disposizione la bellezza di una settantina di camere (tutte con salottino e vasche per idromassaggi). Sulla sicurezza degli azzurri vigileranno 60 agenti armati. La «Meson de l'Angel» segue, in ordine inverso, in fatto di ritiri mondiali la «Casa del Baron», l'«Hindu Club», il «Mon Repos» e il «Parco dei Principi», ormai mitica sede dei sogni e delle speranze dell'«altro» Messico. Il «Parco dei Principi» ora non esiste più: è stato raso al suolo dalle ruspe e sostituito da un'imponente centro residenziale che — fatalmente — comprende anche una clinica psichiatrica.

NONNI. I «superstiti» di Mexico '70 ancora sulla breccia azzurra non sono molti. C'è Zoff. Allora secondo portiere, c'è il professor Vecchiet (che ha fatto tesoro delle esperienze in altura del tempo) c'è il bravissimo massaggiatore Della Casa. C'è Sandro Selvi, c'è — ovviamente — Enzo Bearzot, che allora era al suo primo mondiale come assistente di Valcareggi. Pochi lo sanno. Ma il futuro c.t. corse il rischio di non tornare mai più da quella trasferta, perché, nell'euforia del dopo Italia-Germania. Domenghini lo gettò vestito in piscina, ignorando che il «vecio», da buon alpino, ma sa assolutamente nuotare. Il bagnino che gli evitò di annegare non sapeva di salvare un futuro campione del mondo.

ORSI. Alla fine del ritiro di Roccaraso è stato fatto un estemporaneo censimento degli «orsi». No, non quelli del vicino Parco Nazionale d'Abruzzo, ma quelli del Parco Nazionale d'Azzurro: si è stabilita, cioè, la classifica del miglior «non parlatore» fra i ventidue convocati. Largamente in testa Beppe Baresi, collare d'oro dell'ordine di Yoghi, seguito da Vierchowod, Tricella (della specie «orsi timidi») e Nela. Negli ultimi giorni si è sovente ritirato nella propria tana anche Paolo Rossi. Mentre Tardelli e Altobelli non sono mai stati zitti un momento.

PIPÌ. La Nazionale non ha più ragione di essere preoccupata. Se la «Guerra dei jeans» minaccia di avere strascichi legali, quella «delle acque» si è risolta con la più totale soddisfazione. Gli azzurri dunque suderanno e orineranno in perfetto italiano. D'altra parte, come ammonisce il proverbio: chi non piscia in compagnia può temer la Bulgaria...

QUOTAZIONI. Quelle dell'Italia al mondiale più o meno sono note (e sono tutt'altro che incoraggianti: evidentemente i book-makers inglesi non ne hanno avuto abbastanza dello smacco spagnolo). Le quotazioni di cui parliamo sono quelle degli «accessori» azzurri in vendita nelle bancarelle e nei negozi di Roccaraso. Nei primi giorni del ritiro una bandiera tricolore con scritto «Forza Italia» valeva sulle quindicimila lire; alla partenza della nazionale i prezzi sono crollati. Ma gli affari — d'oro — erano già stati fatti.

In porta, fino ad ora, Bearzot ha alternato la coppia Tancredi-Galli. Ma è sensazione ormai diffusa che sia il neo-milanista il favorito per lo sprint messicano. Nella fotoAnsa, **Zoff**, secondo da sinistra, **presenta i suoi eredi: ovvero Zenga, Tancredi e Galli appunto**

ROYAL. È l'albergo napoletano nel quale gli azzurri «non» sono andati. In compenso ha ospitato la nazionale cinese che ha dato prova di educazione e di umiltà. I ragazzi di Nian Weisi hanno provveduto da soli al lavaggio dei propri effetti personali e non hanno mai avuto pretese originali o fatto capricci inattesi. A tavola si sono cibati alla napoletana, adattandosi senza problemi alle — per loro — esoticissime penne al pomodoro.

SCARAMANZIA. Tutti gli azzurri hanno le loro piccole fissazioni. Ma non esistono casi di superstiziosismo acuto. Il solo Tardelli ha regalato un paio di scarpe da calcio ad un giornalista, esattamente come aveva fatto alla partenza per la Spagna. A scanso di equivoci, dunque, comunque, la Nazionale ha programmato la sua partenza per il Messico di giovedì e non di venerdì. Visto che «di venere e di marte, non si sposa, non si parte e non si sale sopra un charter».

TORO. I ventidue azzurri rappresentano una buona fetta del campionato italiano: ben nove squadre su sedici. La «grande assente» è nientemeneo che la società del cuore di Enzo Bearzot: cioè il Torino.

UMORE. Dopo la hit-parade degli azzurri «più gettonati» e di quelli «meno chiacchieroni», ecco la classifica degli umori e del morale dei giocatori alla vigilia della partenza messicana. Categoria «umore alle stelle»: Bagni, De Napoli, Di Gennaro, Vialli, Altobelli, Zenga. Categoria «ottimo umore»: Galli, Bergomi, Cabrini, Nela, Scirea, Tricella, Baresi, Conti, Galderisi, Serena. Categoria «vorrei essere più allegro, ma va bene lo stesso»: Collovati, Tancredi, Tardelli e Rossi. Naturalmente l'augurio è che tutti i nostri ragazzi, alla fine, siano egualmente felici.

VATICINI. Le previsioni sul mondiale, in questi giorni, si sono sprecate. Pronostici, inchieste, tabelle e statistiche hanno più o meno sintetizzato l'opinione degli azzurri e di chi li guida. Molti puntano sul Brasile, alcuni sull'Argentina, non troppi sulla Francia, i più attenti alle cose nuove (come lo stesso Bearzot) sull'Uruguay. L'Italia è unanimemente indicata almeno come semifinalista. *«Quasi quasi* — ha detto Bearzot — *rimpiango i tempi in cui partivo fra gli insulti».* Il grido di dolore del c.t. stavolata è: *«Per favore, fatemi arrabbiare».*

ZENGA. È l'ultimo della lista. È l'ultimo dei convocati. È l'ultimo in ordine alfabetico, è l'ultimo in quasi tutto (ma non certo nella simpatia). Per questo, il nostro abbraccio mundial parte proprio da lui. Lo dice persino il vangelo che gli ultimi sono destinati ad essere primi: agli azzurri — a tutti — auguriamo dunque di essere primi già fin dal Messico, a Zenga di trasformare — di qui al '90 — il suo numero 22 in uno stupendo numero uno.

m.b.

Resi i dovuti onori al senso pratico e alla granitica forza morale della Steaua, va pure sottolineato che questa Coppa dei Campioni non ha avuto un grande vincitore. Il vero trionfatore della stagione resta il calcio dell'Europa orientale, approdato all'inedita impresa di artigliare due trofei su tre. I più importanti

Il VANTO DELL'EST

di **Adalberto Bortolotti** - foto di **Beppe Briguglio**

UNA DELLE FINALI tecnicamente più povere nei trent'anni della Coppa dei Campioni ha occasionato l'evento storico della prima vittoria di una squadra dell'Est europeo: l'onore è toccato alla Steaua di Bucarest, formazione rumena di cinico opportunismo, ancorata al verbo tattico di un ferreo controgioco, che scientemente mortifica alcune eccellenti individualità in un collettivo orientato quasi esclusivamente al contenimento delle iniziative avversarie. Per spezzarne la ragnatela ossessiva sarebbe occorsa una squadra dotata di straripante potenzialità offensiva, di fantasia e di varietà di schemi. Nulla di questo ha potuto mostrare un Barcellona dimezzato, approdato all'atto conclusivo della grande Coppa più per una fortunata concatenazione di eventi favorevoli che per autentici meriti. Già nei quarti il glorioso Barça aveva potuto giovarsi del più oscuro momento stagionale della Juve, punita al Camp Nou da una staffilata di Julio Alberto dopo una recita di eccessiva prudenza, e successivamente incapace di rovesciare la situazione a Torino per la dolorosa, contemporanea assenza delle sue punte titolari (ricordate il festival dei gol mancati da Pacione?). In semifinale gli spagnoli erano stati goleati in proporzioni apparentemente irrimediabili dal Goteborg, poi giustiziato nel retour-match dalla tripletta di un rincalzo, Pichi Alonso, e da una rocambolesca sequenza di rigori. Alla resa dei conti, i nodi sono venuti al pettine e neppure il massiccio appoggio del pubblico sul «neutro» (si fa per dire) di Siviglia ha potuto sollevare il Barcellona dalla sua cronica mediocrità. È fallito in pieno il programmato rilancio di Schuster, travolto dalle sue bizze e dalla sua presunzione, sino a essere oggetto di una umiliante sostituzione con Moratalla (pensa un po'). Senza un leader in grado di raffinarne il confuso slancio, i catalani sono andati a infilarsi nella rete che la Steaua gli tesseva intorno, con l'unico scopo di arrivare a giocarsi il trofeo nella lotteria dagli undici metri. In sostanza il Barcellona non è riuscito a segnare neppure un gol nell'arco di centoventi minuti e di quattro calci di rigore: il crudele rilievo statistico le toglie anche il diritto alla recriminazione. Terry Venables ha fallito la stagione: in campionato ha subito un pesantissimo distacco dal rivale storico, il Real Madrid; in Coppa ha mancato la più favorevole occasione di colmare la lacuna dell'unico trofeo mancante nel ricchissimo palmarès azulgrana. La Juventus, che deve mordersi le dita per la irripetibile opportunità mancata, coltiva almeno la consolazione di essere rimasta — per ora — la sola squadra d'Europa ad aver centrato l'«en plein» delle tre Coppe: poca roba, ma sempre meglio di niente.

Helmut Ducadam, portiere «pararigori» della Steaua di Bucarest, bacia la Coppa dei Campioni che ha regalato al suo club e al calcio rumeno. Sopra, a destra, **lo sconforto di Schuster**

SPAGNA AMARA. Il calcio spagnolo, che avendo piazzato una propria rappresentante in ogni finale puntava a uno straordinario risultato collettivo, si trova a stringere la sola Coppa Uefa offertagli dal Real Madrid, di gran lunga la sua formazione più competitiva a livello internazionale. E questa ultima, più cocente, delusione di Siviglia, davanti a una folla trepida di «fiesta» ricorda in un certo senso l'attonita amarezza del Mundial 82,

Spagna comunque regina dell'86

Spagna	10,165	Austria	4,250	Danimarca	1,999
Germania Ovest	8,832	Svizzera	4,000	Islanda	1,999
Unione Sovietica	8,400	Cecoslovacchia	3,400	Bulgaria	1,666
ITALIA	7,165	Francia	3,200	Irlanda del Nord	1,333
Svezia	7,000	Germania Est	3,000	Grecia	1,000
Belgio	6,400	Ungheria	3,000	Norvegia	1,000
Jugoslavia	5,400	Turchia	2,666	Eire	0,333
Romania	5,000	Olanda	2,600	Malta	0,333
Scozia	4,800	Polonia	2,500	Lussemburgo	—
Finlandia	4,666	Albania	2,000	Inghilterra	—
Portogallo	4,600	Cipro	2,000		

CLASSIFICA GENERALE UEFA

1. ITALIA	39,465	12. Svezia	22,000	23. Albania	8,500
2. Germania Ovest	37,617	13. Cecoslovacchia	21,200	24. Danimarca	8,243
3. Unione Sovietica	36,516	14. Germania Est	19,400	25. Turchia	6,999
4. Belgio	34,500	15. Francia	18,200	26. Cipro	5,999
5. Spagna	33,197	16. Svizzera	17,750	27. Norvegia	5,666
6. Inghilterra	33,090	17. Grecia	16,866	28. Eire	5,665
7. Scozia	31,200	18. Ungheria	16,500	29. Irlanda del Nord	5,331
8. Jugoslavia	29,300	19. Olanda	15,983	30. Islanda	3,664
9. Portogallo	29,100	20. Polonia	14,500	31. Malta	1,999
10. Austria	26,500	21. Bulgaria	13,166	32. Lussemburgo	1,332
11. Romania	23,166	22. Finlandia	9,633		

Le prime tre hanno diritto a schierare 4 squadre nella coppa Uefa 1987-88; le classificate dal 4° all'8° posto 3 squadre; dal 9° al 21° posto 2 squadre; le rimanenti una soltanto. La media si ottiene dividendo i punti conquistati da ciascuna nazione per il numero di squadre iscritte, aggiungendo il «bonus» di un punto per ogni qualificata a partire dai quarti di finale.

Dal Real Madrid alla Steaua

1955-56	**REAL MADRID** (Spa)	1966-67	**CELTIC** (Sco)	1977-78	**LIVERPOOL** (Ing)
1956-57	**REAL MADRID** (Spa)	1967-68	**MANCHESTER U.** (Ing)	1978-79	**NOTTINGHAM** (Ing)
1957-58	**REAL MADRID** (Spa)	1968-69	**MILAN** (Ita)	1979-80	**NOTTINGHAM** (Ing)
1958-59	**REAL MADRID** (Spa)	1969-70	**FEYENOORD** (Ola)	1980-81	**LIVERPOOL** (Ing)
1959-60	**REAL MADRID** (Spa)	1970-71	**AJAX** (Ola)	1981-82	**ASTON VILLA** (Ing)
1960-61	**BENFICA** (Por)	1971-72	**AJAX** (Ola)	1982-83	**AMBURGO** (Ger)
1961-62	**BENFICA** (Por)	1972-73	**AJAX** (Ola)	1983-84	**LIVERPOOL** (Ing)
1962-63	**MILAN** (Ita)	1973-74	**BAYERN** (Ger)	1984-85	**JUVENTUS** (Ita)
1963-64	**INTER** (Ita)	1974-75	**BAYERN** (Ger)	1985-86	**STEAUA** (Rom)
1964-65	**INTER** (Ita)	1975-76	**BAYERN** (Ger)		
1965-66	**REAL MADRID** (Spa)	1976-77	**LIVERPOOL** (Ing)		

Per il Liverpool son gioie anche senza l'Europa

Un anno da Reds

Londra. L'Europa avvilita da una plumbea finale di Coppacampioni tra Barcellona e Steaua ha un motivo in più per rimpiangere le squadre inglesi. La finale della Football Association Cup tra Everton e Liverpool non ha tradito l'enorme attesa che la precedeva, regalando al pubblico televisivo del continente uno spettacolo come purtroppo non sarà dato vedere per almeno un altro anno, da questa parte della Manica. Era la prima volta che le due squadre di Liverpool si affrontavano in finale, e il fatto che arrivassero a Wembley reduci da una stagione dominata rendeva ancora più appetitoso il piatto. Per i Reds di Kenny Dalglish c'era la possibilità di uno storico «double» Coppa-campionato (l'ultimo era riuscito all'Arsenal quindici anni fa); per i Blues di Gary Lineker, la necessità di vincere almeno un trofeo per dare un senso al gioco eccellente messo in mostra per nove mesi. L'ha spuntata il Liverpool, e il suo trionfo ha un rilievo anche più grande se si pensa quanto è stato vicino al baratro. Più aggressivi nella fase iniziale, i Reds hanno sofferto moltissimo la velocità di Sharp e Lineker nella parte centrale del primo tempo: Sharp è stato messo giù da Nicol mentre stava per colpire di testa da posizione favorevole, e Lineker ha lasciato sul posto Hansen per andare a segnare l'1-0. Da quel momento fino al pareggio Dalglish e compagni sono apparsi in balia degli avversari: alcuni malintesi clamorosi tra Grobbelaar e i suoi difensori facevano temere il crollo da un momento all'altro, quando si sono svegliati Mölby e Rush. In sei minuti, la situazione si è ribaltata grazie ai gol del micidiale bomber gallese e di «Cavallo pazzo» Johnston. Nel finale, il suggello di Rush grazie ad un'altra grande intuizione in contropiede di Mölby. IL Liverpool, pur non apparendo irreprensibile in difesa, è apparso formidabile a centrocampo, con Whelan e Johnston gran cursori, Mölby regista ispirato e il solo McDonald — schierato chissà perché al posto di McMahon — in ombra. In attacco, Dalglish è il solito genio di intuizione, e Rush la solita macchina da gol. L'Everton ha fatto vedere un Lineker imprendibile, un Reid grintoso ed efficace, mentre gli altri nazionali Stevens e Steven sono rimasti al di sotto delle loro possibilità.

Marco Strazzi

LIVERPOOL-EVERTON 3-1
Finale F.A. Cup. Wembley, 10 maggio 1986
Liverpool: Grobbelaar, Lawrenson, Beglin, Nicol, Whelan, Hansen, Dalglish, Johnston, Rush, Mölby, McMahon.
Everton: Mimms, Stevens, (Heath dal 71'), Van Den Hauwe, Ratcliffe, Mountfield, Reid, Steven, Lineker, Sharp, Bracewell, Sheedy.
Marcatori: Lineker al 28', Rush al 57' e 84', Johnston al 63'.

anch'esso ricco di sogni infranti sui verdi prati di casa. Il vero trionfatore della stagione Uefa (costretta nei suoi termini temporali e nella sua carica d'interesse dall'insostenibile concorrenza del Mundial messicano) resta così il calcio dell'Europa orientale, approdato all'inedita impresa di artigliare due Coppe su tre, fra l'altro le due più importanti secondo la gerarchia ufficiale. Resi i dovuti onori al senso pratico e alla granitica forza morale della Steaua, capace di sovvertire pronostici e ambiente contrario, va pure sottolineato che questa Coppa dei Campioni non ha avuto un grande vincitore. Juventus, Bayern e Anderlecht, tutte e tre vincitrici dei rispettivi campionati nazionali dopo volate mozzafiato, sono state probabilmente condizionate dal logorio sofferto sul fronte interno. I baldi rumeni ringraziano e portano a casa; fu vera gloria?

REAL UNO E DUE. La kermesse delle finali si era aperta con lo straordinario recital offensivo del Real Madrid sul Colonia. Pizzicato nell'orgoglio da uno spendido gol di Klaus Allofs, lo squadrone di Luis Molowny (che fulgido passo d'addio, scudetto-record e Coppa Uefa!) si era scatenato in quelle sue vibranti partite d'assalto che trovano nel vetusto e monumentale Santiago Bernabeu un teatro di grandi suggestioni. Il Real vinceva in pratica la Coppa con il rotondo 5-1 dell'andata: poi confermava la tradizione, facendosi infilare due volte sul neutro di Berlino, davanti a un pubblico scarso e distratto, ben conscio che i giochi erano abbondantemente fatti. In questa loro stagione trionfale, le «meringhe» hanno sciorinato puntuali magre in trasferta: hanno perduto in Grecia, addirittura per 1-5 col Borussia in Germania, per 0-2 in Svizzera, per 1-3 a Milano con l'Inter. Sempre sono scattate travolgenti rimonte sul terreno amico, dove il Real appare autenticamente irresistibile, una spietata macchina da gol, con un'impostazione tattica estremamente spregiudicata. Gordillo e Michel a premere incessantemente sulle fasce, Butragueño a creare varchi su tutto il fronte, con quella sua magica rapidità in spazi stretti, quella incredibile capacità di imprimere brusche accelerazioni alle sue incursioni in profondità; e poi il saggio Valdano a svariare, secondo estro e intuizioni, ora attirando fuori settore il suo marcatore, ora riapparendo in zona gol per concludere di testa o di piede. Proprio Valdano, stagionato e duttile argentino dai piedi buoni e dal cervello fino, mi è parso strategicamente l'uomo più importante della squadra, ovviamente completata in avanti da Hugo Sanchez, grande esemplare di atleta naturale, guizzante, rapido, velenoso nel suo opportunismo, ma anche sufficientemente dotato sul piano tecnico per im-

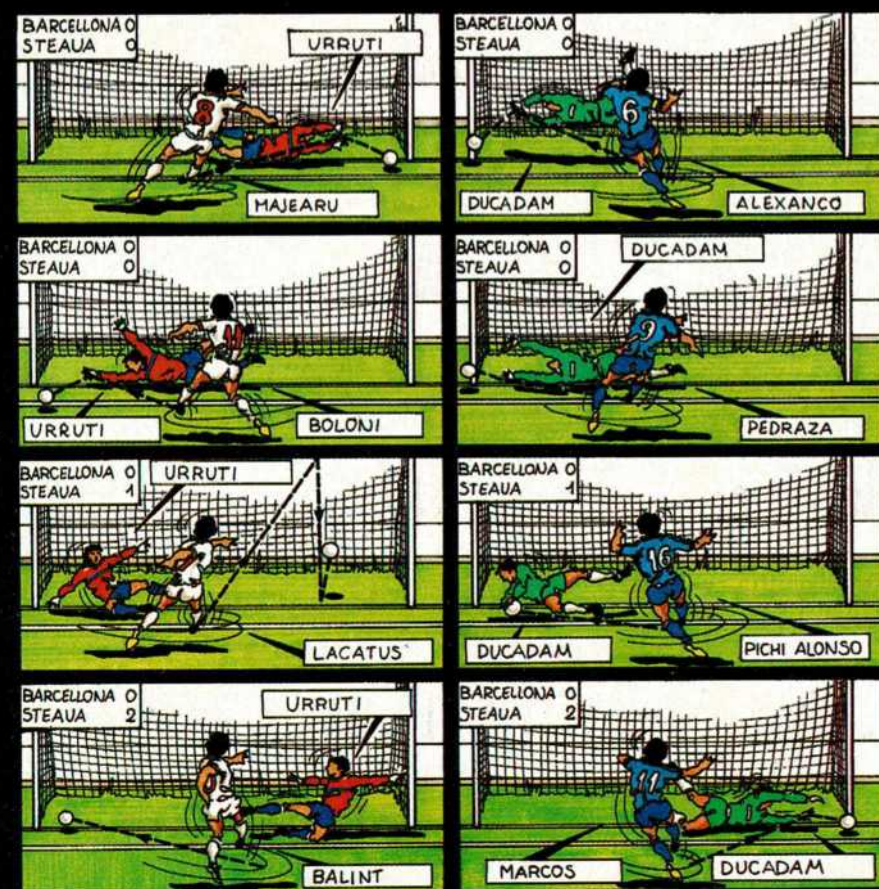
segue

A lato, **Ducadam para il penalty che consegna la Coppacampioni alla Steaua, quindi corre verso i compagni,** sopra, **e abbraccia Boloni,** nel riquadro. Più a destra, **i sostenitori del club rumeno allo stadio di Siviglia**

CUPA CAMPIONILOR
EUROPENI
BUCUREȘTI

Tuttocoppe

segue

provvisare con Butragueño splendidi duetti. Tre punte alle spalle delle quali ha puntualmente vigilato il vecchio Santillana, assai più che un rincalzo di lusso, ormai vicino al mitico Di Stefano nella graduatoria assoluta dei gol di Coppa (la differenza, semmai, è che il grande Alfredo ha concentrato tutti i suoi bersagli nella Coppa dei Campioni, Santillana li ha distribuiti equamente nelle tre manifestazioni europee). Il Real Madrid, nella sua versione interna, è stato sicuramente la più forte e spettacolare squadra d'Europa. A frenare parzialmente gli entusiasmi, a consigliare prudenza nei confronti con il passato, con i memorabili Real di Di Stefano (appunto), Puskas e Gento, c'è questa sua idiosincrasia alle trasferte. Una questione di personalità, ritengo. Sarebbe troppo semplice dire che il Real sbaglia, non affrontando gli impegni esterni con la stessa mentalità offensiva che esibisce sul prato di casa. Evidentemente, non ne ha ancora la maturità (molti dei suoi giocatori migliori, Butragueño e Michel, sono giovani). Nè, d'altro canto, la squadra è abbastanza trasformista da poter giostrare con buon rendimento in copertura, malgrado l'indubbia qualità di molti suoi difensori (Maceda, Camacho, lo stesso Sanchis gravemente infortunatosi con l'Inter). Un Real trascinante, ma bifronte. Chissà se l'olandese chiamato a guidarlo per la prossima stagione gli toglierà questo «complesso» della trasferta, unico neo di una squadra teoricamente senza difetti.

L'ORO DI KIEV. Sul piano squisitamente tecnico, la miglior squadra delle tre finali mi è sembrata la Dinamo di Kiev, che ha tranquillamente demolito l'Atletico Madrid passando indenne attraverso l'ambiente ostile (Lione era invasa dai tifosi spagnoli), e le teoriche insidie di un avverario di grande caratura agonistica e di spietato opportunismo (vedansi le quattro vittorie in trasferta nel corso della Coppa). Blokhin e compagni hanno conquistato le redini del gioco dal calcio d'inizio e non hanno più lasciato scampo ai madrileni, goffamente protesi a spezzare l'implacabile pania. Un collettivo di squisita eleganza ed armonia, tutti i settori del campo occupati, palla smistata di prima, in una così morbida souplesse da non far assolutamente trasparire lo sforzo. Davvero una Dinamo memorabile, come quella che dieci anni prima aveva incantato l'Europa, ponendo le premesse di una leadership mai invece concretatasi. Quella Dinamo, legata agli estri giovanili di Oleg Blokhin, si sciolse in un'orgia di promesse mancate, come molto sovente è capitato al calcio sovietico. Questa Dinamo, che ha un Blokhin assai meno dirompente ma più saggio e maturo, potrebbe anche durare più a lungo, seguendo il vento dell'Est che sembra spirare, impetuoso, sul calcio europeo.

Adalberto Bortolotti

In alto, **Steve Archibald. Anche per la punta scozzese una stagione fallimentare. Dopo aver perso il titolo e il... posto, ha dovuto rinunciare alla Coppa e al Messico**

Siviglia, 7 maggio 1986

Barcellona 0		**Steaua 2**
Urruti	**1**	Ducadam
Gerardo	**2**	Iovan
Migueli	**3**	Barbulescu
Julio Alberto	**4**	Bumbescu
Victor	**5**	Balan
Alexanco	**6**	Belodedici
Carrasco	**7**	Lacatus
Schuster	**8**	Mayearu
Pedraza	**9**	Piturca
Archibald	**10**	Balint
Marcos	**11**	Boloni

Arbitro: Vautrot (Francia).

Marcatori: soluzione ai rigori: Barcellona 0 su 4, Steaua 2 su 4 (Lacatus e Balint).

Sostituzioni: Iordanescu per Balan al 72'; Moratalla per Schuster all'84', Pichi Alonso per Archibald al 111', Radu per Piturca al 113'.

I BOMBER D'EUROPA

COPPA CAMPIONI: 6 Reti: Nilsson (IFK Göteborg). **5 Reti:** Serena (Juventus), Piturca (Steaua), Detari (Honved), Luis (Kuusysi Lahti). **4 Reti:** Elkjaer (Verona), Polster (Austria Vienna), Kandilos (Omonia).
COPPA UEFA: 9 Reti: Klaus Allofs (Colonia). **8 Reti:** Zlatko Vujovic (Hajduk). **7 Reti:** Valdano (Real Madrid). **6 Reti:** Altobelli (Inter) e Virdis (Milan). **5 Reti:** Papin (Bruges), Sanchez e Santillana (Real Madrid). **4 Reti:** Littbarski (Colonia), Gordillo (Real Madrid), Veyt (Waregem), Amisse (Nantes), Rahn (Borussia M.), Stielike (Neuchatel), Salinas (Atletico Bilbao), Thoresen (Eindhoven), Gallagher (St. Mirren), Bedford (Dundee), Andersson (Hammarby).
COPPA DELLE COPPE: 6 Reti: Funkel (Bayer Uerdingen). **5 Reti:** Lippmann (Dinamo Dresda), Belanov e Jaremchuk (Dinamo Kiev). **4 Reti:** Blochin (Dinamo Kiev), Bommer (Bayer Uerdingen), Halilovic (Rapid Vienna).

Così i rigori hanno bocciato il Barça

a cura di **Paolo Sabellucci**

Per il Real un'altra formalità, la coppa. Soprattutto in questo torneo si è avvertita l'assenza degli inglesi

Uefa che noia

di **Stefano Germano** - foto di **Maurizio Borsari**

BERLINO. Capitale dell'Impero germanico dal 1871 e del Terzo Reich dopo la breve parentesi di Weimar, Berlino è oggi una specie di scommessa. Continua a vivere di ricordi e i suoi oltre due milioni di abitanti si muovono per lo sport unicamente quando le occasioni sono davvero importanti. Lo stadio olimpico (75mila posti a sedere), quello delle Olimpiadi del '36, di Hitler e di Jesse Owens, è parso perciò teatro troppo vasto per la seconda finale della Coppa Uefa e ha in qualche modo ingigantito la noia che ha caratterizzato l'incontro. Dopo il 5 a 1 inflitto dal Real al Colonia, la Coppa era per tutti assegnata: e lo spettacolo berlinese ne ha risentito.

ADDIO. Chiamato a metà dello scorso campionato al posto di Amaro Amancio, vecchia gloria del Real vincitutto degli anni Cinquanta e Sessanta (ma che da tecnico aveva fallito completamente), Luis Molowny, dopo aver guidato la squadra al successo nella Coppa UEFA 85, ha bissato questo risultato a dodici

segue

In alto, a destra, **Hugo Sanchez stringe la Coppa Uefa conquistata a spese dei tedeschi occidentali del Colonia. Alle sue spalle c'è l'argentino Valdano, protagonista in entrambi gli incontri di finale.** Sopra, **l'undici iniziale schierato a Berlino da Luis Molowny:** in piedi, da sinistra, **Maceda, Chendo, Agustin, Michel, Solana, Gordillo e Camacho, capitano della formazione madridista;** accosciati, sempre da sinistra, **Butragueño, Sanchez, subito sostituito da Santillana perché vittima di un incidente di gioco, Valdano e Gallego**

Coppa Uefa

segue

mesi di distanza completandolo con un vero e proprio trionfo nella «Liga». Adesso si fa da parte, lasciando incarico e panchina all'olandese Leo Benhakker, cui consegna una squadra che sembra essere tornata a fasti dell'epoca di Puskas, Gento, Santamaria, Di Stefano. Di quel Real, questo sembra erede diretto: come quello, infatti, è duttile e travolgente; soprattutto sul campo amico, poi, è in grado di superare qualunque avversario, dall'Inter al Colonia.

EQUIVOCI. La squadra che Kessler ha salvato dalla retrocessione e accompagnata alla doppia finale europea, continua a proporre i molti equivoci tecnico tattici in cui i tedeschi si dibattono da tempo e che anche l'incontro di Berlino ha evidenziato a dispetto del risultato favorevole (ma anche inutile) colto da Allofs e soci. Nella partita che il Colonia doveva assolutamente vincere per 4-0 e nella quale, soprattutto, il Real non doveva assolutamente segnare, i tedeschi hanno giocato per 90 minuti con Littbarski al centro dell'attacco a togliere spazio a Bein che, sgraziato sinché si vuole, ha almeno il pregio di essere pericoloso e redditizio quasi quanto Allofs e senza dubbio molto di più del piccolo attaccante di origine polacca in procinto di trasferirsi a Parigi al Racing Club.

SALVATORE. Già prima che la partita cominciasse, l'equazione tattica era delle più scontate: col Colonia tuttavanti e pieno di «babies» e il Real ad amministrare un vantaggio poco meno che abissale. Di quanto i tedeschi sentissero l'impegno se n'è accorto subito Hugo Sanchez, per il quale la partita è durata solo 20 minuti, causa le «attenzioni» di Geils (tre entrate, tre calcioni tanto per gradire): spingere come dei bufali, però, molto spesso non paga, tanto è vero che, segnato l'1-0 dopo una ventina di minuti, per arrivare al raddoppio il Colonia ha dovuto attenderne altri cinquanta e nell'occasione Geilenkirchen deve ringraziare Agustin, che si è fatto beffare da un pallone largamente controllato in sede di parata. Ma proprio il portiere — senza dubbio tra i meno validi dei madridisti — si è saputo riscattare nella fase finale negando agli avversari quel 3-0 che avrebbe trasformato gli ultimi minuti in una vera e propria bolgia. Agustin salvatore della patria, quindi, ma — soprattutto — uomo freddo come una colonna di ghiaccio quando dall'altra parte, Schumacher — nero come un barile di pece in una notte senza luna — rimediava una serie di brutte figure.

DUBBIO. Non tanto la conquista della coppa da parte del Real Madrid, giunta a nove successi europei, quanto l'approdo del Colonia alla finale sarebbe stato ugualmente possibile se fossero state della partita anche le squadre inglesi? Il dubbio è meno peregrino di quanto possa apparire. Onestà vuole che si dica che un'Europa senza l'Inghilterra è un po' come un corpo senza un braccio e questo vale tanto in politica quanto nello sport.

s. g.

Berlino, 6 maggio 1986

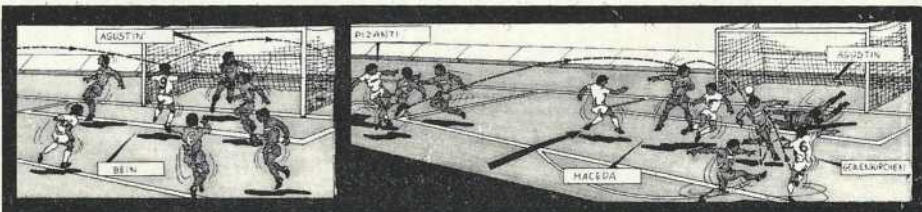
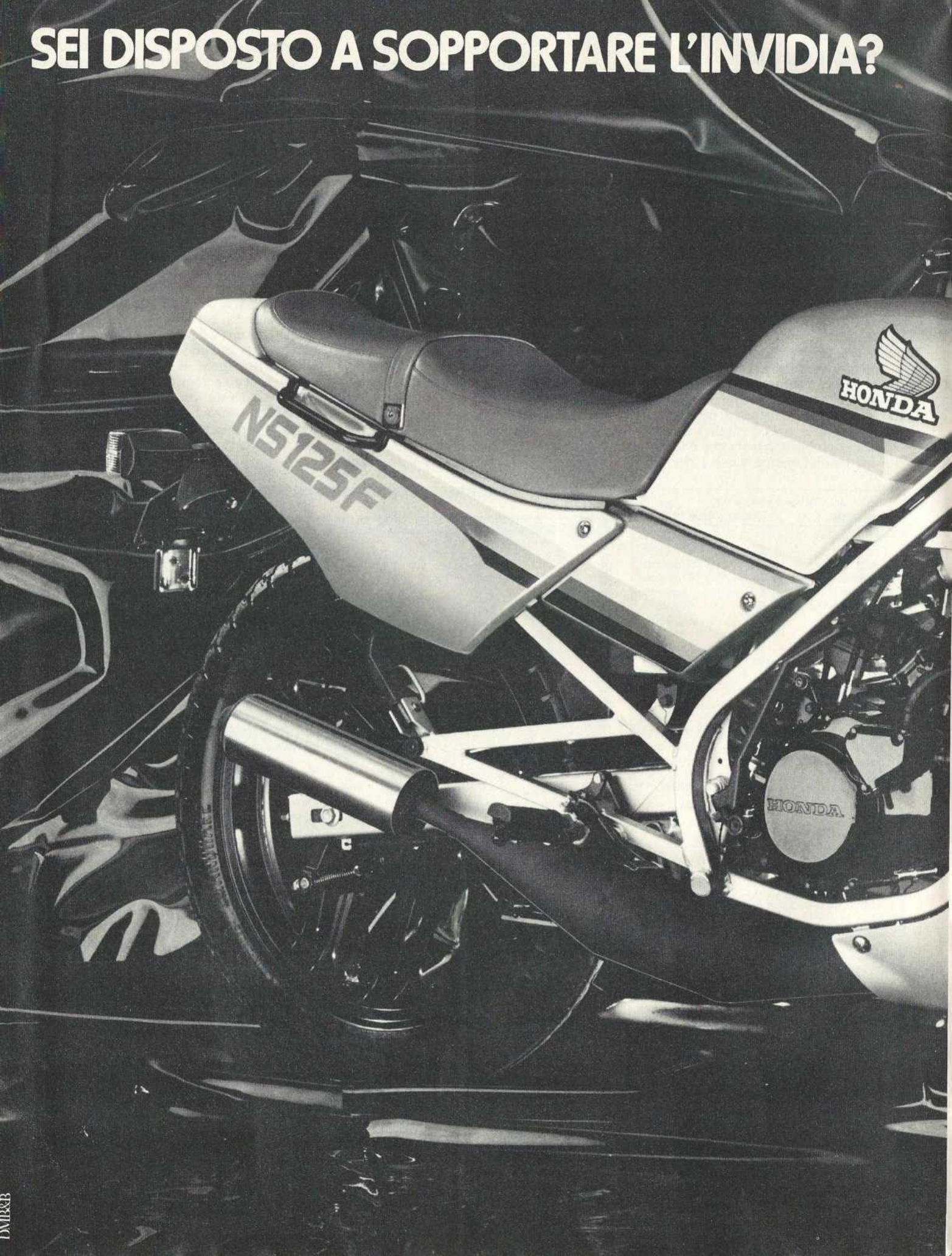
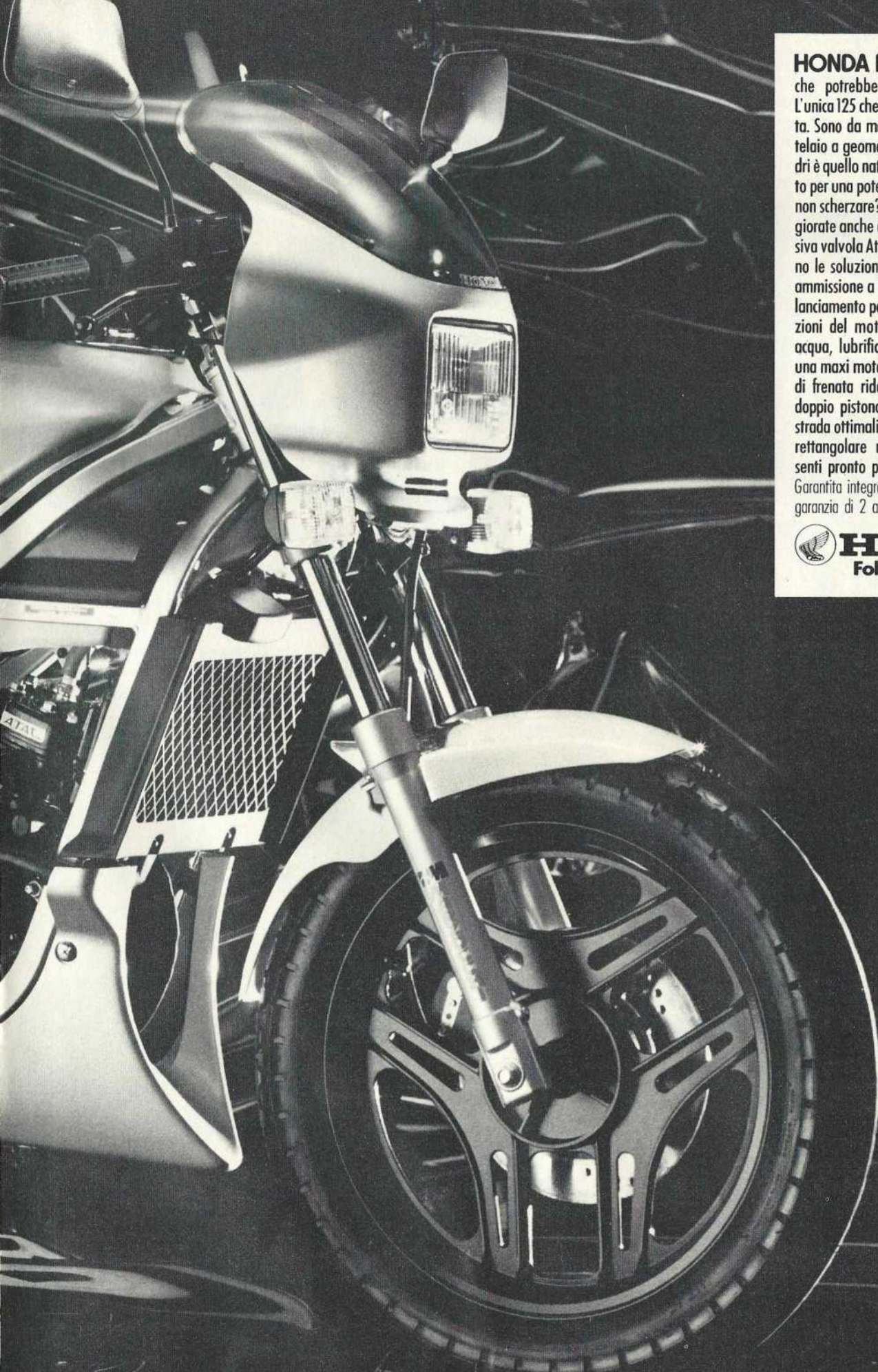
Colonia 2		Real Madrid 0
Schumacher	1	Agustin
Prestin	2	Chendo
Geils	3	Camacho
Gielchen	4	Maceda
Steiner	5	Solana
Geilenkirchen	6	Gordillo
Littbarski	7	Butragueño
Hoenerbach	8	Michel
Bein	9	Sanchez
Janssen	10	Gallego
Allofs	11	Valdano

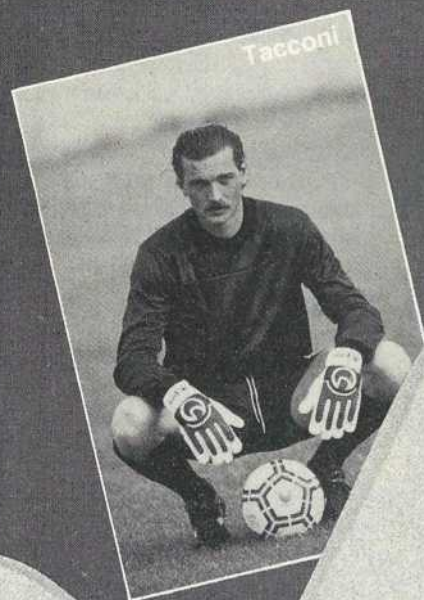
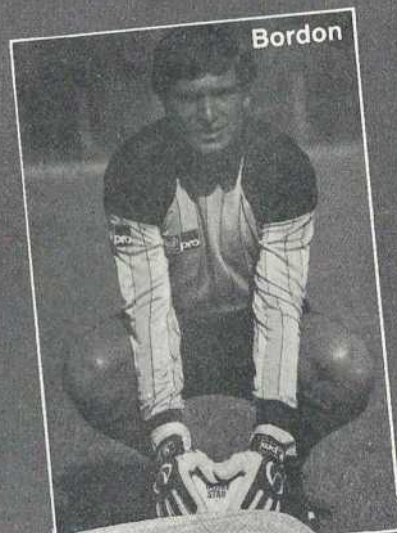
Arbitro: Valentine (Scozia)
Marcatori: Bein al 22', Geilenkirchen al 72'
Sostituzioni: Santillana per Sanchez al 20', Pizanti per Janssen al 58' Schmitz per Geils all'82', Juanito per Butragueño all'89'.

Doppietta madrilena

1957-58	**BARCELLONA** (Spagna)
1958-59	**BARCELLONA** (Spagna)
1960-61	**ROMA** (Italia)
1961-62	**VALENCIA** (Spagna)
1962-63	**VALENCIA** (Spagna)
1963-64	**REAL SARAGOZZA** (Spagna)
1964-65	**FERENCVAROS** (Ungheria)
1965-66	**BARCELLONA** (Spagna)
1966-67	**DINAMO Z.** (Jugoslavia)
1967-68	**LEEDS** (Inghilterra)
1968-69	**NEWCASTLE** (Inghilterra)
1969-70	**ARSENAL** (Inghilterra)
1970-71	**LEEDS** (Inghilterra)
1971-72*	**TOTTENHAM** (Inghilterra)
1972-73	**LIVERPOOL** (Inghilterra)
1973-74	**FEYENOORD** (Olanda)
1974-75	**BORUSSIA M.** (Germania)
1975-76	**LIVERPOOL** (Inghilterra)
1976-77	**JUVENTUS** (Italia)
1977-78	**PSV EINDHOVEN** (Olanda)
1978-79	**BORUSSIA M.** (Germania)
1979-80	**EINTRACHT F.** (Germania)
1980-81	**IPSWICH** (Inghilterra)
1981-82	**GÖTEBORG** (Svezia)
1982-83	**ANDERLECHT** (Belgio)
1983-84	**TOTTENHAM** (Inghilterra)
1984-85	**REAL MADRID** (Spagna)
1985-86	**REAL MADRID** (Spagna)

* La Coppa delle Fiere diventa Coppa Uefa.

In alto a sinistra, nella pagina accanto, **Schumacher aveva pensato che per battere il Real sarebbe bastato piazzare una coppia di capre dietro la propria porta...** Più sotto, **la prima rete del Colonia.** Più a destra, **Klaus Allofs, capocannoniere della Coppa Uefa '86.** A sinistra, **la grinta di Butragueño si esprime anche nelle azioni per così dire difensive.** Sopra, **la moviola di Paolo Sabellucci ci mostra i gol che hanno caratterizzato la prima delle due finali, terminata 5 a 1 per gli spagnoli.** Sotto, **il 2 a 0 di Berlino**

SEI DISPOSTO A SOPPORTARE L'INVIDIA?
HONDA
NS125F
HONDA

HONDA NS 125 F. E' la moto che potrebbe farti scoprire l'invidia. L'unica 125 che del 125 ha solo la cilindrata. Sono da maxi moto le dimensioni. Il telaio a geometria ottimale in tubi quadri è quello nato per la VF 750 F. Sei pronto per una potenza con la quale è meglio non scherzare? Le prestazioni sono maggiorate anche ai bassi regimi con l'esclusiva valvola Atac. Non solo. Ti invidieranno le soluzioni tecniche da maxi moto: ammissione a lamelle, contralbero di bilanciamento per la riduzione delle vibrazioni del motore, raffreddamento ad acqua, lubrificazione separata. E come una maxi moto è molto più sicura. Spazi di frenata ridotti con la pinza freno a doppio pistoncino, stabilità e tenuta di strada ottimali con il forcellone a sezione rettangolare ribassato con Prolink. Ti senti pronto per Honda NS125F?
Garantita integralmente per un anno. Nuova garanzia di 2 anni su motore e cambio.
HONDA
Follow the leader.
Castrol
Sulle "Pagine Gialle" troverete gli indirizzi dei concessionari Honda e dei punti di assistenza autorizzati.

IL SUCCESSO UHLSPORT
Campione del Mondo - Campione Italiano.
Vincitore: Coppa Intercontinentale - Coppa dei Campioni - Coppa delle Coppe - Coppa Italia.
Grandi Campioni come Zoff, Tacconi, Bordon, Garella, Zenga, Brini, Piotti, Mannini, Di Leo, Paradisi, Pellicanò e molti altri garantiscono la qualità superiore dei prodotti UHLSPORT, sempre all'avanguardia.
uhlsport
il vostro portafortuna
Garella
Zenga
Tacconi
UHLSPORT,
il professionista del calcio
Distribuzione per l'Italia
Gartner SPORT-IMPORT s.a.s.
39049 Vipiteno - Cas. Post. 132 - tel. 0472/65498
Bordon
Zoff
uhlsport
uhlsport
nuovo art. 093
GU1

DOPPIO COLPO MADRIDISTA

Butragueño si è imposto per il secondo anno consecutivo. Alle sue spalle, Michel

Bis Real

BUTRAGUEÑO BIS: il «Buitre» del Real Madrid si è confermato il miglior Under 24 europeo e ha vinto il suo secondo «Bravo» stabilendo un record proprio nell'anno in cui il club di cui veste i colori si è aggiudicato, prima squadra in assoluto, la seconda Coppa UEFA consecutiva. Nella stagione «vedova» delle formazioni inglesi (e in cui Bayern e Anderlecht sono state eliminate togliendo a Michael Rummenigge e Vincenzo Scifo qualunque possibilità di inserirsi nella corsa al titolo), la conferma dell'asso madridista era nell'aria. E l'«avvoltoio», puntualmente, ha colpito ancora. A rendere più probante il suo successo c'è poi il secondo posto di Michel, centrocampista di ottimo valore assoluto che, quando la Coppa UEFA è entrata nel suo vivo, è riuscito ad imporsi a colleghi e avversari finendo battuto solo dal suo compagno di squadra. La rincorsa di Butragueño al titolo di miglior Under 24 d'Europa è stata continua a costante ma si è realizzata negli ultimi due turni quando, persi per strada i concorrenti più pericolosi, sul suo nome si sono andate concentrando le preferenze dei nostri giurati che, alla fine, gli hanno riservato un vero e proprio plebiscito. Che Butragueño fosse tra gli... indiziati al successo sin dal primo turno delle Coppe era stato facile prevederlo; meno prevedibile, invece, era il secondo posto di Michel, cui nessuno aveva pensato. Il primo degli italiani è il sampdoriano Roberto Mancini: un'altra bella soddisfazione internazionale per il blucerchiato dopo quelle ottenute con la selezione Under 21, finalista del campionato Europeo. □

Da Case a Butragueño

ANNO	VINCITORE	P.	SECONDO CLASSIFICATO	P.
1978	**Jimmy Case** (Liverpool)	131	**«Krimau»** (Bastia)	69
1979	**Garry Birtles** (Nottingham)	156	**Woodcock** (Nottingham) **Sulser** (Grasshoppers)	94 94
1980	**Hansi Müller** (Stoccarda)	138	**Brady** (Arsenal)	112
1981	**John Wark** (Ipswich)	228	**Bergomi** (Inter)	180
1982	**Gary Shaw** (Aston Villa)	231	**Von Heesen** (Amburgo)	208
1983	**Massimo Bonini** (Juventus)	183	**Hewitt** (Aberdeen)	177
1984	**Ubaldo Righetti** (Roma)	241	**Rush** (Liverpool)	236
1985	**Emilio Butragueño**(Real)	202	**Rush** (Liverpool)	163
1986	**Emilio Butragueño**(Real)	313	**Michel** (Real)	258

In alto, fotoBorsari, **Butragueño e Michel. La giuria del Bravo li ha eletti migliori Under 24 d'Europa per l'86. Il «Buitre» ha così bissato il successo (personale) ottenuto lo scorso anno (a lato, mentre riceve il premio del 1985)**

LA CLASSIFICA FINALE

1. **Emilio BUTRAGUEÑO** (Real Madrid) **313**
2. **Miguel Gonzales MICHEL** (Real Madrid) **258**
3. **Vincenzo SCIFO*** (Anderlecht) **213**
4. **Michael LAUDRUP*** (Juventus) **160**
5. **Michael RUMMENIGGE*** (Bayern) **144**

6.**Gellenkirchen (Colonia), punti 101**; 7. **Asanovic*** (Hajduk), **Wohlfarth*** (Bayern) **p. 84**; 9. **Mancini*** (Sampdoria) **82**; 10. **Comi*** (Torino) **78**; 11. **Rahn*** (Borussia M.) **68**; 12. **Mathy*** (Bayern) **67**; 13.**Maldini*** (Milan), **Papin*** (Bruges) **58**; 15. **Der Zakarian*** (Nantes) **55**; 16. **Yaremchuk** (Dinamo Kiev) **53**; 17. **Frontzek*** (Borussia M.) **38**; 18. **Andersen*** (Anderlecht) **34**; 19. **Dziekanowski*** (Legia V.),**Protasov*** (Dniepr) **32**; 21. **Galbagini*** (Verona), **Van Baekel*** (Waregem) **26**; 23. **Raulender*** (Werder Brema) **21**; 24. **Salinas*** (Athletic Bilbao) **20**; 25. **Ferri*** (Inter) **19**; 26. **Deslover*** (Waregem) **18**; 27. **Vialli*** (Sampdoria), **Demal*** (Anderlecht) **17**; 29. **Ferreri*** (Auxerre), **Icardi*** (Milan), **Meade*** (Sporting) **15**; 32. **Bravo*** (Monaco), **B. Boli*** (Auxerre), **Varvodic*** (Hajduk), **Ekstroem** (Goteborg) **14**; 36. **Hässler** (Colonia), **Janssen** (Colonia) **13**; 38. **Debotté*** (Nantes), **Arazkievicz*** (Legia V.), **Pedraza** (Barcellona), **Bernazzani*** (Inter) **11**; 42. **Cholo** (Real Madrid), **Klep*** (Borussia M.), **Polster*** (Austria Vienna) **10**; 45. **Corlu*** (Fenerbahce), **Halil Hibrahim*** (Galatasaray), **Minó*** (Gijon) **9**; 48. **Cucchi*** (Inter) **8**; 49. **Lehermayer*** (Linzer ASK), **Piesinger*** (Linzer ASK), **Vulic*** (Hajduk) **7**; 52. **Mauro*** (Juventus), **Pin*** (Juventus) **6**; 54. **Konzel*** (Rapid), **Weinhof*** (Rapid), **Wilfurth*** (Rapid) **5**; 57. **Manolo** (Barcellona), **Moratalla** (Barcellona) **2**.

*** Compreso il bonus per l'eliminazione.**

LA GIURIA

TESTATE	GIORNALISTI
Radiocorriere	**Aldo Fallvena**
Voetbal int. (Ol.)	**Joop Niezen**
Kicker (Ger. O.)	**Heinz Wiskow**
L'Equipe (Fr.)	**Victor Sinet**
But (Fr.)	**Guy Champagne**
Tuttosport	**Massimo Franchi**
Corr. Sport Stadio	**Franco Ferrara**
Guerin Sportivo	**Adalberto Bortolotti**
Gazzetta Sport	**Roberto Beccantini**
Sportul (Rom.)	**Eftimie Ionesco**
Don Balon (Sp.)	**J.M. Martinez**
AS (Sp.)	**Luis Arnaiz**
Marca (Sp.)	**Jesus Ramos**
El Pais (Sp.)	**J.D. Gonzales**
Tempo (YU)	**Jovan Velickovic**
Sportske N. (YU)	**Miroslav Rede**
Politika (Yu)	**Rade Stanojevic**
Sloboda D. (YU)	**Zdravio Reic**
Shoot (Ingh.)	**Tony Roche**
Le Sportif (B)	**Christian Marteleur**
Le Soir (B)	**Jacques Hereng**
Nepszava (Un.)	**Vandor Kalman**
AIPS	**M. Della Pergola**
Extraspor (Gre.)	**Christos Paganis**
Ethnos (Grecia)	**Andreas Bomis**
Gunés (Turchia)	**Reha Erus**
Kosmos t.S. (Cipro)	**Michelis Sotirin**

RETI TELEVISIVE	GIORNALISTI
Tele Monte Carlo	**Luigi Colombo**
Avro Tel. (Ol.)	**Robert Pach**
SSR (CH)	**J.J. Tillman**
TSI (CH)	**Renato Ranzanici**
Eurovisione	**J.P. Weidmann**
TV Capodistria (YU)	**Sandro Vidrih**
TG 1	**Sandro Petrucci**
TG 2	**G. de Laurentiis**
TG 2	**Giorgio Martino**
RTB (Belgio)	**Roger Laboureur**
TV Zagreb (YU)	**Slavko Prion**
ORF (Au)	**Hans Huber**
ARD (Ger. O.)	**Eberhardt Stanjek**
ZDF (Ger. O.)	**Wolfram Esser**

COM'È SAN

Trent'anni di coppe europee, una presenza milanese costante, le luci di San Siro sempre accese. E ora si spengono le luci. Si svuota l'anima del Meazza. Volano i ricordi di tante feste

«MILANO *vicino all'Europa* — cantava Lucio Dalla —. *Milan e Benfica che fatica!»*. Un'altra Milano, altre fatiche. Trent'anni di coppe europee, una presenza milanese costante, le luci di San Siro sempre accese. Era un bel vedere, e un bell'andare. E ora si spengono le luci, ma si spengono anche i fanali. Addio Milano in frac. Una spazzata sul cuore. Volano i ricordi, coriandoli di tante feste. Si svuota l'anima di San Siro, una speranza di Coppa Italia lascia accesa l'ultima luce. Che grande futuro dietro le spalle quando il mondo, a San Siro, brillava di tante stelle. Il passo felpato di Eusebio, le serpentine di Gento, quel biondino di Bobby Charlton. E Luisito Suarez con lo squadrone catalano di Kubala e Czibor. Le luci di San Siro si accendevano su straordinarie compagnie di giro. Il Real Madrid era una macchina da gol con l'ex fazendero Di Stefano e il colonnello Puskas. E il Manchester di Duncan Edwards, prima di schiantarsi a Monaco, sembrava una squadra perfetta. Turbinio di maglie bianche. Nascevano nelle notti europee autentiche leggende. E Inter e Milan ci entravano neanche in punta di piedi. Miscelavano il buon calcio italiano, di difesa

MILAN FUORI DALL'EUROPA

TRISTE SIRO

Per i nerazzurri c'è ancora la possibilità di rientrare nel giro europeo grazie alla Coppa Italia. Per i rossoneri solo quella di pregustare una stagione ad altissimi livelli con lo squadrone che sta approntando Berlusconi. San Siro, a lato, attende

di **Mimmo Carratelli**

e di astuzia, con assi stranieri che hanno fatto la storia del nostro campionato. In Europa il Milan andava in gol con Nordahl e Schiaffino. L'Inter assaltava le prime roccheforti slave e tedesche con Morbello e Firmani, con Angelillo e Hitchens. Volteggiava il Gre-No-Li: Liedholm dormiva su assi di legno per tenere dritta la schiena, Nordahl era cento chili in corsa dai quali usciva una vocina buffa. Frizzava Frignani all'ala sinistra, si chiamava Amleto e segnò, in Coppa Campioni, il primo gol di una squadra italiana nelle coppe europee, contro una formazione di minatori, il Saarbrucken. Questo fu l'inizio.

JOSÈ E LUIS. Puntuale era l'appuntamento europeo a San Siro, tra Coppa Campioni e Coppa delle Fiere. Ganzer contro il grande Di Stefano. Le inventavano tutte e se ne vedevano delle belle. Il cartellone internazionale era fisso a San Siro, un vanto e un grande richiamo. Passavano per San

segue a pagina 30

ESCLUSIVO

Donadoni è riuscito a coronare il sogno della sua vita: giocare nel Milan. Sotto, fotoFL, **è con Galliani, braccio destro di Berlusconi;** sotto a destra **e** in basso, fotoFL, **Roberto è in via Turati, nella sede rossonera.** A fianco, fotoZucchi, **in azione con la maglia dell'Under 21**

Nella pagina accanto, **una foto di Donadoni a 10 anni, quando ancora giocava nel Cisano, la squadra del suo paese.** Nelle altre foto, **le prime pagine del diario segreto di Roberto «arricchito» dai giudizi tecnici del fratello Giorgio**

Da bambino giocavo nel Cisano e secondo mio fratello Giorgio non lo facevo tanto bene. Eppure in luglio indosserò la maglia della squadra che tanti anni fa riempiva i miei sogni

Un giorno sognai di giocare nel Milan

di **Roberto Donadoni** - foto di **Marco Ravezzani**

IL CRITICO più severo nei miei confronti? Mio fratello Giorgio, ovvero quello che in pratica ha compilato il diario che vedete riprodotto in queste pagine. Non si sbilanciava mai con giudizi pienamente positivi. Giocavo assieme a ragazzi più grandi di due o tre anni su un campo che per me, abituato ai campetti da «7 contro 7», assomigliava più che altro a un'enorme via crucis verde. Ma lui niente, non voleva sentire ragioni: «discreto», «insufficiente», solo qualche volta riuscivo a strappare un «ottimo». E pensare che proprio lui, Giorgio il censore, aveva dovuto appendere ben presto le scarpe al chiodo perché... non aveva il fisico. Tutte le volte che tornava a casa ne aveva una nuova: male alle gambe, male alla schiena, male chissà dove. Forse è per questo che da me pretendeva l'impossibile. Mah...

LA FAMIGLIA. Mentre mio fratello mi «tartassava», il resto della famiglia non si interessava più di tanto alla mia carriera calcistica. Giocavo nel Cisano, la squadretta del mio paese, ma era come se giocassi nell'altro emisfero o quasi: mio padre Ercole veniva raramente a vedermi, lui aveva solo l'Inter in testa (guarda gli scherzi del destino...); mia madre Giacomina si preoccupava un po' esclusivamente quando tornavo a casa, nel senso che le interessava se ero tutto intero o meno; e per quanto riguarda Maria Rosa e Gigliola, le mie sorelle che oggi hanno rispettivamente 24 e 27 anni, che io dessi dei calci a un pallone per loro era un fatto del tutto marginale. Rimaneva solo Giorgio, l'implacabile Giorgio, milanista come me.

L'ATALANTA. Giocavo nel Cisano e sognavo il Milan, Rivera, San Siro vestito a festa per il Derby. Tutte cose lontane anni luce. O almeno mi sembrava che lo fossero. E mentre sognavo arrivò l'Atalanta, la prima squadra «vera», ovvero una divisa ufficiale, una borsa con la scritta. Insomma un punto d'arrivo per tutti i ragazzi che vogliono giocare a calcio. Per me invece — ma l'ho saputo solo in seguito — sarebbe stata la rampa di lancio verso un viaggio meraviglioso. Dopo aver trascorso sette anni nelle giovanili nerazzurre, finalmente venne il momento del debutto in prima squadra. L'Atalanta era appena stata promossa in

segue

SQUADRE PARTECIPANTI:

Ponte S. Pietro
Sotto 9
Cisano 3
9
Calolziocorte 19
16
Solza 7

8-3-'75 M. marcatore

Ponte S. Pietro - Cisano = 2-1

allenatori: Bonacina e Caslini

Formazione:

Papini S. - Galbusera - Panzeri - Rigamonti A. - Cattaneo - Papini F. - Crotti - Donadoni - Bezzi - Mazzoleni -

15-3 Cisano - Presezzo = sospesa per impraticabilità del campo ... 0-1

Voto = buono

Formazione: Papini S. - Galbusera,

19-3-75

Cisano - Solza = 0-2 voto: discreto

Formazione: Papini ... Galbusera, Cattaneo, Rigamonti A., Belotti, Agazzi.

22 - 3 - 75

... + CISANO = 4-0

VOTO: DISTINTO

FORMAZIONE: Andreotti, Tedoldi, Panzeri, Papini F. Cattaneo, Rigamonti, Ravasio, Donadoni, Crotti, Mazzoleni, Agazzi.

RISERVE: 12 PAPINI S.; 13 GALBUSERA, 14 RIGAMONTI

ALLENATORI: BONACINA - CASLINI.

MASSAGGIATORE: RAVASIO OTTAVIO.

16-4-1975

Formazione: Andreotti, Fracassetti, Cattaneo, Papini S., Belotti; accosciati da sinistra: Agazzi, Donadoni Roberto, Galbusera, Ravasio, Rigamonti Pietro, Rigamonti Alessandro, Crotti, Raffaeli

Medolago - Atalanta B = 4-2

giudizio: Discreto

Formazione: Rigamonti, Pedrini (Scarpellini), Cornaro, Marchetti, ... Sensi (Mordina), Donadoni, Zuadri

26-10-75

Atalanta B. - Longuelo: 2-0

M.: Sensi - Gavazzi

giudizio: Buono

Formazione:

Rigamonti (Nespoli) Pedrini, Cornaro (Scarpellini), Marchetti, Vieri, Fenili, Gavazzi, Ubbiali, Sensi, Donadoni, Zuadri.

2-11-75

S. Fermo - Atalanta B. = 0-2

M.: Zuadri - aut.

Formazione: Rigamonti (Nespoli) Pedrini, Cornaro, Marchetti, Vieri, Fenili, Gavazzi, Ubbiali, Sensi, Donadoni, Zuadri.

9-11-75

Atalanta B. - Bolture = 6-0

M.: Gavazzi, Sensi 2, Donadoni, Zuadri, Fenili.

Formazione:

Rigamonti, Scarpellini, Cornaro, Marchetti, Vieri, Fenili, Gavazzi (Mortoni), Ubbiali, Sensi, Donadoni, Zuadri.

15-11-'75

Camp.t Provinciale Berg.

Atalanta A - Paladina = 3-0

M.: Lancelli - Ligortinelli

Formazione: ... Pugliesi, Defendi, Bettoni, ... Ligortinelli, Donadoni, ... Mortoni, Lancelli.

giudizio: Buono

16-11-'75

Atalanta B - Grignano: 8-1

giudizio: Buono

Formazione: Rigamonti, Pedrini, Cornaro, Marchetti, Vieri, Fenili, Gavazzi (Mortoni), Ubbiali, Sensi, Donadoni, Zuadri.

23-11-'75

Mozzo - Atalanta B = 1-5

M.: Sensi, Gavazzi 2, Marchetti 2.

8-12-75

Atalanta B - Vecchia Bergamo: 3-0

M.: Zuadri 3.

giudizio: Suff.

Formazione: Rigamonti, Pedrini, Cornaro, Marchetti, Vieri, Fenili, Gavazzi, Ubbiali, Sensi, Donadoni, Zuadri.

Altre pagine «rubate» al diario di Donadoni, l'astro nascente del calcio italiano che Bearzot, pur non inserendolo nella prima lista di 22 giocatori, ha tenuto in preallarme in vista della trasferta messicana. In questa pagina **potrete trovare le ultime partite giocate nel Cisano e le prime disputate indossando la maglia dell'Atalanta.** Sotto a destra, **per esempio, Roberto** è il quarto **accosciato da sinistra: ha 12 anni, quel ragazzo farà strada...**

15-12-'75

Atalanta B - ... 3-0

giudizio: Buono

Formazione: Rigamonti, Pedrini, ...

22-12-'75

Atalanta B - ... Alzano: 0-0

giudizio

Formazione: Rigamonti, Pedrini, Cornaro, Marchetti, Vieri, Fenili, Gavazzi, Mortoni, Sensi, Donadoni, Zuadri.

8-2-76

Atalanta B - Medolago: 2-0

Marcatori: Sensi - Pugliesi

giudizio: Buono

Formazione: Rigamonti, Pedrini, Pugliesi, Marchetti, Vieri, Fenili, Zuadri, Ubbiali (Sensi), Donadoni, Gavazzi.

22-2-76

Atalanta B - Longuelo: 2-0

Marcatori: Marchetti Zuadri

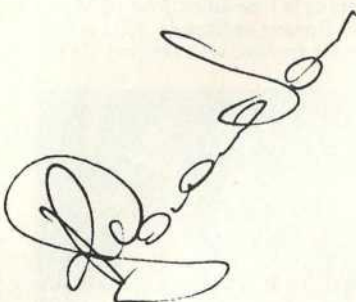
giudizio Buono

Formazione: Rigamonti, Pedrini, Cornaro, Marchetti, Vieri, Fenili, Zuadri, Ubbiali, Sensi, Donadoni, Gavazzi.

Donadoni

segue

Serie B, io trovai un posticino che poco alla volta divenne da titolare. Mio padre, nel frattempo, aveva cambiato gusti: dall'Inter all'Atalanta, cromaticamente parlando, c'è poca differenza... Così prese a frequentare il «Brumana» assieme a mia madre e decise — udite, udite — anche di affrontare qualche trasferta «di comodo». Venivano a Como, per esempio, ma a me è sempre rimasto il dubbio che lo facessero più che altro per fare una scampagnata domenicale.

IL FUTURO. Però devo essere sincero: probabilmente questo atteggiamento leggermente «distaccato» mi ha favorito. Mai che si parlasse di una partita andata male, mai che cercassero di farmi cambiare idea e, al contrario, di spingermi a tutti i costi verso la carriera di calciatore. Giorgio no, non mi ha mai... mollato un istante, e anche se non ho le prove «temo» che continui a segnare da qualche parte le mie pagelle. Meglio per me, visto che sto andando piuttosto bene... È anche il mio manager, Giorgio, ed è giusto che sia così: se non mi conosce lui... Comunque adesso è tempo di Milan, non vedo l'ora di vedere come andranno a finire le cose l'anno prossimo. Qualcuno mi sussurra anche che dietro l'angolo ci sia una fetta di azzurro, che insomma dopo la maglia dell'Under 21 potrei indossare pure quella della «A». Non voglio illudermi, mi basta il fatto che il signor Bearzot abbia trovato il tempo per pensare a me. E poi avrei già un impegno: il 7 giugno mi sposo con Wilma Spinelli, la ragazza che amo da tempo. Certo, magari rimandare le nozze di un mese non sarebbe la morte di nessuno...

A proposito di pagelle

Quest'anno nessuna insufficienza

Roberto ha il... dubbio che suo fratello Giorgio segni ancora i voti partita per partita. Lo abbiamo fatto anche noi del «Guerino» e, controllando le nostre pagelle giornata per giornata, ci siamo accorti di non avergli mai dato un'insufficienza. E se i numeri non sono un'opinione, possiamo tranquillamente affermare che Donadoni nella stagione da poco conclusa ha accusato un leggerissimo calo di forma da metà febbraio a metà marzo. Dovendo riportare i voti dei due... quadrimestri (girone di andata e girone di ritorno), nel primo la media è di 6,97 e nel secondo di 6,77.

GIORNATA E PARTITA	VOTO
1. Atalanta-Roma 1-2	6,5
2. Atalanta-Inter 2-1	7,5
3. Napoli-Atalanta 1-0	6
4. Atalanta-Pisa 1-2	6,5
5. Juventus-Atalanta 2-0	6,5
6. Atalanta-Lecce 3-1	7,5
7. Sampdoria-Atalanta 0-0	6,5
8. Atalanta-Fiorentina 0-0	8
9. Como-Atalanta 0-2	7
10. Bari-Atalanta 0-0	6,5
11. Atalanta-Verona 0-0	7,5
12. Avellino-Atalanta 1-0	6,5
13. Atalanta-Udinese 1-1	8
14. Torino-Atalanta 0-0	7
15. Atalanta-Milan 1-1	7
media	**6,97**

GIORNATA E PARTITA	VOTO
16. Roma-Atalanta 4-0	6,5
17. Inter-Atalanta 1-3	6,5
18. Atalanta-Napoli 0-0	6,5
19. Pisa-Atalanta 1-1	7
20. Atalanta-Juventus 0-0	7
21. Lecce-Atalanta 2-1	6
22. Atalanta-Sampdoria 2-1	6
23. Fiorentina-Atalanta 0-0	6,5
24. Atalanta-Como 1-1	6,5
25. Atalanta-Bari 0-0	6,5
26. Verona-Atalanta 0-3	8
27. Atalanta-Avellino 2-0	7,5
28. Udinese-Atalanta 1-0	6,5
29. Atalanta-Torino 2-2	7,5
30. Milan-Atalanta 1-1	7
media	**6,7**

San Siro

segue da pagina 25

Siro i viennesi del Rapid, i Rangers di Glasgow, i tedeschi di Dortmund, gli allegri inglesi di Birmingham, gli Hearts of Midlothian cuori scozzesi di Edimburgo. Portavano nel nostro calcio facce e colori nuovi, storie fresche, annunci di gloria. Cresceva e si mostrava il calcio europeo: Milano era nell'Europa, preparava gli squadroni dei trionfi di Londra e Vienna, la vittoria di Wembley, la leggenda del Prater. Eravamo abituati così. Pochi assaggi e fummo subito in cima. Ci faceva sognare Josè Altafini contro Torres, contro Eusebio, contro Simoes; Sandrino Mazzola ammaliava mezza difesa di Madrid, Isidro e Pachin, Santamaria e Zoco. Josè era l'anima acrobatica e artistica di un grande Milan: Ghezzi e Trapattoni, Rivera e Sani. Luisito Suarez venne ad orchestrare una grande Inter: Burgnich e Facchetti, Guarneri e Picchi. San Siro ebbe le sue regine. Milan e Inter andavano per il mondo violando vecchi castelli, sorprendendo antichi reami, saltando velenose trappole. E a San Siro portarono la Coppa dei Campioni, la Coppa Intercontinentale, predatori di arche perdute da Real, Benfica, Santos, Independiente. Nasceva il mito-Milano su glorie spagnole, portoghesi, argentine, brasiliane. Sull'anello più basso delle tribune di San Siro, all'esterno, cominciarono ad apparire le targhe di tante vittorie. Cominciò una serie. San Siro era proprio la Scala del calcio.

IMPRESE. Cominciò un predominio che sembrava non dovesse finire mai. Il mondo recitava a memoria le formazioni dei trionfi. Tanti anni dopo, continuando ad andare per l'Europa e le Americhe, ci chiedevano di Facchetti e Rivera. E già erano altre Inter, altri Milan. A San Siro, lo spettacolo era garantito. Le vittorie europee di Milan e Inter avevano accresciuto il fascino dello stadio di calcio più bello d'Italia. S'andava a San Siro come a teatro. C'erano fior di personaggi a reggere il palcoscenico. Gipo Viani e Rocco, Herrera habla-habla. Movimentavano le vigilie, raccontavano il loro calcio di favola. Il football, allora, aveva sapore di buon vino e di parole spagnole. Tattiche e boati di folla si mischiavano. Josè Altafini giocava al tiro a segno contro lussemburghesi e turchi, Jair ammansiva l'Everton di Liverpool e il Borussia di Dortmund. E il «mago» ordinava al massaggiatore Della Casa di frizionare i muscoli dei nerazzurri con l'aceto. Risultato: una sbronza di Della Casa. Nell'Inter europea e mondiale, il cremonese Cappellini segnava gol fantastici e scriveva libri gialli; Mariolino Corso faceva spiovere foglie morte nelle porte di attoniti guardiani; Joaquim Peirò rubava la palla al portiere Lawrence, che stava palleggiando per rimetterla in gioco, e segnava nella porta del Liverpool uno dei gol più beffardi e sensazionali che ancora si ricordi. Peirò era uno stregone. Arrivò il Benfica a San Siro per la finale di Coppacampioni del '65, pioveva come il giorno del diluvio universale, la moquette milanese s'era trasformata in risaia: Jair sembrava più un cavallo che un'ala destra, dette una zampata alla palla d'acqua, questa passò tra le mani di Costa Pereira lasciandovi una bava d'umidità, l'Inter vinse la coppa così. San Siro sapeva vincere e ridere.

LEGGENDA. Dolci serate di settembre, diluvi, beffe, difese storiche, muri di folla, trasferte disperate, rimonte. Negli appuntamenti di coppa, nelle sue serate di gala, San Siro vibrava di cento storie, si gonfiava di entusiasmo e di ricordi. Il calcio non è solo la partita, è una storia infinita, una storia che si vive e si racconta. Tra Inter e Milan, San Siro viveva notti di favola, quelle in cui Altafini con quattro gol distruggeva il Santos in una finale mondiale e Renato Cappellini stendeva il Real. Ma nelle attese si fantasticava di altre vicende e racconti: dell'arancia che si spiaccicò sulla faccia di Suarez mentre Luisito stava per battere un corner a Baires; delle biglie che avevano bersagliato l'Inter alla «Bombonera» e del parastinco che centrò la fronte di Herrera mentre il «mago» se ne stava impalato ad ascoltare gli inni nazionali; dell'uragano di pioggia e di uomini che accolse il Milan al «Maracanà», della caccia all'uomo con cui il Santos poté vincere; e, ancora, di una notte di streghe in Argentina, finali mondiali che erano guerre, il Milan alla «Bombonera» in un'altra leggendaria bufera, Combin una maschera di sangue, Pierino Prati portato via in barella, gli Estudiantes che picchiavano da pugili e il Milan che, aggredito e pestato, si portava via la coppa. Tutte queste storie hanno «nutrito» San Siro, ne hanno costruito la leggenda. Milan e Inter vi giocavano macinando avversari prestigiosi e portandovi l'eco delle imprese esterne. San Siro: un libro di pietra che racconta storie di calcio uniche, irripetibili; caveau di coppe, di trofei, di gol; castello fatato del football.

UN DRIBBLING. L'Inter vi giocava sullo slancio della sua prima impresa europea, una difesa ad oltranza al «Goodison Park» di Liverpool; e Jair sistemava le cose al ritorno. Il Milan vi giocava soffrendo nella neve e nelle tagliole scozzesi del Celtic.

È il 1965, l'Inter batte il Benfica con questo gol di Jair e vince la Coppa dei Campioni: da quel giorno sembra passato un secolo

Mazzola vi ricamava i suoi dribbling e le sue tarantelle che ricordavano sempre quel dribbling lungo, da infarto, da leggenda di Budapest con cui aveva stregato tutto il Vasas. Rivera vi confezionava i suoi assist d'autore che scatenavano in gol Pierino Prati. E anche dopo, negli anni del declino e delle nostalgie, San Siro continuò ad accendere le sue luci. Negli anni dell'Ajax, del Bayern, del Liverpool, non mancarono, a San Siro, le magiche notti d'Europa. L'Inter vi trovò la forza per arrivare ad un'altra finale di Coppacampioni spinta dai gol di Boninsegna, dall'allegria di Bellugi, dalle ultime corse di Jair e arrendendosi, alla fine, alla magia di Cruyff. Erano già circolate storie di lattine e di miracoli di Ivano Bordon a Berlino. Il Feyenoord cancellò le ultime ambizioni europee del Milan e celebrò proprio a Milano il suo trionfo continentale contro il Celtic di Gemmell e Johnstone, vecchie volpi scozzesi che conoscevamo bene, tante volte avevano ballato a San Siro. Il Milan trovò ancora gloria nella Coppa delle Coppe; l'Inter svicolò nella Coppa Uefa «urtando» ripetutamente contro il Real Madrid risospinto sulla strada dei nerazzurri dallo spirito madrileno di Vienna che urla vendetta da quel tempo. Era pur sempre Europa, a San Siro.

LE MEMORIE. Cudicini il Ragno, Vecchi, il Trap e Turone, «uccellino» Hamrin e Lulù Chiarugi, Sormani Angelo brasiliano e Pelè bianco più Albertino Bigon fecero volare l'ultimo Milan europeo sino alle finali di Rotterdam e Salonicco in Coppa delle Coppe. Tornavano a San Siro bandiere ancora vittoriose. Poi ci furono altre storie da raccontare, altri misteri, altri gol. L'Inter cominciò a rifiutare l'ostacolo dei quarti di finale, scrisse amare notti col Beveren, tornarono i fantasmi del Real. Bastava un Vitoria Setubal o un'Admira Wacker per castigare un'Inter divenuta fragile. Al Milan era un club Brugge a dare la paga. La ridondante Coppa Uefa non regala nulla. Per l'Inter i corsi e i ricorsi sono tanti: non solo il Real Madrid, ma anche il Borussia di Moenchengladbach viene a presentare conti arretrati. Le lattine si restituiscono. San Siro vive serate che non sono più di gala. Confondono certe storie col Groningen. Il Milan scompare; si arrangia l'Inter ma il Real è sempre dietro l'angolo. Pure, a San Siro, le luci sono sempre accese, una serata di coppa vale più di un miliardo, San Siro si iscrive nel Guinness dei primati, ramo incassi. Il Real sveglia vecchi ardori e nuove ambizioni. Da Altafini ad Altobelli, il marchio del gol è sempre milanese nelle notti europee. Non si vive di solo campionato. Bella è l'Europa, anche se amara. Ricompare anche il Milan, resiste l'Inter. San Siro accende sempre le sue luci e aspetta la grande occasione. Centoventinove volte è passata l'Europa nello scenario milanese del calcio (43 partite di Coppa dei Campioni, 20 di Coppa delle Coppe, 66 di Coppa Fiere e Uefa). Il sipario era sempre alzato, gli eroi mai stanchi. Ma, improvvisamente, in questa primavera premundial, carica di aspettative e ambizioni, San Siro ha spento le luci. L'Europa non abita più là. Milan e Inter sono fuori dal giro continentale: non era mai successo. L'Inter resta aggrappata ad una speranza di Coppa Italia, a San Siro s'è fermato il cuore. Le memorie valgono ancora?

Mimmo Carratelli

È stato chiamato a difendere la porta dello squadrone di Berlusconi e ha voluto lanciare un messaggio ai tifosi prima di partire con la Nazionale

L'angelo azzurro

FIRENZE. Nove anni di Serie A, una vita con la maglia viola. Che poi viola non è mai stata, anzi è stata di tutti i colori meno che viola, perché questo grande portiere sarà ricordato a Firenze (è il suo grande timore) solo...per i colori vivaci delle tante maglie che ha sfoggiato a difesa dei pali delle Fiorentina. La leggenda di Giovanni Galli, uno dei pochi grandi portieri senza soprannome, nacque nel pomeriggio di una domenica del 1977. Fiorentina in piena crisi, impegnata sul campo proibitivo della Juventus di Zoff, Gentile, Tardelli, Scirea e Bettega. In crisi perché aveva due punti dopo quattro partite. Allenatore Carletto Mazzone, romano sanguigno, capace di mille miracoli; in porta «Gedeone» Carmignani, sul viale del tramonto. Quella sera il buon Carmignani conobbe una delle più grosse «bambole» della sua onesta carriera. Dopo un tempo, un solo tempo, aveva già incassato tre gol. Passato il riposo, dal sottopassaggio del comunale di Torino sbucò Giovanni Galli, diciannove anni, pisano di nascita ma prodotto calcistico tutto fiorentino. Il «nostro» prese altri due gol, si disse soddisfatto e tornò in panchina. Carmignani subì altri sette gol nelle tre partite successive, la Fiorentina altre due sconfitte e Mazzone dovette prendere la storica decisione: a Bologna, nona di campionato, avrebbe giocato Giovanni Galli dall'inizio. La Fiorentina vinse con un gol di Orlandini, e Galli cominciò a mettere le radici in quella porta. Da quel giorno ha infatti saltato solo quattro partite: due per infortunio nel campionato successivo e due quest'anno, all'inizio, per squalifica. Dopo 258 partite, Galli ha deciso di lasciare ad altri la porta della Fiorentina e di rispondere «sì» al richiamo di Silvio Berlusconi, l'uomo nuovo del calcio, il terremoto finanziario nel già tanto dissestato mondo del calcio. Ha detto sì, dopo averci pensato a lungo, ma non per i soldi. Ne avrà tanti, in tre anni, a Milano. Due miliardi e duecento milioni, per essere precisi. Ma non sono stati i soldi a fargli prendere la decisione.

Sotto, **Galli indossa per la prima volta la maglia (anche se non quella da portiere) del Milan;** a fianco, **il nuovo numero 1 rossonero con la moglie Anna** (fotoCasella)

«L'offerta della Fiorentina — dice — *era ugualmente buona. In tre anni la differenza sarebbe stata di trenta milioni. E non sono stati certo quei trenta milioni a farmi prendere il treno per Milano».*
È stato il Conte, ma Galli non lo dice. Il Conte è il numero uno del clan dei Pontello: Flavio Callisto, maggior azionista della Fiorentina, quello che prende le decisioni (tutte), il padre e padrone. Un giorno, in piene trattative, il Conte avrebbe detto a Galli che se voleva vincere qualcosa, se voleva nuovi stimoli per nuovi traguardi, doveva andare via, perché Firenze su questo piano non gli avrebbe garantito nulla. *«È stato difficile* —afferma Galli — *prendere la decisione, perché l'ambiente è nuovo, perché dovrò ricominciare da zero. Ma è quello che cercavo. A Firenze rischiavo di adagiarmi sugli allori. Tengo però a precisare che lascio la Fiorentina e non Firenze, dove mi sono trovato bene con tutti, dove ho e voglio conservare tanti amici, dove ho raggiunto una dimensione di uomo normale. Certo, quando la domenica sera mi metterò davanti alla televisione e vedrò un altro nella porta della Fiorentina, non mi sembrerà vero».* Una decisione sofferta, anche perché la moglie, fiorentina, a tutto pensava meno che a dover cambiare città. *«Alla fine* — racconta lui — *si è fatta forza e mi ha detto che se altre mogli di altri giocatori erano riuscite ad accettare l'idea, ci sarebbe*

Enrico Pini

segue

Galli

segue

riuscita anche lei. Ma l'altro giorno abbiamo incontrato il Conte, in centro, e ovviamente abbiamo parlato anche di questo. Si è messa a piangere».

GLI INIZI. Se è diventato portiere, Giovanni Galli, lo deve tutto a suo padre Mario, impiegato alla scuola Normale di Pisa. Lo portava a giocare con tanti altri ragazzini in una squadra che si chiamava Pubblica Assistenza. Giocava da mezzala quando entrando in campo per giocare la prima partita di campionato, si accorsero che il portiere non poteva giocare perché era un po' in là con gli anni. *«Non ho buona memoria* — si giustifica — *e se ora posso citare qualche particolare lo devo tutto a mio padre. È stato lui a ricordarsi di tutto per dimostrarmi che, anche da piccolo, avevo una certa predisposizione».* In porta andò lui, la Pubblica Assistenza vinse e il portiere improvvisato ebbe tanti elogi. Due anni dopo era la Marinese, società satellite della Fiorentina. Ancora un paio di anni ed eccolo a Firenze.

«Se ho un rimpianto, è legato a mio padre. Ha fatto tanto per me e avrebbe meritato di vedermi almeno una volta giocare in Serie A. Purtroppo non ce l'ha fatta. Quando è morto avevo 19 anni ed ero già titolare della Fiorentina, ma lui era in ospedale e non poteva muoversi. Anche se facevamo progetti: volevamo costruire una carrozzella speciale per farlo venire ai bordi del campo».

IL MILAN. Per anni, quasi fosse una necessità, si è detto che Galli sarebbe finito alla Juventus. Il miglior portiere non poteva non andare a giocare nella squadra migliore. E invece è finito al Milan. *«Quest'anno la Juventus non aveva necessità di cercare un portiere perché Tacconi ha disputato un ottimo campionato. Si è fatto avanti il Milan, che ha un ottimo portiere ma ha scelto me probabilmente perché sono più giovane. Non cercavo la Juventus, cercavo una società che mi permettesse di avere nuovi interessi, nuovi stimoli. Il Milan è quello che fa per me».* Non conosce Liedholm, se non per sentito dire. *«Sarò in soggezione davanti a uno come lui»,* non conosceva neppure Berlusconi, prima della presentazione ufficiale: *«Mi incuriosisce un personaggio come lui, venuto su da niente, in pochi anni. Ha costruito un impero e ha agito in diversi campi. Deve essere un tipo con le idee molto chiare. Su tutto».* Milano, il Derby, la Madonnina. Sono tutte cose lontane, lontanissime per Giovanni Galli. *«Non so neppure cosa immaginare perché non ho mai vissuto niente del genere. Dovrò abituarmi a poco a poco. Mi aiuteranno i tifosi, mi aiuterà l'ambiente, il bombardamento dei giornali. Certo anche quella del Derby sarà un'esperienza nuova, piena di fascino. Penso che sia qualcosa di simile alla partita con la Juventus qui a Firenze. Partita sentitissima, che dura una settimana, prima e dopo».* Massaro, Donadoni, Galli e Bonetti: il Milan di Berlusconi si candida allo scudetto. Sono discorsi pericolosi, che però devono essre fatti. Lo vogliono i tifosi, lo accettano i protagonisti. Non lo accetta Galli. *«La squadra sulla carta è fortissima. Vedremo in campo».* Firenze addio, quindi. Addio promesse non mantenute, addio polemiche, addio pubblico eternamente insoddisfatto. Ma perché a Firenze non si riesce più a vincere niente? *«È difficile fare dei programmi a media scadenza e poi rispettarli. Dipende da tanti fattori, dipende da tante cose non calcolabili. Se si è disposti ad aspettare, prima o poi qualcosa potrebbe arrivare. Se non si è disposti, si comincia a criticare. Spesso si critica troppo presto, a Firenze».* Addio anche ai Pontello, la famiglia che aveva promesso il terzo scudetto. *«Ora tutti sono buoni a criticare. Ma andiamo a vedere i risultati: in cinque anni di gestione siamo arrivati quattro volte fra i primi cinque. Purtroppo qui si ha il vizio di criticare, di polemizzare su tutto».*

L'INTERVISTA. Chi è il portiere, secondo te? *«È il pazzo della squadra, un soggetto particolare, l'estroso. Ma è una battuta. Ora le cose vanno in maniera diversa, il portiere è uno come tutti gli altri, che partecipa al gioco di tutta la squadra. Ora il portiere partecipa in qualche modo anche alle azioni d'attacco della sua squadra».*

— Galli continua la tradizione di Moro, Costagliola, Sarti e Albertosi?

«Dovrei collocarmi alle spalle di qualcuno di loro, ma la mia figura potrei farla lo stesso».

— Come giudichi gli attaccanti italiani?

«Il migliore oggi è Altobelli. È uno che in qualsiasi momento può farti tre gol. Poi Pruzzo, quando non ha altri problemi. Sembrava finito, ha ritrovato lo scatto, forse il peso giusto, e nelle ultime quindici partite ha fatto una vera strage di portieri. Platini, il genio. Uno che può risolverti la partita in qualsiasi momento».

— Come ogni portiere che si rispetti, anche tu ha una «bestia nera», Altobelli.

«Per due anni è rimasto a secco. Quest'anno si è ripreso e me ne ha fatti due. Ricordo anche Muraro, uno che riusciva sempre a farmi fuori».

— Perché non hai buoni rapporti con i giornalisti?

«Smentisco. Anzi, posso dire che con i cronisti fiorentini sono in amicizia. E proprio grazie a questa amicizia qualche volta mi permetto di dire che non sono d'accordo con quello che hanno scritto o addirittura che hanno interpretato male quello che ho detto. Ma questo avviene per stima reciproca, non per altro. Anche a Milano spero di trovare un ambiente pronto a discutere e ad accettare eventuali critiche».

e. p.

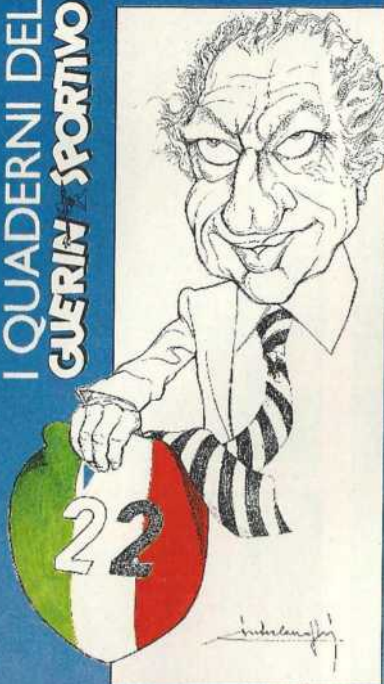
TuttoMilano/Il nuovo libero nerazzurro

Inter in Passarella

Più di una volta, tra l'avanzare e il ritirarsi della marea del gioco, la difesa interista ha in questi ultimi anni offerto di sé l'immagine di uno splendido burattino senza fili. Perfetto in ogni sua componente, laccato e brillante nelle espressioni tecniche dei singoli, ognuno (o quasi) in possesso di doti di assoluto valore nazionale o addirittura mondiale; eppure goffo nello snodarsi lungo i percorsi della manovra, proprio alla stregua di una marionetta esteticamente ineccepibile, ma impersonalmente abbandonata a una sorta di scomposta disarticolazione. Dal precoce tramonto di Bini in poi, le varie soluzioni adottate per ancorare il reparto a un solido pilone centrale che riconducesse ad unità la babele delle lingue sono fallite una dopo l'altra, sia pure per motivi diversi. Bergomi, oltre alla giovane età, tradiva lo straripare di una esuberanza fisica che appariva imperdonabilmente dannoso limitare eccessivamente sul piano tattico; Collovati nascondeva a malapena sotto i velluti e gli ori della sua classe cristallina tutti gli impacci di una nuova condizione tattica, non più orientata a precisi punti di riferimento; Ferri, implacabile mastino sull'uomo, ha caratteristiche in tutto diverse da quell'istinto di organizzazione della manovra da centrocampista che un'interpretazione moderna del ruolo di libero pretende; da ultimo, Mandorlini ha esibito la generosità e il mai domo agonismo del combattente di razza, pienamente adatto per tamponare situazioni di emergenza, ma non del tutto in pari con le esigenze di una compagine da vertice. Il caudillo. Pur già a trentatré anni di età, il «caudillo» Passarella dovrebbe costituire la scintillante panacea di tutti i mali difensivi della squadra del Trap. La pregiudiziale dell'età non dovrebbe intralciare i piani nerazzurri: innanzitutto, la piena integrità fisica di Daniel il grande è confermata dalla continua crescita qualitativa del suo rendimento da quando è approdato in Italia: una crescita che proprio quest'anno ha raggiunto il culmine, con il record di reti realizzate da un difensore nel campionato italiano (11), corollario di prestazioni sempre ineccepibili sul piano dell'agonismo e della sostanza. Inoltre, non va dimenticato che Passarella appartiene a quella razza tutta speciale di campioni prima di tutto dell'orgoglio che prolifera soprattutto in Sudamerica. Come non ricordare gli entusiasmanti exploit atletici di Dirceu, che conquista il suo quarto mondiale a trentaquattro anni, lucidando lo smalto di una freschezza atletica addirittura straripante? Oppure, tanto per dare un'occhiata al passato, quale miglior esempio di integrità professionale del «gringo» Sergio Clerici (tra l'altro nato lo stesso giorno di Passarella: il 25 maggio), che giocò le sue migliori (e più prolifiche) stagioni tra i trenta e i trentacinque anni? L'orgoglio che pulsa sottopelle ai muscoli guizzanti di Daniel costituisce una molla che il tempo fatica a intorpidire. Dai suoi piedi sapienti di regista arretrato, col quale Matteoli dovrebbe costituire un'asse verticale di grande efficacia, nasce la ricostruzione dell'Inter. Il suo innato senso tattico, il suo spavaldo e «cattivo» piglio da leader, la sua torreggiante abilità nel gioco aereo, la sua maestria nei calci da fermo e da lontano si consegnano intatte al reparto arretrato della nuova squadra nerazzurra. E sono pronte a condurla per mano al di fuori di quel tunnel di «ingovernabilità» che per troppo tempo le ha precluso il ritorno ad orizzonti di gloria.

Carlo F. Chiesa

I QUADERNI DEL GUERIN SPORTIVO

JUVE GOLSTORY

Hit parade juventina
sulle note del 22. scudetto:
le foto dei gol di questa
ennesima stagione d'oro
accompagnano il romanzo
della Signora più titolata
del calcio mondiale:
dalla nascita in un giorno
d'autunno di 89 anni fa
al decennio d'oro del Trap,
sotto il segno di Agnelli

di **Carlo F. Chiesa**

FotoRichiardi

JUVE
GOL STORY

SE SOLO si riesce a far silenzio intorno, è possibile vederla: la vecchia panchina all'angolo tra Corso Re Umberto e Corso Duca di Genova, nell'uggioso decomporsi di una bigia giornata autunnale, tra il mesto scolorarsi di Torino alle precoci ombre della sera imminente e gli umori diafani degli ippocastani ormai spogli. È il primo novembre 1897, il tempo s'annuncia per fruscii discreti di passeggi o acciottolii improvvisi di carrozze a cavalli, solo di rado il rombo invadente dei primi sperimentali veicoli a motore annuncia le volute di fumo d'un ignoto avvenire; la giovinezza, come sempre, conosce soltanto le radici del proprio futuro. I ragazzi sono poco più d'una decina, la memoria storica ne ha dimenticato il numero esatto: frequentano il ginnasio Massimo D'Azeglio, vantano età in proporzione all'acerbo dei nuovi tempi, tutti tra i quindici e i sedici anni. Se solo si riesce a far silenzio intorno, è possibile tornare su quei passi, ascoltare le loro voci, cogliere in una risata o nella declamazione goliardica d'un serioso proclama i segni premonitori d'una «congiura» che sfida la storia. I ragazzi si chiamano Luigi Forlano, Domenico Donna (il «capo» infaticabile), Umberto Malvano, Gioacchino Armano, Guido Botto, Luigi Gibezze e altri ancora. I loro bisbigli diventano la voce stessa dei tempi che si tramandano ai posteri: i ragazzi fondano quel giorno sull'impegno del proprio entusiasmo una società di calcio. Accomuna ormai da tempo quella manciata di studenti una sfrenata passione per il gioco nuovo che comincia timidamente ad apparire all'orizzonte di Torino. Il football attraversa il mare e viene soprattutto dall'Inghilterra; nel capoluogo piemontese, solo apparentemente addormentato per naturale riserbo nelle sue geometrie e invece aperto al nuovo che già sbircia attraverso la fessura del ventesimo secolo, sono sorte le prime società di pionieri del nuovo sport: l'appendice calcistica della «Società Ginnastica torinese», il «Football Club Torinese», l'«Internazionale di Torino», l'«Audace Torino». Sport ancora d'elite, destinato all'incerto atmosferico di campi da gioco di fortuna: la spianata di Piazza d'Armi, il laghetto del Valentino prosciugato d'estate e altri fortilizi precari d'una nuova, tenace passione. La prima sede, i primi vagiti della società che assedierà il mondo moderno coi contorni del mito sono circoscritti a quella panchina e a quel pugno di giovani che fino ad allora avevano giocato come rappresentanti della loro scuola.

1. Juventus-Avellino 1-0: Serena (fotoArchivioGS)

2. Como-Juventus 0-1: Brio (fotoArchivioGS)

3. Juventus-Pisa 3-1: Serena (fotoGiglio)

4. Juventus-Pisa 3-1: Laudrup

5. Juventus-Pisa 3-1: Serena (fotoGiglio)

LE «ZEBRE». Ben presto la brutta stagione consigliò di spostare la «sede» dalla panchina al retrobottega di una piccola officina per la riparazione di biciclette gestita da due fratelli, Eugenio ed Enrico Canfari, in Corso Re Umberto 42. Proprio i due diedero nuovo impulso all'iniziativa. Stabilirono che si dovesse disporre di un fondo sociale (fu imposta una tassazione di una lira a testa) e poi di una sede effettiva: fu individuata in quattro stanze a un piano terra, con un cortile, un ripostiglio e una tettoia, a un indirizzo di cui la storia non ha tramandato i dettagli. Prezzo dell'affitto: ben sei lire al mese. Primo presidente fu nominato, per acclamazione, Eugenio Canfari. Lo Statuto prevedeva un'unica frase: *«La Società ha per iscopo lo sviluppo di ogni ramo dello sport».* Quanto alla divisa sociale, i mezzi a disposizione consentirono l'acquisto di tela di percalle, a lire 0,70 il metro, per le camicie: per non averla tuttavia banalmente bianca, a quel prezzo la si trovò rosa, e si trattava di un vezzo decisamente da ricchi. I primi colori sociali furono dunque rosa: la divisa era costituita dalle camicie rosa, ornate di un cravattino pure nero, un berretto di cotone pure nero, pantaloncini neri, più una fascia alla vita. Mancava ancora il nome, che non era stato stabilito alla fondazione. La discussione fu acce-

6. Verona-Juventus 0-1: Laudrup (fotoBriguglio)

(fotoArchivioGS)

7. Juventus-Atalanta 2-0: Serena (fotoArchivioGS)

8. Juventus-Atalanta 2-0: Laudrup (fotoArchivioGS)

sa, le proposte le più varie, con netta prevalenza di terminologia latina, in omaggio alla caratura culturale dei fondatori. Alla fine prevalse la proposta di una minoranza, capeggiata da Eugenio Canfari: «Sport Club Juventus», un omaggio alla gioventù dei primi soci, una promessa di eterna giovinezza che nel tempo sarebbe stata mantenuta. Alla fine del 1899 i giovani del «D'Azeglio», spesso alle prese con problemi economici dovuti all'età, trovarono una sede più acconcia in via Piazzi 4, al prezzo di un affitto enorme, ben venti lire al mese. La squadra si esibiva in modesti tornei locali o in occasione di sagre nei centri minori del Piemonte; i soci che praticavano altri sport se ne andarono ben presto. Il 1900 vide finalmente la prima partecipazione al campionato: che si fermò alle eliminatorie, come accadde anche nei due anni successivi. A Eugenio era subentrato nel 1898 come presidente il fratello Enrico Canfari. Nel 1903, infine, la svolta storica: mister Savage, un simpatizzante inglese innamorato del calcio (era giocatore e arbitro), operante nel campo dell'industria tessile, propose ai ragazzi in rosa l'acquisto di una vera maglia. Aveva rapporti con una ditta specializzata di Nottingham, di là fece arrivare uno stock di maglie, calzoncini e calzettoni. L'apertura del pacco, pare, destò parecchie delusioni: le maglie erano bianche a strisce nere verticali. Pazienza: ormai non c'era più nulla da fare, i soldi erano stati spesi, ci si sarebbe abituati. Erano nate le «zebre».

SCUDETTO. Per dimostrare come le nuove divise preludessero a tempi di gloria, la squadra approdò quell'anno per la prima volta alla finale del campionato italiano, per uscirne sconfitta dal fortissimo Genoa. Arrivarono nuovi soci stranieri, che portarono nuovi fondi e nuovo entusiasmo. Nel 1904 fu raggiunta nuovamente la finale, e nuovamente si dovette soccombere al Genoa. Verso la fine dello stesso anno il vecchio terreno di Piazza d'Armi venne abbandonato in favore del Velodromo di Corso Re Umberto, il che significava in qualche modo un ritorno alle origini. La sede sociale fu trasferita in via Pastrengo, la gloria ormai bussava alle porte. Nel 1905, il primo scudetto: fu conquistato con un punto di vantaggio sul Genoa, e completato dal trionfo anche della squadra riserve nel suo torneo. I presidenti si susseguivano: dopo i due Canfari, era stata la volta di Carlo Favale (dal 1901 al 1902), poi dell'avvocato Giacomo Parvopassu (fino al 1904) e dello svizzero Alfredo Dick. Nel 1906 la squadra arrivò a un passo dal titolo: ma nello spareggio col Milan (finito a pari punti), dopo aver pareggiato per 0-0 a Torino (dove si era giocato per via del miglior quoziente reti bianconero), i giocatori si ritirarono quando la Federazione pretese che la ripetizione dell'incontro si svolgesse sul... neutro di Milano. Il titolo andò così al Milan per rinuncia.

CRISI. Il 1906 fece anche registrare la prima crisi in casa bianconera. Presidente era lo svizzero Alfredo Dick, protagonista di una gestione via via sempre più autoritaria e xenofila: assieme ai suoi fedelissimi parlava tedesco, a un certo punto corse persino la voce di un mutamento del nome sociale, in Jugend Fuss Ball Verein, cioè il corrispondente in lingua germanica. Col pretesto di un distintivo che aveva tentato di commercializzare senza interpellare i soci, Dick venne messo in minoranza e costretto a dimettersi. Con lui se ne dovettero andare anche parecchi giocatori, quasi tutti stranieri, che lavoravano nella sua fabbrica di materiale per calzature e ovviamente non potevano correre il rischio di perdere il posto. Non solo: il Velodromo di Corso Re Umberto era stato affittato personalmente dal presidente, e la Juve perse così anche il proprio campo. Si apriva un'epoca di ristrettezze economiche; i bianconeri tornavano al campo di Piazza d'Armi. E mentre il facoltoso mister Dick si accordava col connazionale Franz Schoenbrod, presidente del F.C. Torinese, allora in grave crisi, e dava vita al Torino, la squadra, priva di fondi e di non pochi titolari, doveva ricominciare da capo. Presidente era

segue

adesso l'ingegner Carlo Varetti. Il denaro fornito da una sottoscrizione a base azionaria alla quota minima individuale di lire 50 consentì l'acquisto di un terreno e il suo adattamento a campo da gioco, in Corso Vinzaglio, poco lontano da Corso Sebastopoli, dove sorge l'attuale Comunale. L'inaugurazione avvenne il 15 marzo 1908. Furono anni mediocri: un certo spirito goliardico e una certa tendenza all'improvvisazione retaggio delle origini teneva la squadra indietro rispetto al progredire dei tempi. La Nazionale divenne una realtà nel 1910, ma solo dieci anni dopo uno juventino (il portiere Giacone) ne avrebbe fatto parte. In particolare, tra il 1912 e il '13 la squadra subì memorabili batoste, e al termine della stagione si ritrovò ultima nel girone piemontese e di fronte all'umiliante prospettiva della retrocessione, varata quell'anno, tra le squadrette della provincia. Era crisi nera, i tifosi voltavano le spalle, alcuni soci pensarono addirittura di sciogliere la società. Ma erano pronti gli uomini della Provvidenza. Due dirigenti, Zambelli e Monateri, assieme al factotum ingegner Malvano, trovarono la soluzione; il campionato andava allargando i propri confini, la stagione successiva si sarebbe disputato su due fronti: diciotto squadre settentrionali divise in tre gironi e dodici del Centro Sud. Le due finaliste si sarebbero disputate il titolo. Il girone lombardo era in numero dispari, e appunto grazie all'opera diplomatica di Maevano vi fu inclusa la Juve: dalla mancata retrocessione sarebbero nati i semi della futura grandezza. Di scioglimento nessuno parlò più. La Juve si piazzò quarta; capitano era Carlo Bigatto, indifferentemente stopper, mediano e centravanti, che con diciannove anni di permanenza in squadra (con la grande guerra di mezzo) avrebbe stabilito un autentico primato in fatto di attaccamento ai colori sociali. Presidente della riscossa, dopo Attilio Ubertalli, fu l'avvocato ex giocatore Bino Hess. Era una Juve finalmente più concreta e meno «pazza». Ma intanto il rombo della guerra rotolava sinistro nei cieli d'Europa.

9. Torino-Juventus 1-2: Serena (fotoArchivioGS)

10. Torino-Juventus 1-2: Platini (fotoGiglio)

11. Juventus-Bari 4-0: Platini (fotoArchivioGS)

12. Juventus-Bari 4-0: autorete di Gridelli (fotoAnsa)

13. Juventus-Bari 4-0: Platini

14. Juventus-Bari 4-0: Platini

16. Udinese-Juventus 1-2: Favero

(fotoArchivioGS)

15. Udinese-Juventus 1-2: Serena (fotoAnsa)

(fotoArchivioGS)

17. Juventus-Roma 3-1: Mauro (fotoArchivioGS)

(fotoArchivioGS)

18. Juventus-Roma 3-1: Laudrup (fotoGiglio)

19. Juventus-Roma 3-1: Serena (fotoArchivioGS)

AGNELLI. La Juve pagò il suo tributo di uomini; dal '15 al '18, con l'attività sospesa, la società venne retta da un comitato di guerra, costituito da Nizza, Armano e Zambelli. In vista della fine del conflitto, fu eletto alla presidenza il professor Corrado Corradini, letterato insigne. Si riprese, finalmente, e il calcio prese a crescere a vista d'occhio nella considerazione e nella passione degli sportivi. Nel 1920, grazie all'interessamento di soci benemeriti, la società acquistò un terreno in Corso Marsiglia per la realizzazione del nuovo campo di gioco, che fu inaugurato il 22 ottobre del '22. E alla fine di quella stagione agonistica, la svolta decisiva: nel luglio 1923 Edoardo Agnelli, figlio di Giovanni, fondatore della Fiat, accettava la presidenza, affiancandosi al predecessore, l'avvocato Gino Olivetti (che rimaneva presidente onorario). La grande avventura era lanciata: l'era delle preoccupazioni economiche e della precarietà della sopravvivenza fuggiva finalmente tra i ricordi; da questo momento la «dinastia» Agnelli e la Juventus sarebbero rimaste legate al doppio filo degli esiti esaltanti. Innanzitutto, nel calcio che progrediva anche tatticamente, era ormai indispensabile disporre di un allenatore «vero». Fu ingaggiato un maestro, l'ungherese Jeno Karoly, ex capitano della Nazionale magiara che nel 1910 aveva surclassato la nostra. Arrivò a Torino per occuparsi della prima squadra e di quelle minori, con un sontuoso contratto da professionista: prevedeva un anticipo di duemilacinquecento lire, un premio di diecimila e una settimana di vacanze pagate. E ben presto sarebbe nato anche il professionismo tra i giocatori. In quel torneo '23-24 fece le sue prime apparizioni juventine, come centravanti, un atleta destinato a fare storia in tutti i sensi: Virginio Rosetta, detto Viri. Dopo alcune partite, un «caso» di proporzioni gigantesche lo tolse di mezzo provvisoriamente. Era accaduto che, giovandosi di una lettera della sua società (la Pro Vercelli), concedente, a salvaguardia dello spirito dilettantistico, a ogni giocatore che lo desiderasse di andarsene, «Viri» aveva accettato un allettante contratto con la Juventus. Una prima autorizzazione federale venne successivamente revocata, il giocatore sospeso e la Juve penalizzata di sei punti, che consegnarono lo scudetto al Genoa. Ma ormai il dado era tratto, con il grande Viri era nato il professionismo:

segue a pagina 40

autostore: il disc-jockey in

La tua auto macina chilometri: cambiano paesaggi, province e... stazioni FM!
Gli altri devono continuamente cercare il segnale pulito, ma non tu! Tu hai il tuo AUTOSTORE!
AUTOSTORE rappresenta un rivoluzionario balzo in avanti rispetto alla solita ricerca automatica.
Premi una sola volta il tasto AUTOSTORE e, mentre guidi, un vero e proprio computer sceglie e memorizza per te le 6 stazioni FM

autostore philips

...la marcia in piu'!

autoradio

più potenti e pulite della zona in cui stai viaggiando.
AUTOSTORE, quindi, è il tuo disc-jockey in autoradio che ti dà sempre musica perfetta e ti garantisce una maggiore sicurezza nella guida.

PHILIPS

segue da pagina 37

l'estate successiva la società minacciò il ritiro e il giocatore venne riqualificato. I tempi intanto erano ormai maturi per il secondo scudetto, che arrivò puntuale nel 1926. C'erano Combi e Rosetta nel loro splendore in difesa, e strabiliava all'attacco un ungherese, Hirzer, dal tiro diabolico: biondino, dalla corsa lieve e dal tocco micidiale, era talmente fanatico dell'impeccabilità della propria immagine che dopo ogni corsa estraeva di tasca un pettinino e si componeva i capelli. Lo scompiglio lo lasciava tutto agli avversari: segnò quell'anno 35 reti in 25 partite. Eppure quel titolo esaltante si tinse anche dei colori del dramma. La Juve superò il Bologna in un triplo confronto di spareggio, per la supremazia nel girone settentrionale: e accadde allora che proprio lo stress patito in occasione dello 0-0 del 25 luglio a Torino coi rossoblù (all'andata, a Bologna, il match si era chiuso sul 2-2) provocò la morte per infarto dell'allenatore Karoly appena quattro giorni dopo. Il 2 agosto una Juve con le lacrime agli occhi superò rabbiosamente il Bologna per 2-1, dopodicé la doppia finale con la debole Alba Roma non ebbe storia. Ma il grande Karoly non potè festeggiare la conquista coi suoi ragazzi.

IL «CASO» ALLEMANDI. La sua eredità fu raccolta da un altro ungherese, Viola, che continuava anche a giocare. Ma il torneo successivo fu offuscato da un nuovo clamoroso «caso», che ebbe per protagonista un altro terzino bianconero di classe internazionale: Allemandi. Nel novembre del 1927 il giocatore fu accusato di aver «venduto» per cinquantamila lire il derby torinese del giugno precedente, vinto per 2-1 dai granata che poi avevano conquistato il titolo. Lo scalpore fu enorme, lo scudetto venne revocato (e mai più assegnato), il giocatore e un dirigente (confesso) furono squalificati a vita. Allemandi tornò però a giocare dopo un anno, amnistiato all'indomani del terzo posto azzurro alle Olimpiadi di Amsterdam, nell'estate del '28. Intanto, nel '25, un ex giocatore di grandi capacità dirigenziali, il barone Giovanni Mazzonis, era tornato in seno alla Juve, affiancandosi come vicepresidente ad Edoardo Agnelli, per un'accoppiata straordinaria: andavano gettandosi le fondamenta della Juve del quinquennio d'oro, la Juve insuperata del mito. Nel '29-30 fu varata la grande riforma e nacque il campionato a girone unico. Fu quello, dopo un anno di naftalina (per il mancato nulla osta della Federazione causato dalle polemiche argentine) il primo torneo in bianconero per Raimundo «Mumo» Orsi, l'indimenticabile «violinista» scomparso nei giorni scorsi. Un altro argentino, l'interno sinistro Renato Cesarini, venne ad affiancarsi al connazionale, che giostrava da ala pura, completando mirabilmente il reparto offensivo. I mezzi economici degli Agnelli e la sagacia di Mazzonis stavano costruendo lo squadrone degli anni d'oro. Come allenatore era arrivato il grande Carlo Carcano, portando con sè uno dei più continui interni di tutti i tempi, Giovanni Ferrari. Questi rappresentava l'ordine e il raziocinio, nella misura in cui il suo collega di reparto Cesarini esaltava l'estro e l'imprevedibilità. Il gol al novantesimo che quest'ultimo segnò in Nazionale contro l'Ungheria il 13 dicembre del 1931, dando la vittoria in extremis agli azzurri, lo rese immortale grazie all'espressione, allora coniata, di «zona Cesarini». Dall'Alessandria, ancora, arrivò Luigi Bertolini, laterale dal fulgido gioco aereo e infine, ancora dall'Argentina, Luis Monti. Era il 1931, il centrosostegno sudamericano aveva deliziato il mondo ad Amsterdarm nel '28, ma adesso, a trent'anni, aveva da tempo smesso di giocare. Giunse alla Juve e fu una delusione per tutti, quando lo videro sbarcare con l'adipe di un impiegato quarantenne. In pochi mesi di allenamenti impietosi e feroci si liberò di oltre venti chili e delle facili ironie di cui giornalisti e pubblico l'avevano circondato. Divenne ben presto una colonna della Juventus e della Nazionale, ricominciando una carriera dalla longevità eccezionale.

20. Inter-Juventus 1-1: Platini (fotoRichiardi)

21. Juventus-Fiorentina 1-0: Brio (fotoArchivioGS)

22. Juventus-Sampdoria 1-0: Platini

(fotoArchivioGS)

IL QUINQUENNIO LEGGENDARIO. Dal 1930-31 al '34-35, cinque scudetti consecutivi proiettarono la squadra nella leggenda. Era una compagine che accoppiava la tremenda efficacia del gioco a esiti spettacolari entusiasmanti. Fu grazie a

ciò che nacque, e non si sarebbe più offuscato, il mito juventino. Fu così che in un'Italia provinciale e afflitta in gran parte da condizioni di vita mediocri, le maglie bianconere della Juventus divennero il simbolo di un riscatto dalla piattezza quotidiana, la valvola di sfogo per le mille frustrazioni che riservava la grigia routine dei giorni. Il calcio cresceva, perché cresceva la Juve: e tifando per la Juve invincibile, chiunque poteva almeno una volta nella vita diventare vincitore. L'Italia, o almeno metà di essa, divenna juventina. Curiosamente, tuttavia, questa «nazionalizzazione» del

23. Juventus-Lecce 4-0: Serena (fotoArchivioGS)

25. Juventus-Lecce 4-0: Platini (fotoGiglio)

24. Juventus-Lecce 4-0: Serena (fotoGiglio)

26. Juventus-Lecce 4-0: Platini (fotoArchivioGS)

tifo, che portava i colori a svettare nella contrade più lontane dal Piemonte, trovò sin da allora il suo contraltare e contrappeso, quanto meno sul piano morale, nella freddezza che invece alla squadra riservava la sua città. Torino andava trasformandosi, proprio grazie alla Fiat, in una città industriale e quindi ad alta concentrazione operaia. C'entrasse o meno la politica, l'affetto dei più istintivamente si riversava sul Torino, la squadra che appariva affrancata da quell'aura di nobiltà, da quella ostinata linea di stile da classi «alte» che fin dalle origini contraddistingueva la Juve. Il Torino squadra popolare, la Juventus squadra «degli Agnelli», vessillifera del padronato, delle genti ricche. Con un unico, vistoso neo: se la squadra spopolava anno dopo anno in campo nazionale e come «blocco» della Nazionale di Pozzo che vinse i Mondiali del '34, l'Europa le si negava decisamente. Le apparizioni in Coppa Europa, che raggruppava le vincitrici e le seconde classificate dei campionati di Italia, Ungheria, Austria e Cecoslovacchia, vedevano infatti la compagine bianconera regolarmente in angustie. Contribuiva un certo disinteresse per gli esiti fuori dai confini, in quell'epoca di sdegnosa autarchia, e anche, in parte, una certa diffusa ostilità che all'estero (specie in Cecoslovacchia) accompagnava le esibizioni della squadra: considerata simbolo del regime fascista, per via di quel fascio che spiccava sugli scudetti. Ne derivavano quasi regolarmente incidenti in serie, e spesso il palpabile svantaggio di direzioni arbitrali sensibili all'aggressività dell'ambiente. Intanto, la popolarità della squadra rendeva ogni giorno più evidente il problema del campo. Per una squadra di altissimo lignaggio, e dal libro d'oro ogni giorno più ricco, costituiva quasi un obbligo di nobiltà disporre di uno stadio all'altezza: il 29 giugno del 1933, in occasione dell'incontro di ritorno con l'Ujpest per la Coppa Europa, fu inaugurato il nuovo, monumentale impianto, che è anche l'attuale, in Corso Sebastopoli. Sessantamila spettatori di capienza, a disposizione di entrambe le squadre cittadine, l'impianto, attualmente denominato «Comunale», venne allora intitolato, in omaggio ai tempi, a Benito Mussolini.

TRAGEDIA. In coincidenza con la conquista del quinto scudetto, la squadra delle meraviglie si sfaldò. Abbandonarono Orsi e Cesarini, ormai trentaquattrenni, l'allenatore Carcano a febbraio si era ritirato, e anche se giovani rincalzi che sarebbero diventati campioni (come il mediano Depetrini, il terzino Foni, il centravanti Gabetto) si stavano facendo strada, le ruggini provocate anche dagli impegni con la Nazionale fecero inesorabilmente calare le azioni tecniche della squadra che per cinque anni non aveva avuto rivali. Un tragico destino fissò anche una data precisa alla conclusione del magico ciclo: il 15 luglio 1935, mentre la squadra viveva la vigilia dell'incontro di ritorno di Coppa con lo Sparta, giunse la notizia della morte improvvisa del presidente Edoardo Agnelli: l'ingegnere, che aveva invitato i ragazzi a casa sua per la settimana successiva per la consegna dei premi scudetto, era perito sull'idrovolante dell'asso Ferrarin; ammarando nelle acque di Genova, l'apparecchio aveva urtato un relitto e Agnelli, che era in piedi, era stato colpito a morte da una delle pale dell'elica. La presidenza venne assunta dai due vice, Mazzonis e Craveri, che l'anno dopo sarebbero stati sostituiti dal conte Emilio de la Forest. Virginio Rosetta, pur continuando a giocare, assunse la conduzione tecnica. Nel '38 arrivò la conquista della Coppa Italia, mentre i campionati avevano preso a trascinarsi all'insegna di un'aurea mediocrità. Rosetta venne sostituito nel '38-39 alla guida della squadra dal suo ex compagno di linea Caligaris. Nel 1940, mentre già l'Europa era scossa dal rombo sinistro di una nuova guerra mondiale, se ne andava anche il barone Mazzonis, creatore della grande Juventus, oberato dagli impegni di lavoro. Il ciclo era davvero chiuso. Monti era tornato in Argentina, tempi avventurati si affacciavano all'orizzonte. Questa volta si tentò di far continuare a correre il pallone nella gigantesca roulette insanguinata dalla follia planetaria. Proprio all'inizio del campionato '40-41, un sabato d'ottobre, l'allenatore Caligaris volle scendere sul vecchio campo di Piazza d'Armi per una partitella tra dirigenti ed ex giocatori, nonostante i postumi non del tutto smaltiti di una broncopolmonite. Dopo una fuga palla al piede di una ventina di metri, un diffuso malessere lo costrinse a uscire; si sedette dietro la porta pensando a un banale arresto di digestione e coprendosi la maglia con un impermeabile; ben presto avvertì il gelo della morte afferrargli forte le mani e corrergli lungo il corpo, mentre la partita davanti a lui continuava e non si sarebbe fermata più. Trasportato all'ospedale, si spense per collasso cardiocircolatorio. Aveva addosso ancora la bandiera bianconera. Venne sostituito da Munerati, altro ex giocatore. Era il secondo tecnico, dopo Karoly, a morire di Juventus con la stagione in corso.

IL RITORNO DEGLI AGNELLI. Nel '42 la squadra vinse di nuovo la Coppa Italia. Poi nel '42-43 la guida tecnica fu assunta da Borel II, il grande centravanti «farfallino» del pe-

segue a pagina 60

il nostro amico Pique presenta
Kinder SORPRESA
MEXICO86
AMIGOS, FRA LE SORPRESE CI SONO ANCH'IO!
FAVOLOSO REGALO
3 superdecals mundial
Si tratta di tre stickers con le bandierine dei 24 Paesi finalisti e di numerosi Pique.
Per completare la serie, i lettori che lo desiderassero potranno farne richiesta inviando 650 lire in francobolli alla segreteria del Guerin Sportivo, via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro (Bologna)
Nel prossimo numero del
GUERIN SPORTIVO
offerte da
Kinder SORPRESA

Kinder campioni in bontà

Il nostro amico Pique — il peperoncino col sombrero chiamato a interpretare il ruolo di mascotte del mundial messicano — ha avuto un grosso successo, a differenza di tanti suoi predecessori finiti più o meno nell'anonimato. Il «Guerin Sportivo» è stato il primo a presentarlo, ad animarlo, a farlo diventare amico dei ragazzi e quindi gradito a tante aziende che gli hanno affidato messaggi pubblicitari «mondiali». Il «Guerin Sportivo» è oggi lieto di presentare ai propri lettori — ai più giovani in particolare — una iniziativa straordinaria decisa in collaborazione con la più grande industria dolciaria d'Europa, la Ferrero.
Nel prossimo numero, proseguendo la marcia d'avvicinamento al campionato del mondo segnata dalla pubblicazione di un giornale in edizione... straordinaria («Guerin Mundial») e dagli speciali di «Guerin Mese» dedicati alla storia della manifestazione calcistica e alle vittorie della Nazionale azzurra, il «Guerin Sportivo» e Kinder Ferrero regaleranno tre superdecals favolose comprendenti ben trenta decal staccabili o da collezione: esse rappresentano il nostro amico Pique in azione e le ventiquattro bandierine dei Paesi partecipanti alla grande festa messicana.
Una sorpresa, questa, tenuta a battesimo da...Kinder sorpresa, il prodotto che la Ferrero ha dedicato ai giovani e che molti nostri lettori già conoscono e consumano da tempo. Se Kinder è leader in Europa nell'alimentazione specializzata per ragazzi, il «Guerin Sportivo» può vantare a sua volta una importante presenza di giovanissimi fino ai 14 anni e di giovani fino ai 18 anni nella massa di oltre un milione di lettori attribuitigli dall'indagine ISPI. Kinder Ferrero, quindi, e «Guerin Sportivo» non a caso associati in una iniziativa editoriale di larga risonanza.
Kinder scende in campo già popolarissimo fra milioni di giovani... tifosi/consumatori di tutta Europa, Kinder presenta la sua linea di alimentazione per ragazzi: tanti prodotti — idea per il fuoripasto, fatti con materie prime sceltissime e secondo le più avanzate tecnologie di lavorazione; prodotti che godono dell'incondizionata fiducia dei genitori e al tempo stesso soddisfano i gusti dei ragazzi, tutti conquistati non solo dall'immagine simpatica offerta dai Kinder ma anche dalla sostanza degli stessi, felicemente racchiusa nello slogan «più latte meno cacao».
Un messaggio di salute e un messaggio di energia ben accolto anche dagli sportivi impegnati in una pratica quotidiana o saltuaria. Kinder, infatti, oltre a una forte presenza di latte può vantare contenuti particolarmente indicati per una dieta sportiva: come, ad esempio, il nuovo procedimento di lievitazione che conferisce ai prodotti da forno Kinder più digeribilità e maggior presenza di sostanze nutritive. Per questo siamo lieti di presentare l'iniziativa Kinder-Guerin Sportivo annunciata dall'allegro saluto del Pique: «Amigos, fra le sorprese ci sono anch'io!». □

segue da pagina 57

riodo d'oro, ora allenatore-giocatore. Gabetto era stato ceduto frettolosamente al Torino, il clima societario aveva smarrito la felicità di intuizioni tecniche del periodo Agnelli-Mazzonis. La guerra alfine, all'indomani del primo scudetto del grande Torino, nel '43, allungò i suoi artigli sul calcio, bloccando i campionati. Dal '41 era presidente Piero Dusio, la cui opera fu preziosa per salvare molti giocatori durante l'occupazione tedesca. La società sfollò la sede ad Alba. Come si placarono i terribili marosi della guerra, la Juventus si ripresentò al mondo con nuovi nomi e nuovi assi. C'era Parola, mitico centromediano della Nazionale, dallo stile purissimo, c'era Cochi Sentimenti IV, il portiere capace di giocare anche all'attacco e implacabile goleador dal dischetto, oltre che numero uno azzurro di grande effetto spettacolare. Ed esordiva ben presto un ragazzino di gran talento, che avrebbe steso ali di campione e di bandiera, Giampiero Boniperti. Ma soprattutto un altro Agnelli, nel 1947, approdava alla presidenza, schiudendo le porte a nuovi periodi di grandezza: si trattava di Gianni, figlio di Edoardo e nipote di Giovanni, fondatore della Fiat. Sebbene molto giovane, il futuro «Avvocato» dimostrò subito le doti, anche di passione, capaci di avviare la ricostruzione di una grande Juventus. Renato Cesarini guidò la squadra per due stagioni, poi sostituito dal «mattoide» inglese William Chalmers. Arrivava John Hansen, danese dalla testa d'oro dei goleador implacabili, e dopo di lui l'ala connazionale Karl Aage Praest. Boniperti si spostava a interno: con l'avvento del guizzante, minuscolo esterno Muccinelli e, sia pure per una sola stagione, dello splendido estro dell'argentino Rinaldo Martino, fu pronta una nuova Juve formato-scudetto. Abbandonate le stranezze di Chalmers, il nuovo tecnico, inglese pure, lui, Jesse Carver, introdusse un soffio di novità: una cura inusitata per la preparazione atletica, l'invenzione dell'ala tornante. Campionato '49-50: la Juventus vinse in carrozza il campionato sul Milan del trio Gre-No-Li. Ma breve fu la stagione della gloria bianconera per l'allenatore inglese: nel '51, a stagione in corso, una incauta intervista di critica totale ai dirigenti rilasciata dal tecnico ne provocò il licenziamento. Fu sostituito in via provvisoria della coppia di fedelissimi Combi e Bertolini, e l'anno successivo fu la volta di un altro «grande» della panchina: l'ungherese Giorgio Sarosi. E fu il nono scudetto. Era quella la squadra splendida e terribile di Praest, la più grande ala bianconera dopo Orsi, dal dribbling divaricato e irresistibile; della testa micidiale di John Hansen; del gigantesco stopper Rinone «Mobilia» Ferrario, degli estri discontinui ma esaltanti di Vivolo, dell'inesauribile faticare per ogni dove di Karl Hansen, che aveva sostituito Martino. 100 reti realizzate (in 38 parite) due stagioni prima, 98 in questa. Si distendeva felice l'epoca dei grandi attaccanti stranieri, delle difese ancora prive di «libero» e di un calcio spettacolare che non avrebbe più trovato riscontri nella storia successiva del campionato. Giampiero Boniperti a 24 anni stava ormai esibendo il piglio del leader: le sue doti di fuoriclasse gli consentivano di realizzare a misura dei grandi cannonieri (19 gol quell'anno), pur giostrando in un ruolo di coordinatore tra centrocampo e attacco. Dopo di che, il diluvio. Due secondi posti consecutivi annunciarono un improvviso declino.Il tecnico Sarosi venne sostituito per due stagioni da Aldo Olivieri, cui subentrarono successivamente Sandro Puppo (per altri due campionati) e Ljubisa Brocic. Ma, ciò che è più grave, nel 1954 Gianni Agnelli si vide costretto, dai propri impegni professionali come vicepresidente della Fiat, a lasciare la presidenza bianconera. Fu un duro colpo. La triade che lo sostituì, composta da Craveri, Giustiniani e Cravetto, avviò una gestione dagli orizzonti mo-

27. Pisa-Juventus 1-1: Platini (fotoGiglio)

28. Juventus-Verona 3-0: Platini (fotoArchivioGS)

29. Juventus-Verona 3-0: Serena (fotoArchivioGS)

30. Juventus-Verona 3-0: Laudrup

31. Juventus-Torino 1-1: Laudrup

(fotoGiglio)

(fotoArchivioGS)

32. Bari-Juventus 0-3: Cabrini (fotoArchivioGS)

33. Bari-Juventus 0-3: Pin (fotoArchivioGS)

34. Bari-Juventus 0-3: Briaschi (fotoAnsa)

desti, che liquidò definitivamente per quanto precocemente la squadra dell'ottavo e nono titolo. Il sest'ultimo posto nel torneo '54-55 rappresentò il segnale di una crisi che andava in qualche modo arrestata. La squadra tutta di giovani (ribattezzati «Puppanti», dal nome del tecnico) non era chiaramente all'altezza di ambizioni di vertice; la società stessa si andava sfilacciando, perdendo qua e là (morì anche il grande Combi, dirigente di gran classe per quanto era stato portiere leggendario) persino quei connotati di stile che l'avevano sempre innalzata sul gradino più alto.

RISCOSSA. Ancora una volta, fu la famiglia Agnelli, invocata dai tifosi, a gettare l'ancora di salvezza. Umberto Agnelli, giovanissimo fratello di Gianni, dopo un anno di apprendistato come commissario straordinario, divenne presidente nel '56, a soli ventidue anni. La prima stagione fu di assestamento, la seconda deflagrò in autentico boom. Successe che nell'estate nel '57 il giovane presidente azzeccò sul mercato estero due colpi memorabili, acquistando contemporaneamente il gallese ventiseienne John Charles e l'appena ventiduenne argentino Omar Sivori. Furono considerati sul momento due azzardi clamorosi, anche per il costo elevato (rispettivamente 115 e 160 milioni), ma si rivelarono ben presto fuoriclasse di valore mondiale. In panchina si era seduto l'ex nazionale (come giocatore prima e allenatore poi) jugoslavo Ljubisa Brocic. Era una nuova, grande Juventus. Boniperti, arretrato definitivamente a regista, tirava dall'alto di una classe inarrivabile i fili dell'attacco, dove il torreggiante Charles e il velenoso Sivori si completavano mirabilmente a vicenda. I gol piovvero a grappoli, e con essi il decimo scudetto e la stella, per la prima volta nel nostro campionato. L'anno dopo Brocic commise l'errore di litigare con Sivori: dopo uno 0-7 umiliante subito in Coppa Campioni a Vienna dal Wiener, gli fu affiancato Depetrini; e all'indomani della sconfitta col Milan fu esonerato. La squadra vinse comunque la Coppa Italia. L'anno successivo, con la coppia Cesarini (voluto da Sivori, che ne era stato scoperto al Boca Juniors) e Parola sulla panchina di comando, l'undicesimo scudetto e un'altra Coppa Italia si piegarono ai voleri della Signora. La squadra, una vera macchina da guerra, totalizzò 92 reti in 34 partite; Sivori ne fu il capocannoniere incontenibile. Il '60-61 portò il dodicesimo titolo, sulla spinta del precedente, ma il giocattolo andava nuovamente incrinandosi, la squadra identificandosi pericolosamente nel carattere intrattabile del suo uomo più amato e più odiato, Omar il grande. Basti pensare che quell'anno il tecnico Cesarini venne esonerato e sostituito da Gunnar Gren, cui fu in un secondo tempo affiancato Parola. Umberto Agnelli era stato eletto nel '59 presidente anche della Federcalcio, e un paio di decisioni controverse (il nulla-osta all'arrivo in bianconero, a novembre, di Bruno Mora, nonostante avesse già giocato in una squadra della stessa categoria, la Sampdoria; poi il «caso» Juventus-Inter, il match sospeso per pacifica invasione di campo, con lo 0-2 a tavolino stabilito in un primo tempo che la Commissione d'Appello cancellò ordinando la ripetizione della partita: cui l'Inter inviò per protesta i ragazzini della Primavera, che guidati da Sandrino Mazzola soccombettero per 1-9) diffusero il sospetto di favoritismi federali attorno ai colori juventini. Il leggendario Boniperti aveva intanto lasciato a 33 anni, nel '61, per prevenire il declino e anche l'aggravarsi di una palpabile incompatibilità con i protagonismi di Sivori. Finì che nel '61-62 la squadra precipitò addirittura al dodicesimo posto. Umberto Agnelli, ormai pressato dagli impegni di lavoro, nel luglio del '62 lasciò la presidenza juventina (quella federale l'aveva già abbandonata) nelle mani dell'ingegner Vittore Catella, deputato al Parlamento e a sua volta alto dirigente Fiat.

GLI ANNI DI HERIBERTO. Le quattro stagioni successive portarono una Coppa delle Alpi — primo trofeo internazionale di una squadra che fuori dai confini non era mai riuscita a esprimersi — e una Coppa

segue

Italia. La guidarono prima il ginnasiarca brasiliano Paulo Amaral, poi, per un breve interregno, Eraldo Monzeglio e infine l'uomo controverso che avrebbe legato il suo nome al tredicesimo titolo: Heriberto Herrera. Era quella una Juve spesso bella, ma più spesso ancora indocile sul piano caratteriale e di-collettivo di cui il tecnico era vessillifero al limite del fanatismo, l'asso argentino perse la sua battaglia, e nell'estate del '65 fu ceduto al Napoli. Intanto si era presentato angustiante il problema del centravanti: dopo la partenza di Charles ogni tentativo di recuperare la grandezza passata nel ruolo era stato vano; tramontato precocemente Nicolè, sia Nenè che Combin fallirono la prova, seguiti a ruota dagli indigeni Traspedini e De Paoli, il quale ultimo comunque legò il proprio nome allo scudetto. Il tredicesimo titolo fu colto sul filo del rasoio, al capolinea di un za sotto rete, nell'ambito di un attacco piuttosto avaro, del romanò Menichelli, fratello dell'olimpionico di ginnastica. Nell'estate del '68, consumate le ormai rituali magre europee e una stagione all'insegna della routine, la dirigenza mise finalmente a segno il colpo mancino mancato per anni: fu soffiato all'Inter il ventenne centravanti del Varese Pietro Anastasi; era un ragazzino siciliano tutto pepe, percorso dai guizzi tipici dei campioni di rito latino, e la sua favola di meridionale povero riscattato dal pallone nella capitale del Nord industriale conquistò ben presto alla Juve nuo-programma era destinato a fallire. E un programma di ricostruzione era per l'appunto stato varato in grande stile: era intanto arrivato infatti un manager di lusso, Italo Allodi, già creatore della grande Inter, e subito al lavoro per un'opera di rifondazione che garantisse alla squadra i mezzi e le strutture per durare stabilmente ai vertici. Furono acquistati i giovani romanisti Spinosi, Capello e Landini, dalla Samp arrivò lo stopper Morini, tornarono via via i giovani di casa Bettega, Causio e Furino; dei vecchi monumenti rimasero solo Helmut Haller, impareggiabile

35. Juventus-Udinese 2-1: Biaschi (fotoArchivioGS)

37. Juventus-Napoli 1-1: Brio (fotoDFP)

39. Juventus-Inter 2-0: Bonini

36. Juventus-Udinese 2-1: Platini (fotoArchivioGS)

38. Juventus-Inter 2-0: Platini (fotoAnsa)

40. Juventus-Milan 1-0: Laudrup

scontinua fino al dispetto. L'esigenza di una decisa sterzata si avvertiva ormai nettamente: se ne fece interprete Gianni Agnelli, che aveva ripreso a interessarsi delle sorti bianconere. Il paraguaiano venuto dalla Spagna, omonimo di quell'Helenio Herrera che stava conducendo in quegli anni l'Inter ai più grandi trionfi nazionali e internazionali, fu considerato l'uomo giusto per imporre il pugno di ferro e ricondurre la squadra alla disciplina e al dovuto raziocinio anche tecnico. Lo scontro con Sivori fu ovviamente inevitabile: incapace di assoggettare il proprio estro ribelle all'idea del torneo, il '66-67, condotto sempre in testa dall'Inter: e la squadra nerazzurra fu per l'appunto raggiunta e superata dalla Juve proprio all'ultimo turno, quando i milanesi persero inopinatamente a Mantova (per la famosa «papera» di Sarti su tiro di Di Giacomo) e i bianconeri superarono in casa la Lazio. Era la Juve del «movimiento», forgiata a immagine e sofferta somiglianza del suo ascetico tecnico, profeta tenace della preparazione atletica e della collettivizzazione del gioco. Brillava la regia del brasiliano Cinesinho, la sorda continuità dell'infaticabile spagnolo Del Sol, la concretez-ve turbe di tifosi. Era costato ben 660 milioni, ma seppe rendere in proporzione. Dopo cinque anni, nell'estate del '69, HH2 lasciò la Juve. Lo sostitui Luis Carniglia, argentino tutto simpatia, ma decisamente troppo loquace, tanto che già a ottobre, dopo essersi inimicato tutto l'ambiente, dovette fare le valige lasciando il posto a Rabittin, affiancato da un supervisore d'eccezione ormai pronto a uscire dal bozzolo dirigenziale: Giampiero Boniperti.

IL DRAMMA DI PICCHI. Appariva chiaro tuttavia che, finché non si fosse stabilizzata la guida tecnica, ogni nuovo panzer tedesco coi piedi baciati da umori ed espressioni sudamericani, e la roccia della difesa Salvadore, libero di granito. Per avviare il nuovo ciclo, fu scelto un giovane: Armando Picchi, già libero della grande Inter. Possedeva indubbiamente il carattere, l'ossuto livornese, e le doti tecniche e umane per risultare in pari con l'arduo cimento: ma gli fece tragicamente difetto la buona sorte; proprio mentre principiava a far quadrare i difficili conti della squadra nuova di zecca, a metà di quel campionato '70-71, in dicembre, una terribile malattia gli conficcò artigli crudeli nelle car-

ni e nelle ossa, trascinandolo di peso lungo un calvario di indicibili dolori, che si concluse dopo pochi mesi con la morte, a maggio, quasi in concomitanza con la fine del campionato. Dopo Karoly e Caligaris, era il terzo tecnico a morire tragicamente a stagione in corso. Sulla panchina lo sostituì un cecoslovacco dall'aspetto bonario e dal tratto signorile, Cestmir Vycpalek, ex giocatore juventino e già tecnico della Primavera bianconera. Nel '71 Vittore Catella, oberato dai molteplici impegni, lasciava la presidenza a Giampiero Boniperti, l'uomo destinato a infrangere ogni record, sciagura aerea a Palermo provocò la morte del giovane Cestmir, figlio dell'allenatore. La squadra resistette contro tutto e contro tutti, mettendo allo scoperto una fibra temperamentale e una carica tecnica e umana straordinarie. L'anno dopo, a colmare la lacuna del portiere arrivò il migliore, Dino Zoff dal Napoli, accompagnato da Josè Altafini. La coppia Boniperti-Allodi viaggiava a pieno regime: nel '72-73 fu conquistato il quindicesimo scudetto, sul filo di lana, al termine di una entusiasmante rincorsa, che portò i bianconeri a recuperare al Milan (sconfitto nell'ultimo turno state del '76, infine, Boniperti chiuse il colpo con il capolavoro: assunse come tecnico il giovane Trapattoni, reduce da una esperienza al Milan. Si apriva un decennio memorabile in cui la squadra si sarebbe assestata stabilmente sul trono nazionale, arrivando finalmente anche a scardinare le porte dell'Europa e del Mondo, che fino ad allora le avevano tenacemente resistito. Il Trap conquista in dieci stagioni sei scudetti ('76-77, '77-78, '80-81, '81-82, '83-84, '85-86), due Coppe Italia ('78-79, '82-83), una Coppa Uefa ('76-77), una Coppa delle Coppe ('83-84), una Coppa dei na, Brady, Virdis e Marocchino ha lasciato il posto all'edizione di Boniek, Rossi e Platini, mentre persino il mitico Zoff cedeva il testimone a quarantun anni. Fino all'attuale Juve, già padrona del futuro: dopo aver realizzato l'ennesimo exploit portando subito al titolo la squadra privata di Boniek, Rossi e Tardelli e rinnovata con l'innesto di Laudrup, Serena, Mauro e Manfredonia, Trapattoni lascia la Juventus al culmine del proprio primato come allenatore. La lascia con due stelle e uno scudetto sul petto, unica squadra con l'Inter a non avere mai subito l'onta della retrocessione

(fotoArchivioGS)

41. Lecce-Juventus 2-3: Mauro (fotoArchivioGS)

43. Lecce-Juventus 2-3: Serena (fotoArchivioGS)

(fotoArchivioGS)

42. Lecce-Juventus 2-3: Cabrini (fotoGiglio)

di risultati e durata. Col tecnico instaurò subito un fecondo rapporto di reciproca collaborazione, e i risultati, preparati dalla intelligente semina delle due stagioni precedenti, proruppero copiosi. Era cominciato il ciclo Boniperti, il passato gettava un ponte verso il futuro.

LA GIOSTRA DEI TRIONFI. Il quattordicesimo titolo, in quel '71-72, maturò come uno dei più sofferti dell'intera storia bianconera: una malattia polmonare tarpò a gennaio le ali al giovanissimo airone del gol Bettega, che a suon di reti stava rinverdendo i fasti di Charles; poi in dirittura d'arrivo una a Verona con uno «storico» 3-5) cinque punti nelle ultime sei giornate. Qualcosa era destinato a cambiare anche a livello internazionale: la nuova Juve sapeva volare anche in Europa; nel '73 la squadra disputò la sua prima finale di Coppa dei Campioni, perdendo a Belgrado per 0-1 dal grande Ajax di Johan Cruijff. In estate Allodi lasciò, per incarichi prestigiosi in seno alla Federazione in vista dei Mondiali '74. Dopo un secondo posto, sulla panchina bianconera Vycpalek fu sostituito da Carlo Parola, che guidò la squadra per due anni, conquistando il sedicesimo scudetto. Nell'e- Campioni ('84-85, nella tragica notte di Bruxelles), una Super-Coppa ('84), una Coppa Intercontinentale ('85), un Mundialito Club ('83). Nel mezzo, il mondiale di Spagna vinto dalla Nazionale di Bearzot col «blocco» bianconero. Oggi la Juve è la squadra più titolata del mondo, l'unica ad avere conquistato tutti i trofei disponibili. Il ciclo di Trapattoni si è magicamente inserito in quello di Boniperti, dando vita a più cicli tecnici, uno più esaltante dell'altro. La Juve dei Capello, Bettega e Causio ha passato il testimone alla Juve di Gentile, Cabrini, Tardelli e Scirea; quella di Fan- in B; la lascia nel pieno dell'ennesima giovinezza, mentre un altro Agnelli, Edoardo, figlio di Gianni, appare all'orizzonte dirigenziale. Il ventiduesimo titolo è arrivato quasi in concomitanza con il trasferimento dalla gloriosa sede di Galleria San Federico a quella, sontuosa, di Piazza Crimea. Gli ottantanove anni che la dividono da quella panchina di Corso Re Umberto sono trascorsi in un soffio: la giovinezza bianconera brilla oggi intatta come allora per identiche magie. È il destino dei grandi: di sconfiggere il tempo e sposare la storia.

Carlo F. Chiesa

MASTER

SPECIALE SCUDETTO

Aprile/Maggio 1986 anno 2 n. 4/5

MESE
GUERIN SPORTIVO

MENSILE L. 4000
Sped. in abb. post. gr. III/70

LE DONNE BIANCONERE
IL DIARIO DEL CAMPIONATO
LE FOTO PIU' SPETTACOLARI
IL TRIONFO DI TOKYO
LE FATICHE DI MICHEL
L'ULTIMA DEL TRAP
L'URLO DEI TIFOSI

JU 22

IL TESORO

COL CUORE IN GOLA

Il numero in edicola di Guerin Mese è uno straordinario fascicolo che si riassume in queste cifre: 116 pagine, oltre 150 spettacolari foto a colori, servizi sui protagonisti della grande sfida a due, disegni e vignette

«La Signora»: da sempre la Juve è dipinta al femminile. E da sempre le belle donne hanno fatto a gara nel farsi ritrarre vestite da Juve. Nel «Mese» c'è anche questo

La televisione «racconta» una partita, una sfida. La macchina fotografica invece «ferma» una immagine, un momento di questo racconto: il che può essere molto più apprezzabile. Il «Mese» propone agli sportivi 64 pagine di stupende fotografie che raffigurano i protagonisti di Juve e Roma e gli attimi più crudi, più sofferti, più combattuti del duello tricolore

AL CENTRO DEL FASCICOLO I POSTER DELLA JUVENTUS E DELLA ROMA

IL DIARIO MUNDIAL DI GIANNI MINÀ

6

Laudrup

Ha paura della popolarità, della gente («e anche dei ragni e dei topi»). Colpisce poco e male di testa perché teme il contatto aereo con gli avversari. Ma ha classe, tanta, e fortuna. «Non sono nato per essere il primo - confessa - ma uno dei primi. Voglio solo migliorare e vivere sereno. E non m'importa se diranno che mi mancava un po' di coraggio: io sono quello che voglio essere, che sono riuscito a essere»

di **Gianni Minà**

Laudrup, nella fotoGiglio. **Al suo primo anno in bianconero ha centrato gli obiettivi scudetto e Coppa Intercontinentale. Nato a Copenaghen il 15 giugno del '64, dopo aver giocato nel suo Paese per il Broendby e il Kobenhavn, si è trasferito in Italia, alla Lazio, club col quale ha disputato due campionati**

MICHAEL L

*«**LA PRESSIONE**, la pressione dell'ambiente è quella che mi dà più preoccupazione, a volte persino angoscia. Certo il tifo degli stadi italiani può esaltarti, può entusiasmarti, ma c'è anche l'altra faccia da tener presente, quella dei fatti banali, dei giornali troppo spesso pronti a fare un dramma di qualunque cosa succede e, infine, quella di veder montare spesso le tue parole fino a non riconoscere più le dichiarazioni che credevi di aver fatto. Così mi sono fatto più accorto. Quest'anno, per esempio, giocando con la Juventus, proprio perché è una squadra, una società che ha vinto molto, ho capito che noi giocatori eravamo sempre sotto il tiro di tutti; troppi infatti vogliono che le cose vadano male alla Juventus. Ho dovuto quindi adeguarmi e imparare una lezione: quando perdi devi stare zitto e quando vinci devi stare molto attento. Lo so che è singolare per non dire malinconico, ma è così».* Michael Laudrup mi ha spiegato il suo modo di vivere nel calcio italiano un pomeriggio di marzo, in una di quelle giornate in cui Torino è proprio l'immagine di una città industriale, grigia, caotica ma apparentemente senza debolezze. Laudrup mi aveva dato appuntamento davanti allo stadio, qualche centinaio di metri più avanti dell'entrata degli spogliatoi. La Juve era stata eliminata dal Barcellona nei quarti di finale della Coppa dei Campioni. Era stato il primo risultato negativo dopo mesi di vittorie. Ma alcuni tifosi, mal abituati dalle assurde logiche del calcio italiano, avevano già contestato Trapattoni. L'allenatore in dieci stagioni aveva vinto 5 scudetti, la Coppa Uefa, la Coppa delle coppe e la Coppa dei campioni, ed era in corsa per aggiudicarsi anche il sesto campionato con i bianconeri, ma un certo tipo di tifoso, avvelenato dall'irrazionale modo di accostarsi al calcio ormai di moda in Italia, aveva dimenticato tutto questo. Nel momento in cui Trapattoni aveva deciso che cambiare aria, fare nuove esperienze e provare magari guidando l'Inter, se era in grado ancora di vincere, in quel momento Trapattoni era diventato un traditore. In qualunque attività umana un uomo, un professionista, può cambiare ambiente, nel calcio italiano no. Perché per colpa di tutti, dirigenti, manager, allenatori, giocatori e giornalisti, il tifoso, un certo tifoso, va allo stadio lasciando solitamente a casa la propria intelligenza, ormai sembra quasi che, se uno non è stupido, non può entrare in uno stadio italiano e andare in curva. Cosi Laudrup, il giorno dopo una sconfitta, amara ma dignitosa, aveva preferito non farsi vedere mentre concedeva un'intervista alla televisione. Qualche scemo avrebbe potuto non gradire questo banalissimo fatto. *«Sai, Gianni, io sono un ragazzo tranquillo, ma c'è qualcosa di più: io sono un ragazzo che ha paura. Lo so quello di rispondere alla televisione fa parte dei doveri del mio ruolo di calciatore conosciuto, ma se ci mettiamo a filmare l'intervista, in mezzo alla strada, subito si raccoglie attorno della gente e io della gente ho paura, no, non da adesso, da sempre. Non so perché; ognuno nasce con una sua sensibilità. Mi devi capire».* Era una dichiarazione che mi aveva fatto quasi tenerezza; così mi era sembrato giusto chiedere a Laudrup come si era trovato quando, poco più che adolescente, era arrivato a Roma dalla Danimarca: *«Mi sono trovato in imbarazzo. Ho stentato a capire cosa mi succedeva attorno, come dovevo vivere. In Italia, nel calcio, non ti danno il tempo di ambientarti. Nel caso di un giovane calciatore nemmeno il tempo di maturare. Ma adesso, dopo l'esperienza di Roma con la Lazio, esperienza in certi momenti anche traumatizzante, credo di essere pronto a evitare di essere violentato dalle situazioni, dalla realtà. Sono molto più maturo rispetto a due anni fa».* Era logico a questo punto domandare a Laudrup cosa gli era mancato a Roma, a parte la possibilità di crescere, Michael aveva sorriso come uno che ormai ha capito tutto: *«A Roma mi è mancata una sola cosa, il risultato. Se la Lazio fosse riuscita a vincere, io avrei potuto anche maturare tranquillamente, senza continue sollecitazioni, senza traumi. Sai, mi dispiace anche un po' non essere riuscito a dare alla Lazio di più. Ma era difficile per un nordico come me piombare in una situazione surreale come era quella della Lazio: capire, abituarsi, lottare, superare certe situazioni e vincere come invece mi è riuscito di fare nella Juventus quest'anno. Almeno in parte».*

RIMORSO. Torino, 21 marzo, mezz'ora dopo. Sulla piccola automobile di Michael stiamo attraversando i viali di Torino. Ad un certo momento, un ponte sul Po fa venire in mente a Michael la sua infanzia: *«Non ti sorprendere, ma Torino mi ricorda molto Copenaghen, gli somiglia molto, per questo non ho faticato ad ambientarmi, anche se venivo da Roma. Quello che invece non riesco a sopportare ancora sono i ritiri. Per fortuna alla Juventus se ne fanno pochi, solo in funzione di certe partite e di certi impegni di coppa europei, ma alla Lazio li ho proprio sofferti. Non è facile quando sei venuto a 19 anni a vivere con una fidanzata di 18, la tua vita di coppia in un paese straniero, dover stare in ritiro quattro giorni su sette. Io leggevo giornali e libri, guardavo la televisione, giocavo a carte ma la noia era più forte di tutto e non solo la noia, anche un certo malessere interiore, forse dovuto ad un senso di rimorso; la mia ragazza a casa e io in ritiro. Che ci stavo a fare? Il mio mestiere, certo. Ma è possibile che il mio mestiere dovessi viverlo così. A 19 anni è difficile razionalizzare una situazione. Qui alla Juventus è stato tutto diverso, anche se ho dovuto affrontare altri problemi. Qui c'è l'obbligo di vincere; un bel peso che certe volte può essere anche una prigione, ma meglio l'obbligo di vincere, te lo giuro, che 4 giorni di ritiro a settimana».* Ci fermiamo ad un semaforo. Qualcuno sul marciapiede riconosce Laudrup e lo indica con la mano. Michel tira su il finestrino: *«Prima ti parlavo della paura di stare in mezzo alla gente. Forse è soltanto imbarazzo. Io non ho paura della gente, se sono uno di loro, però mi sento in difficoltà se, quando arrivo in mezzo alla folla, sento che sono guardato come un animale raro. È come se improvvisamente mi sentissi nudo, indifeso. Non ce la faccio proprio, forse questo è il carattere più forte che mi è rimasto del modo di essere e di vivere della mia terra. No, non credere che i danesi siano delle persone noiose, siamo soltanto riservati, ma per il resto siamo anche folli, anzi dicono che i danesi siano i più folli fra gli scandinavi».* Saliamo verso la collina, la famosa collina torinese dove abitano i ricchi e i potenti della città. Anche l'avv. Agnelli. Laudrup ha un bell'appartamento in un edificio costruito alle pendici di S. Vito, appena la strada si impenna. Una zona abitata da molti calciatori: Platini, Junior... *«Ho scelto di stare in paese. Qui arriva attenuato anche il frastuono della città. Lo so che sembrerà strano che un giocatore giovanissimo come me, che abita con la sua ragazza anche lei giovanissima (tanto che studia ancora all'università facoltà di psicologia) ti parli come un uomo maturo, che vuole sfuggire la città. Ma è la macchina dove sono entrato che evidentemente mi ha portato a fare certe scelte. Io col calcio ho avuto subito successo, a 13 anni, ma dalle nostre parti è tutto diverso, il successo ha un prezzo molto più basso. Giocavo nel Brondbiernes di Copenaghen e ricordo che andammo una volta a fare una tournée in Olanda. Fui talmente bravo che il famoso Fejenoord, una delle due grandi squadre olandesi (l'altra è l'Ajax), decise che ero degno di un grande investimento. Così decisero di proporre a mio padre di lasciarmi andare a Rotterdam. Mi avrebbero trovato loro una famiglia che si occupasse di me. L'importante era che io firmassi subito il contratto. Mio padre era stato un calciatore, un grande calciatore. Aveva giocato anche in nazionale ma in un'epoca, in cui il calcio danese pur essendo splendido, non era riuscito a dare la ricchezza ai suoi campioni, salvo a quei cinque, sei emigrati in Italia. Un po' come adesso forse. Così mio padre, uomo solido, con i piedi ben piantati per terra, disse che non se ne faceva niente. Rifiutò l'offerta. Gli olandesi non si dettero per vinti. Anni dopo avevo cambiato società, da Broendby ero passato al Kobenhavn, un'altra squadra di Copenaghen, e quelli del Fejenoord tornarono alla carica. Questa volta l'offerta fu ancora più singolare: poiché mio padre non voleva che io lasciassi gli studi (ormai ero uno studente delle scuole superiori), gli olandesi si dichiararono disposti a lasciarmi tutta la settimana a casa per frequentare il college. Era sufficiente che al sabato prendessi un aereo, andassi a giocare in Olanda e ritornassi a casa la domenica. Ancora una volta mio padre disse di no e io fui d'accordo con lui. No, non credere per mancanza di fiducia in me, io me ne ero già andato da casa con la mia ragazza. Ero un ragazzo cresciuto in fretta come tutti noi che diventiamo famosi*

segue

L CONIGLIO

Il diario di Minà

segue

per colpa del pallone in giovanissima età, ma emigrare una volta alla settimana per fare il professionista in Olanda anche se ben pagato, sembrò a tutti noi una esagerazione. Non sapevo che nel calcio, di queste situazioni singolari, ne avrei vissute molto presto diverse altre».

IL BELLO. Siamo arrivati a casa. La troupe televisiva Rai che da mesi mi accompagna in questo viaggio dentro il mondo e la psicologia dei più grandi calciatori del mondo, scarica le cineprese e le luci che servono per illuminare il bellissimo salone dove Michael e Tina, in un arredamento di buon gusto, hanno piazzato anche due poltrone modernissime, molto simili al lettino di uno psicanalista. Sono il simbolo delle tantissime ore che questa coppia passa in casa guardando in Tv film affittati o leggendo i romanzi di Karen Blixen scrittrice ultimamente assurta a grande successo per avere ispirato a Hollywood il film «La mia Africa». Scegliamo di filmare questo angolo del salone, anche perché nella ampia vetrata si stanno riflettendo gli ultimi raggi di un tramonto che pur essendo appannato dalle nuvole, è molto romantico. «Voi conoscete gli innamorati di Peynet?». Laudrup scuote la testa: non li conosce. Tina sorride, lei sì, sa chi sono: *«Ci siamo incontrati a Copenaghen in una festa privata ed è stato subito amore, anche se eravamo giovanissimi».*

— Senti — interrompo — che cosa aveva questo bambino dal naso lungo che ti ha conquistato quella sera?

«Non lo so. Era bello».

— È ancora bello?

«Sì, credo proprio di sì».

Il discorso entra inevitabilmente nelle pieghe della loro vita privata. C'è l'atmosfera giusta per farlo: Perché non vi sposate? Risponde Michael: *«Ci fossero i figli, forse dovremmo farlo. Ma per ora vogliamo vivere la nostra vita. Stiamo bene così. Sai, non fa molta differenza per noi avere o non avere documenti».*

Diciamo che in Italia qualcuno potrebbe trovare da ridire su questa opinione di due adolescenti che crescono, vivono insieme ma non si sposano. Scopriamo che questa condizione di convivenza non è la prima volta che la incontriamo nel calcio. Ricordiamo le parole di Briegel, adesso tocca a Laudrup. Forse il calcio è moralista solo in Italia? Laudrup capisce la nostra perplessità e tenta di spiegarsi: *«Sono andato a vivere giovanissimo con la mia ragazza perché in Danimarca questo è normalissimo. Non c'entra l'età. Se hai un lavoro, i soldi per pagare l'affitto, e per mantenerti, lo puoi fare. La scelta di vivere con una ragazza non trova obiezioni nemmeno tra i genitori. Io non vedo il problema, ma forse non conosco abbastanza l'Italia per capire che differenza fa. Noi viviamo come se fossimo sposati, non vedo nessun tipo di ostacolo o di dubbio al nostro modo di essere».*

— Voi di che religione siete? — domando.

«Protestanti, forse la differenza è tutta qui? Nella nostra religione non ci sono complicazioni se due fidanzati vivono insieme senza sposarsi».

Il calcio è proprio uno dei veicoli più diretti del nostro tempo per capire meglio la diversità della gente. Proprio perché è un fenomeno mondiale e forse esagerato è interessante renderci conto come soltanto lo stadio elimina le differenze, poi ognuno rimane se stesso con l'educazione, la cultura e le radici che ha. Queste realtà non le cambia nemmeno una macchina che, per merito o per colpa dei mass-media, ha ormai reso uguali i comportamenti, i gesti, lo stile e le isterie di tutti i giocatori del mondo. *«È stata l'Italia, devo dirti con sincerità, a farmi capire che cos'è il calciatore professionista nel nostro tempo. In Danimarca è tutto più sfumato. Io e mia moglie siamo giovani, forse ci piacerebbe andare anche in discoteca, andare in giro, fare tutto quello che si fa normalmente a vent'anni. Ma qui non sarebbe possibile. In questo Roma è uguale a Torino. Nel calcio siamo tutti uguali, ma per fortuna, se non ti fai travolgere, nella vita privata, puoi tornare ad essere te stesso, quello che i genitori ti hanno insegnato ad essere».*

Michael con la maglia che la Danimarca indosserà in Messico, fotoCascella. **I danesi sono inseriti nel girone che comprende anche Germania, Uruguay e Scozia**

Mi viene provocatoria una domanda: scusa Tina, secondo te i calciatori sono bambini mai cresciuti? *«Stai attenta a rispondere»*, insinua il polemico Laudrup. Tina è molto abile: *«So che gli uomini in genere sono bambini mai cresciuti, ma voglio anche dire che il problema di Michael non è la maturità, ma questo profondo imbarazzo che sente quando è in mezzo alla gente, e si sente guardato, indicato, oggetto di attenzione. Questo forse non c'entra nemmeno con il calcio. Forse Michael non era nato per fare un mestiere pubblico, un mestiere di successo».* Laudrup interviene teneramente: *«Tina forse ha ragione, ma io voglio aggiungere qualcos'altro. Io dico che è bello rimanere un po' ragazzini. I bambini fanno sempre quello che vogliono. I bambini sono liberi. Non è questo in fondo la vita o quello che si cerca nella vita?».*

Tina aggiunge qualcosa sulla solitudine della compagna di un calciatore. Spiega che ha scelto di studiare psicologia tanto per far passare il tempo e forse anche per capire meglio quell'«animale famoso» che ha a fianco e che è simbolo di una certa società di successo del nostro tempo. Tu quando sei fuori con la squadra telefoni molto? chiedo. Michael scuote la testa: *«No, non mi piace telefonare, cinque minuti e basta, forse a Tina piace molto di più. Sai le donne, con una tazza di caffè e il telefono nell'orecchio possono passare le giornate! Si vede che non hanno altro da fare!».* Nasce inevitabile una polemica. Anche un danese può essere maschilista». È romantico Michael al telefono?

«No, mai, mai — rivela Tina —. *La sua telefonata tipica è: Pronto? Come va, bene? Novità? Benissimo, basta, ciao. Chiuso il discorso».*

SOUVENIR. Spostiamo il campo delle nostre riprese a un bellissimo tavolino dove c'è un pregiato gioco di scacchi, un modo di accettare o meno certi ritmi della vita, un modo di far proprio il tempo. La sera prima Michael da me provocato nello spogliatoio della Juventus, dopo il pareggio col Barcellona, mi era sembrato meno nordico del solito. Aveva in mano la maglia del Barcellona che aveva scambiato con un avversario, Marcos. E alla mia domanda: Cos'è questo, un pezzo di veleno che ti porti a casa per ricordarti una delle giornate più amare della tua carriera?, aveva reagito quasi con polemica: *«No, questo è un souvenir. Io non scambio mai la delusione con l'odio. Siamo sportivi in fondo. È bello scambiarsi la maglia. Io l'ho scambiata anche due anni fa a Parigi al campionato d'Europa, con un altro avversario spagnolo, dopo che ingiustamente in semifinale avevamo perso la qualificazione ai calci di rigore. Che c'è di strano?».*

E allora io avevo ripiegato su un altro argomento: Come si vivono le sconfitte alla tua età, riuscirai a mangiare questa sera? Ma il mio interlocutore aveva continuato a non accettare la mia provocazione, anche se chiaramente aveva perso un po' la sua flemma nordica: *«In questo momento non conta l'età o l'esperienza, nessuno di noi ci sta a perdere, ma quando succede non è che sia finita la vita. Inoltre per fortuna in questo gioco ogni settimana succede qualcosa. Adesso fra quattro giorni, lunedì, dopo la partita di campionato con l'Inter, me ne andrò in Irlanda a giocare con i miei compagni della nazionale. In poche ore entrerò in un'altra dimensione, in un altro sentimento, un altro modo di vedere le cose. Sarà un bagno di realtà: ci racconteremo le storie dei nostri campionati perché tu sai, noi danesi siamo una specie di esercito di ventura, tre in Inghilterra, altri in Germania, tre in Italia. Rideremo, faremo polemica e con le chiacchiere scaricheremo le tensioni esagerate specie noi che veniamo dall'Italia. E quando tornerò sarò pronto per continuare a vivere le nuove tensioni del campionato italiano».*

— Ma adesso, stasera, cosa potrai fare per trangugiare questa delusione? Laudrup mi aveva guardato come uno che o sta giocando o viene da un altro pianeta: *«Che devo fare, questa sera andrò a dormire. Forse non sai che con il sonno si dimentica tutto?».*

Ricordo questo episodio mentre Laudrup fa finta di giocare a scacchi con Tina. *«Non*

è all'altezza di incontrarmi. Io ho perso molto tempo della mia vita sulla scacchiera. Forse sono più bravo in questo gioco che nel calcio». È inevitabile chiedere a questo punto quali siano le sue doti nel calcio. *«Non mi piace parlare molto di me* — rivela — *ma se devo dire qualcosa, credo che le mie qualità principali sono il dribbling, la velocità, la capacità di vedere il gioco e di saper tirare con il destro e con il sinistro, una dote che non hanno tutti i calciatori pur essendo una dote fondamentale perché, se no, devi fare le acrobazie per calciare. Ma tu forse vuoi conoscere anche i miei difetti, vero? Bé, la cosa che non so proprio fare è colpire di testa. Non ci riesco, sai?».*

— Forse hai paura del pallone che ti batte in testa? Laudrup vuole essere sincero: *«Forse ho paura dei difensori che mi saltano addosso».* È come la rivelazione di un particolare che completa un mosaico sul suo carattere. Ha molte paure il tuo uomo, il tuo Michael? Tina è accondiscendente: *«No, non tanto, però per esempio non gli piacciono i piccoli animali, i topi, quelli che camminano sul muro... come dite voi italiani?».*

I ragni.

«Sì, i ragni — riprende Tina — *insomma non è un cavaliere che combatte il drago, non è un duro, ma non mi sento di affermare che è un ragazzo pauroso».*

Adesso passiamo alla stanza dei giochi. C'è un biliardo e un grande colorato pannello per tirarci le frecce. *«Un bambino mai cresciuto»,* scherza Laudrup. E mi consegna una stecca. Non sono neanche lontanamente parente de «Lo spaccone», il mitico campione di biliardo immortalato da Paul Newman. Rischio un paio di volte di tranciargli di netto il panno del tavolo e allora Laudrup rinuncia scuotendo la testa. È meglio continuare l'intervista. Voglio sapere da un ragazzo normale e tranquillo come Michael perché i calciatori rispondono spesso tutti con le stesse parole, quasi sempre banali. Laudrup prima, cerca di essere diplomatico: *«Io dico sempre la verità, però quando mi fanno sempre le stesse domande non rimane che rispondere sempre allo stesso modo, a meno che tu non mi dica che io devo dire le bugie».* Cerco di spiegare al mio interlocutore che spesso è solo questione di cattiva volontà o di mancanza di fantasia. Laudrup allora abbandona la sua diffidenza: *«Non posso darti torto. Ogni tanto noi calciatori quando parliamo in televisione abbiamo l'occhio fisso, non si sa se stiamo pensando a qualcos'altro o se è mancanza di intelligenza. Le parole escono come se fossero registrate sul nastro, sempre le stesse, come se fossero programmate. Un po' è perché le domande non cambiano mai, amico, e un po' perché probabilmente è un modo inconscio di difendersi. Meglio apparire superficiali che essere poi aggrediti».* A questo punto chiedo a Laudrup di avere coraggio e Michael per un attimo accetta: *«Prima ti ho sottolineato le mie qualità di giocatore di scacchi. In realtà amo questo gioco perché aiuta ad organizzare il pensiero, insomma ti impone di usare il cervello, e sento che mi fa bene perché non è che noi calciatori, durante la settimana, abbiamo molte occasioni per usare il cervello. Ci vogliono così e molte volte lo ammetto a noi conviene accettare la situazione. L'importante è poi ritrovare se stessi nella vita privata. Per questo, proprio considerando il mio impegno spesso soltanto fisico, ho cominciato a fare il giornalista per una rivista danese. Scrivere, quindi pensare, valutare, può farmi bene, può aiutarmi a crescere».*

MALESSERE. La solita sensazione di malessere che vena spesso la felicità di chi è protagonista del gioco più bello del mondo. È la sensazione che traspare più chiaramente in questo viaggio nella psicologia dei grandi eroi dello stadio. Forse dovremmo sottoporre le nostre interviste ad uno psicologo, ad un sociologo per interpretarle e capirle fino in fondo. Forse il calcio non è più la felicità che molti propagandano. Laudrup adesso da me sollecitato, si rifugia nei ricordi, qualcosa che sarà incancellabile anche se il suo mestiere di protagonista lo porterà un giorno o l'altro nuovamente a vivere quelle pressioni dell'ambiente che procura questo mal sottile, questo malessere ormai usuale in tutti i calciatori protagonisti: *«Uno dei ricordi che non cancello è quello del mio esordio in nazionale. Compivo 18 anni, il 15 giugno del 1982. Purtroppo quel giorno perdemmo, due a uno con la Norvegia ma io segnai un gol. Per una volta non posso dire che quella sconfitta mi pesò».* Gli chiedo di raccontarmi i gol più belli. Laudrup distingue: *«I più belli, o i più importanti?».* L'uno e l'altro, rispondo. Michael è preciso: *«Il più importante è senza dubbio il gol segnato a Tokyo con la Juve, a 5 minuti dalla fine. Quel gol ci ha permesso poi di vincere ai rigori la coppa Intercontinentale. È stato dunque un evento fondamentale perché per arrivare a quella serata avevamo prima dovuto vincere il campionato, poi partecipare alla Coppa dei Campioni d'Europa e vincere, e poi giocare quei 90 minuti con la squadra sudamericana più forte dell'anno, l'Argentinos Juniors. Sì, credo proprio che quel gol faccia storia a sé, fino ad ora, nella mia vita. Ma il gol più bello con la Juve non è stato quello, l'ho segnato all'inizio della stagione, contro il Verona».*

— E con la Danimarca?, Michael ha un sorriso di tenerezza: *«Un gol bruttissimo, però molto importante, quello con la Norvegia l'anno scorso. Per me non si è trattata della rivincita sulla sconfitta dell'82, no, quel gol ci permise infatti di rimontare l'iniziale svantaggio dei nostri tradizionali avversari e di rimetterci quindi in corsa per i mondiali di Messico. Poi vincemmo 5 a 1 ma la mia rete del pareggio è senza dubbio l'emozione più importante che ho provato con la maglia della nazionale».*

UMILTÀ C'è il tempo ancora per un ricordo malinconico che torna sempre nei discorsi dei danesi, nuove stelle del calcio del nostro tempo. La semifinale nella quale Laudrup e i suoi compagni furono sconfitti dalla Spagna agli Europei di Parigi: *«Eravamo andati subito in vantaggio dopo 7 minuti e potevamo chiudere la partita. Ma più o meno come ieri col Barcellona, non ci siamo riusciti. Gli spagnoli hanno cominciato a palleggiare e poi nel secondo tempo, dopo il pareggio, non siamo più riusciti a riandare in vantaggio. Siamo arrivati ai tempi supplementari e poi il mio amico Elkjaer ha sbagliato un rigore. Succede a chiunque, solo che quel rigore sbagliato ha portato la Spagna in semifinale, anche se noi lo meritavamo di più. Non c'è stato dramma in Danimarca, era già tanto quello che avevamo fatto. In poco meno di 4 anni, Piontek, l'allenatore tedesco, duro, molto più duro di quanto noi danesi eravamo abituati ad accettare, ci aveva trasformato da una squadra semidilettantistica, ad una grossa realtà del calcio moderno. Ma forse vuoi conoscere il nostro segreto? Bene, è facile: siamo tutti amici e ritrovarsi in nazionale è ogni volta una festa, un modo di gustare sensazioni e sentimenti che il professionismo calcistico, che viviamo in altre nazioni, spesso cancella. I nostri tifosi in Danimarca intanto hanno cambiato atteggiamento: ora siamo diventati importanti quasi quanto la Regina. Non era mai successo: tanti articoli sui giornali, interviste in TV. I nostri padri sono più sorpresi di noi ma fortunatamente in Danimarca non si è ancora persa la dimensione delle cose. Abbiamo ragionato con questa serenità quando abbiamo perso la semifinale dell'84. E ci siamo fatti una ragione come se gli "europei" li avessimo vinti».* Il programma che stiamo filmando per la TV non è certamente un'indagine tecnica. È più che altro un viaggio psicologico dentro dei protagonisti che vivono spesso una realtà molto più grande di loro, ma è inevitabile che io chieda a Laudrup a questo punto il parere sui suoi compagni, quelli che giocano in Italia e quelli che vengono da altri campionati: *«Berggreen è quello che più mi somiglia. È tranquillo, sereno, ci pensa due o tre volte prima di parlare. Certe volte sembra addirittura più serio di me. Sembra quasi che non glie ne frega niente, come ad Elkjaer. Ma forse la differenza sta solo nell'età, io ho 21 anni, Klaus 27 ed Elkjaer 29».* Parliamo di felicità, un argomento non gratuito dopo questo viaggio, nella vita di due giovani alla ricerca di questo sentimento, ma spesso condizionato dai meccanismi di un fenomeno, il calcio, che regala magari ricchezza ma non sempre serenità. *«Felicità è sentirsi bene, svegliarsi ogni giorno e scoprire che stai in pace con te stesso e non hai problemi* — afferma Laudrup —. *La tristezza invece non so ancora cos'è. So cos'è la malinconia, perché sono una persona sensibile ma, ringraziando Dio, la vita non mi ha sottoposto ancora ad una dura prova per capire cos'è la tristezza. Conosco la malinconia, l'amarezza quando il piacere del mio successo nel calcio viene intaccato da realtà e situazioni che niente hanno a che vedere con le mie capacità di calciatore, ma in fondo non è un dramma. Io ho una grande ambizione, ma non esagerata. Io non riesco a dirti che nel mio futuro spero di diventare Platini o Falcao, a me basta migliorare, è tutto quello che voglio dalla vita».* Questa intervista confessione è del 21 marzo. Un mese dopo, Michael Laudrup, con un suo gol memorabile al Milan, darà praticamente alla Juventus il ventiduesimo scudetto, sesto e ultimo dell'era di Trapattoni. Michael, il giorno dopo, ha detto: *«È andata bene e poteva andare male, ma non mi sento né eroe né protagonista. L'ho detto, non sono nato per essere il primo, ma per essere uno dei primi, voglio solo migliorare e vivere sereno. Non m'importa se diranno che mi manca un po' di coraggio. Io sono quello che voglio essere, che sono riuscito ad essere».*

Gianni Minà

A STELLE E STRISCE

di **Stefano Tura**

Michael Jordan dà lustro a Chicago

Un sacco Bulls

BASEBALL

☐ I Pittsburgh Pirates hanno fatto causa al loro giocatore Dave Parker, al quale non hanno intenzione di pagare i 5.300.000 dollari che gli devono, dopo che lo stesso Parker, di sua iniziativa, ha ammesso di aver fatto uso di droga durante la militanza nei Pirates. Parker ha precisato di aver cominciato a fiutare cocaina nel 1976, a farne uso regolare nel 1979 (quando firmò il contratto con i Pirates) e di aver smesso nel 1982, quando si accorse che la droga comprometteva seriamente il suo rendimento in campo. Attualmente Parker è «right-fielder» dei Cincinnati Reds.

☐ Per la seconda volta in tre anni il baseball ha battuto gli altri sport in fatto di affluenza di pubblico. Nel 1985 infatti questo sport si è classificato al primo posto con un totale di 78,3 milioni di spettatori ai propri match, seguito dall'ippica (73,4) e dal football (54,9). Il basket è giunto soltanto quarto con 54,9 milioni di appassionati, precedendo l'hockey su ghiaccio che ne ha totalizzati 22,9. I dati si riferiscono alle regular season dei campionati professionistici e universitari nonché ai play-off e alle post-season.

FOOTBALL

☐ Futuro nero per il famoso quarterback dei Washington Redskins, Joe Theismann, gravemente infortunatosi ad una gamba nel corso della passata stagione. *«Non sono sicuro di poter ricominciare a giocare* — ha dichiarato Theismann al «Washington Post» — *non mi sento completamente ristabilito, specialmente nell'articolazione tra tibia e caviglia. Per ora non sono in grado di correre e lanciare».*

GOODWILL GAMES

☐ La prima edizione dei Goodwill Games avrà inizio il prossimo 5 luglio a Mosca. Nel frattempo, Robert Wussler, vicepresidente del comitato organizzatore, ha dichiarato che Atlanta, Chicago, New York, Filadelfia e Seattle, saranno le città che ospiteranno i Goodwill Games del 1990.

Sopra, **Dave Parker dei Cincinnati Reds, in causa con i Pirates di Pittsburgh.** A destra, **il noto quarterback Joe Theismann**

BASKET

☐ Michael Jordan, stella dei Chicago Bulls, ha stabilito un nuovo record di punti realizzati in una partita di play-off: 63, messi a segno contro i Boston Celtics di Larry Bird. Quest'ultimo a fine partita non ha lesinato complimenti al suo rivale: *«Jordan è il più forte giocatore della NBA, ma non solo, è il più grande che io abbia mai visto. Non parlerei in questo modo se non fossi sicuro di quello che dico. Michael riesce a fare con estrema facilità tutto ciò che può succedere nel basket».* In quella partita, match di ritorno del primo turno dei play-off, Boston ha battuto Chicago 135-131.

BOXE

☐ Gerry Cooney, il famoso peso massimo sconfitto da Holmes nel 1982, rimasto poi inattivo per un anno e mezzo, tornerà sul ring il prossimo 31 maggio per affrontare Eddie Gregg. Il match, sulla distanza dei 10 round, verrà disputato al Cow Palace di Brisbane, in California, a poche miglia da San Francisco. Per questo match Cooney riceverà 300 mila dollari, il suo avversario, Gregg, circa 50 mila più una percentuale sull'incasso. Cooney ha dichiarato che il suo obiettivo è quello di poter incontrare il campione Michael Spinks per la corona dei massimi.

AUTO

☐ L'ex quarterback degli Houston Oilers, Dan Pastorini, passato da due anni all'automobilismo, ha vinto la sua prima Drag-Racing, le gare di accelerazione su rettilinei lunghi circa un miglio riservate ai dragster. Nella finale del trofeo «Top Fuel», disputatosi a Commerce in Georgia, Pastorini, 37 anni, ha battuto Gene Snow e si è aggiudicato il primo premio di 20 mila dollari. Il circuito delle Drag-Racing, fitto di impegni, negli Stati Uniti è molto seguito e richiama migliaia di spettatori.

FILATELIA SPORTIVA

d **Roberto Saccarello**

☐ **Bulgaria.** Le poste di Sofia hanno celebrato i Campionati europei di nuoto, disputati nella capitale bulgara, con una serie di quattro valori. Sui francobolli sono raffigurati: nuoto (5s), pallanuoto (13s), tuffi (42s) e nuoto sincronizzato (40s) (fig. 1).

☐ **Germania Est.** Ricordati con due francobolli i Campionati mondiali di orientamento subacqueo a Neoglobsow; le vignette riproducono un subacqueo che giunge al segnale di virata (10pf) e un sub durante la gara di distanza (70pf) (fig. 3).

☐ **Corea del Sud.** Le Olimpiadi 1988 sono propagandate con due francobolli riproducenti la corsa ad ostacoli e il canottaggio (fig. 2).

☐ **Costa Rica.** Il cinquantenario della Società calcistica Saprissa è stato commemorato da una serie di tre valori. Sui due francobolli se-tenant da C.3 due diversi emblemi, sul francobollo da C.6 lo stadio e il ritratto del fondatore della società (fig. 4).

☐ **Grenadine.** Immersioni con autorespiratore (15c); giochi nell'acqua (70c); sci acquatico (90c); nuoto (S.4) (fig. 5).

ESTEROFILIA

a cura di **Marco Strazzi**

L'arbitro Pauly e il cammino di una foto

Avanti e in Dieter

Sono passati quasi quattro anni da quando pubblicammo questa foto, che fu scelta come la migliore dell'anno in Germania per il 1981. Protagonisti del vivace scambio di idee sono l'arbitro Dieter Pauly e Harald Schumacher, portiere del Colonia e della Nazionale, dopo che quest'ultimo si era visto mostrare il cartellino giallo per proteste. Il fotografo era Dieter Wiechmann, la partita Dortmund-Colonia del 30 maggio 1981, finita sul 2-2. Ora la foto è tornata in redazione seguendo un percorso diverso dal precedente. A farcela avere (autografata!) è stato lo stesso Pauly, che evidentemente la usa come biglietto da visita.

Nem non pratica il «futébol bailado»

Terapia d'urto

«Futébol bailado»? Neanche per sogno: è meglio badare al sodo. Questa sembra essere la filosofia di Nem, sbrigativo difensore del San Paolo che entra come vediamo su Zé Teodoro del Botafogo. Il malcapitato ha una smorfia che dice quanto sia efficace la tecnica subita, mentre l'arbitro non si farà commuovere. Tutto regolare, lo spettacolo va avanti con tanti saluti alle delizie tecniche di una volta.

Szarmach leader di un piccolo club

Sant'Andrej

Ricordate Andrej Szarmach, l'attaccante polacco che ha partecipato (segnando) a tre Mondiali? La passione per il calcio non lo ha ancora lasciato, malgrado abbia ormai abbondantemente superato i 35 anni. E i gol continuano a fioccare, preziosissimi per la sua squadra, che ora è il piccolo club bretone En Avant Guingamp, che ha sfiorato la promozione in Prima Divisione. Szarmach è il leader carismatico e non si sente affatto declassato per il passaggio dalle ribalte mondiali più prestigiose a questo stadiolo di 15.000 posti, dove continuano a chiamarlo la «faina» come ai bei tempi. □

Sopra, **Pauly e Schumacher.**
A lato, **Szarmach,** foto Mondial.
A sinistra, **Nem e Ze' Teodoro,** foto Placar

CINEMA

di **Filippo Romano**

L'AQUILA D'ACCIAIO
Regia di Sidney J. Furie
Con Louis Gossett Jr e Jason Gedrik
Distribuzione Columbia, 1986

Diceva Italo Gemini, un pioniere dell'industria cinematografica italiana, che il cinema non inventa la realtà, la rispecchia. Come dargli torto vedendo «L'aquila d'acciaio», che racconta di un'incursione aerea americana su un paese mediorientale «non identificato»? È anche, ovviamente, la conferma che molto in America è cambiato e che, dunque, è possibile ipotizzare situazioni di guerra «controllata». Perché ne «L'aquila d'acciaio» si parla proprio di una guerra privata. La vicenda prende le mosse dall'abbattimento di un ricognitore statunitense nel cielo del Medio Oriente. Il pilota è il colonnello Ted Masters che, salvatosi dal disastro, viene catturato, imprigionato e condannato a morte. Il problema politico che si pone è delicatissimo. Il Dipartimento di Stato non può che trasmettere note di «vibrata protesta», l'USAF, l'aviazione militare, ha le...ali legate. La sorte del colonnello sembra segnata dai pessimi rapporti esistenti tra gli Stati Uniti e il Paese straniero che ha imprigionato il soldato. Un'altra inutile vittima delle incomprensioni diplomatiche, dunque? Niente affatto, perché il colonnello ha un figlio, un brillante giovanotto abile pilota di caccia che convince un collega del padre, messosi prematuramente in pensione, a tentare un'incursione per salvare il prigioniero. Il mezzo scelto è l'F 16, un caccia di grande manovrabilità e potenza di fuoco. Al cinema se ne videro un paio in «Tuono Blu», in volo su Los Angeles, ridicolizzati dal mostruoso elicottero sperimentale. Decisa nei dettagli l'azione di salvataggio, problemi e colpi di scena dureranno poi per tutto il film. I due salvatori sono interpretati da Jason Gedrik, il figlio del colonnello Masters, e da Louis Gossett Jr., bravo come sempre e reduce dal set da «Il mio nemico». □

Da sinistra, **Jason Gedrick e Louis Gossett Jr.**

L'AUTOMOBILE

di **Vincenzo Bajardi**

Al Salone di Torino, la Citroën ha attirato l'attenzione per due interessanti novità, una esposta nel proprio stand e l'altra in quello dello stilista Bertone. Anche se non sarà commercializzata in Italia, la BX 19 TRS Break Buffalo, firmata dal carrozziere Heuliez, si è fatta notare per il ricco equipaggiamento di serie e per i raffinati interni: cruscotto, pannelli, soffitto e sedili rivestiti in cuoio e in alcantara. Una familiare di indubbia eleganza «casual» che strizza l'occhio, in Francia, a chi vuole personalizzare al massimo la propria vettura multiuso. Motore a benzina di 1905 cmc, 185 km/h, freno a disco sulle quattro ruote, sospensioni idropneumatiche, servosterzo. Su organi meccanici della Citroën BX-4TC, Bertone ha realizzato un prototipo battezzato Zabrus, come il coleottero dalle caratteristiche grandi ali. Una affascinante «concept car» disegnata elegantemente e proiettata verso gli anni 2000 sia per i contenuti degli interni (si possono richiamare sul visualizzatore, inserito sulla consolle, le carte geografiche del percorso da effettuare, le carte stradali delle città che si attraversano, i ristoranti, gli hotel), sia per l'apertura delle porte, sia per le prestazioni tipiche da coupé Gran Turismo. □

In alto, **il prototipo Zabrus Bertone realizzato su meccanica Citroën.** Accanto, foto Oliver, **una veduta dello stand Citroën al Salone di Torino**

LE COSE

di **Giancarla Ghisi**

Ecco una serie di accessori per divertirsi praticando il golf. Provengono tutti dagli Stati Uniti. Come l'ombrello visiera, molto ampio, che si può utilizzare anche allo stadio, o quando si va ad assistere agli incontri di football americano: è molto di moda in California. Costa 50.000.

Poi ci sono due tipi di palline divertenti e destinate ad usi diversissimi tra loro. Nella confezione da sei, quelle che contengono whisky o altre bevande (lire 35.000); quelle piccole invece sono fumogene, cioè vengono colpite dalla mazza o dal ferro lasciano una scia di fumo (lire 25.000). Poi c'è un attrezzo, lo «scope», che serve per facilitare l'allenamento (lire 26.000). Tutti gli oggetti sono in vendita da Brigatti a Milano. □

Carrer

MONDO PICCOLO

di **Elio Domeniconi**

Alberto Michelotti cambia ancora sport

Un nuovo ciclo

Alberto Michelotti ha cambiato sport un'altra volta: dal calcio alla pallavolo

Sopra, fotoM&C, **l'ex arbitro di calcio Alberto Michelotti**

e adesso al ciclismo. Cominciò a fare l'arbitro di calcio nella stagione 1957-58, ha smesso nel 1981: 245 gare di campionato, 16 internazionali. Era rimasto nel calcio come general manager, prima al Parma e poi allo Spezia. Successivamente la pallavolo (si interessa sempre della Santal) e infine, per volontà di Vincenzo Torriani, il ciclismo. Cura gli arrivi nelle corse organizzate dalla «Gazzetta dello Sport». E, grazie al suo fisico imponente, ricambia con l'autorità e l'efficienza la fiducia riposta in lui da Torriani. È andato a Catania per predisporre due tappe del Giro d'Italia e Carmelo Gennaro ne ha subito approfittato per intervistarlo per «La Sicilia». Michelotti ha confidato qual è stato l'episodio più brutto della carriera: *«Fu dopo quel rigore alla Roma. Minacciarono sfracelli alcuni matti. Mia moglie Laura si impaurì per le telefonate selvagge. A Parma ci trovammo per otto giorni due poliziotti sotto casa. Sono le cose peggiori perché coinvolgono la famiglia»*. A Catania, all'Hotel Excelsior ha rivisto Guido Mazzetti, il nonno degli allenatori: *«Un uomo meraviglioso»*, assicura, *«un amico vero, un saggio del calcio "razza emiliana". Ha il suo daffare, ma lui è nato con la divisa dell'esercito della salvezza»*. A 56 anni Alberto Michelotti conserva ancora tanto entusiasmo. L'officina non gli basta, la sua vita è lo sport. *«E nei ritagli»*, spiega *«curo a Parma anche i miei Centri di avviamento allo sport sotto l'egida del Coni e della Federazione»*. Il cronista siciliano avrebbe voluto parlare anche di arbitraggio, sapere se la categoria è cambiata in meglio o in peggio. Ma Michelotti è stato inflessibile: *«Stop. A ruota libera se parliamo di ciclismo. Ma di calcio no. Dentro sono sempre un arbitro. Ho le mie idee sul settore, ma le tengo per me»*. Però è chiaro che quel silenzio equivale a un'accusa. □

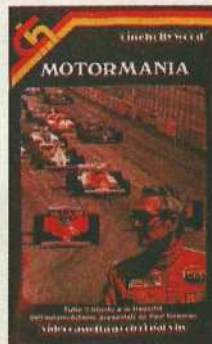
L'amore di gioventù di Luciano Pavarotti

Il bel calcio

Il celebre tenore Luciano Pavarotti aveva sempre detto di essere stato in gioventù un bravo centravanti, ma pochi gli credevano. Sembra impossibile che con quella mole avesse potuto essere un bomber. Ora finalmente il più grande cantante lirico italiano che tutto il mondo ci invidia si è deciso a mostrare il documento. E ha dato al suo vecchio amico e grande estimatore Renato Giuntini, che sta raccontando su «Oggi» la storia della sua vita, una foto di quella squadra gloriosa di Modena che nel lontano 1952 gli aveva offerto un ingaggio come centravanti. Si tratta del Lepanto, una squadra che allora aveva una certa fama nel Modenese. Pavarotti era robusto (diciamo un tipo alla John Charles) ma non era mastodontico. Riusciva a dribblare gli avversari, entrare in area e battere i portieri con i suoi tiri-cannonata. Allora Pavarotti sognava di essere ingaggiato dal Modena, per poi passare alla Juventus. Naturalmente oggi non rimpiange che il destino gli abbia fatto scegliere un'altra strada. □

Luciano Pavarotti, sopra, **indicato dalla freccia** nella fotoOggi, **ritratto con la maglia del Lepanto, la squadra del Modenese che l'aveva ingaggiato nel 1952. Il celebre tenore aveva allora diciassette anni, giocava centravanti e praticava diversi sport**

LA TRIBUNA DI GIULIANO

Motormania
Cinehollywood
tel. 02/6466441
60 minuti
colore
VHS-Beta-V2000
lire 70.000 (1971)

DISCHI

di **Gianni Gherardi**

ENRICO RUGGERI
Difesa francese
mini LP CGD 15220

Nel gioco degli scacchi la «difesa francese» è un modo strategico per affrontare l'avversario; un titolo quanto mai indicato per questo 33 giri di Enrico Ruggeri con cinque brani. In realtà Enrico Ruggeri non ha bisogno di particolari strategie, perché, di classe indubbia, vanta un palmares notevole: è apprezzato autore da parte di altri cantanti che, appena possono, interpretano i suoi brani; presenta al Festival di Sanremo canzoni mai banali (in questo andando controcorrente rispetto alla rassegna) ricevendo sempre elogi dalla critica come per il recente «Rien ne va plus»; infine il suo carisma aumenta album dopo album. L'unico problema è quello del grande successo di pubblico, ovvero l'hit parade, che tarda ad arrivare. Ma è solo questione di tempo. Già «Difesa francese» presenta cinque brani di altissimo livello, pur con qualche sbavatura nel canto, tra cui anche il brano sanremese. Le nostre preferenze vanno a «La medesima canzone» e «Cuba». □

VIDEO

di **Gabriele Rifilato**

«Motormania» è il titolo imposto, probabilmente dalla Cinehollywood, a «I giganti del brivido» (Once upon a wheel), film-documento di David Winter che ha per protagonista Paul Newman e che racconta la storia dell'automobilismo, in modo molto gradevole e originale, attraverso le varie epoche e le varie specialità. Nel cast figurano Kirk Douglas e Glenn Ford; tra i piloti: Mario Andretti, Al Unser, Bobby Isaac, Denis Hulme, Pedro Rodriguez, Parnelli Jones, Lee Roy Yarbrough, Bobby Unser, Jackie Stewart, Jacky Ickx, Stirling Moss, Mark Donohue, Graham Hill, John Surtees, Jack Brabham, Peter Revson, Craig Breedlove. Il regista, pieno di risorse, ha messo su un lavoro venato di piacevole umorismo e che rappresenta, ancor oggi, un documento di assoluta importanza. Contiene, tra l'altro, varie sequenze d'epoca. Archeologica anche la colonna sonora, composta da canzoni fine anni Sessanta di James Taylor, Neil Young, Wilson Pickett, Arlo Guthrie, Cher. □

LO SPORT IN TV

I programmi della settimana da giovedì 15 a mercoledì 21 maggio

Giovedì 15

□ RAI UNO
15,00 Tennis. Internazionali d'Italia da Roma.

□ RAI DUE
14,25 Ciclismo. 69. Giro d'Italia.
15,30 Ciclismo. 69. Giro d'Italia, 4. tappa: Villa San Giovanni-Nicotera.
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo Sport.
23,05 Sport 7. Tennis: Internazionali d'Italia da Roma.

□ TELEMONTECARLO
19,45 Messico '86.
23,35 Sport.

□ ITALIA UNO
18,00 Antologia di Jonathan.
23,30 Mundial.
23,30 Basket NBA.

□ EURO TV
22,30 Catch.

Venerdì 16

□ RAI UNO
23,25 Tennis. Internazionali d'Italia da Roma.

□ RAI DUE
14,25 Ciclismo. 69. Giro d'Italia.
15,30 Ciclismo. 69. Giro d'Italia, 5. tappa: Nicotera-Cosenza.
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

□ RAI TRE
15,00 Tennis. Internazionali d'Italia da Roma.

□ TELEMONTECARLO
19,45 TMC news.
19,50 Messico '86.
22,30 TMC Sport. Ciclismo: Giro d'Italia (sintesi).
22,40 Calcio. Danimarca-Polonia da Copenaghen.
23,40 Tennis. Internazionali d'Italia da Roma.

□ ITALIA UNO
22,45 A tutto campo.

□ EURO-TV
22,20 Eurocalcio.

□ TELE-ELEFANTE
20,00 Pesca sport.

Sabato 17

□ RAI UNO
14,30 Sabato sport. Motociclismo. Campionato del Mondo velocità 125cc. da Monza. Atletica leggera: Pasqua dell'atleta da Milano: Tennis: Internazionali d'Italia da Roma.

□ RAI DUE
15,30 Ciclismo. 69. Giro d'Italia, 6. tappa: Cosenza-Potenza.
17,35 Body body.
18,30 Sportsera.
18,40 Basket. Semifinali dei play-off eventuale spareggio.
20,20 TG2 Lo sport.
23,30 Notte sport. Boxe: semifinali campionato del mondo dilettanti da Reno, Nevada. Rugby: Zebre-Ulster da Milano (sintesi). Calcio: Danimarca-Polonia da Copenaghen. Equitazione: Pratoni del Vivaro da Roma.

□ RAI TRE
16,55 Tennis. Internazionali d'Italia da Roma.

□ TELEMONTECARLO
14,05 Viva Messico.
15,00 TMC Sport. Tennis: Internazionali d'Italia da Roma.
23,00 TMC Sport. Ciclismo: Giro d'Italia (sintesi). Tennis: dentro gli internazionali di Italia.

□ CANALE 5
18,00 Record.

□ ITALIA UNO
14,15 American ball.

Michel Platini (fotoCalderoni)

□ EURO-TV
22,30 Catch femminile.

□ TELE-ELEFANTE
20,00 OK motori.
23,00 Chassy

□ TELECAPODISTRIA
17,00 Sport jugoslavo.

Domenica 18

□ RAI UNO
13,55 Radio-Corriere Toto-TV.
15,20 Notizie sportive.
16,50 Notizie sportive.
17,25 Notizie sportive.
18,20 90. minuto. A cura di Paolo Valenti.
22,00 La domenica sportiva.

□ RAI DUE
10,45 Body body. (replica).
16,20 Studio & Stadio. Ciclismo 69. Giro d'Italia, 7. tappa: Potenza-Baia Domizia. Motociclismo: G.P. d'Italia 125 cc. da Monza. Atletica leggera: Maratona di Venezia. Motociclismo: 250cc da Monza.
17,50 Calcio. Sintesi di un tempo di una partita di Serie B.
18,40 Gol flash.
20,00 Domenica sprint.

□ RAI TRE
14,35 Diretta sportiva. Tennis: Internazionali d'Italia, finali, da Roma.
19,20 Sport regione.
20,30 Domenica gol.
22,30 Calcio. Serie B.
23,15 Calcio. Italia-Svezia del 3 giugno 1970.

□ TELEMONTECARLO
14,05 Sport.
23,00 Sport.

□ ITALIA UNO
10,30 Basket NBA.
13,00 Grand Prix.
22,15 Boxe.

□ TELE-ELEFANTE
23,00 Rotociclo.

□ TELECAPODISTRIA
14,15 Boxe. Campionati mondiali (sintesi) da Reno.
23,30 Boxe. Campionati mondiali (sintesi) da Reno.

Lunedì 19

□ RAI UNO
14,00 Una vita da gol. Platini. A cura di Gianni Minà e Giampiero Ricci.
16,00 Lunedì sport. Pugilato: Campionato del mondo dilettani da Reno.
23,40 Una vita da gol (replica).

□ RAI DUE
15,30 Ciclismo. 69. Giro d'Italia, 8. tappa: Cellone-Avezzano.
18,30 Sport sera.
20,20 TG2 Lo sport.

□ RAI TRE
12,00 Cordialmente.
15,45 Calcio. Serie B.
17,25 Calcio. Italia-Uruguay del 6 giugno 1970.
19,20 Sport regione del lunedì.
22,15 Il processo del lunedì.

□ TELEMONTECARLO
19,45 Messico '86.
23,00 Boxe.

□ CANALE 5
23,00 Sport 5.

□ TELECAPODISTRIA
20,30 Lunedì sport.

Martedì 20

□ RAI UNO
14,00 Una vita da gol. Laudrup, Elkjaer, Berggreen. A cura di Gianni Minà e Giampiero Ricci.
23,40 Una vita da gol. (replica).

□ RAI DUE
15,30 Ciclismo. 69. Giro d'Italia, 9. tappa: Avezzano-Rieti.
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

□ RAI TRE
14,45 Canoa. Torneo Internazionale da Valle Rendena.
17,25 Calcio: Italia-Messico del 14 giugno 1970.
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

□ TELEMONTECARLO
19,45 Messico '86.
23,00 Rugby time.

□ CANALE 5
23,30 Il golf.

□ ITALIA UNO
20,30 Jonathan dimensione avventura.

□ TELECAPODISTRIA
19,50 Pallamano.
22,05 Speciale Messico '86. Il mio Mundial, di Ilario Castagner.

Mercoledì 21

□ RAI UNO
14,00 Una vita da gol. Falcao. A cura di Gianni Minà e Giampiero Ricci.
22,30 Mercoledì sport. Basket: finale andata play-off. Ginnastica: Grand Prix da Roma.
23,40 Una vita da gol (replica).

□ RAI DUE
15,30 Ciclismo: 69. Giro di Italia, 10. tappa: Rieti-Pesaro.
17,35 Più sani e più belli.
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

□ RAI TRE
17,25 Calcio: Italia-Germania del 17 giugno 1970.

□ TELEMONTECARLO
19,45 Messico '86.
21,50 Viva Messico.
23,00 Pallamano.

□ ITALIA UNO
23,00 Football americano.

□ CANALE 5
23,00 La grande boxe.

LIBRI

Nando Martellini
DA MESSICO A MESSICO (Via Madrid)
Eri Edizioni Rai
Roma
143 pagine
16.500 lire

Il Mundial del '70, il «primo» Messico, fu una colossale fabbrica d'insonnia. Fra l'Europa e l'America si sfiorò il miliardo di

telespettatori. In Svezia preconizzarono che gli inconsueti orari di trasmissione avrebbero turbato i rapporti coniugali; in Russia erano preoccupati per i danni alla produzione, e ridussero le ore di trasmissione; in Italia invece le signore si accompagnarono al tifo dei loro mariti, anche perché si stabilì che l'azzurro donava; la produzione fu supppergiù quella normale. Per la prima volta nelle calde notti d'estate l'Italia scese in piazza per festeggiare una squadra di calcio: furono dimostrazioni discutibili sul piano del costume, ma ingenue e commoventi. Si calcolò, forse esagerando, che 35 milioni di italiani passarono le notti davanti ai teleschermi. A Toluca, undicimila chilometri dall'Italia, dove si giocò e si vinse la prima partita, c'erano cinquemila italiani, cinquecento venuti direttamente da casa. Nando Martellini ricorda quel «primo» Messico in cui fece con gli altri l'insolita esperienza dell'altura e dei disturbi intestinali. Il suo racconto, il racconto di un testimone privilegiato, parte dal Messico '70 e passa attraverso tutti i successivi mondiali: Germania 1974, Argentina 1978, Spagna 1982. Dice bene Italo Cucci nella prefazione al volume: Nando Martellini è un abituale e piacevole compagno di viaggio per tutti gli appassionati che seguono senza muoversi il calcio in TV. Un compagno di viaggio gentile, sempre controllato, sempre sereno anche nello scrivere e che solo una volta, a Madrid, si lasciò andare a quel triplice grido: «Campioni del mondo, campioni del mondo, campioni del mondo!». Un libro singolare che ripercorre, con testimonianze in prima persona ma senza polemiche, gli anni del nostro calcio nazionale; anzi, non senza polemiche, ma raccontando le polemiche senza prendervi parte, senza aggiungervi passione, com'è doveroso che faccia uno sperimentato e buon giornalista. Un racconto lungo e pacato, frammentato in aneddoti, in appunti della lunga esperienza. In Messico '70 si giunse alla finale, a un secondo posto, dopo il Brasile, che appagò le nostre ambizioni anche se deluse alcuni; il calcio italiano cambiò in quella occasione, trovò o ritrovò una dimensione mondiale. In Germania si partì con la convinzione di puntare direttamente al titolo; fu il mondiale «delle chinagliate». Una riunione da carbonari di diciotto giocatori, l'ipotesi di escludere per il bene comune Rivera e Mazzola, lo sbalordimento di Valcareggi, tutto ciò è rievocato con amabile ironia da Martellini che ne ebbe un racconto in prima persona dallo stesso Chinaglia. L'Italia perse due a uno dalla Polonia e tornò a casa. I tifosi l'accolsero a Roma con gli ortaggi. Il bastone del comando passò a Bernardini e dopo a Bearzot, che ci portò in Argentina: il calcio d'inizio fu fischiato a Mar del Plata fra gli azzurri e la Francia; subimmo un gol dopo pochi secondi, pareggiò un ragazzo esordiente, Paolo Rossi. Vincemmo contro l'Argentina, e fu il nostro acuto più squillante. Mai come in quella edizione, comunque, la squadra di casa fu favorita nella corsa verso la finale e la vittoria. E venne il tempo della Spagna: un tempo troppo vicino e glorioso nella memoria dei tifosi perché abbia bisogno di essere ricordato sia pur brevemente. La pavida formazione italiana in ridicolo disagio di fronte al Camerun si trasformò in breve in un blocco perfetto che stritolò le fervide ambizioni avversarie. Martellini ricorda nei dettagli quei famosi incontri e la notte di Madrid, tutta vestita di tricolore. Dopo l'ubriacatura di gloria la squadra campione del mondo, come spesso accade, passò ad una serie di brutte figure tremende. Martellini chiude il volume con un viaggio ancora nel Messico, per l'incontro sperimentale a Puebla, e poi il 2 giugno all'Azteca contro il Messico. Adesso aspetta di ritornarci, per il campionato del mondo.

Franco Vanni

Enzo Bearzot
IL CALCIO MUNDIAL
Arnoldo Mondadori Editore
168 pagine
16.000 lire

Tanti, tutti scrivono di lui. E lui, Enzo Bearzot, alla vigilia del Mundial messicano, si presenta in prima persona a parlare della «sua» Nazionale, di calcio in genere, di tattiche e scelte: un perfetto manuale per gli aspiranti CT — e sono tanti — di casa nostra. □

Giuseppe Ballarati
LA «BIBBIA» DEL PUGILATO
Edizione 1986
788 pagine
35.000 lire

Puntuale come ogni anno, il procuratore sportivo Giuseppe Ballarati pubblica la sua «Bibbia» edizione 1986. Oltre tremila i pugili presi in esame. Completa la storia dei titoli mondiali, europei e italiani. Per acquistare il libro è necessario scrivere a: Giuseppe Ballarati, Via Giacomo della marca 43, 00126 Acilia (Roma), tel. 06/6062445. □

Gian Paolo Ormezzano
SPORT & DENARO
Da Olimpia al Messico
Longanesi Editore
Milano
186 pagine
18.000 lire

Si legge tutta d'un fiato come un romanzo giallo, questa vastissima panoramica sui rapporti tra sport e soldi. Lo stile inconfondibile di Gian Paolo Ormezzano aggiunge quel brio e quella disincantata curiosità a cui l'inviato speciale de «La Stampa» ci ha da sempre abituato. Si parte da molto lontano, dalle Olimpiadi dell'antica Grecia: di fatto chi praticava sport era un professionista, sia per i consistenti premi guadagnati in caso di vittoria, sia per il preciso «status» di lavoratore mantenuto e stipendiato da una città (non necessariamente la propria), della quale difendeva i colori nelle varie competizioni. Il puro e incontaminato spirito olimpico fa capo dunque al barone Pierre de Coubertin che divise nettamente lo sport in disciplina d'élite e attività remunerata per la gente del popolo. I brevi cenni storici fanno da prologo al vero tema del libro: il rapporto tra sport e denaro, tra sportivi e denaro. Ormezzano segue le tracce di un immenso fenomeno economico in continuo divenire, focalizzando i (pochi) punti fermi ed esaminando tutti i problemi, le diversità fondamentali da Paese a Paese, da sport a sport, da atleta a atleta. La sua competenza gli consente di fare accostamenti psico-socio-economici, di tradurre in pratiche motivazioni quelle che la fantasia popolare e i «si dice» rischiano di tramutare in future leggende. La coraggiosa forza di reazione del popolo messicano alla tragedia del terremoto, ad esempio, nulla avrebbe potuto contro la fatalità senza la presenza nascosta ma non troppo di una solidissima multinazionale; il perfetto e inquietante stereotipo del pilota di Formula uno, tutto genio e sregolatezza, dedito al rischio, si perpetua in nome di una sterminata industria che trae i suoi guadagni dall'esigenza del pubblico di una rutilante immagine; la disaffezione allo sport dei «numeri uno» del tennis è una sorta di «risveglio» di stressatissimi miliardari in un mondo di miliardari che stanno a guardare; e sono decine gli esempi, tramite i quali Gian Paolo Ormezzano cerca di «ingabbiare» una materia fluente ma indispensabile per capire lo sport. Non si pensi a didascaliche esposizioni di tipo finanziario, a complicati calcoli estranei ai più. «Sport & Denaro» è un libro che dovrebbero leggere tutti coloro che si interessano a una qualsiasi disciplina per saperne di più e per vivere con equilibrato spirito critico le proprie passioni. La logica rigorosa e le scelte semplici e lineari dello stile ne fanno anche un volume adattissimo ai ragazzi, che si avvicinano allo sport abbagliati da tanti miti, e che rischiano di perderne i reali, avvincenti, umani significati.

s. m.

LA PALESTRA DEI LETTORI

Mercatino

☐ **PAGO** bene poster di Paolo Rossi con la maglia del Vicenza. **Paolo Molinari, v. Firenze 16, Ronchi di Massa, (Massa Carrara).**

☐ **CERCO** Almanacchi dal 1939 al 63, annuari INA e Gazzetta, vendo e scambio almanacchi Panini dal 62 in poi. **Valeria d'Amato, v. Nazionale Archi 137, Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** gagliardetti nazioni partecipanti al Mundial 86 e quelli originali di A.B.C. **Vittorio Ermando, v. Sacchi 30, Torino.**

☐ **SCAMBIO** vendo biglietti ingressi stadi A.B, cerco sciarpa del Monza. **Alessandro Capra, v. Servais 134/C, Torino.**

☐ **VENDO** L. 1000 ultrafoto A.B.C. L. 500 Guerini ultimi tre anni. **Fulvio Festinese, v. G. Carozzi 4, Milano.**

☐ **VENDO** L. 5000 l'uno foulard Genoa e Doria. **Lorenzo Lefanto, p.le Pola 49, Torino.**

☐ **COLLEZIONISTA** cerca fotocolor di Zico con la maglia dell'Udinese e della Roma Campione 82-83. **Michele De Respinis, v. L. Rovelli 38, Foggia.**

☐ **CERCO** foto e adesivi dei Forever Ultra Bologna. **Andrea Purgatorio, v. A. Meldola 39-1/F.4, Roma.**

☐ **VENDO** L. 200 adesivi dell'Ascoli, minimo cinque. **Renato Ribichini, v.le G. Mameli 54, Porto S. Elpidio, (AP).**

☐ **CERCO** cartoline stadi e biglietti ingressi calcio A.B. **Massimo Bo, v. De Amicis 8/9, Savona.**

☐ **VENDO** dischi Heavy Metal e Hard Rock L. 5000/6000, vendo e scambio foto e adesivi ultra italiani e stranieri. **Eligio Crolla, v. Martiri Libertà 247, Cossato (VC).**

☐ **VENDO** L. 35000 l'una annate Guerino 84 e 85, L. 30000 annata 83 quasi completa, di tutte posters e inserti, annata 84 Contromossa L. 10000, copertina Agenda sport 83 L. 2000, Panini calciatori 84 e 85 L. 7500. **Carmine Mangione, c.so Vittorio Emanuele 142/C, Torre del Greco (NA).**

☐ **VENDO** materiale Juve, chiedere catalogo. **Carmelo Iriti, Fighters sez. Reggina, v. Osanna 21, Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** annate complete Guerino, Supergol, Hurrà Juve, chiedere catalogo. **Sonia Bruzzese, v. P. Martini 46, Dolceacqua, (IM).**

Mercatifo

☐ **ADERITE** al neoclub neroverde intitolato alla memoria dello scomparso calciatore N. Biancofiore, L 4000. **N. Biancofiore club, v. Zanardelli 62, Bari.**

☐ **JUVENTINA** saluta ultra milanista incontrato dopo Juve-Milan alla stazione Porta Nuova, attende risposta. **Annamaria Balzaretti, v. Benedettine 61, Piacenza.**

☐ **SCAMBIO** con fan doriano sciarpa Verona e bandiera tedesca senza asta con sciarpa doriana e bandiera senza asta inglese. **Stefano Stainero, V. Gallizioli II, San Miche Extra, (VR).**

☐ **FITGHTER** Juve saluta tutti i fans bianconeri. **Mario Guala, v. Teano 6, Mestre (VE).**

☐ **ULTRA** market sez. Campania vende ultrameteriale, chiedere catalogo. **Giovanni Briscione, v. Gorgoia 12, Contursi Terme, (SA).**

051/45.55.11

interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Stranieri

☐ **STUDENTE** 17enne scambia idee con ragazzi italiani specie con appassionati di calcio. **Ridwan Adamo, Ao c/Rossana Faquin, C.I. 417 Petromoc, Maputo, (Mozambico).**

☐ **24enne** desidera corrispondere con amici di tutto il Mondo specie con tifosi di calcio per scambio idee, giornali, riviste, autografi, libri, bandiere, posters. **Eduardo Daniel Haggerty, La Piedad 1320, 1714 - Ituzaingo, Buenos Aires, (Argentina).**

☐ **AMICI** italiano scambio idee ed ultramateriale, inviatemi qualche Guerino, Intrepido, Monello, Grand Hotel, Albo Bliz, Ragazza In e posters con cantanti. **Adrian Stancu, sos. Giurgiului 124 bl. 6, sc. 4, etay 4, ap. 115, sect. 4, 75314 Bucarest, (Romania).**

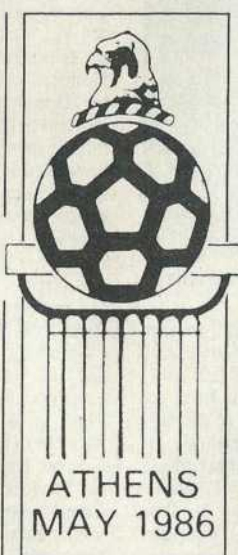
☐ **TIFOSO** di calcio spagnolo, fan del Siviglia, scambia ultramateriale con Flavio Dente delle Brigate Rossonere. **Juan Carlos Roldan Bajon, Eurhogar 3, Blg 2, I°-C, 4100) Siviglia, (Spagna).**

☐ **APPARTENENTE** ai Blue Lions ringrazia il magico Napoli per qualificazione Uefa e saluta dalla Germania Cucb, Cucs e Gsf. **Giuseppe Benincasa, Adalberstrasse 2, 5090 Leverkosen, (Germania).**

☐ **SCAMBIO** idee e cartoline illustrate con amici sportivi di tutto il Mondo. **Luis Delgado Ramos, av. Jesus Menendez 92, Est. Ferrocarril, Sancti Spiritus, (Cuba).**

☐ **13enne** appassionato di calcio cerca posters di: Bodini, Tancredi, Boniek, Graziani, Pruzzo che scambia con altri di giocatori rumeni. **Ion Ghiurca, str. Veril 36, com. Jilava, sect, A.I. 7000, Bucarest (Romania).**

GUERIN SUBBUTEO

Quinta edizione del campionato del mondo. Come da tradizione, il Subbuteo precede di quindici giorni quello, ben più importante, di calcio ricalcandone, con le dovute proporzioni, formula e regolamenti. Così, ad Atene, scenderanno in campo i rappresentanti (juniores e seniores) di 24 nazioni, saranno formati sei gironi di quattro nazioni ciascuno e anche l'ammissione alle fasi successive (ottavi, quarti, semifinali e finali) è stata mutata dal «Mundial» calcistico. L'Italia, campione del mondo nella categoria seniores con Renzo Frignani, è quindi chiamata a difendere il titolo. Il regolamento prevede la partecipazione di un solo atleta per nazione e il C.T. Giambi Parodi ha scelto, data l'importanza della posta in palio, Renzo Frignani (ovviamente) per la categoria seniores e il barese Mario Baglietto per la categoria juniores. La scelta di Baglietto è scaturita dall'esito del campionato italiano individuale disputatosi recentemente a Milano, dove Baglietto ha battuto in finale Giovanni Lazzara, di Palermo, per 3-2 dopo i tempi supplementari mentre la categoria seniores ha visto, in finale, il solito duello Frignani-Massino risoltosi con la vittoria del primo per 3-1. Ad Atene, Frignani e Baglietto troveranno gli avversari di sempre: Renzo Frignani dovrà tener d'occhio in maniera particolare i rappresentanti di Francia e Germania Occidentale; per Mario Baglietto, invece, si tratta d'una autentica lotteria anche se Inghilterra e Germania Occidentale sembrano godere, più delle altre, dei favori del pronostico. Italiani, inglesi, francesi e tedeschi occidentali saranno i protagonisti di questi campionati mondiali che si terranno all'ombra del Partenone, dunque: quasi a voler rispecchiare i valori del campionato del mondo che si disputa in Messico.

Conclusa la prima fase, andiamo a vedere chi sono i giovani bomber che hanno realizzato le 1.480 reti

Col cuore in gol

LA PRIMA FASE del campionato primavera ha laureato il «re dei bomber», ovvero Tiziano D'Isidoro, cannoniere scelto del Francavilla con 18 gol (5 rigori). Le reti complessive sono 1480 (di cui 8 a tavolino, 39 autoreti e 1433 gol «veri»). *18 reti:* D'Isidoro (Francavilla, 5 rigori); *17 reti:* Damiani (Lazio, 4), *16 reti:* Gespi (Roma), 5); *14 reti:* Cesari (Sambenedettese, 3), Gambino (Juventus, 5); *13 reti:* Vassallo (Salernitana, 2); *12 reti:* Vagnoni (Sambenedettese), Limonta (Vicenza, 9); *11 reti:* Giacobe (Mestre, 1), Raza (Spal, 9); *10 reti:* Di Santi (Cavese), Castellone (Napoli), Spelta (Milano), Di Lascio (Avellino), Ciocci (Inter, 1), Gasparini (Verona, 1), Lo Gatto (Lecce, 1), Pizzi (Inter, 2), Di Giacomi (Civitanovese, 2), Silenzi (Lodigiani, 3); *9 reti:* Mariano (Genoa), Fida (Bologna), Minotti (Cesena), Tarantino (Palermo); *8 reti:* Barbieri (Como), Bresciani (Torino), Cisco (Vicenza), Tuttisanti (Bari, 1), Prosperi (Francavilla, 1), Ganz (Sampdoria, 2), Baratto (Verona, 2); *7 reti:* Bruzzano (Juventus), Clementi (Vicenza), Vacchi e Zuntini (Modena), Montrone (Padova), Bertoldo (Piacenza), Zavarise (Rimini), Tessari (Spal), Meoni (Empoli), Taccone (Avellino), Ruocco (Cavese), Pescatori (Varese, 1), Stefano Protti (Livorno, 2); *6 reti:* Ferri (Bologna), Finetti (Vicenza), Belletti (Parma), Brunetti (Rimini), Zanin (Triestina), Romano (Udinese), Greco (Avellino), Fiorillo (Bari), Orofino (Palermo), Leonardelli (Taranto, 1), Maurizi (Piacenza, 2), Ricci (Rimini, 2), Gaspari (Ascoli, 2), Lelli (Civitanovese, 2), Dall'Orso (Genoa, 4); *5 reti:* Statella (Cremonese), Ferraris (Genoa), Zanuttig (Inter), Buso (Juventus), Lorenzini (Milan), Montanari e Rizzitelli (Cesena), Baù e Briaschi (Vicenza), Appio (Parma), Benfari (Empoli), Gazzani (Perugia), Fonte (Catanzaro), Accardi (Cavese), Briganti (Taranto), Stroppa (Milan, 1), Baiano (Napoli, 1), Calzona (Arezzo, 3), Tramontana (Empoli, 3); *4 reti:* Compagno e Pizzoni (Atalanta), Schenardi (Cremonese), Signorelli (Genoa), Mandelli (Inter), Ingrosso e Strozza (Milan), Serandrei (Monza), Bernardel (Sampdoria), Pandolfini (Bologna), Zanni (Brescia), Vinceti (Cesena), De Checchi (Mestre), Atti (Spal), Pane e Ugolini (Verona), Bidini (Arezzo), Ciucchi e Nardi (Fiorentina), Chiarentini (Livorno), Ravanelli (Perugia), Paladini (Pisa), Riccio (Avellino), Colonna (Bari), Morello e Serra (Casarano), Mustara (Catanzaro), V. Conti (Palermo), Sciarrappa (Salernitana), Benegiano (Taranto), Guerinoni e Monguzzi (Cremonese, 1), Papa (Roma, 1), D'Ermilio (Bari, 1), Costantino (Catanzaro, 1), Aiello (Cavese, 1), Morini (Cremonese, 2), Ferazzoli (Lodigiani, 2), Biagiotti (Pisa, 2), Inverardi (Brescia, 3), Massaro (Padova, 3), Zoratto (Rimini, 3), Roberto (Verona, 3), Tasso (Taranto, 3); *3 reti:* Maffioletti (Atalanta), Dolcetti e Mastrototaro (Juventus), Casiraghi (Monza), Verardo (Pavia), Codice (Sampdoria), Lerda e Torregrossa (Torino), Tellini, Tudisco e Verdicchio (Varese), Moretti, Mosca e Tovoli (Bologna), Cancelli (Cesena), Marino (Modena), Pattaro (Padova), Giandebiagi (Parma), Conflitti (Piacenza), Conti, Proietti e Serra (Rimini), Buriani, Gualandi e Novelli (Spal), Ispiro e Schiraldi (Triestina), Firicano, Santaniello e Zanette (Udinese), Carillo e Cicconi (Ascoli), Messina (Campobasso), Pediconi (Civitanovese), Campioli (Fiorentina), Grottola (Avellino), Carbone e Pugliese (Bari), Ventura (Catania), Cittadino (Catanzaro), De Julis (Francavilla), Capone e Ciullo (Lecce), Melito e Minopoli (Napoli), Podda (Palermo), Giordano (Salernitana), Bisci e Sibilla (Taranto), Fornò (Sampdoria, I), Bravin (Triestina, 1), Pivetta (Udinese, 1), Orsini (Casarano, 1), Maresi (Napoli, 1), Platino (Cagliari, 2), Panisi (Mestre, 2), Capriati (Campobasso, 2), Piantanida (Sampdoria, 3); *2 reti:* Del Prato e Moncini (Atalanta), Congiu e Vivenzio (Cagliari), Cappelletto, Mazzuccato e Rusconi (Como), Galletti, Lombardo, Merlo e Recaldini (Cremonese), Arcieri, Scalzi, Minetto, Murgita e Spallarossa (Genoa), Schiavone (Juventus), Zanoncelli (Milan), Frassine (Monza), Aquali, Celotto e P. Maggi (Pavia), Pecoraro (Sampdoria), Bellatorre e Brambati (Torino), Arioli e Civitillo (Varese), Ronconi (Brescia), Bianchi e Martini (Cesena), Roveda (Vicenza), Mantovani (Mestre), Miazzo, Tesserollo e Tonini (Padova), Bia e Melli (Parma), Mazzoli (Rimini), Baiesi, Donà, Ganzaroli e Paramatti (Spal), Lotti (Triestina), Della Valentina (Udinese), Moretti e Sereni (Arezzo), Aloisi (Ascoli), Cassiani e Mitri (Campobasso), Esposto e Prosperi (Civitanovese), Cardelli e Susini (Empoli), Balli, Pascucci, Pellegrini e Tersigni (Fiorentina), Naso, Saurini e Tocci (Lazio), Ceci ed Igor Protti (Livorno), Mignogni e Moro (Lodigiani), Piermarini e Valentini (Perugia), Bacci e Fiorentini (Pisa), Cappioli (Pisa), Capriotti (Sambenedettese), Nitti, Ortoli e Roselli (Bari), Chiri e Di Biase (Casarano), D'Agostino, Frazzetto, Mazzaglia, e Perotti (Catania), Carleo (Cavese), La Monica e Noto (Francavilla), Caiafa, Morello, G. Petraghi e Quarta (Lecce), Chiaiese e Ferrara II. (Napoli), Bonito (Palermo), Adorante, L. Liberato e Montani (Pescara), Ascoli, Pascuzzo e Vuolo (Salernitana), Buonfrate, Pernisco e Raffo (Taranto), Notaristefano (Como, 1), Torresani (Cremonese, 1), Buccero (Pavia,

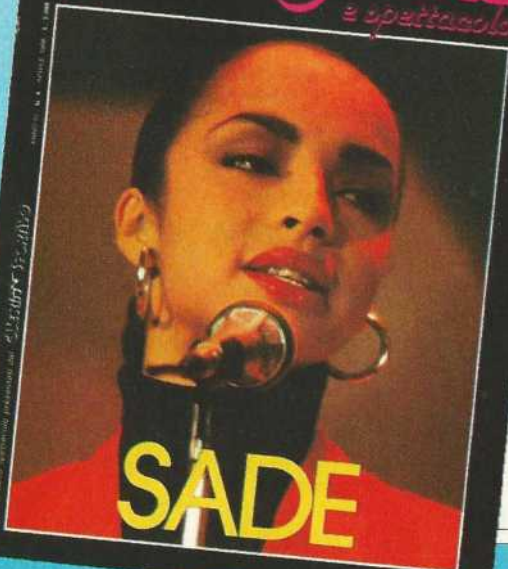
Tiziano D'Isidoro (Francavilla)

1), Bonvicini (Brescia, 1), Visentin (Padova, 1), Baggio (Fiorentina, 1), Annibaldi (Perugia, 1), Impallomeni (Roma, 1), Di Somma (Avellino, 1), Platania (Catania, 1), Gambardella (Catanzaro, 1), Monaco (Lecce, 1), Pergolizzi (Palermo, 1), Romano (Pescara, 1), Baldisserri (Bologna, 2), Romanato (Padova, 2), Valzano (Triestina, 2), Fioretti (Lodigiani, 2), Frolli, (Pisa, 2), F. Iannuzzi (Avellino, 2); *1 rete:* Consonni (Atalanta), Calcagno, De Angelis, Illario, Piras e Poli (Cagliari), Antonioli, Didonè, Dozio, Gaslini e Pedone (Como), Feliciani, Ferraroni, Giorgi, Paini e Pelosi (Cremonese), Della Latta, Spampinato e Visca (Genoa), D'Amico, De Vincenzo, Gatti, Manicone, Meneghel, Minaudo, Monti, Rivolta e Tafani (Inter), Cammarata, Lo Porto e Reggio (Juventus), Bonazzi, Di Marco e Miazzo (Milan), Brioschi, Forzan, Mantegazza e Pedrucci (Monza), Barbierato, Casorati, Mallia, Picasso e Porfido (Pavia), Sciaccaluga, Veronici e Zanutta (Sampdoria), Gava (Torino), Furlanetto, Galbiati e Pivetta (Varese), Evangelista e Milanesi (Bologna), Bortolotti, Bressan, Cassago, Piovani, Tesseri e Valpini (Brescia), Giunchi, Ricci e Vitali (Cesena), Battistella, Caramel, Luca Carli, Marchesini e Zanandrea (Vicenza), Favaro, Piaia, Sartori e Torre (Mestre), Angeloni, Grani, Lazzini, Maestroni e Santini (Modena), Marcato e Volpato (Padova), Cerri, Ferrari e Lodi (Parma), Ambroggi, Bresciani, Bottazzi, Camisa, Cossali, Fontana, Manighetti, Narducci e Vardelli (Piacenza), Amadori, Imbimbo e Maddaloni (Rimini), Alberghini, Chinaglia, Faccini, Polmonari e Superbi (Spal), Baici, Casonato, Luce e Poletto (Triestina), Agnoletti, Campana, Conte, De Marco, Lugani, Marchi e Susic (Udinese), Calamita, Fedrigo, Mantovani, Pachera e Zinelli (Verona), Ferrara, Franceschini, Gudini e Peruzzi (Arezzo), Iuliani, Capuani, Cioppi, D'Angelo e Natalini (Ascoli), Armanetti, Marrone, Migliaccio e Tavolieri (Campobasso), Baroni, Gasparini, Sopranzi e Tomassetti (Civitanovese), Brotini, Caccia, Giangio e Semplici (Empoli), Bendoni, Carta, Gelsi e Pedrazzi (Fiorentina), Carillo, De Lucca, Di Julio, Conti, Falessi, Foschi e Gentilini (Lazio), Allegri, Dal Canto, Perfetti, Ponzio e Scardino (Livorno), Ambrosanio, Amelio, Calega, Carrettucci, Fermanelli, Frascarelli e Listro (Lodigiani), Lo Garzo (Perugia), Meropini, Mosti e Rebesco (Pisa), Antenucci, Appetiti, Bencivenga, Carsetti, Marra e Porciatti (Roma), Bene, Cappelletti, Ficcadenti e Mancini (Sambenedettese), Amelio, Cerbone, Dello Monaco, Grasso e C. Iannuzzi (Avellino), Costantino De Florio e Sciacovelli (Bari), Bordone, F. Longo e S. Longo (Casarano), Breve, Cammisa, Cipriani e C. Fichera (Catania), De Luca, Procopio, Rispoli, Scaramozzino e Scarfone (Catanzaro), Nicoli e Salsano (Cavese), D'Amico, Di Stefano, Federico, Giampietro e Pennise (Francavilla), Levanto e Moriero (Lecce), Catanese, Dori, Emolo, Favo, Maggiotto, Micciola, Maranzano e Pinto (Napoli), Casabianca e Lo Nardo (Palermo), Brancone, G. Liberato e Ventrella (Pescara), Curci, Castelluccio, D'Ancora e Vitale (Salernitana), Pizzaleo, Romanazzi, Renna e Spettoli (Taranto), Moretti (Atalanta, 1), Costacurta (Milan, 1), Grasso (Monza, 1), Poggi (Torino, 1), Cornelli (Piacenza, 1), Libro (Rimini, 1), Daniele Balli (Empoli, 1), Sabatini e Fabiani (Fiorentina, 1), Damiani (Livorno, 1), Rauti (Perugia, 1), Stromieri (Roma, 1), Manuele (Avellino, 1), Gullotta (Catania, 1), Ricciardi (Taranto, 1).

Carlo Ventura

Il campionato è a pagina 85

INTERVALLO

di **Italo Moscati**

DIETRO L'ENNESIMO GRANDE MOMENTO DI AGNELLI, PRESIDENTE VINCENTE E FUTURISTA

Vestivamo alla Marinetti

È IL GRANDE momento di Gianni Agnelli. Le ragioni? Comincio dalla fine. L'ho visto e ascoltato sotto un tendone dell'arsenale di Venezia, mentre presentava con parole a braccio, gettando via gli appunti scritti previsti dal protocollo (*«non voglio manette»*, ha detto spiritosamente al presidente Cossiga seduto fra i potenti), la mostra «Futurismo e Futurismi», con la quale lo sponsor Fiat insieme a una multinazionale americana ha inaugurato l'attività di Palazzo Grassi, restaurato a tempo di record dalla stessa Fiat. Battezzava la mostra e il rilancio del futurismo, ovvero uno dei pochi, forse il solo movimento d'avanguardia italiano in grado di attrarre e influenzare tutta l'arte europea in questo secolo. Probabilmente, in cuor suo, esultava per la vittoria della sua squadra in campionato. Una vittoria che lo ha fatto soffrire perché in discussione nelle ultime, decisive giornate di campionato: *«C'è stato un momento in cui vedevo la Juventus giocare male. Mi sono preoccupato, ecco. Ho detto a Boniperti tre o quattro volte guardi, io ho l'impressione che qua si stanno abituando a giocare per il pareggio. Ma devo dire che Boniperti e Trapattoni erano sempre molto tranquilli. Io insistevo, qui ci riprendono, qui finisce che ci sorpassano e loro sempre a dirmi stia tranquillo avvocato che vinciamo noi»*. È questo, un pezzo della intervista che Agnelli ha rilasciato a Mario Sconcerti della «Repubblica». Una bella intervista di cui si parlava anche tra artisti e intellettuali durante la presentazione della mostra a Venezia. Perché? Perché ha il merito di riprodurre una schietta franchezza. Vediamo alcuni punti. È felice del ventiduesimo scudetto conquistato?, gli hanno chiesto. Ha risposto: *«Per me il risultato ottimale è sempre Juventus prima e Torino secondo. È ottimale sportivamente e perché, confesso, quando Juventus e Torino vincono, il lunedì mattina qui la gente è di buon umore. E lavora meglio»*. Più chiari di così si muore. Lei non sbaglia mai, nelle valutazioni calcistiche? Replica: *«Pensavo che la Roma avesse fatto una grandissima squadra per un anno, ma che non avesse un tipo di organizzazione e una struttura tali da consentirle di durare nel tempo. Evidentemente mi sono sbagliato. È stata una grande sorpresa. Direi più per questo, che la Roma, come avversario, è particolarmente seccante»*. E in che cos'altro ha sbagliato? Risposta: *«Sono convinto di dover prendere le distanze del calcio. Me ne sono accorto la notte dell'8 dicembre quando la Juve ha giocato a Tokyo la finale di Coppa Intercontinentale. Non ero potuto andare a Tokyo perché avevo degli impegni irrinunciabili di lavoro. Poi mi sono trovato quella notte lì a non dormire. E allora mi sono detto che questo comincia professionalmente a disturbarmi. Non posso fare il mio mestiere e trovarmi la domenica, il lunedì mattina, i mercoledì di coppa... Pensando al pallone... ho scoperto una cosa nuova: che se vado a vedere una partita dove non è coinvolta la Juve o dove il risultato non è in bilico, non mi diverto. E per me è troppo...»*.

MICA MALE per un industriale lucido e abile, mica male per un capitalista che è uno degli eroi del libro di Ottone «Il gioco dei potenti» e che, addirittura, è il protagonista di una biografia scritta da Turani. Il calcio è una forma di seduzione irresistibile che intenerisce il cuore a Paperon de' Paperoni. Agnelli non lesina però, al di là delle emozioni, neanche opinioni tecniche. Domanda: Crede nella funzione dell'allenatore? Risposta: *«Ad essere sincero ho sempre creduto poco in generale nel ruolo dell'allenatore... La Juventus ha vinto scudetti in tante situazioni perfino senza allenatore, con Combi che coordinava alla meglio. Insomma, dico la verità: Maradona lo scambierei con qualunque allenatore. Tutte le mattine»*. È una frase da interpretare a mio avviso in riferimento a un'altra contenuta nella stessa intervista, e cioè: *«La mia famiglia resterà sempre vicinissima alla squadra e io mi impegno a comprarle un altro Platini la prima volta che mi capita»*. Con la malizia, si può osservare che Agnelli crede nel ruolo del presidente, soprattutto. Punterà ad acquistare Maradona, prima o poi? Mah, non si sa. C'è un piccolo fatto che potrebbe far pensare a un piano operativo. Un futurista d'oggi (ce ne sono) è stato citato nella trasmissione «Oggi e domani» imperniata per due giorni sul movimento d'avanguardia e su i suoi personaggi sopravvissuti e non. Di che poetava il futurista contemporaneo napoletano di origine e di tifo sportivo? Di Maradona, naturalmente. I suoi versi alla Marinetti, provenienti non dalla notte dei tempi ma da pochi metri dallo stadio San Paolo, si scatenavano sul gol e sul campione argentino. Essendo Agnelli sponsor del futurismo a Palazzo Grassi, c'è un legame? Scherzo, ovviamente. Ma la tentazione di moltiplicare la fortuna del presidente juventino è tale da spingermi al paradosso.

Il Cesena cercava a Monza due punti per continuare la caccia al terzo posto, ma non aveva fatto i conti con l'orgoglio dell'ultima della classe

Colpi di coda

di **Marco Montanari**

VATTI a fidare di Cenerentola: il Cesena va a Monza per incamerare l'intera posta in palio e invece inciampa nella scarpetta fatata di Beccalossi, implacabile cecchino dagli undici metri. I brianzoli, da un po' di tempo a questa parte, si divertono a rompere le uova nel paniere (tanto per usare un eufemismo...) a chi lotta per la promozione o per evitare la retrocessione. Nelle ultime partite la media è da squadrone: vittorie al «Sada» contro Cagliari e Cesena, trionfo esterno sul campo della Lazio e pareggio interno col Brescia. Se si pensa che nel frattempo l'Ascoli ha raccolto sei punti, il Brescia cinque e il Vicenza quattro, ai tifosi biancorossi non resta che piangere pensando a quello che poteva essere e invece non è stato.

IL VERTICE. Mentre il Cesena scivola a Monza, l'Empoli riesce a battere il Genoa in una partita fin troppo nervosa (quattro espulsi) e vede in aumento le sue quotazioni nel toto-promozione. Fa un piccolo passo in avanti anche la Triestina, ma chi ha visto i giuliani a Vicenza è pronto a testimoniare che con una squadra così i primissimi posti della classifica potrebbero rimanere un sogno irraggiungibile. Mettiamoci anche Bologna e Genoa, nel gruppetto delle prime (coi venti di guerra del

segue

Il Bologna batte la Samb al «Dall'Ara» e spinge ancora più in basso i marchigiani. In alto, **il gol dell'1-0 segnato da Sorbi**; sopra, **il definitivo 2-1 realizzato da Marocchino**; a fianco, **Rino Marchesi, futuro allenatore della Juve, andato a visionare Luppi** (fotoPress)

PER SEGUIRE LA SCHEDINA NUMERO 48				
PARTITE	1° TEMPO	2° TEMPO	FINALE	1X2
1. Ascoli-Empoli				
2. Cagliari-Bologna				
3. Catanzaro-Campobasso				
4. Cesena-Brescia				
5. Cremonese-Monza				
6. Genoa-Catania				
7. Palermo-Arezzo				
8. Perugia-Vicenza				
9. Pescara-Lazio				
10. Triestina-Sambenedettese				
11. Pavia-Piacenza				
12. Benevento-Messina				
13. Civitavecchia-Pistoiese				

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 48 del 18-5-1986	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 8.000 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 12.000 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 54 COLONNE 27.000 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 36.000 LIRE
Ascoli-Empoli	1X	1X	1	1	1X
Cagliari-Bologna	1	1X	1X	1X	1X
Catanzaro-Campobasso	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Cesena-Brescia	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Cremonese-Monza	1	1	1	1	1
Genoa-Catania	1X	1X	1X	1X	1X
Palermo-Arezzo	1	1	1	1	1
Perugia-L.R. Vicenza	X	X	X	1X2	1X2
Pescara-Lazio	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Triestina-Sambenedettese	1X	1X	1X	1	1
Pavia-Piacenza	X	X	X	X	X
Benevento-Messina	X	X	X	X	X
Civitavecchia-Pistoiese	X	X	X	X	X

☐ **Così domenica.** La schedina vincente del concorso numero 47: 1 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 2. Il montepremi di L. 9.452.234.844 è stato così suddiviso: ai 241 «13» L. 19.610.000; ai 5655 «12» L. 834.000.

Serie B

segue

calcioscommesse non si sa mai...): il rossoblù non sembra comunque andare di moda, almeno per questa stagione. E per quanto riguarda il Bologna, l'ennesima notizia di mercato: domenica scorsa al «Dall'Ara» c'era anche Rino Marchesi, futuro allenatore della Juventus. L'osservato speciale pare fosse il giovane Luppi, uno dei giocatori che il presidente Corioni dice di non voler vendere (fino a prova contraria). Il ragazzo non è andato benissimo, prima di prendere una decisione Marchesi ha deciso di rivederlo.

IL GRUPPO. Dal Bologna in giù, non c'è posto per i voli di fantasia. Stanno leggermente meglio delle altre Catania, Cremonese e Palermo a quota 31, ma la salvezza non è ancora raggiunta e bastano un paio di scivoloni per finire in coda al gruppo. Il Catanzaro continua ad andare in altalena e l'Arezzo ne approfitta per rifilargli un 3-0 che conta doppio per il morale della truppa; il Pescara rimedia a Campobasso un punto-qualità nonostante una colossale papera del suo portiere; continua a stentare la Lazio, costretta al pari casalingo dallo spento Perugia e adesso attesa da una tremenda trasferta proprio a Pescara; cade nuovamente il Cagliari, questa volta a Catania, e rischia di vanificare quanto di buono fatto vedere all'inizio della cura-Giagnoni. E, per concludere, la squadra che sembra passarsela veramente peggio è la Samb, ovvero la formazione che all'inizio del torneo aveva avuto l'ardire di cimentarsi ad armi pari con le «grandi» del torneo, contendendo all'Ascoli un primato regionale (e assoluto) che adesso nessuno potrebbe più mettere in discussione. Vatti a fidare...

m. m.

Sopra, fotoCalderoni, **Giuseppe Iachini, il centrocampista dell'Ascoli che ha risolto la partita contro la Cremonese consentendo ai bianconeri di allungare in testa**

GUERIN D'ORO

a cura di **Orio Bartoli**

SINTESI CAMPIONATO SERIE B

(aggiornato alla 32. giornata)

I MIGLIORI

Giocatori: **Iachini** (Ascoli) 6,70
Arbitri: **Frigerio** 6,28

CLASSIFICA GIOCATORI

1	**Cervone** (Genoa)	6,42
	Braglia (Sambenedettese)	6,36
2	**Benedetti** (Palermo)	6,45
	Chiodini (Brescia)	6.41
3	**Gentilini** (Brescia)	6.54
	Sala (Cesena)	6.43
4	**Iachini** (Ascoli)	6.70
	Policano (Genoa)	6,44
5	**Cimmino** (Ascoli)	6.45
	Ottoni (Bologna)	6.44
6	**Cagni** (Sambenedettese)	6.46
	Perrone (Ascoli)	6.43
7	**Bonomi** (Ascoli)	6.52
	Bagnato (Catanzaro)	6.44
8	**Zoratto** (Brescia)	6.47
	Nicolini (Vicenza)	6.41
9	**Brondi** (Catanzaro)	6.30
	Nicoletti (Cremonese)	6.29
10	**Bencina** (Cremonese)	6.50
	Casaroli (Empoli)	6.42
11	**Agostini** (Cesena)	6.48
	Cipriani (Empoli)	6.34

CLASSIFICA ARBITRI

1.	**Frigerio**	6.28
2.	**Lamorgese**	6.26
3.	**Da Pozzo**	6.22

La squadra della settimana

Drago (Empoli)

Perrone (Ascoli)

Garzilli (Cremonese) — **Cerone** (Triestina) — **Benedetti** (Palermo)

Savino (Vicenza) — **Picone** (Catania) — **Beccalossi** (Monza) — **Goretti** (Campobasso)

Calonaci (Empoli) — **Ugolotti** (Arezzo)

11 maggio 1986 / 14. giornata del girone di ritorno

RISULTATI

Arezzo-Catanzaro 3-0
Ascoli-Cremonese 1-0
Bologna-Samb 2-1
Brescia-Palermo 0-0
Campob.-Pescara 1-1
Catania-Cagliari 2-0
Empoli-Genoa 1-0
Lazio-Perugia 0-0
Monza-Cesena 3-2
Vicenza-Triestina 0-0

PROSSIMO TURNO

(18 maggio, ore 16)

Ascoli-Empoli (1-1)
Cagliari-Bologna (1-0)
Catanz.-Campob. (0-1)
Cesena-Brescia (1-2)
Cremon.-Monza (1-1)
Genoa-Catania (2-3)
Palermo-Arezzo (0-0)
Perugia-Vicenza (0-1)
Pescara-Lazio (1-2)
Triestina-Samb (0-0)

MARCATORI

18 RETI: Garlini (Lazio, 6 rigori);

13 RETI: Barbuti (Ascoli), Gritti (Brescia, 4), Gibellini (Cesena, 8);

12 RETI: Agostini (Cesena);

10 RETI: Incocciati (Ascoli);

9 RETI: Ugolotti (Arezzo, 1), Pradella (Bologna), Nicolini (Vicenza, 4);

8 RETI: Muraro (Arezzo, 4), Borghi (Catania, 5), Tacchi (Genoa), Sorbello (Palermo), Rondon (Vicenza);

7 RETI: Cecconi (Empoli, 4), Marulla (Genoa, 1), De Martino (Pescara, 2), Iachini (Triestina, 6);

6 RETI: Vincenzi e Trifunovic (2) (Ascoli), Ginelli (Samb), Russo (Campobasso, 3), Soda (Catanzaro), Cinello (Triestina, 1), Lucchetti (1), e Bertozzi (Vicenza).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	MEDIA INGLESE	RETI F	RETI S
Ascoli	**45**	33	12	4	0	4	9	4	— 4	51	25
Brescia	**43**	33	12	3	2	4	8	4	— 7	34	18
Vicenza	**41**	33	11	5	1	4	6	6	— 9	44	29
Empoli	**38**	33	8	8	1	3	8	5	—12	28	27
Cesena	**37**	33	10	6	0	2	7	8	—12	40	32
Triestina	**37**	33	9	5	2	2	10	5	—12	31	25
Genoa	**35**	33	12	4	0	0	7	10	—14	31	27
Bologna	**35**	33	10	6	1	2	5	9	—15	28	25
Palermo	**31**	33	5	11	0	1	8	8	—18	22	24
Cremonese	**31**	33	6	8	3	2	7	7	—19	32	29
Catania	**31**	33	11	3	3	0	6	10	—19	28	35
Lazio	**30**	33	9	5	2	0	7	10	—19	31	36
Campobasso	**30**	33	7	8	1	0	8	9	—19	21	31
Arezzo	**30**	33	6	9	2	1	7	8	—20	32	37
Perugia	**29**	33	6	8	2	2	5	10	—20	25	31
Samb	**29**	33	5	10	2	3	3	10	—21	20	23
Catanzaro	**29**	33	7	6	4	2	5	9	—21	26	34
Cagliari	**28**	33	8	3	5	2	5	10	—21	23	36
Pescara	**27**	33	7	6	3	1	5	11	—22	25	32
Monza	**24**	33	4	10	3	2	2	12	—26	21	37

Arezzo-Catanzaro 3-0

Marcatori: 1. tempo: 2-0: Ugolotti al 31', Muraro al 36'. 2. tempo: 1-0: Facchini al 18'.

Arezzo: Orsi (7), Minoia (6,5), Butti (6,5), Mangoni (6), Pozza (6,5), Ermini (6,5), Ugolotti (7), Neri (6,5), Facchini (6,5), Ballini (6,5), Muraro (6,5). 12. Carbonari, 13. Moretti, 14. Raggi (n.g.), 15. Di Mauro (6,5), 16. Farina.

Allenatore: Riccomini (7,5).

Catanzaro: Di Fusco (6), Guida (6), Gregori (6), Masi (6,5), Imborgia (6), Piccioni (6,5), Bagnato (6,5), Panero (6,5), Soda (6), Brondi (6,5), Cozzella (5,5). 12. Ceriello, 13. Logozzo (6), 14. Donà (6), 15. Jacobelli, 16. Borrello.

Allenatore: Veselinovic (6).

Arbitro: Baldi di Roma (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Logozzo per Gregori e Donà per Cozzella al 1', Di Mauro per Muraro al 13', Raggi per Facchini al 26'.

Ascoli-Cremonese 1-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Iachini al 17'.

Ascoli: Corti (6,5), Destro (7), Cimmino (6,5), Iachini (6,5), Perrone (7), Trifunovic (6), Marchetti (5,5), Bonomi (5,5), Vincenzi (6), Incocciati (6,5), Scarafoni (5,5). 12. Muraro, 13. Sabadini, 14. Giovannelli (6), 15. Pochesci, 16. Agostini (n.g.).

Allenatore: Boskov (6).

Cremonese: Rampulla (6), Garzilli (7), Gualco (6,5), Ferraroni (6), Montorfano (6), Galletti (6), Finardi (6), Bencina (6), Nicoletti (6,5), Bongiorni (6,5), Chiorri (6). 12. Violini, 13. Correnti, 14. Torresani (n.g.), 15. Lombardo (5,5), 16. Galluzzo.

Allenatore: Mondonico (6,5).

Arbitro: Lamorgese di Potenza (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Giovannelli per Scarafoni al 1', Lombardo per Finardi al 1', Torresani per Montorfano al 27', Agostini per Incocciati al 43'.

Bologna-Samb 2-1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Sorbi su rigore al 10', Annoni al 34'; 2. tempo 1-0: Marocchino al 35'.

Bologna: Zinetti (5,5), Lancini (6,5), Ottoni (6,5), Luppi (6), Quaggiotto (6), Ferri (6), Marocchi (5,5), Gazzaneo (6), Pradella (5,5), Sorbi (5), Marronaro (5,5). 12. Cavalieri, 13. Nicolini, 14. De Vecchi (5), 15. Marocchino (6,5), 16. Fida.

Allenatore: Mazzone (6,5).

Samb: Braglia (6), Pietrangeli (6), Schio (5,5), Ranieri (6,5), Ferrari (6), Annoni (6), Di Fabio (6), Galassi (5,5), Fattori (5,5), Turrini (6,5), Di Nicola (5). 12. Mattolini, 13. Nobile (6), 14. D'Angelo, 15. Manfrin, 16. Ginelli (n.g.).

Allenatore: Vitali (6).

Arbitro: Ongaro di Rovigo (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Marocchino per Marocchi al 13', De Vecchi per Quaggiotto al 13', Nobile per Di Fabio al 13', Ginelli per Fattori al 26'.

Brescia-Palermo 0-0

Brescia: Aliboni (6), Chiodini (6), Giorgi (6,5), Bonometti (6), Paolinelli (6), Gentilini (6), Mossini (6), Zoratto (5,5), Gritti (5,5), Maritozzi (5,5), Mariani (5,5). 12. Balletta, 13. Rossi, 14. Chierici, 15. Ascagni (5,5), 16. De Giorgis (5,5).

Allenatore: Pasinato (6).

Palermo: Paleari (7), Benedetti (7), Falcetta (6,5), Guerini (7), Bigliardi (7), Majo (6,5), Pallanch (7), De Biasi (6,5), Sorbello (6,5), Piga (6,5), Pellegrini (6). 12. Pintauro, 13. Ranieri, 14. Barone, 15. Ronco, 16. Di Stefano (6).

Allenatore: Veneranda (7).

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Di Stefano per Sorbello al 13', Ascagni per Mossini al 17', De Giorgis per Gritti al 25'.

Campobasso-Pescara 1-1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Boito all'8'; 2. tempo 0-1: De Martino al 38'.

Campobasso: Bianchi (6,5), Anzivino (6), Pivotto (6,5), Maestripieri (6), Argentesi (5,5), Lupo (6), Maragliulo (5,5), Baldini (6,5), Vagheggi (6), Goretti (7,5), Boito (6). 12. Nunziata, 13. Evangelisti, 14. Migliaccio, 15. Messina, 16. Di Risio (n.g.).

Allenatore: Mazzia (6).

Pescara: Rossi (5,5), Venturini (6), Olivotto (6), Ciarlantini (5,5), Loseto (5,5), Ronzani (6,5), Bosco (5), Acerbis (7), De Martino (6), Roselli (6,5), Gasperini (6,5). 12. Turi, 13. Carrera, 14. Bergodi, 15. Di Cicco (n.g.), 16. De Rosa (5,5).

Allenatore: Catuzzi (6).

Arbitro: Vecchiatini di Bologna (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Rosa per Bosco al 1', Di Risio per Maragliulo al 23', Di Cicco per Ciarlantini al 41'.

Catania-Cagliari 2-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Polenta al 5'; 2. tempo 1-0: Borghi al 25'.

Catania: Onorati (6), De Simone (6,5), Maggiora (7), Picci (7), Canuti (7), Polenta (7), Braglia (7), Luvanor (6), Borghi (7), Pedrinho (n.g.), Pellegrini (6,5). 12. Marigo, 13. Picone (7,5), 14. Lubia, 15. Longobardo, 16. Mandressi (6).

Allenatore: Rambone (6).

Cagliari: Sorrentino (5), Marchi (6), Valentini (6), Occhipinti (7), Giancamilli (6), Vignoli (6), Miani (5,5), Pulga (6), Piras (6,5), Bernardini (6), Bergamaschi (6). 12. Dore, 13. Chinellato, 14. Pani (n.g.), 15. De Rosa (6), 16. Casale.

Allenatore: Giagnoni (6).

Arbitro: Frigerio di Milano (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Picone per Pedrinho al 20'; 2. tempo: De Rosa per Vignoli al 1', Mandressi per Luvanor al 12', Pani per Occhipinti al 29'.

Empoli-Genoa 1-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: autorete di Mileti al 3'.

Empoli: Drago (7,5), Vertova (7), Gelain (6,5), Della Scala (6,5), Picano (6,5), Urbano (7), Calonaci (7,5), Casaroli (7), Cecconi (4), Della Monica (6), Cipriani (7). 12. Calattini, 13. Mazzarri, 14. Miggiano (6), 15. Del Bino, 16. Zennaro (6).,

Allenatore: Salvemini (7).

Genoa: Cervone (7), Torrente (5,5), Trevisan (5,5), Boscolo (6), Faccenda (7), Policano (6,5), Marulla (6), Mileti (5), Auteri (5), Marini (5), Spallarossa (6). 12. Favaro, 13. Corino, 14. Guerra, 15. Tacchi (6), 16. Mauti (5,5).

Allenatore: Burgnich (6).

Arbitro: Pellicanò di Reggio Calabria (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Miggiano per Della Monica al 1', Mauti per Marini al 1', Zennaro per Calonaci all'8', Tacchi per Auteri al 14'.

Lazio-Perugia 0-0

Lazio: Ielpo (6), Podavini (6), Carillo (6), Galbiati (6), Calcaterra (6,5), Corti (5,5), Poli (5,5), Toti (5,5), Dell'Anno (6), Caso (6), Garlini (6,5). 12. Carlini, 13. Fonte, 14. Filisetti, 15. D'Amico (6), 16. Damiani (6).

Allenatore: Simoni (6).

Perugia: Pazzagli (7), Benedetti (6), Tesser (6,5), Allievi (6), Brunetti (6), Rondini (6,5), Massi (5,5), Cuoghi (6), Novellino (6), Logarzo (6), Pagliari (5,5). 12. Vinti, 13. Petitti, 14. Nofri (6), 15. Valentini (6), 16. Faccini.

Allenatore: Molinari (6,5).

Arbitro: Testa di Prato (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: D'Amico per Poli al 1', Valentini per Benedetti al 1', Damiani per Dell'Anno al 18', Nofri per Logarzo al 25'.

Monza-Cesena 3-2

Marcatori: 1. tempo 1-1: Tacconi all'8', Agostini al 29'; 2. tempo 2-1: Beccalossi su rig. al 2' e 22', Perrotti al 45.

Monza: Pinato (6,5), Saltarelli (6), Tacconi (6,5), Gasparini (6,5), Fontanini (6), Boccafresca (6), Bolis (7), Saini (5,5), Antonelli (6), Beccalossi (7), Laureri (6), 12. Torresin, 13. Spollon (6), 14. Monguzzi (n.g.), 15. Crusco, 16. Ambu (n.g.).

Allenatore: Carosi (7).

Cesena: Borin (6), Cuttone (6), Cotroneo (6,5), Sala (6,5), Pancheri (6), Leoni (5,5), Agostini (6,5), Sanguin (6), Gibellini (5,5), Angelini (5,5), Barozzi (5,5), 12. Dadina, 13. Bogoni, 14. Perrotti (6), 15. Bianchi, 16. Traini (6).

Allenatore: Buffoni (5,5).

Arbitro: Pairetto di Torino (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Traini per Leoni al 13', Spollon per Laureri al 17', Perrotti per Gibellini al 25', Monguzzi per Bolis al 37'.

Vicenza -Triestina 0-0

Vicenza: Mattiazzo (6,5), Bertozzi (6), Pasciullo (7), Montani (5), Mazzeni (6), Mascheroni (7), Savino (7), Fortunato (5,5), Lucchetti (6), Nicolini (6), Rondon (5), 12. Dal Bianco, 13. Schincaglia (n.g.), 14. Messersi, 15. Cerilli, 16. Filippi (n.g.).

Allenatore: Giorgi (6,5).

Triestina: Bistazzoni (6,5), Costantini (6,5), Braghin (6), Dal Prà (6), Cerone (7), Menichini (6), De Falco (5), Strappa (7), Cinello (6,5), Romano (6,5), Iachini (6,5), 12. Gandini, 13. Bagnato, 14. Di Giovanni, 15. Orlando (n.g.), 16. Scaglia (n.g.).

Allenatore: Ferrari (6,5).

Arbitro: Pieri di Genova (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Schincaglia per Rondon al 23', Orlando per De Falco e Filippi per Lucchetti al 31', Scaglia per Iachini al 37'.

SERIE C/I CAMPIONATI

Record di reti in C1: la barriera dei 1.000 gol infranta in anticipo

I mille

PRONTO riscatto del Parma, che vincendo a Varese inguaia l'undici del più giovane presidente del calcio professionistico, Giuseppe Marotta, e respinge il perentorio quanto massiccio assalto delle inseguitrici. Nel girone B il Taranto torna ad affiancare il Messina al vertice della graduatoria, ma attenzione al Barletta. È lì, a un tiro di schioppo. In C2 un'altra squadra ha festeggiato la promozione matematica: è la Nocerina. Intanto, ignara delle tormentate vicende scocietarie, la Reggina strapazza il Trapani e compie un passo forse decisivo verso il salto in C1. Negli altri due gironi grande incertezza. Nel raggruppamento A tutte le prime della classe pareggiano, cosicché si rifanno sotto Pistoiese ed Entella; nel girone B l'Ospitaletto, battendo la capolista Centese, rilancia se stessa ed il campionato, soprattutto quello del Pergocrema. Inatteso ruzzolone interno della Pro Patria, battuta da quella Pro Vercelli che sta veleggiando a tutta velocità verso la salvezza. A proposito di salvezza, c'è da dire che è stato emesso un altro irreversibile verdetto: dalla C2 scompare anche il Savona. Infine una nota statistica: in C1 è stato superato il traguardo dei mille gol. Siamo a 1016. Relativamente alle prime trentuno giornate di gare è un record, superiore di tre punti al precedente stabilito nel 1980-81.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO. Serie C1. Giocatori. **Punti 7:** Mussi (Parma), Accardi (Cavese), De Vitis (Salernitana), Sbravati (Campania), Di Mario (Barletta). Arbitri. **Punti 6:** Calabretta; **punti 5:** Acri, Pucci; **punti 4:** Nicchi, De Ros. Serie C2. Giocatori. **Punti 7:** Norucci (Treviso); **punti 6:** Di Sarno (Ospitaletto), Farneti (Forlì), Perugi ed Apolloni (Pistoiese), Gregucci (Alessandria), Lo Masto (Ischia), Petrucci (Rende), Baldini (Ravenna), Prima Juve (Stabia), Voglia (Afragolese). Arbitri. Punti 8: Piana; **punti 5:** Scaramuzza; **punti 4:** Da Ros, Copercini, Boggi, Limone.

Orio Bartoli

SERIE C1/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (14. giornata di ritorno): **Fano-Legnano 0-2; Piacenza-Padova 2-0; Prato-Carrarese 0-0; Reggiana-Pavia 1-0; Rimini-Trento 0-0; Rondinella-Spal 1-0; Sanremese-Modena 1-3; Varese-Parma 0-1; Virescit-Ancona 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Parma	42	31	14	14	3	35	13
Modena	41	31	15	11	5	40	30
Piacenza	40	31	16	8	7	38	27
Reggiana	39	31	14	11	6	38	26
Virescit	37	31	15	7	9	33	20
Spal	35	31	14	7	10	30	24
Ancona	32	31	11	10	10	36	25
Padova	32	31	12	8	11	27	21
Prato	31	31	10	11	10	26	23
Legnano	29	31	6	17	8	13	19
Rondinella	28	31	8	12	11	21	28
Rimini	27	31	5	17	9	16	21
Fano	27	31	8	11	12	25	33
Carrarese	27	31	8	11	12	19	29
Trento	26	31	4	18	9	18	27
Varese	25	31	7	11	13	21	31
Pavia	25	31	8	9	14	23	39
Sanremese	15	31	3	9	19	23	46

PROSSIMO TURNO (18 maggio, ore 16): **Carrarese-Sanremese; Fano-Rimini; Legano-Varese; Modena-Prato; Padova-Reggiana; Parma-Ancona; Pavia-Piacenza; Spal-Virescit; Trento-Rondinella.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Zunico (Varese), Zoppellaro (Legnano), Merli (Carrarese), Piacentini (Modena), Bencardino (Treviso), Signorini (Parma), Perugini (Rondinella), Restelli (Reggiana), Frutti (Modena), Grosselli (Legnano),Simonetta (Piacenza).** Arbitro: **Dal Forno di Ivrea.**

MARCATORI. **20 reti:** Frutti(Modena, 2 rigori); **14 reti:** Pozzi (Pavia, 7); **13 reti:** D'Agostino (Reggiana, 5); **11 reti:** Talevi (Fano, 2); **9 reti:** Rossi (Parma, 3); **8 reti:** Serioli (Piacenza), Fasolo (Rondinella, 7), Zannoni (Parma, 4), Paradiso (Spal, 2).

GIRONE B

RISULTATI (14. giornata di ritorno): **Barletta-Benevento 3-0; Campania-Salernitana 1-0; Casertana-Livorno 1-0; Cavese-Brindisi 1-1; Foggia-Licata 2-0; Monopoli-Messina 1-1; Sorrento-Casarano 0-0; Taranto-Siena 1-0; Ternana-Cosenza 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messina	40	31	15	10	6	49	24
Taranto	40	31	14	12	5	35	21
Barletta	38	31	11	16	4	34	22
Casertana	36	31	11	14	6	28	16
Cavese	34	31	8	18	5	24	16
Siena	33	31	12	9	10	28	24
Salernitana	32	31	10	12	9	32	27
Foggia	31	31	10	11	10	33	38
Sorrento	29	31	5	19	7	24	26
Campania	29	31	8	13	10	32	38
Monopoli	29	31	9	11	11	34	44
Cosenza	28	31	8	12	11	20	29
Licata	28	31	11	6	14	35	46
Livorno	27	31	6	15	10	21	28
Brindisi	27	31	8	11	12	26	37
Casarano	26	31	7	12	12	26	31
Benevento	26	31	6	14	11	29	39
Ternana	25	31	7	11	13	25	39

PROSSIMO TURNO (18 maggio, ore 16): **Benevento-Messina-Brindisi. Campania-Casarano-Ternana; Cosenza-Cavese; Foggia-Casertana; Licata-Monopoli; Livorno-Barletta; Salernitana-Taranto; Siena-Sorrento.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Sansonetti (Siena), Serra (Taranto), Riva (Ternana), Di Maria (Barletta), Della Bianchina (Campania), Panizza (Foggia), Malaman (Cavese), Ricci (Casertana), Schillaci (Messina), Catalano (Messina), Petriello (Casertana).** Arbitro: **Satariano di Palermo.**

MARCATORI. **14 reti:** De Vitis (Salernitana, 3 rigori), Romiti (Barletta, 6); **13 reti:** Di Michele Monopoli, 1), Brandolini (Livorno, 5), D'Ottavio (Taranto, 2); **12 reti:** Catalano (Messina, 4); **11 reti:** Messina (Foggia); **10 reti:** Mucciarelli (Campania, 2), Tivelli (Cosenza, 5), Schillaci (Messina).

SERIE C2/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (14. giornata di ritorno): **Asti-Lodigiani 1-1; Cairese-Civitavecchia 0-0; Carbonia-Lucchese 1-1; Entella-Pontedera 2-0; Massese-Alessandria 0-0; Montevarchi-Derthona 1-0; Pistoiese-Savona 2-0; Sorso-Spezia 0-0; Vogherese-Torres 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lucchese	40	31	13	14	4	35	17
Alessandria	39	31	10	19	2	29	12
Spezia	39	31	12	15	4	34	21
Pistoiese	38	31	13	12	6	40	22
Entella	38	31	11	16	4	30	20
Pontedera	33	31	8	17	6	24	22
Massese	31	31	8	15	8	23	20
Lodigiani	31	31	10	11	10	30	30
Torres	31	31	8	15	8	23	24
Vogherese	30	31	6	18	7	21	21
Sorso	29	31	7	15	9	21	22
Asti	29	31	6	17	8	15	20
Montevarchi	28	31	7	14	10	25	31
Civitavecchia	28	31	3	22	6	19	25
Derthona	27	31	7	13	11	33	36
Carbonia	27	31	7	13	11	23	32
Cairese	20	31	2	16	13	17	42
Savona	20	31	4	12	15	14	39

PROSSIMO TURNO (18 maggio, ore 16): **Asti-Carbonia; Civitavecchia-Pistoiese; Derthona-Cairese; Lodigiani-Sorso; Lucchese-Montevarchi; Pontedera-Vogherese; Savona-Alessandria; Spezia-Massese; Torres-Entella.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Marchisio (Spezia), Guerra (Entella), Trotter (Vogherese), Apolloni (Pistoiese), Dati (Montevarchi), Caracciolo (Alessandria), Galeazzi (Asti), Ilari (Massese), Barbieri (Montevarchi), Scarpa (Entella), Ennas (Torres).** Arbitro: **Nicoletti di Agropoli.**

MARCATORI. **14 reti:** Telesio (Spezia); **13 reti:** Cardillo (Lodigiani, 3 rigori); **11 reti:** D'Agostino (Entella); **10 reti:** Gabbriellini (Lucchese, 2), Cenci (Derthona, 1); **9 reti:** Tamelio (Civitavecchia, 2), Mainardi (Pontedera, 4), Mocellin (Alessandria, 4), Picco (Derthona), Donatelli (Lucchese).

GIRONE B

RISULTATI (14. giornata di ritorno): **Mantova-Orceana 1-0; Novara-Fanfulla 0-0; Ospitaletto-Centese 3-1; Pergocrema-Giorgione 3-1; Pievigina-Omegna 2-2; Pordenone-Montebelluna 3-1; Pro Patria-Pro Vercelli 0-1; Treviso-Mestre 1-1; Venezia-Leffe 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Centese	39	31	11	17	3	30	17
Pergocrema	38	31	11	16	4	26	17
Ospitaletto	37	31	13	11	7	34	22
Pro Patria	36	31	13	10	8	31	22
Mantova	35	31	12	11	8	35	23
Orceana	33	31	9	15	7	24	20
Montebelluna	33	31	10	13	8	21	24
Mestre	32	31	8	16	7	29	29
Venezia	30	31	9	12	10	22	19
Novara	30	31	7	16	8	23	21
Pro Vercelli	30	31	8	14	9	18	22
Pievigina	29	31	6	17	8	23	24
Treviso	29	31	7	15	9	26	30
Pordenone	28	31	5	18	8	20	25
Fanfulla	27	31	6	15	10	26	31
Giorgione	27	31	7	13	11	21	28
Leffe	23	31	7	9	15	16	33
Omegna	22	31	3	16	12	15	33

PROSSIMO TURNO (18 maggio, ore 16): **Centese-Pordenone; Fanfulla-Montebelluna; Giorgione-Venezia; Leffe-Novara; Mestre-Pergocrema; Omegna-Mantova; Orceana-Piegivina; Pro Vercelli-Ospitaletto; Treviso-Pro Patria.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Fadoni (Fanfulla), Bellotto (Mestre), Re (Pro Vercelli), Sesso (Pordenone), Lunghi (Pergocrema), Mantovani (Treviso), Riberto (Pro Vercelli), Di Sarno (Ospitaletto), Rossi (Ospitaletto), Frigerio (Pro Vercelli), Da Croce (Venezia).** Arbitro: **Piano di Modena.**

MARCATORI. **11 reti:** Pessina (Fanfulla, 1 rigore); **10 reti:** Cesati (Centese); **9 reti:** Zaccheddu (Mantova, 2), Onorini (Pro Patria, 4), Capuzzo (Venezia, 2); **8 reti:** Mutti (Mantova, 1), Dorigo (Pievigina, 1); **7 reti:** Morucci (Treviso), Pistis (Pro Patria, 1), Di Stefano (Pergocrema, 1), Aimo (Ospitaletto, 3).

GIRONE C

RISULTATI (14. giornata di ritorno): **Andria-Civitanovese 0-1; Cesenatico-Potenza 1-0; Foligno-Angizia 0-0; Francavilla-Galatina 2-0; Jesi-Martina 1-0; Maceratese-Forlì 2-0; Matera-Ravenna 0-0; Sassuolo-Giulianova 0-0; Teramo-Aesernia 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teramo	43	31	17	9	5	36	16
Martina	42	31	17	8	6	37	20
Maceratese	33	31	13	7	11	32	28
Jesi	32	31	8	16	7	24	20
Galatina	32	31	10	12	9	32	29
Giulianova	32	31	9	14	8	28	25
Matera	32	31	10	12	9	23	23
Francavilla	31	31	11	9	11	36	30
Civitanovese	30	31	7	16	8	23	25
Forlì	30	31	8	14	9	22	25
Sassuolo	30	31	8	14	9	21	29
Ravenna	30	31	9	12	10	29	44
Angizia	29	31	8	13	10	37	36
Andria	28	31	7	14	10	23	26
Cesenatico	28	31	10	8	13	30	35
Foligno	26	31	5	16	10	21	25
Potenza	26	31	8	10	13	17	28
Aesernia	24	31	7	10	14	22	34

PROSSIMO TURNO (18 maggio, ore 16): **Aesernia-Foligno; Angizia-Jesi; Civitanovese-Francavilla; Forlì-Sassuolo; Galatina-Cesenatico; Giulianova-Matera; Martina-Maceratese; Potenza-Teramo; Ravenna-Andria.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Grilli (Civitanovese), Tortorici (Giulianova), Raffaili (Cesenatico), Santuccio (Potenza), Salsiccia (Aesernia), Cassiani (Cesenatico), Colucci (Francavilla), Sabatini (Maceratese), Rossi (Cesenatico), Di Felice (Angizia), Zappasodi (Maceratese).** Arbitro: **Limone di Acireale.**

MARCATORI. **15 reti:** D'Alessandro II (Angizia, 2 rigori); **11 reti:** Pepe (Matera, 3), Baldini (Ravenna), Zappasodi (Maceratese); **10 reti:** Rossi (Cesenatico); **9 reti:** Da Re (Teramo, 5), Corrente (Martina), La Rosa (Ravenna, 4); **8 reti:** Mariani (Jesi, 1).

GIRONE D

RISULTATI (14. giornata di ritorno): **Afragolese-Canicattì 2-1; Akragas-Ercolanese 0-0; Frosinone-Nola 0-0; Ischia-Pro Cisterna 1-0; Juve Stabia-Nissa 1-1; Paganese-Gladiator 0-0; Reggina-Trapani 6-1; Rende-Siracusa 2-1; Turris-Nocerina 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nocerina	43	31	16	11	4	35	16
Reggina	41	31	15	11	5	36	19
Nola	36	31	13	10	8	37	25
Ischia	34	31	13	8	10	34	27
Turris	33	31	11	12	9	27	22
Pro Cisterna	33	31	13	7	11	32	30
Juve Stabia	32	31	9	14	8	32	34
Nissa	31	31	9	13	9	24	31
Siracusa	30	31	9	12	10	32	27
Frosinone	30	31	9	12	10	26	27
Ercolanese	30	31	8	14	9	25	26
Rende	30	31	12	6	13	30	37
Trapani	29	31	9	11	11	33	31
Afragolese	29	31	9	11	11	20	28
Paganese	28	31	8	12	11	18	25
Akragas	26	31	9	8	14	31	35
Gladiator	24	31	7	10	14	28	42
Canicattì	19	31	6	7	18	25	43

PROSSIMO TURNO (18 maggio, ore 16): **Canicattì-Turris; Ercolanese-Paganese; Frosinone-Rende; Gladiator-Siracusa; Nissa-Pro Cisterna; Nocerina-Juve Stabia; Nola-Akragas; Reggina-Afragolese; Trapani-Ischia.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Visconti (Gladiator), Guadagno (Ercolanese), Della Volpe (Rende), Monti (Ischia), Tarantino (Nissa), Guidetti (Turris), Petrucci (Rende), Zitta (Nocerina), Perfetto (Reggina),Voglia (Afragolese), Spinella (Reggina).** Arbitro: **Gazzetta di Mestre.**

MARCATORI. **19 reti:** Prima (Juve Stabia, 5 rigori), Chiarella (Nola, 6); **15 reti:** Lo Mesto (Ischia, 1), Petrucci (Rende); **12 reti:** Voglia (Afragolese, 1), Spinella (Reggina); **11 reti:** Coppola (Nocerina), Brugoletta (Canicattì); **10 reti:** Pernarella (P. Cisterna, 1), Perfetto (Reggina, 2); **9 reti:** Barone (Canicattì).

Si impongono nel derby e puntano dichiaratamente al titolo. I babies dell'Avellino non sono più i parenti poveri degli azzurri

I cugini di Campania

ESAURITA la prima fase (1480 gol: 341 nel gruppo A, 434 nel B, 315 nel C e 390 nel D), il campionato nazionale primavera è partito con la seconda, confermando le incertezze finali e l'interesse sempre crescente. Vediamoli questi gironi, cominciando dal gruppo A, caratterizzato dal successo del Cesena sulla Cremonese (1-0, rete di Giunchi) e dal pareggio (1-1) tra Vicenza e Milan, con marcature di Briaschi e Lorenzini. Abbiamo assistito al «clou» di Cesena, con i bianconeri locali in formazione-tipo e cioè: Fontana, Ercolani, Martini; Fagnocchi, Salvigni, Minotti; Vinceti (poi Mattioli dall'88), Bianchi (Quattromini dal 58'), Giunchi, Ricci e Rizzitelli. La Cremonese ha opposto: Arisi, Correnti, Giorgi; Conti (poi Colombi dal 74'), Baronio, Pedretti; Morini, Merlo, Pelosi, Recaldini, Statella (Feliciani dal 53'). Direzione molto incerta quella del toscano Mazzuoli. Partita interessante, Cesena in grande spolvero di diversi frangenti e rete a premiare Luca Giunchi, migliore in campo con prestazione-super. Molto bene Rizzitelli, le cui accelerazioni (e il grande altruismo nel finalizzare per i compagni)) hanno trovato meritati applausi, come per Salvigni, Ercolani, il Martini della ripresa ed il Vinceti della prima parte. Il Cesena meritava un successo più largo, date le molte occasioni create: la squadra va elogiata in blocco. La Cremonese — come ha riconosciuto con molta sportività l'allenatore Luciano Cesini — non è stata all'altezza di altre prestazioni. Non ha però giocato male — diciamo noi — ed è un complesso buono e coriaceo, con spreco di pochissimi palloni, un merito quindi. Il migliore dei lombardi, Recaldini, è un interno saggio e preciso, ma anche Pelosi ha fatto la sua parte. Nell'altra gara, pareggio scontato: il Milan voleva un risultato utile (ed ha sfiorato il successo), il Vicenza (forte dei 50 gol di prima fase) ha ottenuto un pareggio che le consente di guardare avanti. Nel girone B, grande exploit dell'Avellino, vittorioso a Napoli (1-0, gol di Greco). L'allenatore è giustamente contento dei suoi: gran primo tempo, ripresa invece tutta azzurra, vittoria importantissima. La Lazio si è invece imposta di misura sulla Fiorentina (3-2): reti di Damiani (doppietta, un rigore) e Gentilini per i laziali e Pellegrini e Baggio (rigore) per i viola.

Carlo Ventura

Sopra, **una formazione del Cesena Primavera.** In piedi da sinistra: **Cenni, Santi de Santi, Ricci, Ercolani, Vitali, Fontana;** accosciati da sinistra: **Michelacci, Montanari, Rizzitelli, Sangiorgi, Fagnocchi.** Sotto, **l'allenatore dei romagnoli, Paolo Ammoniaci, già apprezzato giocatore Cesenate**

RISULTATI E CLASSIFICHE
1. giornata (2. fase)

GIRONE A - Risultati: **Cesena-Cremonese 1-0; L.R. Vicenza-Milan 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	2	1	1	0	0	1	0
Milan	1	1	0	1	0	1	1
Vicenza	1	1	0	1	0	1	1
Cremonese	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE B - Risultati: **Lazio-Fiorentina 3-2; Napoli-Avellino 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avellino	2	1	1	0	0	1	0
Lazio	2	1	1	0	0	3	1
Fiorentina	0	1	0	0	1	2	3
Napoli	0	1	0	0	1	0	1

MARCATORI: **2 reti:** Damiani (Lazio, 17); **1 rete:** Greco (Avellino, 6), Lorenzini (Milan, 5), Briaschi (L.R. Vicenza, 5), Pellegrini e Baggio (Fiorentina, 2), Giunchi (Cesena, 1), Gentilini (Lazio, 1).
N.B.: Tra parentesi le reti realizzate nella prima fase.

In primo piano/Il Cesena di Ammoniaci

Svecchia Romagna

Cesena - Fulcro del calcio giovanile dell'Emilia-Romagna è certamente il Cesena, società seria che vive non solo delle imprese della prima squadra ma soprattutto valorizzando i giovani, molti dei quali approdati a lidi più prestigiosi. Il senso giusto della politica baby bianconera trova riscontro in ogni stagione: nell'attuale — tanto per fare un esempio — tutte le nove formazioni giovanili bianconere stanno comportandosi piuttosto bene, e non a caso, le tre maggiori squadre (primavera, Berretti e allievi regionali) sono in lizza per il titolo. La «primavera» è affidata a Paolo Ammoniaci, un tecnico al suo secondo anno in panchina (iniziò nella stagione scorsa con i giovanissimi locali), gicatore-bandiera (con il notissimo Giampiero Ceccarelli) di un Cesena che seppe crescere divenendo un sodalizio importante a livello nazionale. Dicevamo della «primavera»: all'inizio il traguardo era al massimo il passaggio del turno, anche perché diversi giocatori-base erano prenotati dalla prima squadra. Nonostante tutto, Ammoniaci (che, tra le tante doti, si ritrova una calma ammirevole che trasmette con estrema educazione ai suoi ragazzi) è riuscito ad arrivare alla seconda fase, con il brillante esordio vittorioso contro la Cremonese. In prima istanza, la squadra bianconera ha totalizzato 36 punti in 26 gare (15 successi, 6 pareggi, 5 sconfitte), realizzando 35 gol e subendone 19 (miglior difesa). Minotti ha bollato 9 volte, Rizzitelli e Montanari 5, Vinceti 4, Cancelli 3, Bianchi e Martini 2, Vitali, Giunchi e Ricci una. Due autoreti a favore. Una piazza d'onore dietro il Vicenza. Quali sono i traguardi odierni? *«Il nostro obiettivo* — dice sorridendo Paolo Ammoniaci — *è fare il meglio possibile in piena modestia, credendo nei nostri mezzi. La nostra resa dipende spesso dalla formazione che potremo schierare, prima squadra permettendo».*

c.v.

☐ **Il presidente** dell'Avellino, Elio Graziano, ha ritirato le dimissioni che aveva presentato otto giorni or sono. Sono stati composti alcuni dissidi interni e questo lo ha fatto recedere dalla sua decisione. Possibile una conferma di Enzo Robotti come allenatore, mentre Carlo Mupo potrebbe diventare il nuovo direttore generale della società.

☐ **La Nazionale** dei cantanti ha superato per 3-2 quella degli attori. L'incontro si è svolto al Comunale di Torino davanti a 25.000 persone che hanno portato nelle casse 170 milioni che saranno consegnati all'associazione per la ricerca sul cancro. Le reti: Eros Ramazzotti (doppietta) e Tozzi per i vincitori, Bonetti e Malko per gli attori. Tra i più noti scesi in campo: Gianni Morandi, Eros Ramazzotti, Pupo e Tozzi. Per gli attori Carlo Verdone, Enrico Montesano, Franco Nero e Franco Nuti.

☐ **Seconda** giornata del torneo estivo: Pisa-Juventus 0-0; Avellino-Napoli 5-1 marcatori: Benedetti, Alessio-tripletta e Diaz per gli irpini, Penzo per il Napoli).

☐ **Pruzzo** segna anche a livello di... tasse. Nella dichiarazione dei redditi per il 1981 nel paese dove è nato e ha mantenuto il domicilio fiscale (Crocefieschi), Roberto Pruzzo figura al primo posto (ci mancherebbe altro...) con 209.665.000. Una cifra notevole che lo pone al secondo posto in assoluto nelle dichiarazioni della Valpocevera. Superato da un petroliere di Busalla, Mario Contini, socio del presidente della Sampdoria, Mantovani, con 410.575.000. Per la cronaca, nel 1981 Pruzzo segnò 18 gol.

Inaugurato lo Juve Club La Neve

Bianconeri in vetta

A metà fra la festa e il ricordo, la Juventus ha celebrato a Cervinia il suo ventiduesimo scudetto. La motivazione ufficiale era l'inaugurazione del Juventus Club più alto del mondo, con sede al rifugio «Testa grigia» a quota 3.500. In realtà si trattava di tributare un degno omaggio a Francesco La Neve, il medico della squadra improvvisamente scomparso alla vigilia della trasferta di Bari. Il dottor La Neve aveva nel cognome le stimmate di una grande passione, quella per la montagna. Cosi, a campionato concluso, dedicare il «giorno dopo» all'amico che non c'è più è parso un fatto naturale. Molto, molto di più che un imperativo morale. E infatti a Cervinia, con la sola esclusione di tre giocatori, ampiamente giustificati, c'erano proprio tutti, con le facce gonfie di sonno e i segni dovuti alla gioia per un successo tanto più goduto quanto grandemente sofferto. La sola faccia sbarbata di fresco era quella di Giovanni Trapattoni, dieci anni di meno dopo l'ultimo dei traguardi sulla panchina bianconera. Il freddo e la nevicata avevano invece sorpreso i più giovani della squadra, assolutmente inabili ad affrontare i rigori di una primavera quanto meno ingenerosa. Piumini caldi e coloratissimi andavano a supportare le giacche quasi estive, i maglioncini leggeri. Poi tutti in alta quota, con la funivia lenta e sicura nell'arrampicata ai ripidi pendii del Cervino. Ad attendere la squadra nel tepore del rifugio erano schierati tutti i soci dello sci club locale, con il figlio di Francesco La Neve, Carlo Alberto, festeggiatissimo dai compagni di tante sciate... La bufera di neve impediva il normale svolgimento del programma previsto. In ritardo la celebrazione della messa, avvenuta durante il pomeriggio in paese, chiusa fra i legni accoglienti del «Testa grigia» la cerimonia di inaugurazione. Rapidissi-

CONTROCRONACA

di **Carlo F. Chiesa**

☐ **Lunedì 5.** Biancazzurro tenebra. In una singolare trasmissione televisiva «non stop» di 24 ore (dalle 21,30 di domenica alle 21,30 di oggi) una «privata» romana ha offerto un saggio apocalittico della nube tossica che avvolge la Lazio. Ex dirigenti, giornalisti, giocatori, tifosi dell'entourage laziale si sono avvicendati al video o al telefono per testimoniare, forse involontariamente, il caos di cui la società che fu di Maestrelli è ormai preda. Insulti, schiamazzi, arringhe, sberleffi, il tutto sotto l'instancabile conduzione di Michele Plastino, che a un certo punto ha pronunciato una frase evidentemente destinata alla storia: *«Vomitiamo, ben venga anche il vomito, purché dal vomito si possa rinascere»*, commuovendo fino alle lacrime gli appassionati biancazzurri, colpiti negli affetti più cari. Fra gli altri, significativo l'intervento dell'ex presidente Giorgio Chinaglia, che ha detto: *«Ho fallito in pieno, me ne assumo tutte le responsabilità. Ho sbagliato anche a dare la Lazio a Chimenti. Ma se qualcuno si azzarda a dire che ho preso soldi dalla società, lo prendo a pugni»*. Un abile giro di parole, per dimostrare che l'ex glorioso bomber si è ormai convertito alla diplomazia.

☐ **Martedì 6.** Marabotto-Federcalcio: adesso è guerra aperta. Dopo le «frecciate» della scorsa settimana al presidente Sordillo in materia di prescrizione, il loquace magistrato torinese lancia oggi un potente siluro contro il processo sportivo: *«Se l'inchiesta della Federcalcio* — dice — *viene conclusa entro il 15-20 giugno come si è letto sui giornali, significa che si vuole affossare il processo sportivo. Facciano pure, ma voglio vedere che cosa succederà quando depositerò la mia requisitoria, sicuramente dopo la data immaginata dalla Federcalcio. A quel punto che cosa accadrà dei prossimi campionati di A, B e C?»*. Il magistrato, che gode fama di appassionato calciatore dilettante, è evidentemente un uomo a tutto campo: non gli basta il lavoro di spola della giustizia penale, la sua generosità lo porta a cercare anche il gol della giustizia sportiva. Gli fa però difetto una dote: la velocità di esecuzione. Con entrambi i piedi. Aggiunge infatti, a proposito dell'interrogatorio di «Armandino» Carbone, l'uomo chiave del totonero: *«Penso che questo interrogatorio duri almeno una quindicina di giorni. Quindi, tutto quello che dirà Carbone sarà a disposizione dell'Ufficio inchieste non prima di un mese. Come celebrano i loro processi sportivi?»* Considerato che in quindici giorni, con un po' di buona volontà, si può far raccontare a un centenario la sua vita minuto per minuto, il caracollare del magistrato torinese assomiglia in tutto e per tutto a quello dei grandi campioni: visti alla moviola. La sua conclusione suona come un lugubre rintocco: *«De Biase aveva detto che non ci sarebbe stata alcuna prescrizione. Chi ora ne parla vuol dire che ha già rinunciato preventivamente a fare pulizia in questo mondo del calcio»*. Fossimo nel centravanti (di sfondamento) De Biase, cominceremmo a nutrire qualche preoccupazione: che il centrocampista (al rallentatore) Marabotto voglia soffiargli il posto?

☐ **Mercoledì 7.** Le cronache del Mundial forse si tingono di rosa. Ecco uno stralcio dal «pezzo» di Claudio Gregori, inviato speciale del «Giornale» a Roccaraso: *«La furia di Bearzot è esplosa sulla frontiera degli sponsor. In preda all'ira, alla maniera di Achille, il c.t. ha generalizzato: "Sembra una banda di profittatori!" ha urlato, con toni alterati, e gli esegeti di Bearzot assicurano che la frase fosse rivolta all'intera categoria dei giornalisti. Di fronte a quell'impeto, il colpevole di quello scoppio d'ira si è genuflesso, porgendo la schiena alle beccate del c.t. Nella foga della bagarre, Bearzot è scivolato perdendo l'aplomb: "Avete scritto che quassù abbiamo portato un Tir di derrate alimentari. Come si fa a inventare un Tir? Scrivete piuttosto che abbiamo portato quassù un esercito di prostitute..." Rassicuriamo i lettori* — *con la cautela che ci è imposta dal non aver accesso al sacro recinto ma con il conforto di informatori di Palazzo* — *che non sono entrate pulzelle nell'alcova di Rossi e Cabrini e nemmeno in quella austera del c.t.»*. Meno male, il clima tra Bearzot e i giornalisti comincia a riscaldarsi a dovere. Se gli insulti reciproci dovessero prendere a incrudirsi, chissà: forse si potrebbe cominciare a nutrire qualche speranza tecnica per il Messico. Intanto a Roma, alla Camera dei deputati, il ministro delle Finanze Visentini incorre in un curioso infortunio: intervenendo in tackle in scivolata contro il mondo del calcio, manca clamorosamente il pallone, finendo gambe all'aria a ridosso dei cartelloni pubblicitari di Montecitorio. È accaduto che il ministro, evidentemente prevenuto contro il football e amante di fonti di spettacolo alternative, è sceso in campo, pardòn, davanti alla Commissione Interni della Camera, visibilmente imbastito. All'ordine del giorno era l'audizione sulla situazione economica del calcio professionistico, e il ministro, famoso per le sue invocazioni del «rigore», tanto da essere soprannominato «il Chiarugi della politica», ha lanciato in avvio di partita una pesante invettiva contro il mondo del pallone. *«Dal punto di vista fiscale e tributario* — ha tuonato — *non si potrà avviare alcuna iniziativa finché non si sia messo ordine nel settore, in particolare per quel che riguarda la veridicità dei bilanci, le tangenti, le pendenze con la giustizia. Ci mancherebbe altro che lo stato facesse qualcosa prima che tali questioni vengano risolte, qualunque intervento non può servire a coprire o sanare irregolarità»*. Qualcuno era già pronto a ricordare come proprio la classe cui l'onorevole Visentini appartiene, cioè quella politica, in fatto di tangenti potrebbe fondare una facoltà universitaria; altri si preparava a

Sopra, fotoGiglio, **Cabrini, Pioli e Platini assieme ai tifosi bianconeri dello Juventus Club La Neve inaugurato a Cervinia**

me anche le foto in esterna, con sorrisi infreddoliti di giocatori e tifosi affondati nella neve fino a metà polpaccio... Il più sconvolto da tanto freddo — incredibile ma vero — era Michael Laudrup, accompagnato dal padre e da un amico. Il ritorno, fra qualche giramento di testa e la fatica salita oltre i livelli di guardia, era faticoso e assonnato. Solo i più freschi accettavano l'invito degli organizzatori a passare la serata a Saint Vincent.

Licia Granello

☐ **Nel Comune** di Santa Sofia provincia di Forlì, verrà disputato il primo Memorial Francesco Liverani, intitolato all'arbitro che nella sua attività diresse 325 gare, di cui 171 in serie A e 54 in campo internazionale (diresse anche una gara del campionato sovietico). Torinese, ma forlivese di adozione, visse a Santa Sofia. Il torneo — categoria Allievi — si inaugurerà il 22 maggio (alla presenza dell'ex tecnico azzurro Edmondo Fabbri) con Bologna-Forlì e Atletico Bidente 83-Modena. Venerdì 23 Reggiana-Ascoli e Cesena-Sampierana. Sabato le semifinali, mentre domenica 25 maggio le finali per il terzo e primo posto, con premiazione sul campo.

☐ **Il Master** Club Fioccardo ha perso per 7-6 l'amichevole contro la formazione della squadra Narcotici della Questura di Torino. Nel Master Club hanno giocato il giudice Marabotto (con lui in campo, 4-3 per il Master) che è poi uscito nella ripresa. Tripletta di Altafini e un gol di Cuccureddu per il Master, che aveva nelle sue file anche l'ex juventino Leoncini, l'ex cagliaritano Longo e l'ex granata Dolza.

☐ **Per il secondo** anno la scuola di calcio Gabetto (fondata dai figli del campione scomparso a Superga) organizza due «stage» estivi alla «Baia del Sole» di Alassio. Per la prima volta i corso sono aperti anche alle ragazze (dai 12 ai 16 anni).

☐ **Giovedì** prossimo a Roma verrà consegnato il premio «Seminatore d'Oro» INA a Giovanni Trapattoni. Gli altri riconoscimenti a Pizzolato per l'atletica, Canins per il ciclismo, Meneghin per il basket e De Zolt per lo sci.

obiettare che sarebbe quantomeno curioso se il medico promettesse al malato di curarlo una volta che questi sia guarito. È stato sufficiente tuttavia che i colleghi del ministro dell'edera facessero quadrato, ricordando, in sede di commissione, come sia già stato presentato un preciso piano per la trasparenza del settore e come il calcio meriti sovvenzioni, se non altro perché costituisce per lo Stato stesso, e più precisamente per il fisco, un autentico pozzo di San Patrizio. Tra l'altro, i soldi che il calcio chiede, a fronte di un sano «repulisti» amministrativo, sono soldi «interni», cioè prodotti dallo stesso spettacolo calcistico. Mentre non risulta che le altre forme di spettacolo, che stanno così a cuore al ministro (che ha parlato di «marciume confesso», criticando il calcio per la sua pretesa di essere assistito come altri settori dello spettacolo culturalmente più meritevoli, come il cinema dei Pierini e delle luci rosse), diano, almeno ogni tanto, invece che prendere o pretendere soltanto. Ormai comunque la frittata era fatta: il ministro, ormai scomposto nella sua azione, ha tentato di recuperare la posizione, chiudendo la riunione con una specie di ovattata marcia indietro: il suo collega Lagorio ha infatti riferito che lo stesso Visentini ha concluso l'azione con una replica nella quale *«si è ammorbidito, consigliando al calcio di anticipare i tempi nel mettersi a posto»*. Naturalmente l'azione di rinculo non è bastata, e il ministro si è visto costretto a lasciare il campo tra i fischi. Cose che succedono quando manca il clima partita: si parte per dare calci e si finisce per riceverne. Alla credibilità.

☐ **Giovedì 8.** Ogni componente «sana» del mondo del calcio è generosamene impegnata a portare la sua pietruzza per il muro del risanamento. Il comitato tecnico della Federcalcio invece decide di lavorare in grande, mobilitando per la sua parte un architetto da grandi meraviglie. Roba da muro di Berlino. Succede infatti che gli integerrimi e scrupolosissimi funzionari della federcalcio hanno deciso un'azione clamorosa, che dia l'esempio sulla strada della «grande moralizzazione»: viene bocciato il contratto con cui l'Avellino ha ceduto al Napoli il centrocampista De Napoli. Finalmente un gesto rigoroso. Motivazione: l'Avellino non ha i bilanci in regola, cioè li ha dissestati. La luminosa intuizione della Federcalcio è dunque questa: se una società ha il bilancio in crisi, è giusto, anzi necessario impedirle di incassare oltre quattro miliardi per la cessione di un «gioiello»: altrimenti correrebbe il rischio di andare in pareggio. E, come tutti sanno, non c'è nulla di più antispettacolare, nel calcio, del pareggio.

☐ **Venerdì 9.** Tempi cupi per la Roma: le ricorrenti filippiche di Viola a prova di interprete non sono servite a riparare il presidente giallorosso e la sua società dai fulmini dell'Uefa. La commissione di controllo e disciplina dell'ente sportivo europeo lo giudicherà per l'illecito in occasione di Roma-Dundee. Dopo un'indagine preliminare, la commissione nominata dal comitato esecutivo dell'Uefa ha stabilito infatti di respingere la linea difensiva del presidente (che continua a sostenere, con sprezzo del ridicolo, di avere pagato i famigerati 100 milioni per scoprire il «grande vecchio») e lo ha deferito agli organi giudicanti. La società giallorossa rischia una ammenda o, nell'ipotesi più funesta, addirittura l'esclusione dalle Coppe per una stagione; dato che lo stesso Viola non ha mai denunciato i fatti nè alla magistratura nè all'Ufficio Inchieste, la decisione era scontata. Interpellato dai cronisti, il presidentissimo rifiuta qualsiasi dichiarazione, preferendo consultarsi in tutta fretta coi suoi legali. Una volta tanto l'evidenza è più forte persino dell'indistruttibile violese.

☐ **Sabato 10.** Il grave infortunio di Antognoni (ieri celebrato da Zeffirelli sulla prima pagine del «Corriere della Sera» con momenti di autentico lirismo) passa improvvisamente in secondo piano, oscurato da quello del «Giornale» di Montanelli. In prima pagina, il prestigioso quotidiano milanese sbandiera un autentico «scoop»: *«Adesso è reato giocare al totonero»*. Il titolo non lascia adito a dubbi, la notizia recita: *«Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il disegno di legge che mira a combattere l'illecito sportivo e il fenomeno del totonero, cioè le scommesse clandestine nel calcio»*. Lo scoop è di portata mondiale: stando al «Giornale», adesso basta che il Consiglio dei ministri faccia proprio un progetto di legge per avere la legge già bell'e pronta e pienamente esecutiva. E il Parlamento? Evidentemente la «grande riforma» istituzionale l'ha fatto fuori alla chetichella.

☐ **Domenica 11.** Nel giorno del suo debutto in Nazionale, Fernando De Napoli esulta: il suo trasferimento al Napoli è stato approvato. I quotidiani sono unanimi nel plaudire alla decisione della Federcalcio. Motivazione ufficiale: *«sono state rimosse le cause che non hanno consentito l'approvazione del contratto di trasferimento»*. Naturalmente, osservano tutti, la situazione è esattamente uguale rispetto a tre giorni fa, visto che nulla è cambiato nella situazione amministrativa dell'Avellino. L'importante comunque era riparare alla svista, salvaguardando il comune senso del pudore. In effetti impedire a una società in crisi di incassare i miliardi che le possono consentire il risanamento è pura pornografia finanziaria: chi sarà stata la solerte e scrupolosa «Cicciolina» della Federcalcio?

EUROPEI UNDER 16/ITALIA SECONDA

Ha vinto la Spagna, ma i nostri meritano un elogio. E soprattutto lo merita il quindicenne bomber del Milan

Tanto di Cappellini

UN'USCITA a vuoto di Onorati, la sfortunata deviazione di Flamigni e il sogno sfuma: la Nazionale Under 16 italiana impegnata agli europei torna a casa con un più che onorevole secondo posto alle spalle della Spagna. La missione, in ogni caso, può dirsi compiuta. A livello giovanile bisogna saper perdere, l'importante è riuscire a far crescere ragazzi che nel giro di qualche anno riescano ad arrivare ai vertici calcistici. E su questo, almeno a giudicare da quanto si è visto in Grecia, Niccolai non ha certo fallito l'obiettivo. Venuto a mancare proprio alla vigilia della partenza il gioiellino Buso, il torinista Bolognesi ha avuto il grande merito di non farlo rimpiangere segnando tre gol. In attacco — appunto al posto dell'infortunato juventino — si è messo in luce il cucciolo della compagnia, il milanista Cappellini, autore tra l'altro del gol azzurro in finale. Cappellini ha appena 15 anni (è infatti titolare della rappresentativa allestita da Francesco Rocca) ma già si parla di lui con toni molto lusinghieri: il tocco di palla è ottimo, l'elevazione non lascia scampo ai difensori avversari. Insomma un campione in miniatura destinato a sfondare.

Marco Montanari

Sopra, **l'inutile prodezza di Cappellini;** a fianco, **gli spagnoli fanno festa dopo la vittoria** (fotoBorsari)

LA CLASSIFICA MARCATORI

4 RETI: Criado (Spagna), Salenko e Timofeev (Urss);

3 RETI: Jahnig e Niedziella (Germania Est), Bolognesi (Italia), Kiriakov (Urss);

2 RETI: Chlad (Cecoslovacchia), Andersen (Danimarca), Soler (Francia), Helio (Portogallo), Lambert e McCarrison (Scozia), Menguez (Spagna);

1 RETE: Kleer (Austria), Georgiev (Bulgaria), Necas, Novak e Suchoparek (Cecoslovacchia), Fredriksen e Madsen (Danimarca), Lestrade (Francia), Steffen (1 rigore), e Barszyk (Germania Est), Cappellini, Di Francesco, Giannini e Melli (Italia), Olsen (Norvegia), Teddenhof e Van de Star (Olanda), Resende (1) e Abele (Portogallo), Moldogan, Rachita e Raducioiu (Romania), Callaghan e Elliot (Scozia), Herrera e Salvador (Spagna), Schetnikov (Urss).

1 AUTORETE: Flamigni (Italia, a favore della Spagna).

Gli azzurrini schierati

GIOCATORE E RUOLO		SQUADRA	DATA DI NASCITA	PRES.	SOSTITUZIONI		GOL
					FATTE	AVUTE	
Stefano ALFONSO	D	Milan	28- 1-1970	5	—	—	—
Alfredo BASSANI	D	Inter	3- 7-1970	4	3	—	—
Davide BOLOGNESI	A	Torino	9- 3-1970	5	—	—	3
Edoardo BORTOLOTTI	D	Brescia	8- 1-1970	4	—	—	—
Massimil. CAPPELLINI	A	Milan	2- 1-1971	4	4	—	1
Eusebio DI FRANCESCO	C	Empoli	8- 9-1969	5	—	—	1
Gianni FLAMIGNI	D	Cesena	15- 8-1969	5	—	—	—
Corrado GIANNINI	C	Milan	23- 1-1970	5	—	1	1
Filippo MASOLINI	C	Modena	12- 4-1970	5	—	2	—
Alessandro MELLI	A	Parma	11-12-1969	5	—	3	1
Paolo ONORATI	P	Roma	10- 8-1969	5	—	—	—
Gianluca SORDO	C	Torino	2-12-1969	4	—	2	—
Luca TONIN	D	Milan	25-11-1969	3	—	1	—
Fabio VISCA	C	Genoa	26-10-1969	5	2	—	—

L'ALBO D'ORO

1982 ITALIA
1984 Germania Ovest
1985 Urss
1986 Spagna

PRIMA FASE

Girone A

Scozia-Portogallo 5-1
ITALIA-Grecia 3-0
Portogallo-Grecia 3-0
ITALIA-Scozia 1-0
Scozia-Grecia 1-0
ITALIA-Portogallo 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	5	3	2	1	0	4	0
Scozia	4	3	2	0	1	6	2
Portogallo	3	3	1	1	1	4	5
Grecia	0	3	0	0	3	0	7

Girone B

Bulgaria-Svezia 1-0
SPAGNA-Norvegia 2-0
Bulgaria-SPAGNA 0-0
Svezia-Norvegia 0-0
SPAGNA-Svezia 3-0
Bulgaria-Norvegia 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SPAGNA	5	3	2	1	0	5	0
Bulgaria	4	3	1	2	0	2	1
Norvegia	2	3	0	2	1	1	3
Svezia	1	3	0	1	2	0	4

Girone C

Danimarca-Cecoslovacchia 1-1
GERMANIA EST-Austria 1-1
Cecoslovacchia-Austria 4-0
GERMANIA EST-Danimarca 2-1
Danimarca-Austria 2-0
GERMANIA EST-Cecoslovacchia 2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GERMANIA EST	5	3	2	1	0	5	2
Cecoslovacchia	3	3	1	1	1	5	3
Danimarca	3	3	1	1	1	4	3
Austria	1	3	0	1	2	1	7

Girone D

URSS-Olanda 3-1
Francia-Romania 2-1
URSS-Romania 3-1
Olanda-Francia 1-0
URSS-Francia 4-1
Romania-Olanda 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
URSS	6	3	3	0	0	10	3
Romania	2	3	1	0	2	3	5
Olanda	2	3	1	0	2	2	4
Francia	2	3	1	0	2	3	6

SEMIFINALI

ITALIA-Germania Est 6-4 dopo i rigori (2-2)
SPAGNA-Urss 2-1

FINALE TERZO POSTO

URSS-Germania Est 8-7 dopo i rigori (1-1)

FINALE PRIMO POSTO

Atene, 10 maggio 1986

SPAGNA-ITALIA 2-1

Marcatori: Menquez all'11', Cappellini al 56', autorete di Flamigni al 72'

Spagna: Ruiz, Lopez, Zaballos, Blazquez, Machero, Baeza, Criado (Nova dal 75'), Prieto, Herrera, Menguez, Salvador (Cezares dal 58'). Selezionatore: Moreno.

Italia: Onorati, Bassani, Tonin, Alfonso, Flamigni, Giannini, Melli (Cappellini dal 53'), Di Francesco, Masolini, Visca, Bolognesi. Selezionatore: Niccolai.

Arbitro: Karlsson (Svezia).

In alto, fotoVega, **l'autogol del granata Rossi che ha sbloccato il risultato di Sampdoria-Torino (al 90' raddoppierà Mancini su calcio di punizione);** in alto a destra, fotoTedeschi, **Desideri realizza su rigore il gol dell'1-0 per la Roma contro l'Inter;** sopra, fotoTedeschi, **Tovalieri fissa il risultato sul 2-0**

Coppa Italia/L'andata dei quarti

I padroni di casa

Bottino pieno per le squadre ospitanti nelle partite di andata dei quarti di finale di Coppa Italia disputatesi mercoledì scorso. Tutto facile per la Roma contro l'Inter, vittoria nel secondo tempo per la Sampdoria contro il Torino, Verona in cattedra grazie a una doppietta di Vignola (ma il gol del comasco Notaristefano lascia aperto il discorso) e infine successo in rimonta per la matricola Empoli, opposta al «Castellani» alla Fiorentina. □

COSÌ MERCOLEDÌ 7

PARTITA E RISULTATO	MARCATORI
Empoli-Fiorentina 3-2	Maldera al 13', Zennaro al 72', Cecconi al 73', Battistini al 76', Della Monica all'89'
Roma-Inter 2-0	Desideri su rigore al 18', Tovalieri al 29'
Sampdoria-Torino 2-0	autorete di Rossi al 55', Mancini al 90'
Verona-Como 2-1	Vignola al 57' e al 65', Notaristefano al 90'

Nota: Le partite di ritorno verranno disputate mercoledì 21 maggio

□ **Questi** i risultati dei tre recuperi del campionato Interregionale Girone C: Mondragonese-Latina 0-2; Tivoli-Cynthia 0-0, Forio-L'Aquila 4-1. Il Latina è promosso in Serie C2. Domenica 25 spareggio per la promozione in C2 tra Chievo e Bassano nel Girone C e tra Chieti e Lanciano nel Girone H, mentre Fermana e Canosa disputeranno lo spareggio-salvezza. Nel Girone F, infine, spareggio a tre per la promozione con questo calendario: sabato 17 maggio Gubbio-Vis Pesaro, mercoledì 21 Riccione contro la perdente della precedente gara, domenica 25 Riccione contro la vincente della precedente gara.

□ **Il radiocronista** Sandro Ciotti è stato premiato a Crema nel corso di una serata di sport svoltasi al Palazzo Comunale. Ciotti ha vinto il premio Valentini, istituito per ricordare il collega della RAI-TV.

□ **Il Rijeka** ha vinto la quattordicesima edizione del Torneo Internazionale di calcio giovanile del Garda battendo in finale la Sampdoria per 6-5 dopo i calci di rigore.

□ **Il caso** di illecito Taranto-Padova avrà una coda in sede di magistratura ordinaria. Il portiere Paese (del Taranto), squalificato per 5 anni, ha dato mandato al suo avvocato di investire del problema il Tribunale competente al fine di dimostrare di essere stato ingiustamente coinvolto in una «congiura di spogliatoio».

□ **Il torneo** giovanile «Città di Segrate» si è concluso con la vittoria del Milan che in finale ha battuto il Como 4-0. Per il terzo posto Inter-Napoli 2-1.

□ **Consegnata** a Bruno Pizzul la targa in ricordo di Licio Minoliti in occasione della finale del sesto trofeo «Città di Messina».

CAMPIONATI ESTERI/Europa-America-Africa

INGHILTERRA

COPPA F.A.

FINALE: **Liverpool-Everton 3-1**

PRIMA DIVISIONE

RECUPERI: **Chelsea-Watford 1-5, Oxford-Arsenal 3-0, Tottenham-Southampton 5-3, Everton-West Ham United 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**88**	42	26	10	6	89	37
Everton	**86**	42	26	8	8	87	41
West Ham	**84**	42	26	6	10	74	40
Manchester Utd.	**76**	42	22	10	10	70	36
Sheffield W.	**73**	42	21	10	11	63	54
Chelsea	**71**	42	20	11	11	57	56
Arsenal	**69**	42	20	9	13	49	47
Nottingham F.	**68**	42	19	11	12	69	53
Luton	**66**	42	18	12	12	61	44
Tottenham	**65**	42	19	8	14	74	52
Newcastle	**63**	42	17	12	13	67	72
Watford	**59**	42	16	11	15	69	62
Queens Park R.	**52**	42	15	7	20	53	64
Southampton	**46**	42	12	10	20	51	62
Manchester C.	**45**	42	11	12	19	43	57
Aston Villa	**44**	42	10	14	18	51	67
Coventry	**43**	42	11	10	21	48	71
Oxford	**42**	42	10	12	20	62	80
Leicester	**42**	42	10	12	20	54	76
Ipswich	**41**	42	11	8	23	32	55
Birmingham	**29**	42	8	5	29	30	73
W.B.A.	**24**	42	4	12	26	35	89

MARCATORI: **30 reti:** Linecker (Everton); **26 reti:** McAvennie (West Ham); **22 reti:** Rush (Liverpool), Aldridge (Oxford), **21 reti:** Harford (Luton).

SECONDA DIVISIONE

RECUPERI: **Blackburn-Grimsby 3-1, Oldham-Carlisle 2-1, Charlton-Wimbledon 0-0, Wimbledon-Bradford 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norwich	**84**	42	25	9	8	84	37
Charlton	**77**	42	22	11	9	78	45
Wimbledon	**76**	42	21	13	8	58	37
Portsmouth	**73**	42	22	7	13	69	41
Crystal Palace	**66**	42	19	9	14	57	52
Hull	**64**	42	17	13	12	65	55
Sheffield Utd.	**62**	42	11	11	14	64	63
Oldham	**60**	42	17	9	16	62	61
Millwall	**59**	42	17	8	17	64	65
Stoke	**57**	42	14	15	13	48	50
Brighton	**56**	42	16	8	18	64	64
Barnsley	**56**	42	14	14	14	47	50
Bradford	**54**	42	16	6	20	51	63
Leeds	**53**	42	15	8	19	56	72
Grimsby	**52**	42	14	10	18	58	62
Huddersfield	**52**	42	14	10	18	51	67
Shrewsbury	**51**	42	14	9	19	52	64
Sunderland	**50**	42	13	11	18	47	61
Blackburn	**49**	42	12	13	17	53	62
Carlisle	**46**	42	13	7	22	47	72
Middlesbrough	**45**	42	12	9	21	44	53
Fulham	**36**	42	10	6	26	45	69

MARCATORI: **21 reti:** Trinkell (Norwich); **18 reti:** Edwards (Sheffield United); **17 reti:** Butschin (Stoke), Futcher (Oldham).

LUSSEMBURGO

19. GIORNATA: **Stade Dudelange-Jeunesse Esch 0-2; Hesperange-Spora 1-1; Red Boys-Grevenmacher 3-2; Union Luxembourg-Aris Bonnevoie 0-3; Elschen-Alliance Dudelange 1-2; Beggen-Progres Niedercorn 2-0.**

20. GIORNATA: **Progres Niedercorn-Hesperange 2-1; Alliance Dudelange-Beggen 1-2; Aris Bonnevoie-Elschen 1-4; Jeunesse Esch-Union Luxembourg 2-3; Grevenmacher-Stade Dudelange 3-2; Spora-Red Boys 2-1.**

21. GIORNATA: **Grevenmacher-Union Luxembourg 1-6; Jeunesse Esch-Elschen 4-1; Aris Bonnevoie-Beggen 2-0; Alliance Dudelange-Niedercorn 0-1; Hesperange-Red Boys 2-2; Stade-Spora 0-4.**

22. GIORNATA: **Jeunesse Esch-Avenir Beggen 2-0; Spora-Union 2-1; Aris Bonnevoie-Niedercorn 6-2; Grevenmacher-Elschen 2-3; Red Boys-Stade 5-0; Hesperange-Alliance 1-3.**

CLASSIFICA: **Avenir Beggen p. 33; Jeunesse 32; Spora 31; Grevenmacher, Alliance 26; Union, Red Boys 23; Elschen 18; Hesperange, Aris 17; Niedercorn 16; Stade 2.**

● L'Avenir **si è laureato campione per la quarta volta.**

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

(W.M.) 9. GIORNATA: **Rapid Vienna-Grazer AK 3-1; Linzer ASK-Klagenfurt 1-0; Sturm Graz-Saw Innsbruck 1-0; Admira Wacker-Austria Vienna 2-2.**

10. GIORNATA: **Grazer AK-Linzer ASK 1-1; Rapid Vienna-Admira Wacker 5-3; Innsbruck-Austria Vienna 1-1; Austria Klagenfurt-Sturm Graz 0-5.**

11. GIORNATA: **Linzer ASK-Rapid 2-2; Innsbruck-Admira Wacker 3-1; Sturm Graz-Grazer AK 1-1; Austria Vienna-Austria Klagenfurt 2-0.**

CLASSIFICA: **Austria Vienna p. 54; Rapid 51; Linzer ASK 37; Innsbruck 34; Grazer AK, Sturm Graz 33; Admira Wacker, Austria Klagenfurt 26.**

N. B.: partecipano le prime otto con la classifica conseguita nella prima fase.

● **Rapid** penalizzato di un punto.

MARCATORI: **31 reti:** Polster (Austria Vienna); **21 reti:** Kranjcar (Rapid).

POULE MISTA

9. GIORNATA: **Alpine Donawitz-Voest Linz 2-0; Eisenstadt-Spittal 1-2; Salzburger Ak-Wiener Sportclub 0-1; First Vienna-Worvärts 1-1.**

10. GIORNATA: **Spittal-Wiener Sportclub 1-1; Voest Linz-Eisenstadt 0-1; Vorwärts Steyr-Donawitz 3-1; First Vienna-Salzburger AK 3-1.**

11. GIORNATA: **Wiener Sportclub-Voest Linz 0-0; Eisenstadt-Worvärts 3-0; Alpine Donawitz-First Vienna 0-1; Spittal-Salzburger AK 1-2.**

CLASSIFICA: **Voest Linz, First Vienna p. 14; Wiener Sportclub 13; Eisenstadt 11; Alpine Donawitz, Spittal 10; Worvärts 9; Salzburger AK 7.**

N. B.: partecipano le ultime quattro classificate della prima divisione e le prime quattro classificate della seconda.

COPPA

SEMIFINALI: **Rapid*-Austria Klagenfurt 2-0; Austria Vienna*-Sturm Graz 2-0.**

N. B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

FINALE: **Austria Vienna-Rapid 3-3 (d.t.s.); Austria Vienna vincente 6-4 ai rigori.**

DANIMARCA

(S.G.) 5. GIORNATA: **B 1903-Naestved 1-1; Kastrup-Broendby 2-3; KB-Lingby 2-0; Herfoelge-Esbjerg 2-2; AGF-Bronshoj 1-1; OB-Randers 2-0; Ikast-Vejle 1-1.**

6. GIORNATA: **Bronshoj-Kastrup 1-2; Lyngby-B 1903 1-2; Randers-KB 1-0; Naestved-Ikast 1-1; Broendby-Herfoelge 2-0; Esbjerg-OB 1-1; Vejle-AGF 3-3.**

CLASSIFICA: **Broendby p. 10; Herfoelge 9; AGF, OB 8; KB 7; Lingby, Esbjerg, Kastrup, B 1903 6; Bronshoj, Vejle, Naestved 4; Ikast 3; Randers 2.**

COPPA

FINALE: **B 1903-Ikast 2-1.**

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 23. GIORNATA: **Banik Ostrava-Dunajska Streda 3-0; Dukla Banska Bystrica-Zilina 2-0; Tatran Presov-Spartak Trnava 1-0; Lokomotiva Kosice-Dukla Praga 1-0; Cheb-Vitkovice 2-0; Inter Bratislava-Bohemians Praga 2-0; Slavia Praga-Sigma Olomuc 1-2; Sparta Praga-Ceske Budejovice 2-1.**

CLASSIFICA: **Vitkovice 32; Sparta e Cheb 28; Slavia 27; Olomuc 26; Dukla 24; Bohemians e Ostrava 23; Banska Bystrica e Presov 21; Trnava, Streda e Zilina 20; Kosice 19; Budejovice e Inter B. 18.**

SVEZIA

(G.F.S.) 3. GIORNATA: **AIK-Kalmar 0-0; Goteborg-Norrkoping 2-1; Elfsborg-Orgryte 1-2; Halmstad-Malmo 2-2; Oster-Brage 0-0; Djurgarden-Hammarby rinviata.**

4. GIORNATA: **Brage-Goteborg 1-2; Hammarby-Halmstad 3-0; Kalmar-Elfsborg 0-0; Malmo-Oster 4-1; Norrkoping-AIK 0-0; Orgryte-Djurgarden 0-1.** Recuperi: **Djurgarden-Hammarby 1-3; Norrkoping-Brage 2-0; Oster-Orgryte 1-1.**

CLASSIFICA: **Goteborg 7; Malmo 6; Hammarby e Orgryte 5; Kalmar e Djurgarden 4; Elfsborg, Norrkoping, Oster, AIK e Halmstad 3; Brage 2.**

TURCHIA

(M.D.) 34. GIORNATA: **Fenerbahce-Kocaelispor 3-0; Galatasaray-Besiktas 1-1; Ankaragucu-Genclerbirligi 3-1; Orduspor-Bursaspor 0-1; Kayserispor-Samsunspor 0-5; Denizlispor-Altay 4-0; Eskisehirspor-Trabzonspor 1-1; Rizespor-Zonguldakspor 2-0; Sariyespor-Malatyaspor 1-1.** Riposava: **Sakaryaspor.**

35. GIORNATA: **Besiktas-Rizespor 4-1; Bursaspor-Galatasaray 0-1; Sariyerspor-Fenerbahce 1-1; Kocaelispor-Genclerbirligi 2-0; Samsunspor-Malatyaspor 2-0; Ankaragucu-Orduspor 1-0; Zonguldak-Eskisehirspor 1-0; Trabzonspor-Sakaryaspor 3-4; Altay-Kayserispor 2-1.** Riposava: **Denizlispor.**

CLASSIFICA: **Besiktas, Galatasaray p. 50; Samsunspor 43; Sariyerspor 40; Fenerbahce 39; Ankaragucu 38; Trabzonspor 37; Eskisehirspor 33; Genclerbirligi 32; Altay 31; Kocaelispor 30; Bursaspor, Zonguldakspor 29; Denizlispor, Malatyaspor 28; Rizespor 27; Sakaryaspor 25; Orduspor 22; Kayserispor 19.**

SAN MARINO

(R.G.) 15. GIORNATA: **Callungo-Murata 1-1; Pennarossa-Tre Fiori 0-1; Aurora-San Giovanni 0-2; Dogana-Cosmos 2-1; Faetano-Fiorita 2-2; Folgore-Libertas 1-2; Tre Penne-Monte Vito 1-0; Domagnano-Virtus 2-2.** Riposava: **Juvenes.**

16. GIORNATA: **Cosmos-Juvenes 1-1; S. Giovanni-Dogana 2-1; Virtus-Aurora 3-1; Monte Vito-Pennarossa 1-0; Tre Fiori-Domagnano 1-2; Libertas-Tre Penne 2-2; Murata-Folgore 2-0; Fiorita-Callungo 1-0.** Riposava: **Faetano.**

17. GIORNATA: **Callungo-Faetano 0-4; Fiorita-Folgore 5-0; Aurora-Tre Fiori 3-5; Tre Penne-Murata 0-1; Dogana-Virtus 1-1; Domagnano-Monte Vito 0-2; Juvenes-S. Giovanni 1-3; Pennarossa-Libertas 2-2.** Riposava: **Cosmos.**

CLASSIFICA: **Faetano 26, S. Giovanni 25; Fiorita 24; Monte Vito 23; Callungo e Libertas 19; Tre Penne 18; Dogana 17; Murata 16; Folgore e Domagnano 14; Cosmos e Tre Fiori 13; Aurora 10; Pennarossa 9; Virtus 8; Juvenes 4.**

OLANDA

32. GIORNATA: **Groningen-Roda 3-2; VVV-Heracles 3-1; Nec-Ajax 0-0; Twente-Fortuna 3-1; Sparta-Den Bosch 3-0; Excelsior-Haarlem 0-0; MVV-Utrecht 2-1; AZ 67-Feyenoord 2-2; PSV-Go Ahead Eagles 8-2.**

CLASSIFICA: **PSV 57; Ajax 50; Feyenoord 43; Groningen 38; Den Bosch 37; Roda 35; Sparta 34; Fortuna 32; Utrecht e AZ 67 31; Haarlem 30; Go Ahead 29; VVV e Twente 27; Excelsior 22; MVV 21; Nec 19; Heracles 12.**

MARCATORI: **36 reti:** Van Basten (Ajax).

ROMANIA

(E.J.) 26. GIORNATA: **Sportul-Steaua 1-2; Rapid B.-Dinamo B. 1-0; Victoria B.-Olt 2-0; Bihor-Bacau 1-0; Corvinul-Tirgu-Mures 5-0; Timisoara-Un. Cluj Napoca 1-2; Gloria Buzau-Chimia Valcea 3-0; Brasov-Un. Craiova 1-1; Arges Pitesti-Petrolul 2-1.**

27. GIORNATA: **Dinamo B.-Pol. Timisoara 2-1; Petrolul-Brasov 2-0; Olt-Arges Pitesti 0-1; Un. Cluj Napoca-Bihor 5-1; Victoria B.-Tirgu Muras 1-0; Gloria Buzau-Sportul 2-2; Bacau-Corvinul 1-0; Un. Craiova-Rapid B. 7-0; Chimia Valcea-Steaua B. 0-4.**

CLASSIFICA: **Steaua 45; Sportul 38; Un. Craiova e Dinamo B. 36; Corvinul 29; Arges Pitesti 28; Un. Cluj e Petrolul 27; Gloria 25; Rapid B. e Bacau 24; Pol. Timisoara 23; Chimia V. e Brasov 23; Victoria 21; Tirgu Mures 19; Olt 17; Bihor 14.**

FINLANDIA

(R.A.) 2. GIORNATA: **HJK-PPT 1-1; Ilves-Kups 3-1; Keps-Haka 3-1; Koparit-OTP 1-0; Kuusysi-Rops 1-0; TPS-MP 5-2.**

3. GIORNATA: **Ilves-PPT 4-0; Keps-Kups 0-1; Koparit-Kuusysi 0-0; MP-Haka 1-2; OTP-Rops 2-4; TPS-HJK 0-0.**

CLASSIFICA: **Ilves 6; HJK, Koparit e Kups 4; TPS, Kuusysi e PPT 3; Keps e Rops 2; MP 1; OTP 0.**

SVIZZERA

(M.Z.) 24. GIORNATA: **Neuchatel Xamax-Chaux de Fonds 4-2; Wettingen-Baden 2-1; Servette-Sion 0-2; Basilea-S. Gallo 3-1; Losanna-Vervey 5-2; Grasshoppers-Zurigo; Grenchen-Young Boys e Lucerna-Aarau rinviate.**

25. GIORNATA: **Young Boys-Losanna 2-2; Aarau-Wettingen 4-0; Baden-Lucerna 0-1; Chaux de Fonds-Grasshoppers 1-1; San Gallo-Servette 4-1; Sion-Basilea 1-0; Vevey-Grenchen 3-0; Zurigo-Neuchatel Xamax 0-0.**

26. GIORNATA: **Basilea-Zurigo 3-3; Grasshoppers-S. Gallo 0-0; Grenchen-Baden 1-1; Losanna-Aarau 2-1; Lucerna-Vevey 2-1; Neuchatel Xamax-Sion 2-1; Servette-Chaux de Fond 3-1; Wettingen-Young Boys 0-0.** Recuperi: **Chaux de Fonds-S. Gallo 1-2.**

CLASSIFICA: **Neuchatel Xamax 37; Young Boys 36; Grasshoppers 34; Lucerna 32; Sion 31; Zurigo 30; Losanna 29; Aarau e Basilea 27; S. Gallo e Servette 26; Wettingen 23; Chaux de Fonds e Vevey 16; Grenchen 13; Baden 7.**

URSS

8. GIORNATA: **Zenit-Torpedo Kutaisi 2-1; Dinamo Minsk-Spartak Mosca 2-1; Zalghiris-Dinamo Tbilisi 1-1; Kairat-Dniepr 2-2; Metallist-Ararat 1-0; Torpedo Mosca-Chernomorets; Dinamo Kiev-Dinamo Mosca; Neftchi Baku-Shakhtjor Donetsk rinviate.**

9. GIORNATA: **Zalghiris-Zenit 2-1; Kairat-Torpedo Mosca 0-3; Chernomorets-Dinamo Mosca 1-3; Neftchi-Ararat 0-0; Torpedo Kutaisi-Dinamo Tbilisi 0-0; Metallist-Shakhtjor 0-1.**

CLASSIFICA: **Zenit p. 12; Zhalghiris, Dinamo Kiev, Dnepr, Dinamo Tbilisi 10; Chernomorets 9; Shakhtjor, Dinamo Minsk, Kairat 8; Torpedo Mosca, Dinamo Mosca, Metallist, Neftchi, Torpedo Kutaisi 7; Spartak, Ararat 6.**

COPPA

FINALE: **Torpedo Mosca-Shakhtjor 1-0.**

NORVEGIA

(A.S.) 2. GIORNATA: **Tromso-Viking 2-0; Bryne-Kongsvinger 4-1; Lillestroem-Hamarkameratene 0-2; Molde-Start 0-4; Rosenborg-Strommen, Valerengen-Mjondalen rinviate.** Recupero: **Kongsvingar-Tromso 1-1.**

3. GIORNATA: **Start-Hamarkameratene 1-0; Strommen-Tromso 1-2; Kongsvinger-Molde 0-0; Lillestrom-Valengeren 3-0; Mjoendalen-Rosenborg 0-2; Viking-Bryne 1-2.**

4. GIORNATA: **Bryne-Strommen 4-1; Hamarkameratene-Kongsvinger 2-1; Molde-Viking 2-0; Rosenborg-Valengeren 1-2; Start-Lillestrom 2-0; Tromso-Mjoendalen 1-2.** Recuperi: **Rosenborg-Strommen 3-0; Valengeren-Mjoendalen 0-1.**

CLASSIFICA: **Bryne, Start e Mjoendalen 6; Rosenborg, Tromso e Hamarkameratene 5; Valengeren e Molde 4; Lillestrom e Kongsvinger 2; Viking 1; Strommen 0.**

GERMANIA EST

(W.M.) 23. GIORNATA: **Wismut Aue-Karl Marx Stadt 2-1; Union Berlino-Magdeburgo 0-0; Stahl Riesa-Hansa Rostock 4-0; Carl Zeiss Jena-Lok. Lipsia 0-0; Vorwärts-Dinamo Dresda 2-1; Sachsenring Zwickau-Dynamo Berlino 1-1; Rot Weiss Erfurt-Stahl Brandenburg 1-1.** Recupero: **Wismut Aue-Sachsenring Zwickau 2-0.**

24. GIORNATA: **Magdeburgo-Wismut Aue 6-0; Karl Marx Stadt-Rot Weiss Erfurt 0-0; Stahl Brandenburg-Sachsenring Zwickau 3-0; Dynamo Berlino-Vorwärts 2-2; Dynamo Dresda-Carl Zeiss Jena 0-0; Lokomotive Lipsia-Stahl Riesa 1-0; Hansa Rostock-Union Berlino 2-0.**

CLASSIFICA: **Dynamo Berlino p. 32; Lokomotive Lipsia 29; Carl Zeiss Jena 28; Magdeburgo, Stahl Brandenburg 27; Union Berlino 26; Dynamo Dresda, Karl Marx Stadt 24; Wismut Aue 23; Rot Weiss Erfurt, Vorwaerts, Stahl Riesa 22; Hansa Rostock 17; Sachsenring Zwickau 13.**

COPPA

SEMIFINALI (andata): **Dynamo Berlino-Lokomotive Lipsia 4-2; Union Berlino-Dynamo Dresda 1-2.**

SEMIFINALI (ritorno): **Lokomotive Lipsia*-Dynamo Berlino 3-1; Dynamo Dresda-Union Berlino* 3-4.**

N.B.: con l'asterisco le squadre classificate.

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 23. GIORNATA: **Bangor-Carrick 2-0; Cliftonville-Ards 0-0; Coleraine-Crusaders 4-3; Distillery-Ballymena 1-1; Glenavon-Glentoran 1-0; Larne-Portadown 1-2.**

24. GIORNATA: **Ards-Bangor 2-1; Ballymena-Cliftonville 4-2; Carrick-Coleraine 0-2; Glenavon-Larne 1-1; Glentoran-Distillery 1-2; Newry-Portadown 1-0.** Recuperi: **Newry-Ards 0-0; Carrick-Ballymena 0-4; Cliftonville-Crusaders 2-1; Coleraine-Glenavon 2-2; Distillery-Larne 0-6; Distillery-Carrick 1-1; Portadown-Crusaders 2-1.**

CLASSIFICA: **Linfield p. 39; Crusaders 29; Glentoran, Coleraine 28; Ards, Larne 27; Ballymena 26; Distillery, Cliftonville 22; Glenavon, Portadown 20; Bangor 16; Newry 15; Carrick 10.**

BASS IRISH CUP

FINALE: **Coleraine-Glentoran 1-2.**

BELGIO

Spareggio per il titolo (ritorno): **Bruges-Anderlecht 2-2**

● **L'Anderlecht** si è laureato campione per la 19° volta

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 28. GIORNATA: **Hajduk-Partizan 2-1; Stella Rossa-Beograd 2-1; Sutjeska-Dinamo Zagabria 2-1; Sarajevo-Dinamo Vinkovci 1-0; Pristina-Rijeka 2-1; Velez-Celik 4-1; Osijek-Vojvodina 4-0; Buducnost-Zeljeznicar 0-1; Vardar-Sloboda 2-2.**

CLASSIFICA: **Stella Rossa, Partizan p. 38; Velez 33; Hajduk, Dinamo Zagabria, Pristina 30; Rijeka, Sutjeska 28; Sarajevo, Zeljeznicar, Vardar 27; Dinamo Vinkovci, Osijek,Sloboda 26; Celik 25; Buducnost, Beograd 23; Vojvodina 19.**

ALBANIA

23. GIORNATA: **Dinamo-17 Nentori 0-0; Shkendija-Partizani 1-1; Vllaznia-Flamurtari 2-0; Apolonia-Labinoti 2-1; Traktori-Tomori 2-1; Lokomotiva-Beselidhia 3-1; Naftetari-Luftetari 3-0.**

24. GIORNATA: **Partizani-Traktori 1-1; Tomori-Dinamo 2-1; Flamurtari-Lokomotiva 2-0; 17 Nentori-Vllaznia 3-1; Beselidjia-Apolonia 2-0; Labinoti-Naftetari 1-1; Luftetari-Shkendija 2-1.**

CLASSIFICA: **17 Nentori p. 36; Dinamo, Flamurtari 35; Vllaznia, Partizani 28; Lokomotiva 26; Apolonia 24; Luftetari, Traktori 21; Tomori 20; Naftetari 18; Labinoti 17; Beselidjia 16; Shkendija 11.**

COPPE

UNGHERIA

FINALE: **Vasas-Ferencvaros 0-0 (d.t.s.). Vasas vincente 5-4 ai rigori.**

POLONIA

FINALE: **GKS Katovice-Gornik Zabrze 4-1.**

EIRE

BULMERS FAI CUP (finale): **Shamrock Rovers-Waterford 2-0.**

SCOZIA

FINALE: **Aberdeen-Hearts 3-0.**

GRECIA

QUARTI (ritorno): **Panathinaikos*-Ergotelis 7-1; Aris*-OFI 4-2; Panachaiki-AEK* 1-0; Olympiakos*-Ethnikos 1-0.**

NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

CIPRO

SEDICESIMI (ritorno): **Pezoporikos-Anortosis* 1-1; Alki*-Epa 0-0; Omonia*-Apollon Limbion 5-0; Anaghennisis*-Keravmos 3-2; Paeek*-Orfeas 1-0; Apop*-Othelos 4-0; Aris*-Ethnikos 3-1; Salamina*-Aem 7-1; Ermis*-KNM 3-2; Olympiakos*-Elpida 3-0; Paralimni*-Defteras 3-1; Apoel*-Akritas 11-0; Aradippu*-Onisilos 5-1; Evagoras*-Digenis 4-2; Apollon*-ASO 5-0; Ael*-TOI 0-0.**

NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

BRASILE

SAN PAOLO - 1. TURNO

(G.L.) 17. GIORNATA: **Portuguesa—Santo Andre 2-0; Juventus-Guarani 4-3; Palmeiras-Corinthians 2-0; America-Santos 1-0; Comercial-Sao Paulo 0-0; Ponte Preta-Mogimirim 0-0; Inter-Botafogo 2-1; Ferroviaria-XV di Piracicaba 1-1; Paulista-Novorizontino 2-0; Sao Bento-XV di Jaù 3-2.**

18. GIORNATA: **Corinthians-Ferroviaria 2-0; Paulista-Sao Paulo 0-2; Palmeiras-Ponte Preta 2-0; Guarani-Inter Limeira 0-0; Mogimirim-Botafogo 3-0; XV di Piracicaba-Juventus 1-1; Sao Bento-Portuguesa 1-0; Santos-Comercial 4-0; Santo Andrè-Novorizontino 2-2.**

19. GIORNATA: **Juventus-Palmeiras 1-1; Santo Andrè-Ponte Preta 0-0; XV di Piracicaba-Sao Bento 0-1; Ferroviaria-XV di Jaù 1-0; Botafogo-Comercial 2-2; America-Inter Limeira 1-1; Mogimirim-Paulista 1-1; Guarani-Santos 1-3; Novorizontino-Corinthians 1-1; Portuguesa-Sao Paulo 1-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portuguesa	**23**	17	9	5	3	27	18
Palmeiras	**23**	19	9	5	5	28	19
Santos	**22**	17	9	4	4	27	14
Inter Limeira	**21**	17	7	7	3	23	14
Juventus	**20**	17	9	2	6	24	20
Corinthians	**20**	17	8	4	5	26	18
Ponte Preta	**20**	18	7	6	5	25	21
Sao Paulo	**19**	17	6	7	4	21	15
Mogimirim	**18**	18	4	10	4	19	16
Guarani	**17**	17	6	5	6	22	24
Sao Bento	**17**	17	6	5	6	12	15
Santo Andre	**16**	17	4	8	5	15	21
Ferroviaria	**15**	17	5	5	7	19	20
Paulista	**15**	17	4	7	6	17	26
XV Piracicaba	**15**	17	3	9	5	18	20
Botafogo	**14**	17	5	4	8	23	32
Comercial	**14**	17	4	6	7	17	27
XV di Jaù	**12**	17	4	4	9	16	24
America	**12**	17	4	4	9	14	21
Novorizontino	**11**	17	4	3	10	18	26

RIO DE JANEIRO - 2. TURNO

1. GIORNATA: **Bangu-Olaria 3-1; Vasco da Gama-Botafogo 3-2; Campo Grande-Flamengo 1-1; Fluminense-Goytacaz 2-0; Portuguesa-Americano 1-0; America-Mesquita rinviata.**

2. GIORNATA: **Goytacaz-Portuguesa 1-0; Mesquita-Botafoga 1-0; Campo Grande-Fluminense 0-2; Americano-Flamengo, Vasco da Gama-Olaria, America-Bangu rinviate.**

3. GIORNATA: **Flamengo-America 2-0; Vasco da Gama-Campo Grande 2-0; Fluminense-Olaria 1-0; Botafogo-Portuguesa 1-0; Goytacaz-Mesquita 0-0. Americano-Bangu, rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	**6**	3	3	0	0	5	0
Vasco da Gama	**4**	2	2	0	0	5	2
Flamengo	**3**	2	1	1	0	3	1
Goytacaz	**3**	3	1	1	1	1	2
Mesquita	**3**	2	1	1	0	1	0
Bangu	**2**	1	1	0	0	2	1
Botafogo	**2**	3	1	0	2	3	4
Portuguesa	**2**	3	1	0	2	1	2
Campo Grande	**1**	3	0	1	2	1	5
Americano	**0**	1	0	0	1	0	1
America	**0**	1	0	0	1	0	2
Olaria	**0**	2	0	0	2	1	3

CILE

TORNEO APERTURA

GRUPPO NORD - 11. GIORNATA: **San Luis-Magallanes 3-2; U. Catolica-La Calera 3-4; Dep. Iquique-Audax Italiano 3-1; Cobresal-U. Chile 2-1; Rangers-Cobreloa 2-3.**

12. GIORNATA: **Audax Italiano-Rangers 0-0; Magallanes-U. Catolica 2-1; Cobreloa-San Luis 1-0; U. Chile-Dep Iquique 1-2; La Calera-Cobresal 0-4.**

CLASSIFICA: **U. Chile, Cobreloa p. 16; Dep. Iquique 15; Cobresal, Rangers 13; Audax Italiano 12; U. Catolica 10; Magallanes, San Luis 9; La Calera 5.**

GRUPPO SUD - 11. GIORNATA: **Palestino-U. Espanola 3-2; Cobreandino-Everton 0-0; Huachipato-F. Vial 0-3; Concepcion-Naval 4-1; Colo Colo-San Felipe 6-1.**

12. GIORNATA: **San Felipe-Palestino 2-2; Fernandez Vial-Concepcion 2-0; Everton-Huachipato 1-3; U. Espanola-Cobreandino 0-0; Naval-Colo Colo 0-0.**

CLASSIFICA: **Fernandez Vial p. 15; Huachipato 14; Colo Colo, Everton 13; Cobreandino 12; Palestino, Naval, San Felipe 11; Concepcion, U. Espanola 10.**

ARGENTINA

LIGUILLA PRELIBERTADORES

(J.L.) 1ª FASE (ritorno): **Boca*-Alianza 2-1; Guarani Franco-San Lorenzo* 0-3; Velez*-Concepcion 2-1; Guemes Sestero-Ferrocarril* 1-2.**

NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

2ª FASE (andata): **Belgrano-Newell's Old Boys 1-3; Boca-Olimpo 1-1; Dep. Espanol-Ferrocarril 0-0; Velez-S. Lorenzo 1-1.**

HONDURAS

8. GIORNATA: **Victoria-Sula 3-0; Espana-Vida 2-1; Tela-Platense 2-1; Motagua-Eaci 1-1; Olimpia-Vida 4-3.**

GRUPPO A: **Olimpia p. 11; Marathon 10; Vida 9; Eaci 8; Sula 5.**

GRUPPO B: **Espana p. 10; Victoria 9; Motagua 8; Tela e Platense 5.**

URUGUAY

9. GIORNATA: **Penarol-Wanderers 2-2; Danubio-Bella Vista 0-0; Defensor-Nacional 0-0; River-Progresso 0-2; Cerro-Rampla 1-0; Hur. Buceo-Central Espanol 1-1.** Riposava: **Fenise.** Recuperi: **Nacional-Wanderers 2-1; River-Danubio 1-0.**

10. GIORNATA: **Progreso-Nacional 3-1; Defensor-Penarol 0-1; Central Espanol-Danubio 1-1; Bella Vista-Wanderers 4-0; Hur. Buceo-Fenix 2-0; Rampla River 2-2.** Riposava: **Cerro.**

CLASSIFICA: **Penarol 14; Progreso, Bella Vista 13; Defensor 11; C. Espanol 10; Nacional 9; Hur. Buceo 8; Cerro, Rampla, Danubio 7; Wanderers, River 6; Fenix 5.**

ECUADOR

8. GIORNATA: **Emelec-Dep. Quevedo 4-3; Macara-Dep. Quito 0-0; U. Catolica-A. Octubrino 0-0; Esmeraldas Petrolero-LDU Quito 1-1; Nacional-Tecn. Univ 2-1; Filanbanco-Dep Cuenca 1-1; LDU Portoviejo-9 de Octubre 2-2; Barcelona-America rinviata.**

9. GIORNATA: **Dep. Quito-Emelec 5-1; Audax Octubrino-America 3-0; Dep. Quevedo-Macara 2-0; Tecnico Universitario-LDU Portoviejo 2-1; Nacional-9 de Octubre 2-1; Filanbanco-LDU Quito 4-2; U. Catolica-Barcelona 4-2; Dep. Cuenca-Esmeraldas Petrolero 2-1.**

LE CLASSIFICHE

GRUPPO 1: **Emelec p. 13; Dep. Quito 12; Audax Octubrino, Dep. Quevedo 10; Barcelona 8; Macara 7; U. Catolica 5; America 3.**

GRUPPO 2: **Nacional, Filanbanco 13; LDU Quito 12; Dep. Cuenca 9; Esmeraldas Petrolero 8; LDU Portoviejo 7; 9 de Octubre, Tecn. Universitario 5.**

COLOMBIA

10. GIORNATA: **DIM-U. Magdalena 1-1; Quindio-Dep. Cali 3-2; America-Tolima 6-0; Pereira-Santa Fe 3-2; Cucuta-Bucaramanga 2-1; Millonarios-Caldas 1-1; Junior-Nacional 2-1.**

11. GIORNATA: **Caldas-Bucaramanga 1-1; U. Magdalena-Quindio 0-0; Cucuta-Pereira 4-1; Dep. Cali-Millonarios 1-1; Nacional-DIM 1-2; Santa Fe-America 1-0; Tolima-Junior 1-3.**

12. GIORNATA: **Junior-Santa Fe 2-0; Pereira-Caldas 2-1; Millonarios-U. Magdalena 6-0; Nacional-Tolima 3-2; America-Cucuta 4-0; Bucaramanga-Dep. Cali 2-0; Quindio-DIM 1-0.** Recupero: **Dep. Cali-America 2-1.**

GRUPPO 1: **DIM p. 17; Quindio 15; Millonarios 13; Caldas 12; Dep. Cali, Bucaramanga 9; U. Magdalena 8.**

GRUPPO 2: **Junior p. 17; America 14; Pereira 13; Santa Fe, Cucuta, Nacional 12; Tolima 2.**

VENEZUELA

4. GIORNATA: **Maritimo Caracas 1-0; Estudiantes-Dep. Italia 1-1; Portuguesa-Tachira 1-1.**

5. GIORNATA: **Estudiantes-Maritimo 0-0; Dep. Italia-Portuguesa 1-0; Tachira-Caracas 5-2.**

6. GIORNATA: **Maritimo-Dep. Italia 0-0; Caracas-Portuguesa 5-2; Tachira-Estudiantes 2-1.**

CLASSIFICA: **Tachira, Maritimo p. 8; Estudiantes, Dep. Italia 6; Caracas, Portuguesa 4.**

PARAGUAY

9. GIORNATA: **Guarani-Olimpia 4-0; Libertad-Sol de America 1-2; Cerro Porteno-Sport Colombia 3-1; Sp. Luqueno-Nacional 2-2; San Lorenzo-Colegiales 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sol de America	**12**	9	5	2	2	15	7
Guarani	**12**	9	4	4	1	9	5
Cerro Porteno	**11**	9	5	1	3	13	9
Olimpia	**10**	9	4	2	3	12	7
Colegiales	**10**	9	3	4	2	10	9
Sp. Luqueno	**9**	9	3	3	3	13	13
San Lorenzo	**7**	9	2	3	4	10	16
Nacional	**7**	9	2	3	4	12	17
Libertad	**7**	9	2	3	4	9	11
Sport Colombia	**5**	9	1	3	5	7	16

NB: Sol de America e Guarani giocheranno uno spareggio epr l'attribuzione dei punti di bonus.

USA

(P.R.) WESTERN DIVISION (semifinali): **San Diego*-Saint Louis 7-6 (d.t.s.), 5-3, 8-7, 10-4; Wichita-Tacoma*6-5, 4-5, 4-5 (d.t.s.), 2-3.**

EASTERN DIVISION (semifinali): **Cleveland*-Baltimore 7-2, 3-8, 6-8, 4-3 (d.t.s.), 5-1; Minnesota*-Dallas 5-3, 7-2, 1-4, 7-4.**

WESTERN DIVISION (finali): **San Diego*-Tacoma 10-4, 7-2, 3-4, 8-5.**

EASTERN DIVISION (finali): **Cleveland-Minnesota* 5-2, 2-6, 4-5, 3-7.**

N.B.: **con l'asterisco le squadre qualificate.**

ALGERIA

37. GIORNATA: **Collo-MP Orano 1-0; Chlef-Annaba 1-0; Tlemcen-Je Tizi Ouzon 0-2; El Harrach-Relizane 4-1; Bordj Menalel-Zin Beida 1-0; ASC Orano-Boufarik 0-0; MAS Cara-MAHD 2-0; Ain M'Lila-JH Djazair 1-0; Guelma-Bel Abbes 3-0; Belcourt-Setif rinviata.** Recuperi: **Collo-Ain M'Lila 1-0; Bordj Menalel-MP Orano 5-1.**

CLASSIFICA: **Je Tizi Ourou p. 85; Chlef 79; Bordj Menalel, Collo 77; Belcourt, MP Orano 75; Setif, Tlemcen, Ain M'Lila 74; Relizane 73; El Harrach, Annaba, Boufarik, Guelma 72; ASC Orano, Ain Beida 71; Mascara 70; MAHD 69; JH Djazair, Bel Abbes 67.**

COPPA

FINALE: **Je Tizi Ouzou-Collo 1-0 (d.t.s.).**

MAROCCO

35. GIORNATA: **Fus Rabat-Khouribga 0-0; USMM Mohammedia-KAC Kenitra 0-0; Meknes-Belksiri 1-1; Oujda-SCCM Mohammedia 0-0; Berkane-Laayoune 1-0; El Jadida-FAR Rabat 1-1; WAC Casablanca-Settat 1-0; MAS Fes-RS Kenitra 1-0; Raja Casablanca-Sidi Kacem 1-0; KACM Marrakech-Salè 2-1.**

36. GIORNATA: **SCCM Mohammedia-WAC Casablanca 0-1; Raja Casablanca-USMM Mohammedia 2-1; Sidi Kacem-El Jadida 1-0; Khouribga-MAS Fes 2-0; Settat-Meknes 0-0; RS Kenitra-Oujda 0-0; FAR Rabat-KAC Kenitra 0-0; Berkane-Belksiri 3-0; Laayoune-Salè 0-0; KACM Marrakech-FUS Rabat 0-0.** Recuperi: **Salè-WAC Casablanca 1-1; Meknes-Raja Casablanca 1-1; Belksiri-El Jadida 1-0; MAS Fes-Laayoune 0-0.**

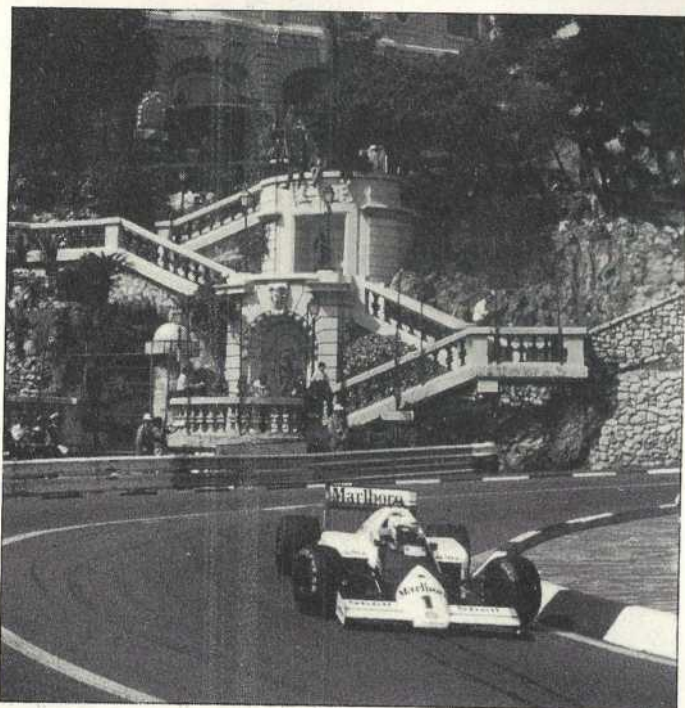
CLASSIFICA: **WAC p. 88; Raja 87; FAR 84; MAS 77; KAC 76; FUS, Meknes 75; KACM 73; Berkane, Salè 72; SCCM 71; USSM, El Jadida 70; Khouribga 69; Oujda, Sidi Kacem 67; RS Kenitra 65; Settat 64; Belksiri, Laayoune 59.**

TUNISIA

23. GIORNATA: **Stade Tunisien-CS Sfaxien 2-0; Es Tunisi-Club Africain 0-0; Beja-AS Marsa 2-1; Stia Sousse-JS Kairouan 0-0; US Monastir-CS Hammam Lif 1-1; OC Kerkennah-CA Bizerte 1-0; SR Sports-ES Sahel 0-0.** Recupero: **ES Tunisi-Hammam Lif 0-0.**

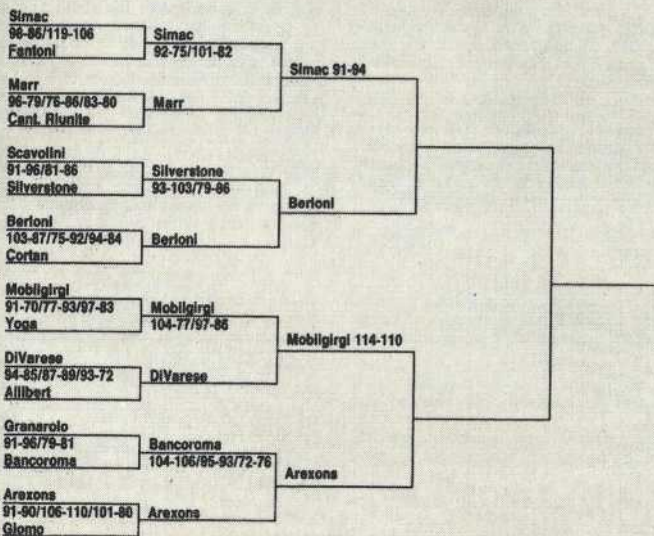
CLASSIFICA: **ES Sahel p. 56; ES Tunisi 52; Club Africain 50; JS Kairouan 47; Stade Tunisi, US Monastir 46; CS Sfaxien, Sfax RS 45; CA Bizerte, Hammam Lif, AS Marsa 44; Kerkennah 43; Beja 42; Stia Sousse 41.**

N.B.: In Algeria, Marocco e Tunisia tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

Alain Prost, sotto, fotoAmaduzzi, **il dominatore del Gran Premio di Montecarlo, impegnato alla curva Loews. Con il successo ottenuto domenica Prost ha eguagliato il record di tre vittorie consecutive a Monaco, che appartiene a Graham Hill**

Formula 1/GP di Montecarlo

Alé Alain

Ricomincia l'egemonia della McLaren nel campionato del mondo di Formula uno. Seconda vittoria consecutiva di Alain Prost che segue, a quindici giorni di distanza, quella ottenuta a Imola nel Gran Premio di San Marino. La ritrovata supercompetitività delle macchine biancorosse è sottolineata dal secondo posto di Keke Rosberg. Per Alain Prost, a Monaco, un nuovo record: il francese ha eguagliato il primato di vittorie consecutive sul tracciato monegasco, tre, che appartiene a un «grande» degli anni 60, Graham Hill. Note dolenti per i nostri colori. Osella e Minardi non sono riuscite a qualificare le loro vetture, mentre le Ferrari hanno collezionato un'altra brutta figura. Nessun pilota italiano al traguardo. □

Ordine d'arrivo. 1. *Alain Prost* (McLaren TAG) 78 giri in 1.55'41"060 alla media di km/h 134,634; 2. *Keke Rosberg* (McLaren TAG) a 25"022; 3. *Ayrton Senna* (Lotus Renault) a 53"646; 4. *Nigel Mansell* (Williams Honda) a 1'11"402; 5. *René Arnoux* (Ligier Renault) a 1 giro; 6. *Jacques Laffite* (Ligier Renault) a 1 giro; 7. *Nelson Piquet* (Williams Honda) a 1 giro; 8. *Thierry Boutsen* (Arrows BMW) a 3 giri; 9. *Marc Surer* (Arrows BMW) a 3 giri; 10. *Stefan Johannson* (Ferrari) a 3 giri.
Giro più veloce: il 51. di Alain Prost (McLaren) in 1'26"607 alla media di km/h 138,335 (il record della pista appartiene a Michele Alboreto su Ferrari in 1'22"637 alla media di km/h 144,284 stabilito nel 1985).
Prossima gara: Gran Premio del Belgio il 25 maggio sulla pista di Spa-Francorchamps.
Classifica mondiale piloti dopo quattro prove: Alain Prost 22; Ayrton Senna 19; Nelson Piquet 15; Keke Rosberg 11; Nigel Mansell 9; Gerhard Berger 6; Jacques Laffite, René Arnoux 5; Stefan Johansson 3; Teo Fabi, Martin Brundle 2; Riccardo Patrese 1.
Classifica coppa costruttori dopo quattro prove: McLaren 33; Williams 24; Lotus 19; Ligier 10; Benetton 8; Ferrari 3; Tyrrell 2; Brabham 1.
I ritirati: Alan Jones (Lola Ford) 2. giro-incidente; Teo Fabi (Benetton) 17. giro-pompa della benzina; Elio De Angelis (Brabham BMW) 31. giro-motore; Riccardo Patrese (Brabham BMW) 38. giro-incendio; Michele Alboreto (Ferrari) 38. giro-turbina; Gerhard Berger (Benetton) 42. giro-mozzo ruota; Patrick Tambay (Lola Ford) 67. giro-incidente; Martin Brundle (Tyrrell Renault) 67. giro-incidente.

□ **Football americano.** *Risultati Serie A* (8. giornata *Girone A:* Seamen Milano-Warriors Bologna 6-14; Doves Bologna-Vikings Legnano 26-0; Skorpions Varese-Rams Milano n.p. *Classifica:* Doves 15; Warriors 13; Seamen 8; Vikings 4; Skorpions, Rams 2 (Skorpions e Rams una partita in meno). *Girone B:* Towers Bologna-Gladiatori Roma 14-15; Grizzlies Roma-Condors Grosseto 26-18; Angels Pesaro-Aquile Ferrara 61-6. *Classifica:* Angels 16; Grizzlies 14; Gladiatori 10; Condors 4; Towers, Aquile 2. *Giroce C:* Saints Padova-Falchi Modena 0-8; Muli Trieste-Jets Bolzano 8-79; Panthers Parma-Lions Bergamo 19-0. *Classifica:* Panthers 15; Jets 12; Falchi 11; Saints, Lions 4, Muli 2. *Girone D:* Mastini Ivrea-Tauri Torino 0-20; Giaguari Torino-Rhinos Milano 6-36; Frogs Busto Arsizio-Squali Genova 25-13. *Classiica:* Frogs 15; Giaguari 12; Rhinos 11; Tauri 5; Squali 4; Mastini 1.

□ **Rugby.** Si è chiusa con il punteggio di 15-15 l'amichevole disputata a Roma tra Italia e Inghilterra; gli azzurri hanno conquistato lo storico pareggio contro la prima formazione anglosassone di spicco che abbia giocato nel nostro Paese.

□ **Boxe.** A Salerno, Vincenzo Limatola ha conquistato il titolo italiano dei pesi piuma battendo ai punti Carlo Quintano.

□ **Judo.** L'italiano Ezio Gamba ha conquistato una delle due medaglie di bronzo nei pesi leggeri (meno di 71 chilogrammi) ai Campionati Europei svoltisi a Belgrado.

□ **Tennis.** A Forest Hills, nel torneo valido per il Nabisco Gran Prix dotato di 615.000 dolari, il francese Yannick Noah ha battuto in finale l'argentno Guillermo Vilas 7-6, 6-0 dopo un'ora e mezzo di gioco. A Milano, si è conclusa la 27. edizione del Trofeo Bonfiglio: nella finale tutta argentina, Franco Davin ha superato Guillermo-Roldan 6-4, 4-6, 6-0.

☐ **Pallamano - Risultati - Serie A** (27. giornata): Gasser Speck Bressanone-Jomsa Parimor Sarema Bologna 26-16; Cottodomus Rubiera-Filomarket Imola 23-24; Bavaria Rovereto-Ortigia Siracusa 21-22; Fabbri Rimini-Milland Volsbank 31-16; Cividin Jagermeister Trieste-Acqua Fabia Gaeta 17-13; D'Aragona Regione Puglia Conversano-Fininvest Teramo 24-21; Marianelli S. Giorgio a Cremano-Champion Jeans Scafati 17-35; Forze Armate-Loacher Bolzano 23-23. *Classifica:* Cividin Jagermeister 47; Champion Jeans 45; Filomarket 42; Acqua Fabia 39; Gasser 37; Cottodomus 35; Ortigia 34; Marianelli 23; Bavaria 21; D'Aragona Regione Puglia, Fabbri, Fininvest 20; Jomsa Parimor Sarema 19; Loacker 18; Milland 6; Forze Armate 5. *Serie B - Play-off promozione. Risultati Girone A* (4. giornata): Jomsa Rimini-Merano 24-19; Cus Parma-Modena 22-25. *Classifica:* Jomsa 11; Modena 9; Cus Parma 4; Merano 2. *Risultati Girone B* (4. giornata): Prato-Elene 2 Firenze 25-20; Follonica-Met Eur Interamnia Teramo 25-28. *Classifica:* Prato 10; Interamnia 9; Follonica 6; Elene 1.

Risultati Girone C (4. giornata): Cus Messina-Olimpia La Salle Torre del Greco 33-33; Fondi-Benevento 13-14. *Classifica:* Benevento 9; Olimpia, Cus Messina 6; Fondi 5.

☐ **Calciodonne. Risultati Serie A** (21. giornata): Friulvini Pordenone-Lazio 0-1; Juve-Roma 1-2; Mukkilatte Firenze-Modena 0-4; Padova-Despar Trani 1-5; Prato-Urbe Tevere 2-0; Woory Jeans Somma Vesuviana-Ritt Jeans Verona 1-1; Giugliano-Riac Fiamma Ambrosiana 1-0. *Classifica:* Ritt Jeans 37; Despar 35; Giugliano 28; Woory Jeans, Lazio, Modena 26; Juve 25; Riac Fiamma 23; Friulvini 18; Prato; 15; Mukkilatte 14; Roma 11; Padova 8; Urbe Tevere 2. *Risultati Serie B (20. giornata) Girone A:* Ascoli-Milan Trezzano 2-0; Maroso Torino-Bazzano Prinz Brau 5-3; Derthona Valmacca-Reggiana 1-2; Conegliano-Carrara 0-0; Turris Vis Nova Giussano-Alassio Cottodomus 0-1; Novese-Bolzano Stil Novo 0-2. *Classifica:* Reggiana, Maroso 32; Ascoli 25; Milan 22; Valmacca, Prinz Brau, Carrara 21; Conegliano 17; Stil Novo 11; Giussano 9; Novese 1. *Girone B:* Cus Napoli-Capit Termoli 3-0; Brina Foggia-Fiamma Juve Siderno 0-2; Poggiardo-Spinaceto VIII 2-0; Tarquinia-Milan 82 0-2; Cosmos Gioiosa Jonica-Attila Nuoro non disputata; Monteforte Irpino-Salernitana 4-1. *Classifica:* Fiamma Juve 33; Milan 82 32; Poggiardo 28; Tarquinia 25; Cus Napoli 24; Brina 23; Salernitana 16; Monteforte 14; Attilia 10; Capit 8; Gioiosa Jonica 3.

☐ **Baseball. Risultati Serie A** (4. giornata). *Girone 1:* Rimini-World Vision Parma 9-11, 12-9, 3-1; Chersterfield San Marino-Santarcangelo 9-5, 12-10, 2-8; Bollate-BKV Milano 6-2, 8-7, 2-3. *Classifica:* Rimini 733; World Vision 667; Bollate, Chesterfield 533; BKV 286; Santarcangelo 214. *Girone 2:* Grohe Grosseto-Biemme Bologna 0-4, 9-5, 4-3; Norditalia Nettuno-Roma 9-3, 6-3, 4-6; Nuova Stampa Firenze-Anzio 16-6, 14-2, 19-5. *Classifica:* Grohe 867; Biemme 800; Nuova Stampa, Norditalia 467; Anzio, Roma 200.

MAGLIA ROSA

di **Sergio Neri**

L'AMERICANO FAVORITO NEL 69. GIRO D'ITALIA

Così va Lemond

SI È MESSA sui pedali a Palermo una carovana singolare, inedita. È partito un Giro d'Italia senza il classico padrone del vapore sicché già sulle prime cime appenniniche della Calabria sarà lecito prevedere bagarre. E sarà curioso vedere come se la caverà l'americano Lemond, ex campione del mondo, partito sotto tutti gli aspetti come massimo favorito per la conquista della maglia rosa. Ma saprà «capire» gli intrighi della corsa all'italiana? Non che Lemond sia stupido, per amor di Dio. Ma il fatto è che in passato Lemond ha quasi sempre corso all'ombra di Hinault, suo capitano, e ha raggiunto, con l'intelligenza strategica del bretone, eccellenti posti in alta classifica. Piazzamenti onorevolissimi sostenuti dalla corsa bloccata del francese. Questo Giro d'Italia, che sin dal primo giorno ha annunciato in Moser e Saronni i due sfidanti ufficiali di Lemond, promette invece bagarre molto frequente anche per la presenza in corsa d'una notevole quantità di giovani talenti cui si chiede una svolta storica. In un certo senso sono proprio i giovani, dei quali fra poco vi segnaleremo i nomi, a tener banco nelle ideali scommesse d'una lunga vigilia d'avvio della corsa. Quali giovani? Giovannetti, in primo luogo. Poi Volpi, capitano unico della squadra di Argentin dopo il forfait del veneziano caduto a Zurigo una settimana prima del Giro in una incauta volata a fior di pubblico. Poi Bugno, che corre col numero uno e si annuncia come grosso protagonista futuro al comando d'una generazione appena sbocciata. E poi il gigantesco Pagnin che se non ha grandissima confidenza con le salite ha, in compenso, straordinario coraggio in mischia. Poi ancora Giupponi al quale solo Saronni, suo capitano, potrebbe mettere un freno. Poi Cortinovis, Ghiotto e altra gente cui la corsa disegnata da Torriani, allegra, nervosa, ma non difficilissima, potrebbe offrire l'opportunità felice di emergere dal gruppo dei molti sconosciuti.

Greg Lemond (fotoOlympia)

ALL'ANTICA. È un giro di proporzioni giuste, non straordinarie. È all'antica per il ricordo dolomitico d'una tappa leggendaria di Coppi da Bassano a Bolzano (con quattro vette storiche come il Pordoi, il Rolle, il Campolongo e il Gardena), ma non è sufficientemente duro per rievocare i viaggi d'un tempo. In questo senso, però, il tracciato di questo Giro potrebbe sollecitare i giovani dai quali, come dicevamo sopra, ci si aspetta una svolta storica. Con tutta la stima per la statura ancora rispettabile di Francesco Moser, questo Giro indica soprattutto ai giovani la strada della fortuna e li chiama a battersi con più coraggio del solito. Noi ci auguriamo che i loro maestri, cioè i tecnici delle ammiraglie, non gli insegnino subito le regole tradizionali del piagnisteo, del catenaccio, del massimo bersaglio mirato col minimo consumo di forze fisiche e morali. Uomini come Fignon, uscito allo sbaraglio pur nell'epoca d'oro di Hinault, devono significare qualcosa e indicare ai nostri le strade maestre del ciclismo di sempre, non quello delle sofisticate strategiche meditate in ogni corsa per la corsa successiva. Tra i giovani abbiamo citato Giupponi che è un eccellente scalatore ma che corre nella formazione di Saronni e che potrebbe subire l'ordine di scuderia della difesa a oltranza della corsa del capitano. Secondo i corridori, Saronni uscirà proprio in questo Giro definitivamente dal tunnel. Lui, però, soltanto a sprazzi, fino a questo momento, ha dato segnali di rinascita. Va giudicato attentamente lungo la strada di questa corsa che in un certo senso è per lui un esame senza appello. Anche alla luce del comportamento di Saronni sarà bene stabilire presto il ruolo e il campo di libertà del giovane gregario con la vocazione del campione. Gli altri daranno in questi giorni segnali d'una presenza che noi consideriamo importante. Per esempio Contini è chiamato in causa dagli addetti con giusta forza. Il percorso è disegnato tutto sommato in modo equilibrato. Sarà importante e impegnativa la scalata del Terminillo prima di Rieti. Farà classifica la crono di Siena. E poi dal traguardo in vetta di Salice d'Ulzio i corridori dovranno ogni giorno prepararsi al peggio: le sorprese, comprese le possibilissime e maledette fughe-bidone, viaggeranno con noi.

Sergio Neri

Volley/A1 maschile

PLAY-OFF SCUDETTO/SEMIFINALI
2. partita 6.5.86
Bistefani Torino-Panini Modena 1-3
(17-15 13-15 11-15 13-15)
Migliori: Vullo-Quiroga
Kutiba Isea Falconara-Tartarini Bologna 2-3
(15-6 11-15 12-15 15-11 13-15)
Migliori: De Rocco-Castellani

3. partita 10.5.86
Panini Modena-Bistefani Torino 3-1
(11-15 15-4 15-12 15-9)
Migliori: Bertoli-Martinez
Tartarini Bologna-Kutiba Isea Falconara 3-0
(15-10 15-8 15-4)
Migliori: Venturi-Squeo

PROSSIMO TURNO (9. giornata dei play-off scudetto, martedì 20 maggio, ore 20,30, prima partita delle finali): **Tartarini Bologna-Panini Modena.** Queste le date degli altri quattro incontri di finale: 24,27, 31 maggio, 3 giugno.

SPAREGGI A1-A2
5. GIORNATA
Arrital Treviso-Belunga Belluno 3-2
(8-15 15-6 13-15 15-10 15-8)
Catania-DiPo Vimercate 3-0
(15-7 15-7 15-8)

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP	PF	PP
Catania	**8**	5	4	1	13	6	251	217
Arrital Treviso	**8**	5	4	1	13	10	284	262
Belunga Bel.	**4**	5	2	3	10	10	256	249
DiPo Vimercate	**0**	5	0	5	4	15	204	267

Arrital Treviso e Catania hanno conquistato la promozione in Serie A1; Belunga Belluno e DiPo Vimercate disputeranno il prossimo campionato in A2. La sesta e ultima giornata degli spareggi A1-A2 (martedì 13 maggio, ore 20,30) prevede **Arrital-Catania e DiPo-Belunga**, partite che definiranno la classifica finale del mini-torneo.

A1 femminile

Riprende il massimo campionato con i quarti di finale dei play-off scudetto. Questo il programma: (4. giornata dei play-off scudetto, quarti di finale, andata, sabato 17 maggio, ore 17,00): **Teodora Ravenna-American Arrow S. Lazzaro; Nelsen Reggio Emilia-Mangiatorella Reggio Calabria; CIV Modena-Zalf Mobili Noventa Vicentina; Yoghi Ancona-C.R. di Puglia 2000uno Bari.** (5. giornata del play-off scudetto, quarti di finale, ritorno, martedì 20 maggio, ore 20,30): **American Arrow S. Lazzaro-Teodora Ravenna; Mangiatorella Reggio Calabria-Nelsen Reggio Emilia; Zalf Mobili Noventa Vicentina-CIV Modena; C.R. di Puglia 2000uno Bari-Yoghi Ancona.**

TUTTI I RISULTATI DELLE QUALIFICAZIONI MONDIALI

Roma 2-11 maggio
ELIMINATORIE

Girone A
Squadre partecipanti: Egitto, Bulgaria, Cina Taipei, Polonia, ITALIA.

Venerdì 2 maggio
ITALIA-Egitto 3-0
(15-1 15-6 15-1)
Bulgaria-Cina Taipei 3-2
(13-15 15-10 9-15 15-13 15-4)
Riposava: Polonia

Sabato 3 maggio
Polonia-Egitto 3-0
(15-8 15-4 15-3)
Cina Taipei-ITALIA 2-3
(15-6 15-11 9-15 15-17 8-15)
Riposava: Bulgaria

Lunedì 5 maggio
* Egitto-Cina Taipei 0-3
(0-15 0-15 0-15)
Bulgaria-Polonia 3-0
(15-7 15-8 15-5)
Riposava: ITALIA

Martedì 6 maggio
Bulgaria-ITALIA 2-3
(15-3 9-15 14-16 17-15 13-15)
Polonia-Cina Taipei 0-3
(12-15 3-15 5-15)
Riposava: Egitto

Mercoledì 7 maggio
Egitto-Bulgaria 0-3
(5-15 1-15 0-15)
ITALIA-Polonia 3-0
(15-9 15-7 15-6)
Riposava: Cina Taipei
* per forfait

Girone B
Squadre partecipanti: Australia, Germania Ovest, Nuova Zelanda, Olanda, Ungheria, Venezuela.

Venerdì 2 maggio
Australia-Germania Ovest 0-3
(3-15 3-15 3-15)
Nuova Zelanda-Olanda 0-3
(2-15 3-15 2-15)
Ungheria-Venezuela 3-0
(15-9 15-12 15-2)

Sabato 3 maggio
Australia-Ungheria 0-3
(0-15 1-15 5-15)
Venezuela-Nuova Zelanda 3-0
(15-10 15-4 15-6)
Germania Ovest-Olanda 3-0
(15-4 15-5 15-3)

Lunedì 5 maggio
Olanda-Venezuela 3-0
(15-4 15-9 15-2)
Nuova Zelanda-Australia 2-3
(15-13 12-15 15-13 5-15 7-15)
Ungheria-Germania Ovest 1-3
(15-11 10-15 11-15 6-15)

Martedì 6 maggio
Australia-Olanda 0-3
(4-15 3-15 5-15)
Ungheria-Nuova Zelanda 3-0
(15-5 15-0 15-7)
Germania Ovest-Venezuela 3-0
(15-5 15-7 15-10)

Mercoledì 7 maggio
Venezuela-Australia 3-1
(13-15 15-9 15-12 15-6)
N. Zelanda-Germania O. 0-3
(0-15 5-15 3-15)
Olanda-Ungheria 0-3
(14-16 13-15 6-15)

FINALI 7°-11° posto

Venerdì 9 maggio
Egitto-Australia 0-3
(12-15 10-15 6-15)
Polonia-Nuova Zelanda 3-0
(15-7 15-6 15-13)
Riposava: Venezuela

Sabato 10 maggio
Venezuela-Egitto 3-0
(15-4 15-3 16-14)
Australia-Polonia 1-3
(0-15 15-10 6-15 0-15)
Riposava: Nuova Zelanda

Domenica 11 maggio
Egitto-Nuova Zelanda 0-3
(3-15 7-15 12-15)
Polonia-Venezuela 3-0
(15-2 15-7 15-1)
Riposava: Australia

1°-6° posto

Venerdì 9 maggio
Cina Taipei-Germania Ovest 0-3
(3-15 3-15 9-15)
ITALIA-Olanda 3-0
(15-11 15-12 15-12)
Bulgaria-Ungheria 3-2
(15-3 15-17 15-2 13-15 15-5)

Sabato 10 maggio
Olanda-Cina Taipei 0-3
(13-15 14-16 9-15)
Germania Ovest-Bulgaria 2-3
(2-15 15-5 15-11 7-15 4-15)
Ungheria-ITALIA 0-3
(10-15 12-15 5-15)

Domenica 11 maggio
ITALIA-Germania Ovest 2-3
(9-15 5-15 16-14 15-8 2-15)
Cina Taipei-Ungheria 0-3
(11-15 12-15 5-15)
Bulgaria-Olanda 3-0
(15-12 15-10 15-13)

CLASSIFICA FINALE. 1. **Germania Ovest;** 2. **ITALIA;** 3. **Bulgaria**; 4. Ungheria; 5. Cina Taipei; 6. Olanda; 7. Polonia; 8. Venezuela; 9. Australia; 10. Nuova Zelanda; 11. Egitto.
In neretto le qualificate per Praga.

□ **Hockey su prato.** *Risultati Serie A1 maschile* (14. giornata): Amsicora Alisarda-Radio Blu 4-2; Cus Torino-Pilot Pen 2-1; Spei Leasing-Cassa Rurale 2-2; Cus Bologna-Lazio 59 1-0; Villar Perosa-HC Roma 0-0. *Classifica:* Spei Leasing Amsicora Alisarda 22; Cus Bologna 17; Cassa Rurale, Cus Torino 15; Villar Perosa 13; Radio Blu 12; HC Roma 9; Pilot Pen 8; Lazio 59 6. *Risultati Serie A2 maschile* (14. giornata). *Girone Nord:* Novara-Libertas Rovigo 1-0; Padova-Sommalombardo 2-2; Pagine Gialle-Bignozzi 0-0; Milano Assicurazioni-Cus Genova 2-1; Moncalvese-Cernusco 2-0. *Classifica:* Cus Padova, Milano Assicurazioni 19; Cernusco, Libertas Rovigo 15; Pagine Gialle 13; Cus Genova, Bignozzi 12; Novara 11; Sommalombardo, Moncalvese 9. *Girone Sud:* Cus Cagliari-Potenza Picena 0-0; Campagnano-Gladiators 0-1; San Vito Romano-Johannes 1-3; Libertas Roma-Amatori Cagliari 0-0 (riposava il Cus Catania). *Classifica:* San Vito, Johannes 17; Cus Catania, Cus Cagliari 14; Gladiators 13; Libertas Roma 11; Potenza Picena 10; Amatori Cagliari 9; Campagnano 5. *Risultati Serie A femminile* (11. giornata): Lorenzoni-Villar Perosa 2-0; Mondo Rubber-Bra 0-0; Spei Lazio-Cassa Rurale 0-1; Cus Catania-Amsicora Alisarda 0-0; Cus Padova-Cus Torino 2-0. *Classifica:* Villar Perosa 17; Amsicora 15; Cassa Rurale 13; Spei Lazio, Cus Catania 12; Cus Padova 11; Cus Torino, Lorenzoni 10; Mondo Rubber 6; Bra 3.

□ **Ciclismo.** Il belga Claude Criquielion, già campione del mondo su strada tra i professionisti nel 1984, ha vinto alla grande il giro di Romandia che si è concluso a Ginevra domenica scorsa. Il primo degli italiani è Marco Vitali che si è piazzato al 12. posto staccato di 6'53".

□ **Pallanuoto.** *Risultati Serie A1* (21. giornata): Rari 1904-Worker's 10-8; Molinari-Canottieri 6-6; Sisley-Ortigia 16-9; Gasernegia-Pro Recco 9-6; Job-Arco 6-15; Marines-Lazio 11-7. *Classifica:* Marines 37; Arco 31; Sisley, Gasenergia 30; Ortigia 29; Molinari 21; Canottieri 20; Rari 1904 19; Pro Recco 16; Bogliasco 8; Lazio 7; Nervi 4. *Risultati Serie A2* (21. giornata): Vomero-Anzio 13-12; Volturno-Arenzano 10-7; Calidarium Palermo-Chiavari 12-11; Sturla-Como 6-14; Sori-Fiamme Oro 10-9; Bologna-Mameli Voltri 13-11. *Classifica:* Arenzano 31; Fiamme Oro 29; Vomero 25; Bologna 24; Como 22; Calidarium, Volturno, Sori 21; Sturla 20; Anzio 18; Chiavari 15; Mameli 3 (Calidarium e Sori una partita in meno).

di **Gaio Fratini**

A ROMA UN TENNIS TREMENDAMENTE VERO: NON PIÙ IN MASCHERA E CON UN BECKER D'ASSALTO

Foro scatenato

SONO FINITI per sempre i giorni del-l'«arcimatto»? C'è forse un inquirente radioattivo nell'atmosfera pronto a denunciare i trucchi, i collage, i nonsense della nostra stupratissima lingua? Mi sto addormentando davanti a un paio di televisioni private che hanno inaugurato una patetica catena di sant'Antonio per la Lazio. Lamenti, prefiche, urla di tarantate, padri di famiglia disposti a offrire spose e sorelle nelle suburre pur di salvare la società. È un linguaggio istericamente esaltato. Dicono: solo toccando il fondo, solo vomitandoci addosso le più acri ingiurie, potremo un giorno rivedere la luce. Ore e ore di atroce pila burina, e nessuno mai che voglia ridare la palla. Marziale, duemila anni fa, ammoniva: *«Se rilanciarmi sai / con rapidi sinistri sarò tua. / Non riesci? Burino, rendi la palla».* Ma ormai tutti si sentono maestri in burocalcio sedentario, compresi alcuni calciatori e giornalisti Rai laziali ospiti di queste notturne, incredibili trasmissioni. Ed eupalla, come la chiama Gianni Brera, la pura e graziosa ed esigente Pila di Marziale, si sente perdutamente offesa. Zotico, cafone, burino, ma vedi che non sai trattare la palla di piede, e tantomeno di testa? Inabile, redde pilam! E questo esercizio di render subito palla dovrebbe esercitarlo anche qualche giornalista del Processo del lunedì, a cominciare da Maurizio Mosca. Possibile che non esistano per tanti cronisti altri sport che il pallone? Mi guardo bene dal chiamare il tennis o il rugby momenti alternativi del calcio, in quanto rappresentano una parte integrante (e dunque infinita, secondo Adorno) del nostro vivere. Non saremo mai vedovi del pallone e tanto meno di una squadra con cui facemmo per anni ritiro, footing, palestra, piccoli tornei di tennis e di pallavolo. Ho detto a Moggi, il valoroso general manager del Torino, cenando verso la mezzanotte insieme nel pressi di via Veneto: *«Il Goldoni e il Tiziano non si stanno certo barcamenando nei bassifondi di una C2 col Venezia. Pietro Vannucci, Giotto, e il Pinturicchio, credimi, seguiteranno nei secoli a giocare in A e ad affrontare derby in maschera con i cieli viola dipinti da Raffaello e da Leonardo. Certa "napoletanità" alla Ghirelli che ha sognato sempre lo scudetto come riscatto sociale fa un po' ridere, con tutto quello che sta succedendo».*

ERA DAL 1978, l'anno della memorabile finale tra Adriano Panatta e Björn Borg, che il numero uno del mondo non partecipava agli Internazionali di Roma. La presenza di Lendl e con lui di Becker fa enorme cassa di risonanza. La partecipazione di Becker mi s'impiglia ai tasti della Olivetti, proprio in questo momento, al passaggio dei mille e duecento della qui presente pistaiola rubrica. Mi verso del tè caldo, brindo a questa meravigliosa edizione. Ecco già pronto il titolo su cui qualificamente sbizzarrirci: Svezia contro Lendl e se Lendl soccombe ecco a vendicarlo Becker, che a Monaco in Davis fece i due punti di singolare. Al Foro Italico, mentre scrivo, sono in campo Wilander, Nyström, due implacabili interpreti nella terra rossa. Ci sono al Foro Italico quest'anno 7 giocatori compresi tra i primi 10 del mondo. Mai avvenuta a Roma una celeste combinazione simile. C'è Noah, c'è Mecir, c'è la superpanna montata del tennis di alta classifica. Ma non mancano tennisti del calibro di Gomez, già due volte vincitore degli Internazionali di Roma; i francesi Tulasne e Forget; gli americani Arias e Krickstein, gli ex bambini prodigio, i terribili adolescenti di qualche anno fa; e poi ancora Sundström, Smid, Lundgren, lo stentoreo ex leone Vilas. Complessivamente ben 32 tra i primi 50 del mondo. E non manca Dyke, ricordate?, l'australiano che un paio di mesi fa riuscì a battere Becker. Ma sulla terra rossa non ha certo disco verde. Io gli ho dedicato il racconto pubblicato sul programma del torneo. Leggetelo subito: cerco di spiegare ai nostri piccoli eroi in odore di maglia azzurra come si riesce nel tennis a vincere complessi di sudditanza psicologica ed a entrare, come il non più giovane Dyke, con un paio di partite alla grande, tra i primi quaranta del mondo. Purtroppo le classifiche dei nostri appaiono allarmanti, se non disastrose. Si fatica a stare dentro la prima centuria e solo Mezzadri è riuscito ad avanzare, mentre Claudio e Francesco aspettano qualcosa da Roma e magari da Parigi per riemergere di quel tanto. Si tratta per loro di superare un paio di turni per riavere un po' di credito internazionale addosso. Intanto mi congratulo per le «migliorie» apportate all'impianto e alle strutture: tali da consentire una sistemazione e una accoglienza ancora più funzionale. Tra gli obiettivi raggiunti, spicca quello della numerazione completa del campo centrale e dell'allargamento della sala stampa: telex, tv a colori in collegamento con tutti i campi, computer che riportano i risultati '86 dei protagonisti e degli outsider, gli head to head, le schede anagrafiche dei giocatori. Vedremo finalmente un tennis tremendamente vero. Un tennis non più in maschera, ma pronto a mettersi a nudo, fino al rosa delle sue gloriose cicatrici, fino al bianco delle sue più imprevedibili nervature.

Il tema: Becker, fotoTonelli, **contro la Svezia**

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXXIV N. 20 (591) 14/20 maggio 1986 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 92.000, semestrale L. 48.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.850.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 23; **Monaco P.to** FR. 23; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 470; **Inghilterra** LGS 2,20; **Lussemburgo** LFRS 97; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 4.50; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.25.

POLO

Confortevole come una Polo, forte come una Volkswagen.

Provate la Polo. Scoprirete subito che, assieme alla velocità (142kmh), è aumentata anche la comodità: un confort mai visto in una mille. E mentre i consumi diminuiscono sensibilmente (5,6l/100km a 90kmh), cresce la dotazione tecnica della Polo: cinque marce, accensione elettronica, regolazione idraulica del gioco delle valvole, candele a "lunga vita" (30.000km), marmitta e scarico in acciaio. La Polo vi aspetta presso tutti i Concessionari Volkswagen: accomodatevi.